

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

OTTOBRE
'12



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 16** RIORDINO PROVINCE E SANITÀ: "CITTÀ DI CASTELLO RIMANE SUBALTERNA"- LIGNANI MARCHESANI (PDL) ANNUNCIA UN EMENDAMENTO PER FISSARE LE "SEDI DELLE DUE ASL NELLE CITTÀ CON GLI OSPEDALI PIÙ GRANDI"
- SISMA EMILIA ROMAGNA: IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA PER IL RECUPERO DI UN IMMOBILE PER DISABILI A SAN FELICE SUL PANARO – IL PRESIDENTE BREGA HA CONSEGNATO I 60MILA EURO NELLE MANI DEL SINDACO
- 17** GARANTI DETENUTI E INFANZIA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA HA DECISO LA PREDISPOSIZIONE DI UN AVVISO PUBBLICO PER L'ACQUISIZIONE DELLE CANDIDATURE
- COMITATO LEGISLAZIONE: GIUNTA REGIONALE IN RITARDO SULLE CLAUSOLE VALUTATIVE. SEMPLIFICAZIONE: PROPOSTO IL TAGLIO DI 78 LEGGI – LA RIUNIONE ORDINARIA DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
- 18** COMITATO LEGISLAZIONE: PRONTA LA PROPOSTA "TAGLIA LEGGI". PREVEDE UNA SFORBICIATA DI 74 NORME E 9 REGOLAMENTI
- PRIMA COMMISSIONE: PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE ISTITUISCE IL COLLEGIO REGIONALE DEI REVISORI DEI CONTI – L'ADEMPIMENTO PREVISTO DAL DECRETO LEGGE N. 138 DEL 2011
- FORZE DELL'ORDINE: "CHI GARANTISCE LA SICUREZZA NELLE STRADE O IN CARCERE NON PUÒ ANDARE IN PENSIONE ALLA STESSA ETÀ DI UN IMPIEGATO PUBBLICO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SOLIDALE CON LA CATEGORIA

Agricoltura

- 20** AGRICOLTURA SOCIALE: "UN NUOVO MODELLO DI WELFARE LOCALE CHE METTE INSIEME L'AGRICOLTURA E IL SOCIALE" - IN II COMMISSIONE PRESENTATE DUE PROPOSTE DI LEGGE A FIRMA BARBERINI-SMACCHI E CHIACCHIERONI (PD)
- 21** AGRICOLTURA SOCIALE: "CON LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE INTENDIAMO TRASFORMARE DUE 'DEBOLEZZE' IN UN PUNTO DI FORZA" - SMACCHI E BARBERINI (PD) "PROSEGUIRE VELOCEMENTE ALLE INTEGRAZIONI E PORTARE IL TESTO IN AULA"
- PIANO SVILUPPO RURALE: "SODDISFAZIONE E CONGRATULAZIONI ALLE FORZE DELL'ORDINE CHE HANNO SCOPERTO LA TRUFFA ORGANIZZATA NELLA GESTIONE DEI FONDI 2007-2013" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- FINANZIAMENTI SVILUPPO RURALE: "DOPO LA FONDATEZZA DELLA DENUNCIA LA REGIONE SI FACCIA RESTITUIRE I CENTOMILA EURO CONCESSI AL COMUNE DI CANARA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) IN UNA CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CESARONI
- 22** AGRICOLTURA SOCIALE: "SOSTENERE CHI CONIUGA L'ATTIVITÀ AGRICOLA CON INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI SVANTAGGIATI" - DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL SUO GRUPPO
- FONDI SVILUPPO RURALE: "HO PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA SULLA GESTIONE DEL BANDO DELLA MISURA '3.2.2'" - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA PRESENZA DI TANTI PAPAVERI E LORO PARENTI AI PRIMI POSTI DELLE GRADUATORIE NECESSITA DI APPROFONDIMENTI"
- 23** MARATONA DELL'OLIO: "GRANDE SUCCESSO LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA A BRUXELLES. LA REGIONE E LE ALTRE ISTITUZIONI LA SOSTENGANO CON MAGGIORE ATTENZIONE" - NOTA DI SIO (PDL)
- 24** AGRICOLTURA SOCIALE: "A BREVE UNA LEGGE REGIONALE SULLE FATTORIE POLIFUNZIONALI CHE TERRÀ CONTO DELLE TRE PROPOSTE DI LEGGE CONSILIARI" - L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE CECCHINI IN II COMMISSIONE

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Archivio Bibliomediateca

Supplemento al numero 239 del 31
ottobre 2012 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



Ambiente

- 25** "GRAVE SITUAZIONE CREATA DALLA PROSPETTATA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI COMBUSTIBILI A BIOMASSE E PER PRODURRE BIOGAS" – UNA INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- ACQUA PUBBLICA: "QUALITÀ DELL'ACQUA AD USO ALIMENTARE DISTRIBUITA DAI CIVICI ACQUEDOTTI NELLE CASE, NEGLI EDIFICI PUBBLICI E IN PARTICOLARE NELLE SCUOLE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA DUE INTERROGAZIONI ALLA GIUNTA REGIONALE
- 26** BIOMASSE: "PIÙ COINVOLGIMENTO DELLE POPOLAZIONI E DEI COMUNI INTERESSATI" - SMACCHI (PD) ELOGIA LA GIUNTA DI FOSSATO DI VICO E SOLLECITA L'ESAME DELLA MOZIONE SUL RITIRO DELLA DELIBERA REGIONALE
- BIOMASSE: "LA REGIONE APRA SUBITO UN CONFRONTO CON SINDACI, TERRITORI E COMITATI CITTADINI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) COMMENTA LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI FOSSATO DI VICO
- BIOMASSE: "RITIRARE DELIBERA 494 E RIPARTIRE CON IL DIALOGO" - DOTTORINI (IDV): "BASTA BLITZ, NECESSARIO COINVOLGERE AMMINISTRATORI LOCALI E CITTADINI"
- 27** BIOMASSE: "LA GIUNTA RITIRI LA DELIBERA 494 E SPIEGHI LE INDISCREZIONI SU UN PRESUNTO CONFLITTO DI INTERESSI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- ACQUA: "NELLE MENSE SCOLASTICHE DI CITERNA ACQUA PUBBLICA CON NITRATI QUASI TRE VOLTE SUPERIORI AL LIMITE FISSATO PER QUELLE MINERALI DESTINATE ALL'INFANZIA" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- POZZI PRIVATI: "DOPO LE 'BOLLETTE PAZZE' ANNULLATE A FUROR DI POPOLO, UMBRA ACQUE CHIUDE LE UTENZE ALL'INSAPUTA DEI CITTADINI TRASFORMANDOLI IN ABUSIVI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA
- 28** BIOGAS COSTACCIARO: "NON SI GOVERNA CONTRO LA VOLONTÀ DEI CITTADINI. I COMUNI INDIVIDUINO LE AREE NON IDONEE. SOLUZIONI CONDIVISE PER PREVENIRE EPISODI DI VIOLENZA DA CONDANNARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- IMPIANTI BIOGAS E BIOMASSE: "È NECESSARIO UNO STOP E UNA RIVISITAZIONE DELLE SCELTE FINO AD OGGI COMPIUTE" - LETTERA APERTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) A PRESIDENTE MARINI E ASSESSORE ROMETTI
- 29** STALLE BETTONA. "LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI RIGETTARE LA RICHIESTA DI SOSPENSIVA SALVAGUARDA DA TENTATIVI DI DEREGULATION" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 30** BIOMASSE FOSSATO DI VICO: "BENE LA SCELTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NON VOLERE QUESTI IMPIANTI" - PER GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "UNA SCELTA IN SINTONIA CON LA QUASI TOTALITÀ DELL'OPINIONE PUBBLICA DI QUEI TERRITORI"
- "NO AGLI INCENERITORI" - LO RIBADISCE STUFARA (PRC-FDS), CHE DOMANI PARTECIPERA' ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA A TERNI DALLE ASSOCIAZIONI DI CITTADINI
- 31** "SAGGIO FERMARE LE CENTRALI A BIOGAS E MANTENERE GLI IMPEGNI SUL METANODOTTO SNAM" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RICORDA LE PROTESTE DELLE POPOLAZIONI E FA APPELLO ALLA PRESIDENTE MARINI

Cultura

- 33** QUESTION TIME (2). TORRE CIVICA CITTÀ DI CASTELLO: "CAUSE DELLA PRESUNTA INCLINAZIONE E ACCERTAMENTO DI EVENTUALI RESPONSABILITÀ" - SULLA INTER-



ROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE BRACCO

- 33** 70° BATTAGLIA EL ALAMEIN: DOMANI 20 OTTOBRE CONVEGNO A CITTÀ DI CASTELLO – INTRODUCE I LAVORI IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE LIGNANI MARCHESANI

Economia/lavoro

- 34** SENTENZA ACQUA FIUGGI: “RESTITUZIONE DELLO STABILIMENTO DA PARTE DEL GRUPPO SANGEMINI METTE A RISCHIO TENUTA AZIENDALE E LIVELLI OCCUPAZIONALI” - GALANELLO (PD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA REGIONE

THYSSEN-OUTOKUMPU: “DECISIONE SCONCERTANTE METTERE IN VENDITA GLI IMPIANTI SIDERURGICI DI TERNI” - STUFARA (PDC-FDS) “IL GOVERNO FERMI L'ALTALENA E DIFENDA PRODUZIONI E OCCUPAZIONE”

THYSSEN-OUTOKUMPU: “LA NOTIZIA DELL'INTENZIONE DI VENDERE L'IMPIANTO DI TERNI CONFERMA LE PREOCCUPAZIONI GIÀ ESPRESSE. IL GOVERNO NAZIONALE SI FACCIA CARICO DI QUESTA VERTENZA” - NOTA DI DE SIO (PDL)

- 35** THYSSEN-OUTOKUMPU: “IL CASO TERNI MOLTO PIÙ GRAVE DELL'ILVA” - PER BRUTTI (IDV) “LA CESSIONE DELLE ACCIAIERIE DOVRÀ ESSERE AFFRONTATA DAL PREMIER MONTI COME UNA DELLE PRIORITÀ DEL GOVERNO”

FABER-FOSSATO DI VICO: “ACCORDO SIGLATO AL MINISTERO DEL LAVORO PRIMO PASSO CONCRETO NELLA GESTIONE DELLA VERTENZA” – NOTA DI SMACCHI (PD)

- 36** VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: “OCCORRONO RISPOSTE IN TEMPI STRETTISSIMI, LA SITUAZIONE RISCHIA DI PRECIPITARE” - SMACCHI (PD) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

THYSSEN-OUTOKUMPU: “POSITIVE LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO, MA LA PREOCCUPAZIONE RESTA ALTA RISPETTO AD UN PERCORSO COMPLESSIVO CHE PRESENTA TROPPE OMBRE” - NOTA DI DE SIO (PDL)

- 37** CRISI FASCIA APPENNINICA: “I DATI CONFERMANO IL PERDURARE DELLE DIFFICOLTÀ. DARE SUBITO ATTUAZIONE ALLA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO REGIONALE” - NOTA DI SMACCHI (PD)

VIVAIO UMBRA FLOR: “POSITIVA L'APERTURA DI UNA NUOVA FASE” - PER SMACCHI (PD) “LA SEDE DI GUBBIO RAPPRESENTA UN ASSET FONDAMENTALE E STRATEGICO”

- 38** THYSSEN-OUTOKUMPU: “LA REGIONE SPIEGHI BENE IL RISCHIO CHE STIAMO CORRENDO E PRETENDA DAL GOVERNO CHE SI SCHIERI CONTRO L'IPOTESI DI SMEMBRAMENTO” - NOTA DI NEVI (PDL)

THYSSEN-OUTOKUMPU: “INACCETTABILE LA DECISIONE DELLA MULTINAZIONALE FINLANDESE CHE PUNTA A SPOLIAZIONE E FRAMMENTAZIONE DELLE PRODUZIONI DEL SITO DI TERNI” - NOTA DI DESIO (PDL)

THYSSEN-OUTOKUMPU: “NO ALLO SPEZZATINO PROPOSTO DALLA MULTINAZIONALE FINLANDESE. LA DIFESA DELL'AST DI TERNI DIVENGA LA PRIORITÀ DI GOVERNO E REGIONE” - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

THYSSEN-OUTOKUMPU: “BENE LA DECISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI APPROVARE ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE URGENTE DA ME PRESENTATA” NOTA DI NEVI (PDL)

- 39** CONSIGLIO REGIONALE (3) APPALTI PUBBLICI: CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ MOZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA CHE CONTIENE OSSERVAZIONI SU PROPOSTA DI DIRETTIVA UE IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI

CONSIGLIO REGIONALE (4) PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA: “FAVORIRE LO



SVILUPPO DELLE PRODUZIONI DI ECCELLENZA" - CON 25 SÌ E UN ASTENUTO (GORACCI) VIA LIBERA DELL'AULA AD UNA LEGGE BIPARTISAN

41 **CONSIGLIO REGIONALE (5): SALVAGUARDARE L'INTEGRITÀ DEL SITO DI TERNI, SOSTENERE LE INIZIATIVE DEL GOVERNO E DEI LAVORATORI PER EVITARE LO SMEMBRAMENTO – L'AULA APPROVA UNA RISOLUZIONE SULLA THYSSEN-OUTOKUMPU**

42 **THYSSEN-OUTOKUMPU: "GRUPPO SOCIALISTA SOLIDALE CON I LAVORATORI; ROMA SCONGIURI ACCORDI DI THYSSEN E OUTOKUMPU CON IL GOVERNO TEDESCO" - BUCONI (PSI) DOPO IL VOTO IN AULA**

43 **BUITONI SANSEPOLCRO: "LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI INSIEME ALLE ISTITUZIONI UMBRE E TOSCANE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI POSTI DI LAVORO E LE PROSPETTIVE INDUSTRIALI DELL'AZIENDA" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)**

SECONDA COMMISSIONE: "TESTO UNICO DELL'ARTIGIANATO IN NOME DELLA SEMPLIFICAZIONE E DELLA CHIAREZZA NORMATIVA" – INIZIATO L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO CON L'AUDIZIONE DEI DIRIGENTI REGIONALI

44 **THYSSEN-OUTOKUMPU: "GLI OPERAI DELLA TERNI PIÙ SAGGI DEL MINISTRO PASSE-RA" - BRUTTI (IDV) "LA CLASSE POLITICA UMBRA DEVE IMPEDIRE CHE CI SFILINO DA SOTTO IL NASO UN'ESPERIENZA CENTENARIA"**

THYSSEN-OUTOKUMPU: "LA REGIONE UMBRIA NON PUÒ ACCONSENTIRE SILENZIOSAMENTE CHE PREVALGANO LOGICHE SOLO ECONOMICHE" - ROSI (PDL) "NECESSARIA UNA VISIONE IMPRENDITORIALE LEGATA ANCHE AL SOCIALE"

45 **THYSSEN-OUTOKUMPU: "SCELTE IRRICEVIBILI E ILLOGICHE. LA GIUNTA REGIONALE È IN PRIMA LINEA" - NOTA DI LOCCHI (PD)**

THYSSEN-OUTOKUMPU: "UN'AZIONE UNITARIA E DECISA DELLE ISTITUZIONI E DEI LAVORATORI PER CHIEDERE AL GOVERNO NAZIONALE DI OPPORSI ALLA SCELLERATA IPOTESI DI SMEMBRAMENTO" - NOTA DI DE SIO (PDL)

THYSSEN-OUTOKUMPU: "SMEMBRAMENTO SCELTA SCELLERATA, SERVE GOVERNO AUTOREVOLE" - DOTTORINI (IDV) "AL FIANCO DEI LAVORATORI PER PRESSING A GOVERNO, PARLAMENTO E ISTITUZIONI EUROPEE"

CRISI FASCIA APPENNINICA: "NELLA PROSSIMA SETTIMANA DUE PASSAGGI IMPORTANTI PER LE VERTENZE SIRIO ECOLOGICA E MERLONI" - SMACCHI (PD), "CHIAREZZA E CONCRETEZZA PER RIDARE SPERANZA A PIÙ DI MILLE FAMIGLIE"

46 **"IL SOLE 24 ORE UFFICIALIZZA QUANTO SOSTENGO DA TEMPO. SERVE PIÙ CORAGGIO NELLE SCELTE E PIÙ RISPETTO PER UNA REGIONE PICCOLA CHE PUÒ ANCORA ESSERE UN MODELLO DI SVILUPPO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

47 **"L'UMBRIA MAGLIA NERA PER FALLIMENTI. CHI CONTINUA A DIRE CHE SIAMO UN'ISOLA FELICE FA SOLO PROPAGANDA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL): "MAGGIOR RUOLO AL CONSIGLIO PER AFFRONTARE UNA REALTÀ DRAMMATICA"**

ACCIAIERIE DI TERNI: "SI PROFILA LA PEGGIORE PROSPETTIVA. IL GOVERNO CONVOCHI ANCHE THYSSEN KRUPP E INTERVENGA SU COMMISSIONE EUROPEA, GERMANIA E FINLANDIA" - STUFARA (PRC-FDS): "LA MOBILITAZIONE CRESCA E DIVENTI UNA VERTENZA NAZIONALE"

48 **ACCIAIERIE DI TERNI: "DIFENDERE L'INTEGRITÀ DELLO STABILIMENTO A TUTTI I COSTI E ATTENTI AGLI AVVOLTOI" - BRUTTI (IDV) INVITA OPERAI E SINDACATO A VIGILARE CONTRO OGNI IPOTESI DI SPACCHETTAMENTO**

ACCIAIERIE DI TERNI: "PROTESTE CONTRO OUTOKUMPU ANCHE A BRUXELLES DA OPERATORI UMBRI E RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI" - NOTA DI DE SIO (PDL)

49 **LA REGIONE TRASFERISCA A GEPAFIN UN MILIONE DI EURO PER SMOBILIZZARE I CREDITI CHE LE AZIENDE VANTANO VERSO LA P.A. - LA 11° COMMISSIONE SOLLECITA**



L'ESECUTIVO A DARE CORSO A QUANTO DECISO DALL'AULA
 CRISI NOVELLI: "QUALI INTERVENTI DELLA REGIONE A GARANZIA DEI LAVORATORI
 E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

- 50** NOVELLI-NUOVA PANEM: "GIUNTA INTERVENGA TEMPESTIVAMENTE PER SALVARE I
 POSTI DI LAVORO" - GALANELLO (PD)

"AMPLIAMENTO DEI SOGGETTI FIDEIUSSORI PER ACCESSO AI FONDI EUROPEI COME
 PREVISTO DAL POR UMBRIA FSE 2007-2013 - OBIETTIVO 2" - MONACELLI (UDC) IN-
 TERROGA LA GIUNTA REGIONALE

THYSSEN-OUTOKUMPU: "PREMIATO L'IMPEGNO UNITARIO DI ISTITUZIONI, FORZE
 POLITICHE E SINDACATI, MA NIENTE TRIONFALISMI" - DE SIO (PDL) SOLLECITA IL
 GOVERNO A "SEGUIRE IN MODO PRIORITARIO LA VICENDA"

- 51** THYSSEN OUTOKUMPU: "POSITIVO L'ANNUNCIO DELLA MULTINAZIONALE CIRCA IL
 PASSO INDIETRO DAL FOLLE PROGETTO DELLO SPACCHETTAMENTO" - NEVI (PDL)
 INVITA COMUNQUE "A TENERE ALTA L'ATTENZIONE SULLA VICENDA"

VERTENZA FIREMA: "PROSPETTIVE DELLA SOCIETÀ E IMPEGNI PER IL MANTENIMEN-
 TO DELL'OCCUPAZIONE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) CHE INVITA LA
 GIUNTA A "SOLLECITARE LA CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI DI VALUTAZIONE
 DELLE OFFERTE"

- 52** VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "LA REGIONE STA SVOLGENDO APPIENO IL PROPRIO
 RUOLO. URGE DEFINIRE GLI ASPETTI TECNICI NECESSARI PER LA RIATTIVAZIONE
 DELL'INTERO CICLO AZIENDALE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

VERTENZA FABER: "LA METÀ DEI 200 ADDETTI DEL SITO DI FOSSATO DI VICO VER-
 RANNO RIASSORBITI A FINE ANNO" - SMACCHI (PD): "LA NOTIZIA DEL SOLE 24 ORE
 STRIDE CON L'ACCORDO FIRMATO AL MINISTERO DEL LAVORO"

- 53** ARTIGIANATO: "BENE IL TESTO UNICO PER L'INTERO COMPARTO, FRUTTO DI PARTE-
 CIPAZIONE E CONFRONTO" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE CON ASSOCIA-
 ZIONI DI CATEGORIA, SINDACATI E SOGGETTI DEL SETTORE

- 54** THYSSEN-OUTOKUMPU: "LE INFORMAZIONI CONTRADDITTORIE, LE AFFERMAZIONI E
 LE SMENTITE FANNO PARTE DI UNA STRATEGIA TESA A PRENDERE TEMPO" - DE SIO
 (PDL) CHIEDE CHIAREZZA SULLA VICENDA DELLA FUSIONE

"L'ACCISA REGIONALE SUI CARBURANTI E' INCOSTITUZIONALE, DEVE ESSERE A-
 BROGATA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) HA PRESENTATO UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE
 CHIEDE L'ABOLIZIONE DEL "DAZIO ILLEGITTIMO"

Energia

- 56** FONTI RINNOVABILI: "LA GIUNTA RIVEDA LE MODIFICHE APPORTATE AL REGOLA-
 MENTO SUGLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E RITIRI LE
 DELIBERE N.40 E 494" - MOZIONE DI STUFARA (PRC - FDS)

Informatica

- 57** PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: "GOVERNO SCOPRE OPEN DATA E STANDARD APERTI.
 ADESSO APPROVARE NOSTRA PROPOSTA LEGGE" - DOTTORINI (IDV): "UMBRIA PRE-
 CURSORE DEL SOFTWARE LIBERO GRAZIE ALLA NOSTRA LEGGE DAL 2006"

WEBRED: "L'ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI COMPORTA UN FORTE AGGRAVIO DI
 COSTI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ



Informazione/Comunicazione

- 59** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E MONNI (PDL)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 275 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ONLINE L'EDIZIONE DI SETTEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

SOSTITUISCE PRECEDENTE INVIO///INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 276 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – RICORDO DI LUCA ANTONINI

- 60** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 277 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

Infrastrutture

- 61** TORRE CIVICA DI CITTÀ DI CASTELLO: "SITUAZIONE STATICA NON CHIARA, MEGLIO ACCERTARE CAUSE ED EVENTUALI RESPONSABILITÀ" - DOTTORINI (IDV) DOPO IL QUESTION TIME IPOTIZZA UNA COMMISSIONE REGIONALE

"E45 AUTOSTRADA, UNA FREGATURA AL CUBO. LA GIUNTA DICA COME EVITERÀ PEDAGGIO E DANNI ECONOMICI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

- 62** GALLERIA DELLA GUINZA: "COMPLETAMENTO E APERTURA AL TRAFFICO DELL'INFRASTRUTTURA: IL 28 E 29 OTTOBRE PRESIDIO DELLA LEGA PER SOLLECITARE L'IMPEGNO DI UMBRIA, TOSCANA E MARCHE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

ERRATA CORRIGE //// IN RIFERIMENTO AL LANCIO SULLA GALLERIA DELLA GUINZA, SI PRECISA CHE L'INIZIATIVA DELLA LEGA NORD SI SVOLGERÀ NEI GIORNI DI VENERDÌ 26 E SABATO 27 OTTOBRE 2012

"E45 AUTOSTRADA, PER ANNI VENDUTO SOLO FUMO. PIÙ UTILE PUNTARE A PIANO DI MANUTENZIONE" - DOTTORINI (IDV) "ABBANDONARE PROGETTI FARAONICI E LAVORARE PER COMPLETAMENTO OPERE GIÀ AVVIATE"

- 63** GALLERIA DELLA GUINZA: "UN SUCCESSO IL PRESIDIO DI TRE GIORNI DI FRONTE ALL'IMBOCCO UMBRO DEL TRAFORO, PER SOLLECITARE IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA" - LA SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Istruzione/formazione

- 64** CONSIGLIO REGIONALE: PIÙ "FACILI" LE LEGGI, MAGGIORE TRASPARENZA E DIALOGO COL CITTADINO – PRESENTATA A PALAZZO CESARONI LA BANCA DATI LEGISLATIVA

- 66** TASSA REGIONALE UNIVERSITARIA: "REDISTRIBUIRE LE RISORSE PER COMPENSARE L'ENNESIMA INGIUSTIZIA DEL GOVERNO MONTI" - STUFARA (PRC-FDS): "LA REGIONE NON HA PREDISPOSTO LE MISURE PER ATTUARE LA SUDDIVISIONE IN FASCE DI REDDITO"



TRE LABORATORI DI STORIA SUI DIRITTI NEGATI IN EPOCA FASCISTA – L'ISUC LI PROPONE ALLE SCUOLE UMBRE PER IL MESE DI MARZO 2013

- 67 SCUOLA: "SERVONO INIZIATIVE DELLA REGIONE CONTRO I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO CHE STRANGOLANO L'INSEGNAMENTO PUBBLICO" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

SPENDING REVIEW: "DEVE VALERE ANCHE PER LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE; I-NACCETTABILE RICORRERE PER POSIZIONI APICALI A SOGGETTI IN ETÀ PENSIONABILE" - NOTA CONGIUNTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Politica/attualità

- 68 COSTI POLITICA: ON LINE IL BILANCIO DEL GRUPPO PSI NEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

COSTI POLITICA: "GROTTESCA LA CORSA A RENDERE NOTO QUANTO È GIÀ PUBBLICO DA MESI. IL NOSTRO GRUPPO PUBBLICHERÀ FATTURE E SCONTRINI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

COSTI POLITICA: "ONLINE I BILANCI 2010 E 2011 DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDL" - NEVI (PDL) "AFFIDEREMO UN INCARICO PROFESSIONALE PER OTTENERE LA CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO"

- 69 COSTI POLITICA: ONLINE I BILANCI DAL 2005 AL 2011 DEI GRUPPI CONSILIARI COMUNISTI ITALIANI E 'PER L'UMBRIA – MARINI PRESIDENTE' – NOTA DEL CAPOGRUPPO CARPINELLI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: NORME PER GARANTIRE L'INDIPENDENZA DEI COMPONENTI GLI ORGANI DI REVISIONE LEGALE E I COLLEGI SINDACALI - IL COMITATO DI VIGILANZA HA INIZIATO L'ESAME DI UNA NUOVA PROPOSTA CHE MODIFICA LA L.R. "11/'95"

COSTI POLITICA: "ONLINE BILANCIO 2011 E DOCUMENTAZIONE CONTABILE DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA-FDS. UN'OPERAZIONE DI TRASPARENZA E DI DENUNCIA" - NOTA DEL CAPOGRUPPO STUFARA

- 70 "AVER FATTO VEDERE A MILIONI DI ITALIANI LA FICTION SU ENZO TORTORA E' STATO UN SERVIZIO AL PAESE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

FESTA SAN FRANCESCO: "I VALORI FRANCESCANI SIANO UN COSTANTE PUNTO DI RIFERIMENTO NELL'AGIRE DELLA CLASSE DIRIGENTE UMBRA. SOPRATTUTTO IN UN MOMENTO DI GRAVE CRISI ECONOMICA" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

- 71 RIORDINO PROVINCE: "IL DOCUMENTO DELLA MAGGIORANZA DEL COMUNE DI FOLIGNO SANCISCE UNA ADESIONE IPOCRITA E CALPESTA LA VOLONTÀ POPOLARE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

COSTI POLITICA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA ALCUNE MISURE DI RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA – SOPPRESSIONE GRUPPI MONOCRATICI, RIUNIFICAZIONE COMMISSIONI DI INCHIESTA, RIDUZIONE AUTO BLU, REVISORI ESTERNI

- 72 RIORDINO PROVINCE: "IL CONSIGLIO REGIONALE SOSTENGA LA DECISIONE DEL CAL SUL MANTENIMENTO DELLE DUE PROVINCE" - NOTA DI DE SIO (PDL)

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA: "GLI AUGURI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA AL NUOVO PRESIDENTE MONSIGNOR BASSETTI " - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA

"DA CHAVEZ E DALL' AMERICA LATINA UN SEGNALE PER L'EUROPA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)



- 73** PONTE DELLE TORRI: "L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SPOLETO PORTI L'AUTORE IN TRIBUNALE" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA PUBBLICAZIONE DELLA GUIDA 'LONELY'
- COSTI POLITICA: "NON CORRISPONDE A VERITÀ CHE LA CORTE DEI CONTI MI HA CONTESTATO UN DANNO ERARIALE PER 22MILA EURO" - LA REPLICA DI CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA) ALL'ARTICOLO DE 'IL MESSAGGERO UMBRIA'
- "ALTROCIOCCOLATO": "COMMERCIO EQUO E SOLIDALE PER UN DIVERSO MODELLO DI SVILUPPO E DI CONSUMO, RISPETTOSO DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI" - DOTTORINI (IDV) SULL'INIZIATIVA DI CASTIGLIONE DEL LAGO
- 74** REFERENDUM: DISPONIBILI PRESSO IL GRUPPO IDV REGIONE I MODULI PER FIRMARE SU DIRITTI DEI LAVORATORI E COSTI DELLA POLITICA - DOTTORINI: "SOSTENIAMO LA BATTAGLIA IN DIFESA DEI LAVORATORI E DELLA DEMOCRAZIA"
- EUROCHOCOLATE: "SOTTO IL VESTITO NIENITE" - STUFARA (PRC – FDS) CRITICO CON LA KERMESSE, "UNA RUMOROSA OFFERTA DI EVASIONI", IN CORSO A PERUGIA
- 75** EUROCHOCOLATE: "UNA RICCHEZZA PER LA CITTÀ CHE PORTA BENEFICI AL TURISMO E ALL'ECONOMIA" - MONNI (PDL) REPLICA A STUFARA E CRITICA IL "PARTITO DEL NO"
- "LE AUTORITÀ COMPETENTI SI ATTIVINO PER IMPEDIRE LA COMMEMORAZIONE FASCISTA DEL 27 OTTOBRE" - PER STUFARA (PRC – FDS) "È ORA DI DESTARSI DAL SONNO DELLA RAGIONE E DIFENDERE LA DEMOCRAZIA"
- "INQUIETANTE AMARCORD DI UN FATTO STORICO CHE EBBE CONSEGUENZE NEFASTE" - LOCCHI (PD) PARTECIPERÀ AL PRESIDIO ANTIFASCISTA CONTRO LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA
- 76** "NON SI PUÒ RIMANERE INDIFFERENTI E INERTI NEI CONFRONTI DI UN GESTO SIMILE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CRITICA L'INIZIATIVA COMMEMORATIVA DELLA MARCIA SU ROMA FISSATA A PERUGIA PER IL 27 OTTOBRE
- "MARCIA SU ROMA RICORRENZA DOLOROSA PER L'ITALIA. L'UNICA MARCIA DA SOSTENERE E' QUELLA PER LA PACE" - DOTTORINI (IDV): "ITALIA DEI VALORI AL FIANCO DI ANPI E CGIL"
- RIORDINO PROVINCE: "DA STUFARA BECERA DEMAGOGIA: FA FINTA DI NON VEDERE LE SPACCATURE ALL'INTERNO DEL CENTROSINISTRA" - NEVI (PDL) RISPONDE AL CAPOGRUPPO PRC-FDS
- 77** "IL DIROTTAMENTO DELLA NAVE 'ESTELLE' ATTO DISUMANO E GRAVISSIMO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- "ALFANO E BERLUSCONI DEVONO ORMAI PROCEDERE NELL'OPERA DI RINNOVAMENTO MERITOCRATICO" - NEVI (PDL): "QUANTO RIPORTA LA STAMPA INDUCE CONFUSIONE E SCORAMENTO NEI NOSTRI ELETTORI"
- "CREATE INUTILI TENSIONI, UN GRAVE ERRORE VIETARE IL CONVEGNO" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULL'EVENTO COMMEMORATIVO DELLA MARCIA SU ROMA A PERUGIA
- 78** "IL GOVERNO CHE TAGLIA SU TUTTO TROVA 223 MILIONI DI EURO PER LE SCUOLE PRIVATE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "LA REGIONE SI FACCIA SENTIRE"
- TAGLIO COSTI REGIONI: ILLUSTRATE IN COMMISSIONE STATUTO LE PROPOSTE DI LEGGE BREGA-GALANELLO E CHIACCHIERONI SU RIDUZIONE CONSIGLIERI ED ASSESSORI – PROPOSTA DI SMACCHI SU COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
- 79** "IO CI SARÒ AL TANTO CONTESTATO CONVEGNO 'MARCIARE SU ROMA' PERCHÉ È SOLO UN INCONTRO DI STUDI STORICI, SENZA ALCUNA APOLOGIA" - VALENTINO (PDL) ANNUNCIA LA SUA PRESENZA AL 'BRUFANI' IL 27 E 28 OTTOBRE



- 79** "EUROCHOCOLATE E LA FIERA ALL'INCONTRARIO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- 80** "LA LIBERTA' DI ESPRESSIONE È ALLA BASE DI UNA DEMOCRAZIA E DI UNA SOCIETÀ CIVILE" - LA SOLIDARIETÀ DI ROSI (PDL) AI RELATORI DEL CONVEGNO 'MARCIARE SU ROMA' PER L'AGGRESSIONE DI SABATO
- "DOPO L'AGGRESSIONE AI CONVEGNISTI DI 'MARCIARE SU ROMA' NON BASTA LA SOLIDARIETÀ, MA OCCORRONO LE SCUSE DI CHI HA GENERATO QUESTO CLIMA, IN PRIMIS I VERTICI ISTITUZIONALI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- "VOGLIO CREDERE CHE PERUGIA NON SIA UNA CITTÀ INTOLLERANTE VERSO LE IDEE ALTRUI" - LA SOLIDARIETÀ DI VALENTINO (PDL) AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO "MARCIARE SU ROMA" AGGREDITI

Riforme

- 82** RIORDINO PROVINCE: "40 ANNI NON SONO BASTATI PER COSTRUIRE E SEDIMENTARE UNA COSCIENZA E UNA CULTURA REGIONALE" - DA GALANELLO (PD) "UNA NUOVA IDEA DELL'UMBRIA, PER GUARDARE AVANTI CON IDEE E STRATEGIE NUOVE"
- RIORDINO PROVINCE: "IL PARERE DEL CAL È TASSELLO IMPORTANTE PER L'APPRODO DELLA DISCUSSIONE IN AULA" - NOTA DI BUCONI (PSI)
- 83** COMUNITA' MONTANE: "TEMPI E MODALITÀ PER DEFINITIVA COSTITUZIONE DELLE UNIONI SPECIALI DEI COMUNI E TRASFERIMENTO DEI 993 DIPENDENTI" - PER MONACELLI (UDC) PROCESSO DI RIORDINO "PIUTTOSTO CONFUSO"
- 84** CONSIGLIO REGIONALE (1): INIZIATA LA DISCUSSIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE – L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE MARINI
- 85** CONSIGLIO REGIONALE (2): "L'UMBRIA MANTENGA DUE PROVINCE" - APPROVATA A MAGGIORANZA DALL'AULA DI PALAZZO CESARONI RISOLUZIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE
- CONSIGLIO REGIONALE (3): DISCUSSIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE – GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI
- 91** RIORDINO PROVINCE: "BENE RISOLUZIONE APPROVATA CHE CHIEDE UN'UMBRIA CON DUE PROVINCE" - PER STUFARA (PRC – FDS) "IL PDL VA IN FRANTUMI E DIMOSTRA DI NON AVERE UN'IDEA DI UMBRIA"
- RIORDINO PROVINCE: "UNA GIORNATA BUTTATA VIA, TERNI MERITA BEN ALTRO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- RIORDINO PROVINCE: "LA MARINI SI E' CIMENTATA IN UNA DIFESA D'UFFICIO DISTRATTA E SVOGLIATA" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)
- RIORDINO PROVINCE: "IL PERCORSO INIZIATO DEVE ESSERE CHIARO, TRASPARENTE E PARTECIPATO" - NEVI (PDL) SPIEGA LE RAGIONI DELLA RISOLUZIONE DEL CENTRODESTRA
- 92** COMUNITÀ MONTANE: "MALDESTRO TENTATIVO DELLA GIUNTA REGIONALE DI FAR PASSARE UN ATTO PRIVO DI CONTENUTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA RELAZIONE DELL'ASSESSORE CECCHINI ILLUSTRATA IN I COMMISSIONE
- COMUNITÀ MONTANE: IL COMITATO DI MONITORAGGIO DEL CONSIGLIO REGIONALE CHIEDE DI ACQUISIRE I PIANI DI LIQUIDAZIONE – NOTA DEL PRESIDENTE ZAFFINI
- 93** COMUNITÀ MONTANE: APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA LIQUIDAZIONE SOLO DOPO L'INVIO DEI RELATIVI PIANI DA PARTE DELLA GIUNTA – I LAVORI DEL LA PRIMA COMMISSIONE



RIFORME: "REGIONE A PERUGIA, PROVINCIA A TERNI, SEDI ASL A FOLIGNO E CITTA' DI CASTELLO" - LE PROPOSTE DI DOTTORINI (IDV) PER "GARANTIRE IL POLICENTRISMO DELL'UMBRIA"

- 94 RIORDINO PROVINCE: "LA CLASSE DIRIGENTE DELL'UMBRIA NON PUÒ SOTTRARSI ALLA RESPONSABILITÀ DELLE SCELTE, APPROVANDO RIFORME GIÀ VECCHIE E DA MODIFICARE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Sanità

- 96 OSPEDALE TERRITORIALE NARNI-AMELIA: "QUALI I TEMPI PREVISTI PER L'AVVIO DEI LAVORI DELL'OPERA E COME VERRA' GOVERNATA LA FASE TRANSITORIA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

"RAZIONALIZZARE PUNTANDO SU APPROPRIATEZZA ED ECONOMICITA'" - IN TERZA COMMISSIONE L'ASSESSORE TOMASSONI E IL DIRETTORE DUCA ILLUSTRANO LE MISURE DI RIORDINO DEI SERVIZI DEL SISTEMA SANITARIO

- 98 "SOMMINISTRAZIONE AD USO TERAPEUTICO DEI CANNABINOIDI E DEI FARMACI CONTENENTI PRINCIPI ATTIVI DELLA CANNABIS" - STUFARA (PRC-FDS) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE

RAZIONALIZZARE E RIQUALIFICARE, MA CON MAGGIORE ATTENZIONE ALLA PARTECIPAZIONE E AI SERVIZI TERRITORIALI - AUDIZIONE PUBBLICA DI PRIMA E TERZA COMMISSIONE SULLA RIFORMA PREDISPOSTA DALLA GIUNTA

- 100 INTRAMOENIA: "OLTRE TRE MILIONI E MEZZO DI EURO DI MANCATO INTROITO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA

- 101 OSPEDALE DI GUBBIO E GUALDO: "NO ALL'INTRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DELLA WEEK SURGERY", IL NOSOCOMIO VA POTENZIATO PER RIMANERE PRESIDIO COMPLETO DI EMERGENZA-URGENZA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 102 RIORDINO SANITÀ: "LEGITTIME, RAGIONEVOLI E QUINDI CONDIVISIBILI LE RICHIESTE FORMULATE DA 'SPOLETO CITY FORUM' E DAL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO PER LA SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE DI SPOLETO" - NOTA ZAFFINI (FARE ITALIA)

RIORDINO SANITÀ: CONSEGNA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA UNA PETIZIONE FIRMATA DA 14500 CITTADINI PER LA "SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE DI DI SPOLETO"

RIFORMA SANITÀ: IN PRIMA COMMISSIONE CONTINUA LA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA - MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE PREVISTA L'ANALISI DI EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

- 103 RIFORMA SANITARIA: "TOTALE PRESA IN CARICO DEI NON AUTOSUFFICIENTI GRAVI E, NELL'EVENTUALITÀ DI UNA SOLA PROVINCIA, SEDE LEGALE DELL'ASL A TERNI" - GLI EMENDAMENTI DELL'UDC

ELISOCORSO IN UMBRIA: "ASSURDO CHE MANCHI LA PISTA ALL'OSPEDALE REGIONALE DI PERUGIA!" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA SUL "COME SUPERARE QUESTO LIMITE"

- 104 SEDI FARMACEUTICHE: "NECESSARIO ULTERIORE CONFRONTO CON ALCUNE AMMINISTRAZIONI LOCALI SU SCELTE CHE POTREBBERO CONDIZIONARE REALTÀ CONFIDENTI" - LA TERZA COMMISSIONE RIMANDA L'ATTO ALLA GIUNTA REGIONALE

- 105 SEDI FARMACEUTICHE: "LA PRETESA DEL COMUNE SPOLETO DI METTERE A GARA UNA NUOVA FARMACIA È UNA DELLE RAGIONI DEL RINVIO IN GIUNTA DELL'ATTO" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

QUESTION TIME (3). SANITÀ: "SUPERARE LE GRAVI CRITICITÀ PRESENTI ALL'OSPE-



DALE SANTA MARIA DI TERNI" - A MONACELLI (UDC), L'ASSESSORE TOMASSONI HA ASSICURATO CHE LA GIUNTA STA INTERVENENDO CON RISORSE PROPRIE

- 106** QUESTION TIME (5) – SANITA': ZAFFINI CHIEDE I DATI SULLE PRESTAZIONI IN INTRAMONIA DOPO L'INTRODUZIONE DEL 29 PER CENTO DI TICKET. TOMASSONI RISPONDE: "INTROITI MAGGIORI NEL 2012, PREVISIONI RISPETTATE"

QUESTION TIME (4) – SANITA': "QUAL'E' IL RUOLO DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI GUBBIO E GUALDO NELLA NUOVA SANITA' REGIONALE?" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI SMACCHI

RIFORMA SANITÀ: CONTINUA IL CONFRONTO IN PRIMA COMMISSIONE. PD, PRC, UDC, PDL E IDV PRESENTANO CIRCA 100 EMENDAMENTI – L'AVVIO DELLA DISCUSSIONE PREVISTO PER MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE

- 107** SEDI FARMACEUTICHE: "I COMUNI IDENTIFICHINO PUNTUALMENTE LE ZONE. NECESSARIO METTERE RAPIDAMENTE A BANDO LE SEDI COME NELLE ALTRE REGIONI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 108** "INTERVENTI PREVENTIVI PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DEI VALORI AMBIENTALI NELLA CONCA TERNANA ALLA LUCE DEI RISULTATI DELLO STUDIO 'SENTIERI'" - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC - FDS)

- 109** CHIESTA L'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI "SPOLETO CITY FORUM" SULLA PETIZIONE IN FAVORE DELL'OSPEDALE CITTADINO – DOVRA' ESSERE IN SEDUTA CONGIUNTA FRA LE COMMISSIONI PRIMA E TERZA

- 110** RIFORMA SANITÀ: APPROVATI I PRIMI 7 ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA – GLI EMENDAMENTI E IL DIBATTITO

RIFORMA SANITÀ: "CI SONO ANCORA PUNTI NODALI DA CAMBIARE E RECUPERARE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SUI LAVORI ODIERNI DELLA PRIMA COMMISSIONE

- 111** RIFORMA SANITÀ: "MAGGIORANZA COME BARCA CON VELE BUCATE E IN PREDA ALLE CORRENTI. NON CONTI SUL SOCCORSO DEL PDL" - NEVI (PDL) DOPO LA RIUNIONE ODIERNA DELLA PRIMA COMMISSIONE

RIFORMA SANITÀ: "L'ISTITUZIONE DI DUE AZIENDE OSPEDALIERE SOTTO L'EGIDA DELL'UNIVERSITÀ RISCHIA DI COMPROMETTERE GLI INTERESSI DELL'UMBRIA" - PER MONACELLI (UDC) "SI È CEDUTO ALLE RIVENDICAZIONI TERRITORIALI"

RIFORMA SANITÀ: APPROVATI GLI ARTICOLI DALL'8 AL 20 - I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE PROSEGUONO DOMANI MATTINA

- 112** RIFORMA SANITÀ: I CONSIGLIERI DEL PDL MONNI E LIGNANI MARCHESANI ABBANDONANO I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE – BOCCIATO EMENDAMENTO PER ELEGGERE UN REVISORE INDICATO DALL'OPPOSIZIONE

- 113** RIFORMA SANITÀ: "BENE LA CONDIVISIONE UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTÀ DI CASTELLO SUL MIO EMENDAMENTO RELATIVO ALLE SEDI ASL" - LIGNANI MARCHESANI (PDL): "MA IL CENTROSINISTRA REGIONALE HA DETTO NO IN COMMISSIONE"

RIFORMA SANITÀ: APPROVATI I PRIMI 50 ARTICOLI, IL VIA LIBERA AL DISEGNO DI LEGGE PREVISTO PER QUESTO POMERIGGIO

RIFORMA SANITA': "IL CENTROSINISTRA VUOLE NOMINARE CONTROLLATI E CONTROLLORI" - NEVI (PDL): "RIPRESENTEREMO IN AULA L'EMENDAMENTO BOCCIATO IN COMMISSIONE"

- 114** OSPEDALE DI BRANCA: "IL PRESIDIO RIMANGA POLO DELL'EMERGENZA-URGENZA. NECESSARIO RIDURRE I TEMPI DI ATTESA PER VISITE E DIAGNOSTICA" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

RIFORMA SANITÀ: "LA NOSTRA PROPOSTA SUI REVISORI DEI CONTI E COLLEGI SIN-



DACALI UNICO ANTIDOTO ALLA NOMINA POLITICA" - DOTTORINI (IDV) "IMPARZIALITÀ E PROFESSIONALITÀ PRINCIPI CARDINE"

- 115** RIFORMA SANITÀ [1]: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DI RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE [SEGUE LANCIO COMPLETO ACS]

RIFORMA SANITÀ: "SALVA LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE PER I NON AUTOSUFFICIENTI GRAVI" - L'APPREZZAMENTO DI MONACELLI (UDC) PER IL RECEPIMENTO DEL SUO EMENDAMENTO IN COMMISSIONE

RIFORMA SANITÀ: "IL NUOVO ASSETTO MIRA A SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELLE PRESTAZIONI IN FAVORE DEI CITTADINI" – NOTA DI LOCCHI (CAPOGRUPPO PD)

- 116** RIFORMA SANITÀ [2]: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUL RIORDINO DEL SISTEMA REGIONALE – NO DEL PDL, ASTENSIONE DI UDC E BARBERINI (PD)

Sicurezza dei cittadini

- 118** "SÌ ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE ANTIMAFIA. REGIONE E PREFETTURE STIPULINO ACCORDI CONTRO LE INFILTRAZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

CONSIGLIO REGIONALE: DAL 2013 UNA SOLA COMMISSIONE SU ANALISI DEI FENOMENI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE – L'AULA APPROVA ALL'UNANIMITÀ L'UNIFICAZIONE DEI DUE ORGANISMI

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – SÌ ANCHE ALL'ORDINE DEL GIORNO CIRIGNONI SUL PROTOCOLLO D'INTESA ANTIMAFIA CON LE PREFETTURE

- 121** COMMISSIONE ANTIMAFIA: "IN UMBRIA INFILTRAZIONI CERTE IN RICICLAGGIO, SUBAPPALTI E NARCOTRAFFICO; FENOMENO SOTTOVALUTATO DA ISTITUZIONI E OPERATORI DI SETTORE" – SÌ UNANIME DEL CONSIGLIO ALLA RELAZIONE BRUTTI
- 122** TOSSICODIPENDENZA: "UN MONDO SOMMERSO E IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE USA SOSTANZE PLURIME IN MODO INCONSAPEVOLE ED ATTRA E ANCHE I GIOVANISSIMI" - IN COMMISSIONE ANTIDROGA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA E 'UNITÀ DI STRADA'
- 123** OPERATORI SICUREZZA: "NO A TAGLI INDISCRIMINATI, BLOCCO DEL TURN OVER, PRECARIATO E INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE" - IL PRESIDENTE BREGA HA RICEVUTO I SINDACATI DEL COMPARTO

Sociale

- 125** CITTADINANZA: "FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI UNO STRUMENTO ESSENZIALE PER RAGGIUNGERE E GARANTIRE UNA EFFETTIVA INTEGRAZIONE NELLA SOCIETÀ" - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO

WELFARE: "I LICENZIAMENTI ALLA CASA DI RIPOSO DI FICULLE EVIDENZIANO CONTRADDIZIONI NEL MODELLO DEI SERVIZI ALLA PERSONA" - INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)

- 126** EMPORIO SOLIDARIETÀ: "QUELLA DELLA CARITAS DIOCESANA DI CITTÀ DI CASTELLO È UN RISPOSTA SERIA E LUNGIMIRANTE AL CRESCENTE DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE" - DOTTORINI (IDV) AUSPICA "UN IMPORTANTE SOSTEGNO DELLA REGIONE"

FONDO FAMIGLIE VULNERABILI: "A SPOLETO SPESO SOLO IL 66% DEGLI 82MILA



EURO DISPONIBILI". ZAFFINI (FARE ITALIA): "NON DIVENTI UN TESORETTO CON CUI FARE CAMPAGNA ELETTORALE"

127 FONDO FAMIGLIE VULNERABILI: "SECONDO L' ASSESSORE VARGIU, SOLO PER IL COMUNE DI SPOLETO NON VA BENE IL REGOLAMENTO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) REPLICA ALL'AMMINISTRATORE SPOLETINO

128 PIANI SOCIALI DI ZONA: "NECESSARIO UN MODELLO DI WELFARE TERRITORIALE CHE INTEGRI POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE, ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI" - UNA MOZIONE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)

EMPORIO SOLIDARIETÀ: "RISPOSTA SERIA E LUNGIMIRANTE A CRISI SEMPRE PIÙ ACUTA, BENE SOSTEGNO DELLA REGIONE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

COOPERATIVE SOCIALI: "L'AUMENTO DELL'IVA DAL 4 AL 10 PER CENTO INCENTIVA MERCATO PRIVATO, LAVORO NERO E SFRUTTAMENTO" - STUFARA (PRC-FDS) INVITA REGIONE ED ISTITUZIONI A SCHIERARSI A FIANCO DEGLI OPERATORI

129 COOPERATIVE SOCIALI: "L'AUMENTO DELL'IVA DAL 4 AL 10 PER CENTO COLPIRÀ LE CATEGORIE PIÙ FRAGILI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CONTESTA LA PREVISIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ E CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE

SERVIZI SOCIALI: "CON LA CRISI AUMENTA LA DOMANDA; GLI ENTI LOCALI RIPROGETTINO LA RETE DELL'OFFERTA PRENDENDO AD ESEMPIO LE MIGLIORI ESPERIENZE DI BILANCIO SOCIALE E WELFARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Trasporti

131 ALTA VELOCITÀ: "IL PROGETTO DI VARIANTE FERROVIARIA FOSSATO DI VICO - AEROPORTO DI S. EGIDIO NEL PROSSIMO PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI" - LA RICHIESTA DEL COMITATO "L'ULTIMO TRENO" E DEL COMUNE DI GUBBIO

132 ALTA VELOCITÀ: "IL GRUPPO DI LAVORO NOMINATO DALLA II COMMISSIONE DOVRÀ VALUTARE L'IPOTESI DI TRACCIATO PIÙ UTILE, FUNZIONALE E SOSTENIBILE" - NOTA DI SMACCHI (PD) SUL PROGETTO DI VARIANTE FOSSATO DI VICO-PERUGIA

133 UMBRIA TPL: "PER DIRLA ALLA FLAIANO, 'LA SITUAZIONE È GRAVE MA NON È SERIA' " - LIGNANI MARCHESANI (PDL): "STANNO GIUNGENDO AL PETTINE I GRAVI ERRORI DI GESTIONE DELL'AZIENDA"

VIABILITÀ: "SERVE UN INTERVENTO STRAORDINARIO DI ANAS E REGIONE PER METTERE IN SICUREZZA UNA VIA DI COLLEGAMENTO FONDAMENTALE" - NOTA DI BARBERINI (PD) DOPO LA FRANA SULLA SOMMA A SPOLETO

134 QUESTION TIME (1): - EX FCU: "CON UMBRIA MOBILITÀ RIDIMENSIONATO IL SERVIZIO FERROVIARIO" - A LIGNANI MARCHESANI (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE: "PRESTO NUOVI TRENI E LAVORI SUL TRATTO PONTE S.GIOVANNI - SANT'ANNA"

TRASPORTI SU FERRO: "LA RETE FCU, GIÀ INTEGRATA CON QUELLA NAZIONALE POTREBBE INTERESSARE MOLTE AZIENDE UMBRE" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA LA GIUNTA E CITA I CASI INCORAGGIANTI DI EMILIA E MARCHE

Urbanistica/edilizia

135 EX OSPEDALE DI GUBBIO: "CHE FINE HA FATTO IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMMOBILE. PERCHÈ NON PARTONO I LAVORI?" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA DI NUOVO LA GIUNTA REGIONALE

"L'ASSESSORE AL PATRIMONIO VENGA A RIFERIRE IN COMMISSIONE SULLA SOLU-



ZIONE PER I PREFABBRICATI MESSI A DIMORA A SEGUITO DI INTERVENTI SISMICI”
- RICHIESTA DI SMACCHI (PD) AL PRESIDENTE CHIACCHIERONI

- 135** “L'ATTACCO ALL'ASSESSORE STELLA INOPPORTUNO E LESIVO DELLA DIGNITÀ DELLA
PERSONA” - BARBERINI (PD) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI MANTUCCI SULLE
PAVIMENTAZIONI A FOLIGNO



RIORDINO PROVINCE E SANITÀ: "CITTÀ DI CASTELLO RIMANE SUBALTERNA"- LIGNANI MARCHESANI (PDL) ANNUNCIA UN EMENDAMENTO PER FISSARE LE "SEDI DELLE DUE ASL NELLE CITTÀ CON GLI OSPEDALI PIÙ GRANDI"

Per il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani, la partita delle riforme di sanità e Province vede escluso da ogni ruolo politico l'alto Tevere, con il rischio concreto che Città di Castello sia "l'unica 'capitale' dell'Umbria, ridotta a rango subalterno e con niente in mano". Per evitare che questo avvenga, Lignani Marchesani annuncia un emendamento al disegno di legge sulla riforma della sanità umbra, con cui prevede di fissare la sede delle due Asl nelle città in cui già ora sono attivi gli ospedali territoriali più grandi.

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Città di Castello non può chiamarsi fuori dalle riforme che in queste settimane coinvolgeranno la Regione dell'Umbria, perché rischia di rimanere l'unica 'capitale' dell'Umbria, ridotta a rango subalterno e con niente in mano rispetto a: Perugia e Terni che resteranno sedi delle Province e delle Aziende ospedaliere; Foligno che si tiene la Asl e Spoleto il Tribunale". Ad affermarlo è il consigliere regionale e vice presidente dell'Assemblea Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che nel merito annuncia un emendamento all'articolo 6 del disegno di legge di riordino del sistema sanitario, per fa sì che le sedi delle Asl siano le città umbre con l'ospedale territoriale più grande. Per Lignani Marchesani che invita i colleghi e le istituzioni del territorio alto-tiberino a far propria la sua proposta ed a sostenerla, si tratta di un emendamento di "buon senso che darebbe a Città di Castello il legittimo ruolo di sede legale della Asl del nord dell'Umbria. Perché mai - si chiede il consigliere -, i vertici di questa Asl dovrebbero stare a Perugia, dove non esiste ospedale di territorio, piuttosto che nel principale plesso ospedaliero dove si vive veramente la sanità e la sua organizzazione". A suo giudizio in Umbria si sta modificando profondamente l'aspetto istituzionale della Regione, con riverberi importanti nell'Alta Umbria, senza che le Istituzioni alto-tiberine si facciano sentire in alcun modo". In proposito Lignani Marchesani cita "il goffo tentativo di mantenere le due Province messo in atto dal Centrosinistra" ed ne ricostruisce gli antefatti in questi termini: "La maggioranza del Consiglio comunale di Foligno ha approvato un documento che, di fatto, recepisce i desiderata della Giunta regionale e di alcuni potentati, volti a mantenere due Province (con sede a Perugia e Terni) e con Foligno che diventerebbe 'capitale sanitaria' della nuova Asl del sud dell'Umbria, come risarcimento del passaggio in altra Istituzione provinciale (passaggio vincolante per rispettare i parametri di costituzione della Provincia stabiliti dal Governo). Non è un un caso, aggiunge Lignani Marchesani che, "l'articolo 6 del disegno di legge della Giunta regionale di riforma della governance

sanitaria - attualmente all'attenzione del Consiglio - non stabilisce a priori la sede delle due nuove Asl che nasceranno dalle ceneri delle attuali quattro, ma dà un termine di 30 giorni ai Comuni facenti parte delle stesse per stabilirla".

SISMA EMILIA ROMAGNA: IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA PER IL RECUPERO DI UN IMMOBILE PER DISABILI A SAN FELICE SUL PANARO - IL PRESIDENTE BREGA HA CONSEGNATO I 60MILA EURO NELLE MANI DEL SINDACO

San Felice sul Panaro, 8 ottobre 2012 - Il contributo del Consiglio regionale dell'Umbria per il recupero di un immobile a San Felice sul Panaro, dove far nascere un centro riabilitativo residenziale e semiresidenziale diurno per disabili, finalizzato ad assorbire un bisogno fortemente sentito sul territorio. Si tratta di 60mila euro (50mila dal bilancio regionale, 10mila frutto della solidarietà di tutti i consiglieri regionali) che il presidente dell'Assemblea legislativa umbra, Eros Brega ha consegnato oggi nelle mani del sindaco di San Felice, uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma, Alberto Silvestri e del presidente dell'Asp (Azienda servizi alla persona) ente proprietario dell'immobile in questione. Con accanto il presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Matteo Richetti, oltre al vice presidente umbro Andrea Lignani Marchesani e i consiglieri Alfredo De Sio e Sandra Monacelli, il presidente umbro Brega ha espresso i "sentimenti di vicinanza dell'Umbria ad un territorio in cui le ferite prodotte dal terremoto caratterizzano ancora la vita quotidiana di molte persone. Siamo felici - ha detto - di poter contribuire alla realizzazione di una struttura destinata alle fasce più deboli, a persone cioè che più di altri soffrono questo tipo di situazioni. L'Umbria, che ha conosciuto e conosce i disagi legati al terremoto, vuole esservi vicina con sentimenti di amicizia e solidarietà". Mentre il sindaco Silvestri non ha mancato di fare il bilancio della prima fase dell'emergenza e ringraziare il Consiglio regionale dell'Umbria per l'importante intervento verso la sua città, il presidente dell'Asp, Negro, ha sottolineato l'importanza della realizzazione della struttura, che sarà "particolarmente utile ad affiancare le famiglie dei disabili". Grande cordialità è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Matteo Richetti, che non ha mancato di evidenziare come "le esperienze comuni legate ai terremoti hanno legato profondamente le due realtà territoriali". "Oltre tutto - hanno poi sottolineato Richetti e Brega - è una "risposta all'antipolitica che purtroppo si sta vivendo in Italia". Il vicepresidente Lignani Marchesani ha definito l'incontro di oggi "un momento importante di solidarietà. Prendere contatto con queste realtà ha creato momenti toccanti. Il nostro pur modesto contributo vuole essere anche un segno verso l'antipolitica". Alfredo De Sio ha voluto ricordare che "l'Umbria è



una regione che ha già sperimentato questo tipo di emergenze. La solidarietà mostrata dal Consiglio regionale è una risposta istituzionalmente importante che, ci auguriamo, avvicini sempre più i cittadini alle istituzioni". Per Sandra Monacelli "è sempre importante ricercare sentimenti di condivisione nazionale. La solidarietà che può nascere tra regioni vicine è un segnale di umanità che soltanto popolazioni che hanno affrontato e subito gli stessi danni comprendono. In un momento di crisi anche economica la nostra regione si mostra aperta e sensibile verso le istituzioni, le famiglie e le imprese". FOTO ACS PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/eJ6Ci>

GARANTI DETENUTI E INFANZIA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA HA DECISO LA PREDISPOSIZIONE DI UN AVVISO PUBBLICO PER L'ACQUISIZIONE DELLE CANDIDATURE

Perugia, 9 ottobre 2012 - L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria, sentita la Conferenza dei capigruppo consiliari, ha stabilito nella seduta odierna che ai fini della elezione dei Garanti regionali dei detenuti e dell'infanzia sarà predisposto un avviso pubblico per l'acquisizione delle relative candidature.

COMITATO LEGISLAZIONE: GIUNTA REGIONALE IN RITARDO SULLE CLAUSOLE VALUTATIVE. SEMPLIFICAZIONE: PROPOSTO IL TAGLIO DI 78 LEGGI – LA RIUNIONE ODIERNA DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Nella seduta odierna del Comitato per la legislazione sono stati affrontate le questioni riguardanti l'adempimento delle "clausole valutative" delle leggi regionali da parte dell'Esecutivo e la semplificazione dell'apparato legislativo. Per quanto riguarda la prima questione l'Esecutivo regionale è risultato in "ritardo" nel fornire al Consiglio regionale i dati relativi all'attuazione delle leggi che prevedono questi adempimenti. Sulla semplificazione, è stata approvata una proposta "taglia leggi" che ha come obiettivo di concorrere alla semplificazione legislativa attraverso l'abrogazione di 78 leggi e inattuali e non più vigenti.

Perugia, 5 luglio 2012 – Esecutivo regionale in "ritardo" nel fornire al Consiglio regionale i dati relativi all'attuazione delle leggi previste nelle apposite "clausole valutative"; approvazione di una proposta "taglia leggi" che ha come obiettivo di concorrere alla semplificazione legislativa attraverso l'abrogazione di 78 leggi inattuali e non più vigenti. Questi in punti principali discussi nella riunione odierna del Comitato per la legislazione presieduto da Luca Barberini (PD). CLAUSOLE VALUTATIVE. Per quanto riguarda il primo punto, è stata illustrata una ricognizione svolta dal Servizio legislazione che ha fornito il quadro di quelle leggi (15) che prevedono una "clausola valutativa" in scadenza entro il 30 giugno 2012 e

riferite anche a più annualità che vanno dal 2008 all'anno in corso. Delle 49 relazioni attese dal Consiglio regionale per operare un controllo su tempi e modalità di attuazione e sull'efficacia delle singole leggi, ne sono pervenute 11. Nella relazione degli uffici sono state indicate anche altre leggi che prevedono altre forme di rendicontazione e segnalato come "rilevante" l'atto riguardante il Piano sanitario regionale per il quale non è pervenuta negli anni 2010, 2011 e 2012 la prevista relazione annuale su risultati e obiettivi raggiunti. Una situazione che alcuni componenti del Comitato hanno stigmatizzato. Per Rocco Valentino (Pdl) l'Esecutivo si è confermato "inadempiente, la Giunta non da risposte su atti importanti che incidono da un punto di vista sociale e che prevedono l'impiego di risorse che debbono essere sollecitamente e rigorosamente rendicontati". Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha parlato di quadro "sconfortante" e di "problema di democrazia" con un Esecutivo regionale che "non rispetta le prerogative dell'Assemblea legislativa in materia di controllo e verifica dell'attuazione delle leggi. La questione è duplice: o la Giunta non vuole, o la struttura regionale non è in grado di fornire queste risposte. In entrambi i casi è una situazione inammissibile e vi deve essere posto rimedio". Sandra Monacelli (Udc-vicepresidente del Comitato) ha sottolineato la necessità che la Giunta adempia in maniera "rigorosa" a quanto previsto dalle clausole valutative in nome del "rispetto dovuto a quella funzione fondamentale di controllo che l'Assemblea legislativa deve esercitare in maniera sempre più efficace". Monacelli ha sottolineato, infine, la "gravità in questa fase di spending review che riguarda anche la sanità, e in vista del riordino del sistema regionale" della mancanza di relazioni sull'attuazione del Piano sanitario regionale. Rispetto al punto in questione, il presidente Barberini ha definito "non esaltanti" i risultati della verifica dell'adempimento delle clausole ed ha proposto di rappresentare alla Presidenza del Consiglio la necessità di invitare la Giunta regionale a fornire "sollecitamente e formalmente i dati e le informazioni previste dalle norme, come pure la relazione sullo stato di attuazione del Piano sanitario". "TAGLIA LEGGI". Per quanto concerne la proposta "taglia leggi", si tratta di un ulteriore stato di avanzamento di un lavoro avviato dal Comitato nella VIII legislatura che produsse (legge "4/2010") l'abrogazione di 136 leggi e 6 regolamenti. Le leggi della Regione Umbria attualmente vigenti sono 971, e 131 regolamenti. Con la proposta discussa oggi si prevede l'ulteriore "taglio" di 78 leggi e 6 regolamenti, ma gli uffici segnalano che si potrebbe valutare la possibilità di abrogare altre 231 leggi di bilancio e contabilità non più vigenti, ma sulle quali ci sono perplessità tecniche della ragioneria della Regione. Dei 78 testi normativi proposti per l'abrogazione 12 riguardano il personale e gli organi regionali; 11 l'istruzione e formazione; 10 l'ordinamento contabile, finanze e tributi; 9 l'agricoltura; 7 la sanità; 5 ciascuno politiche sociali



- artigianato e industria; 4 ciascuno enti, comitati aziende e istituti regionali – assetto del territorio; 3 rispettivamente per ambiente – caccia e pesca – turismo; 1 ciascuno cultura e sport - assetto istituzionale. Un primo taglio di leggi "obsolete" era stato compiuto nel 1999 e comportò la cancellazione di 159 testi normativi e 4 regolamenti. La proposta del Comitato sarà ora inviata in Giunta per le necessarie verifiche, prima di tornare in Consiglio per l'approvazione definitiva. "Con il taglio di queste 78 leggi – ha sottolineato Barberini –, se verrà confermato dopo la verifica tecnica, il corpus legislativo della Regione Umbria si riduce a 893, e togliendo le 231 di bilancio e contabilità che non hanno rilevanza esterna arriva di fatto a 662. Un numero sicuramente sostenibile e in linea con una moderna legislazione". Oltre al presidente Barberini, alla vice Monacelli e a Valentino e Cirignoni, fanno parte del Comitato per la legislazione i consiglieri Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Oliviero Dottorini (Idv).

COMITATO LEGISLAZIONE: PRONTA LA PROPOSTA "TAGLIA LEGGI". PREVEDE UNA SFORBITA DI 74 NORME E 9 REGOLAMENTI

Perugia, 11 ottobre 2012 – Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale, presieduto da Luca Barberini, nella seduta di ieri (10 ottobre) ha dato il via libera alla propria proposta di legge "taglia leggi" ("Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili") che comporterà l'eliminazione di 74 leggi e 9 regolamenti. Il testo firmato dai componenti il Comitato (Barberini, Monacelli, Cirignoni, Valentino, Dottorini) proseguirà ora il proprio iter in prima Commissione per poi approdare in Aula. "Una volta approvata la legge da noi proposta – ha spiegato Barberini - il corpus legislativo della Regione Umbria sarà ridotto a 897 leggi e 125 regolamenti. Se consideriamo poi che sono un po' più di duecento le leggi di bilancio e contabilità che non hanno più rilevanza esterna si arriva a poco più di 600. Un numero sicuramente in linea con una moderna legislazione" Dei 74 testi normativi proposti oggi per l'abrogazione, 12 riguardano il personale e gli organi regionali; 11 l'istruzione e formazione; 10 l'ordinamento contabile, finanze e tributi; 9 l'agricoltura; 7 la sanità; 3 ciascuno politiche sociali - artigianato e industria; 4 ciascuno enti, comitati aziende e istituti regionali – assetto del territorio; 3 rispettivamente per ambiente – caccia e pesca – turismo; 1 ciascuno sport - assetto istituzionale. L'atto licenziato costituisce un ulteriore stato di avanzamento di un lavoro avviato dal Comitato stesso nella VIII legislatura che produsse (con la legge "4/2010") l'abrogazione di 136 leggi e 6 regolamenti. Un primo taglio di leggi "obsolete" era stato compiuto già nel 1999 e comportò la cancellazione di 159 testi normativi e 4 regolamenti.

PRIMA COMMISSIONE: PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE ISTITUISCE IL COLLEGIO REGIONALE DEI REVISORI DEI CONTI – L'ADEMPIMENTO PREVISTO DAL DECRETO LEGGE N. 138 DEL 2011

Perugia, 17 ottobre 2012 – Istituire un Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria quale organo di vigilanza contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente, attuando quanto previsto dal decreto legge numero 138 del 2011. È quanto prevede una apposita proposta di legge, stilata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ed illustrata oggi in Prima Commissione alla presenza dell'assessore regionale Gianluca Rossi. Il Collegio sarà composto da 3 membri nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti ad un apposito elenco e avrà il compito di esprimere pareri sulle proposte di approvazione del bilancio di previsione, di assestamento e variazione del bilancio, sulle proposte di legge depositate in Consiglio. La discussione dell'atto proseguirà nelle prossime sedute della Commissione presieduta da Oliviero Dottorini.

FORZE DELL'ORDINE: "CHI GARANTISCE LA SICUREZZA NELLE STRADE O IN CARCERE NON PUÒ ANDARE IN PENSIONE ALLA STESSA ETÀ DI UN IMPIEGATO PUBBLICO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SOLIDALE CON LA CATEGORIA

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), esprimendo piena solidarietà ai rappresentanti di Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale e Vigili del fuoco, che stamattina hanno manifestato contro i provvedimenti del Governo che ha adeguato la loro età pensionabile a quella del pubblico impiego. Per Zaffini questa decisione rappresenta "l'ennesimo sfregio nei confronti di chi, per poco più di mille euro al mese, garantisce la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità di tutti noi cittadini".

Perugia 23 ottobre 2012 – "L'adeguamento dell'età pensionabile delle forze di polizia a quella dell'intero comparto del pubblico impiego è l'ennesimo sfregio nei confronti di chi, per poco più di mille euro al mese, garantisce la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità di tutti noi cittadini". Lo afferma il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), esprimendo piena solidarietà ai rappresentanti della Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale e Vigili del fuoco, che stamattina hanno inteso manifestare tutto il loro disagio per i provvedimenti del Governo e sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio regionale. "Negli ultimi anni e durante diversi Governi – aggiunge Zaffini – le forze di polizia e le forze dell'ordine sono state le prime a dover pagare una crisi che ha visto lo Stato procedere a tagli in tutti i suoi settori. Esiste però – prosegue – un dovere dello Stato che è quello di assicurare la vivibilità delle nostre città attraverso



l'inevitabile impiego di 'servitori' che per strada e nelle carceri svolgono un lavoro prezioso quanto logorante e che non si può certo paragonare a quello di un impiegato". "Pur non essendo materia di competenza regionale – conclude il consigliere – e pertanto non attinente al mio mandato, confermo tutto il mio impegno e la mia costante attenzione ai problemi degli operatori della sicurezza, a cominciare dall'oppormi da quell'assurda, ideologica volontà della maggioranza di impegnare risorse regionali per l'istituzione del garante dei detenuti, figura superflua, vista l'esistenza del magistrato di garanzia, che qualifica una politica più attenta a chi il crimine lo commette piuttosto che a coloro che dal crimine ci tutelano ogni giorno".



AGRICOLTURA SOCIALE: "UN NUOVO MODELLO DI WELFARE LOCALE CHE METTE INSIEME L'AGRICOLTURA E IL SOCIALE" - IN II COMMISSIONE PRESENTATE DUE PROPOSTE DI LEGGE A FIRMA BARBERINI-SMACCHI E CHIACCHIERONI (PD)

Nella seduta odierna della Seconda Commissione sono state illustrate due analoghe proposte di legge, presentate, la prima da Smacchi e Barberini (PD), l'altra da Chiacchieroni (PD) che dettano "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Le due iniziative legislative, che verranno accorpate in una unica proposta, prevedono sostanzialmente il principio della promozione dell'agricoltura sociale quale strumento di educazione e di attuazione delle politiche sociali e offrono una definizione normativa di fattorie sociali nell'ottica dell'attività di impresa agricola integrata con azioni di carattere socio-sanitario, educativo, di formazione e di inserimento lavorativo, nei confronti di persone svantaggiate o a rischio emarginazione.

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Un nuovo modello di welfare che mettendo insieme due settori caratterizzati da debolezze storiche, come l'agricoltura e il sociale, può riuscire a diventare un punto di forza". È la finalità di due proposte di legge complementari, illustrate nella riunione odierna della Seconda Commissione, che mirano sostanzialmente a promuovere l'agricoltura sociale firmate, la prima da Andrea Smacchi e Luca Barberini (PD), l'altra dallo stesso presidente della Commissione Gianfranco Chiacchieroni (PD) e che dettano "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Smacchi, entrando nei dettagli della proposta legislativa, ha tenuto ad evidenziare l'importanza del "sostegno e della diffusione dell'agricoltura sociale come strumento educativo a favore di realtà disagiate e risorsa utile a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali". "Nella nostra regione - ha tenuto a ribadire Smacchi - insiste una rete di realtà, a cominciare da istituti carcerari, centri di salute mentale e soggetti operanti nel terzo settore e nella cooperazione, che ben si presta alla pratica dell'agricoltura sociale. Tale proposta di legge rientra, quindi, in quella concezione regionale di sviluppo rurale che è stata efficacemente individuata come nuovo modello di welfare locale. In particolare, il testo prevede il principio della promozione dell'agricoltura sociale quale strumento di educazione e di attuazione delle politiche sociali e offre una definizione normativa di fattorie sociali nell'ottica dell'attività di impresa agricola integrata con azioni di carattere socio-sanitario, educativo, di formazione e di inserimento lavorativo, nei confronti di persone svantaggiate o a rischio emarginazione. Chiacchieroni, a sua volta, ha evidenziato la complementarietà delle due iniziative legislative, analoghe nelle finalità e negli obiettivi, con qualche diversità, comunque non sostanziale, soltanto nell'articolato. È stato quindi deciso di investire da subito

l'Ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni affinché possa produrre un testo unico, sintesi delle due proposte, per dare poi il via all'iter in Commissione con l'iniziale audizione dell'assessore regionale all'agricoltura. SCHEDA - Si parla di agricoltura sociale a proposito di quelle pratiche agricole mirate a sostenere il recupero socio-riabilitativo e l'inserimento lavorativo di persone con "bassa capacità contrattuale", vale a dire persone con disabilità psichiche, detenuti, ex-tossicodipendenti, minori, emigrati. L'agricoltura sociale si caratterizza quindi come espressione di multifunzionalità nel campo dei servizi alla persona e al territorio, affiancando alla tradizionale funzione produttiva la capacità di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione, dando luogo a servizi innovativi che possono rispondere efficacemente alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale ed alla crescente richiesta di personalizzazione e qualificazione dei servizi sociali. Fino ad oggi diversi soggetti provenienti dal terzo settore, in particolare attraverso l'esperienza delle cooperative sociali, si sono fatti promotori dell'integrazione lavorativa di fasce svantaggiate. Negli ultimi anni è cresciuto anche l'impegno degli imprenditori agricoli in questo contesto, in particolare con l'esperienza delle fattorie didattiche, che sono un riferimento significativo per le attività di supporto all'educazione promosse dai Comuni e dalle istituzioni scolastiche. In Umbria, però, non esiste ancora un definito quadro di riferimento legislativo, che è pertanto necessario costruire per sviluppare quel "nuovo modello di welfare locale" che dà diritto ai finanziamenti previsti nel Piano di sviluppo rurale 2007-2013. Le due proposte di legge dei consiglieri regionali del Partito democratico, Andrea Smacchi e Luca Barberini, e di Gianfranco Chiacchieroni prevedono sostanzialmente il principio della promozione dell'agricoltura sociale quale strumento di educazione e di attuazione delle politiche sociali e offrono una definizione normativa di fattorie sociali nell'ottica dell'attività di impresa agricola integrata con azioni di carattere socio-sanitario, educativo, di formazione e di inserimento lavorativo, nei confronti di persone svantaggiate o a rischio emarginazione. Si punta ad istituire un elenco regionale delle fattorie sociali e l'osservatorio regionale sull'agricoltura sociale, come strumenti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi che si prefigge il Piano di sviluppo rurale. Sarà la Giunta regionale ad iscriverne nell'elenco le aziende che possono dedicarsi all'agricoltura sociale, alle quali verrà rilasciato anche un attestato di qualità, qualora dimostrino una particolare cura dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. Le funzioni dell'Osservatorio, composto da un rappresentante dell'assessorato alle politiche agricole, uno dell'assessorato alle politiche sociali, uno dell'assessorato alla tutela della salute e da tre rappresentanti delle organizzazioni di impresa agricole, sono quelle di raccogliere dati sui servizi offerti dalle fattorie sociali, promuovere studi, ricerche e iniziative di sviluppo in materia di agricoltura socia-



le. La Regione promuove la fruizione e la gestione di beni di soggetti pubblici o privati da parte delle fattorie sociali, e si impegna a concedere in gestione anche beni oggetto di confisca. Quindi promuove la somministrazione di prodotti agroalimentari provenienti dalle fattorie sociali nelle mense pubbliche, particolarmente in quelle scolastiche e delle aziende sanitarie. Inoltre, nell'ambito degli interventi volti a promuovere la filiera corta, la Regione si impegna a favorire la commercializzazione dei prodotti provenienti dalle fattorie sociali, anche attraverso la creazione di piattaforme dedicate.

AGRICOLTURA SOCIALE: "CON LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE INTENDIAMO TRASFORMARE DUE 'DEBOLEZZE' IN UN PUNTO DI FORZA" - SMACCHI E BARBERINI (PD) "PROSEGUIRE VELOCEMENTE ALLE INTEGRAZIONI E PORTARE IL TESTO IN AULA"

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Sostenere la diffusione dell'agricoltura sociale come strumento educativo a favore di realtà disagiate e risorsa utile a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali. La sfida che noi proponiamo è quella di mettere insieme due ambiti tradizionalmente deboli della realtà socio-economica per trasformarli in punto di forza". Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) sottolinea la "valenza e la originalità" della proposta di legge, illustrata oggi in seconda Commissione, firmata anche dal suo collega Luca Barberini, "La capacità di generare benefici per le fasce vulnerabili della popolazione è stato il fulcro della prima presentazione della proposta - spiegano Smacchi e Barberini - alla quale verrà riservata una attenta analisi utile ad approfondirne l'articolato e valutarne tutti gli aspetti che coinvolge. Siamo disponibili - aggiungono - ad esaminare proposte che, seppur tardive, possano migliorare la versione definitiva da portare in votazione al Consiglio Regionale nel più breve tempo possibile, per dare un riferimento a chi, ogni giorno, opera sul territorio. Quello che della nostra proposta deve essere salvaguardato - sottolineano i due consiglieri del PD - è il principio della promozione dell'agricoltura sociale quale strumento di educazione e di attuazione delle politiche sociali". "L'agricoltura sociale - conclude Smacchi - si è sviluppata in assenza di riferimenti legislativi definiti, quindi l'obiettivo che ci poniamo è quello di regolamentare questo settore considerandolo una risorsa strategica. In seconda Commissione ho illustrato l'importanza di normare questa materia anche perché esiste una vasta rete di realtà, a cominciare dagli istituti carcerari, centri di salute mentale e soggetti operanti nel 'terzo settore' e nella cooperazione, che ben si prestano alla pratica dell'agricoltura sociale".

PIANO SVILUPPO RURALE: "SODDISFAZIONE E CONGRATULAZIONI ALLE FORZE DELL'ORDINE

CHE HANNO SCOPERTO LA TRUFFA ORGANIZZATA NELLA GESTIONE DEI FONDI 2007-2013" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Esprimo soddisfazione e congratulazioni alle forze dell'ordine che hanno scoperto la truffa organizzata nell'ambito della gestione dei fondi del Piano di sviluppo rurale dell'Umbria (Psr ndr) 2007-2013. Auspico che gli inquirenti dedichino attenzione anche alle procedure per l'assegnazione dei fondi previsti dalla misura 322 dello stesso Piano di sviluppo rurale regionale, che ammontano ad oltre 9 milioni di euro". Così il capogruppo della Lega Nord nel Consiglio regionale dell'Umbria, Gianluca Cirignoni. "Come risulta dagli atti da me presentati in Consiglio regionale nei mesi scorsi - spiega l'esponente del Carroccio -, ultimo in ordine di tempo la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Cecchini, vi sono molti punti da chiarire sulle procedure relative a quel bando. Ricordo che tra le decine di domande ammissibili in graduatoria vi era al quarto posto quella relativa ad un immobile di cui l'assessore era proprietario. Al primo posto - sottolinea Cirignoni - risultava poi la domanda della figlia di un dirigente regionale, tardivamente dichiarata inammissibile perché aveva già usufruito per lo stesso immobile di oltre 400mila euro. E, infine, quella di un altro dirigente regionale classificatosi primo nella graduatoria della stessa misura relativa ai comuni tabacchicoli".

FINANZIAMENTI SVILUPPO RURALE: "DOPO LA FONDATEZZA DELLA DENUNCIA LA REGIONE SI FACCIA RESTITUIRE I CENTOMILA EURO CONCESSI AL COMUNE DI CANNARA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) IN UNA CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CESARONI

Perugia, 10 ottobre 2012 - "Nella pubblica amministrazione il controllo delle forze di opposizione, di qualunque colore esse siano, è fondamentale perché attiene al funzionamento stesso della democrazia. Vista la fondatezza dell'esposto alla Procura della Repubblica, presentato dal consigliere comunale, Fabrizio Gareggia (presente alla conferenza) sui gravissimi vizi di forma e comprovati presupposti di illegittimità nell'assegnazione di risorse per 100 mila al Comune di Cannara, in gran parte comunitarie, invitiamo la Giunta regionale a richiedere indietro il contributo, così come assicurato dall'assessore Cecchini nella sua risposta alla mia interrogazione nel caso in cui fossero emersi elementi ulteriori per riscontri oggettivi". Così il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) intervenuto in una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, in cui alcuni consiglieri di opposizione del Comune di Cannara hanno annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di quella città. L'esponente regionale di Fare Italia ha ricordato che sulla vicenda aveva presentato una interrogazione all'Esecutivo regionale e



che il richiamato esposto alla Procura della Repubblica ha portato all'indagine per corruzione, truffa, abuso d'ufficio e associazione a delinquere nei confronti di vari soggetti tra cui Sindaci e funzionari regionali. Zaffini, nel suo atto ispettivo del febbraio 2011 evidenziava, sostanzialmente, di aver "riscontrato diverse e gravi irregolarità nell'assegnazione di un contributo di 100mila euro al Comune di Cannara attraverso il bando 'Incentivazioni alle attività turistiche' che mette a disposizione risorse a valere sul Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013". Il dito continua ad essere puntato soprattutto sulla gestione di risorse pubbliche da parte di alcuni uffici regionali. "Una prassi, quella di utilizzare i bandi regionali per agevolare amministratori amici o addirittura soggetti con dimostrato grado di parentela - ha ribadito Zaffini - che deve assolutamente finire. Non si possono riaprire le scadenze dei bandi, magari, come accaduto per Cannara, utili a mettere a disposizione il tempo necessario per la presentazione di specifici progetti. E si tratta di situazioni che non riguardano soltanto il settore dell'agricoltura. L'operato di alcuni dirigenti regionali - ha concluso Zaffini - è frutto di 50 anni di dimestichezza con il potere. E la mancata alternanza nell'amministrazione della Regione, che non si è verificata anche per ovvie colpe dell'opposizione, rappresenta un problema oggettivo".

AGRICOLTURA SOCIALE: "SOSTENERE CHI COIUGA L'ATTIVITÀ AGRICOLA CON INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI SVANTAGGIATI" - DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL SUO GRUPPO

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, insieme al collega di partito Paolo Brutti, ha presentato una proposta di legge per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sociale in Umbria. Il testo indica misure di sostegno, sia per le aziende agricole che per i soggetti del terzo settore che coniugano gli aspetti della produzione agricola con l'offerta di servizi sociali, assistenziali e terapeutici.

Perugia 11 ottobre 2012 - "E' necessario riconoscere il ruolo dell'agricoltura sociale quale strumento per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione e per perseguire lo sviluppo e la coesione sociale delle comunità locali". Lo afferma il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini che ha presentato, insieme al collega di partito Paolo Brutti, una proposta di legge per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sociale in Umbria e che prevede misure di sostegno, sia per le aziende agricole che per i soggetti del terzo settore che coniugano gli aspetti della produzione agricola con l'offerta di servizi sociali, assistenziali e terapeutici". "Si tratta - spiega Dottorini - di un provvedimento che, se approvato, potrà offrire, da un lato u-

n'opportunità in più alle aziende agricole del nostro territorio, che stanno attraversando un periodo di estrema difficoltà, e dall'altro lato, potrà dare una risposta alla crisi del welfare-state centralizzato e alla necessità di ripensare profondamente il modello di servizi sociali, prevedendo politiche e prassi partecipative, legate alle risorse del territorio". "La nostra proposta - aggiunge Dottorini - è rivolta sia alle aziende agricole che alle varie realtà del mondo dell'associazionismo, della cooperazione sociale ed in genere del Terzo settore che si impegnano ad affiancare alla tradizionale funzione di produzione di beni alimentari la capacità di generare anche altri servizi, assumendo una caratterizzazione multifunzionale. Attraverso le attività agricole infatti è possibile generare benefici per fasce vulnerabili o svantaggiate della popolazione e dare luogo a servizi innovativi che possono rispondere efficacemente alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale. Per questo motivo abbiamo proposto l'istituzione di un elenco regionale di soggetti che operano nel settore dell'agricoltura sociale e di misure di sostegno. In particolare, la Regione dovrà individuare criteri di premialità per gli operatori dell'agricoltura sociale, nell'assegnazione delle risorse del Piano di sviluppo rurale, concedere incentivi, prevedere criteri di priorità nei procedimenti di assegnazione di terreni demaniali e nell'assegnazione di beni sottratti alla mafia, prevedere misure di formazione e aggiornamento per gli operatori di agricoltura sociale, promuovere la somministrazione di prodotti agroalimentari provenienti dall'agricoltura sociale nelle mense pubbliche, particolarmente in quelle scolastiche e delle aziende sanitarie e ospedaliere".

FONDI SVILUPPO RURALE: "HO PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA SULLA GESTIONE DEL BANDO DELLA MISURA '3.2.2' - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA PRESENZA DI TANTI PAPAVERI E LORO PARENTI AI PRIMI POSTI DELLE GRADUATORIE NECESSITA D

Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, ha presentato un "particolareggiato" esposto alla Procura della Repubblica sulla gestione del bando relativo all'assegnazione dei fondi agricoli previsti dal Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007/2013 dell'Umbria, per la misura 3.2.2 'Sviluppo e rinnovamento dei villaggi'. Nell'esposto, Cirignoni illustra in maniera dettagliata tempi, modalità e procedure dell'attuazione del bando in questione che ha riguardato "in qualche modo anche l'attuale assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini e un paio di dirigenti regionali".

Perugia, 13 ottobre 2012 - "Come già preannunciato, ho presentato un particolareggiato esposto alla Procura della Repubblica di Perugia sulla gestione del bando relativo all'assegnazione dei fondi agricoli previsti dal Programma di sviluppo



rurale (Psr) 2007/2013 dell'Umbria, per la misura 3.2.2 'sviluppo e rinnovamento dei villaggi'". Così il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni che interviene di nuovo sulla vicenda e spiega che nell'esposto illustra in "maniera dettagliata tempi, modalità e procedure dell'attuazione del bando in questione che ha riguardato in qualche modo anche l'attuale assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini e un paio di dirigenti regionali". "Prima della presentazione della mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Cecchini (8 maggio 2012 ndr) - scrive l'esponente del Carroccio - ai primi posti della graduatoria delle domande di contributo giudicate ammissibili, ed in posizione utile per accedere al finanziamento, vi erano quella relativa alla casa di proprietà anche dell'assessore regionale all'agricoltura, presentata dalla sorella, e quelle presentate da un dirigente della Regione Umbria e dalla figlia di un altro dirigente che per lo stesso immobile aveva già beneficiato di più di 400mila della misura '1.2.6' del medesimo Psr 'ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato dal terremoto del 15.12.2009' che avrebbe per tale motivo dovuto essere esclusa. Con tempismo, quattro giorni prima della discussione della mozione di sfiducia in consiglio regionale (29 maggio 2012 ndr), una determina dirigenziale aveva in ritardo dichiarato inammissibile la domanda presentata della figlia del dirigente regionale, ed escluso quella relativa alla casa dell'assessore regionale per mancata presentazione della documentazione". "Ad oggi - prosegue Cirignoni - la Giunta regionale, nonostante l'asserita scarsità di risorse, ha integrato di quasi 5 milioni di euro i fondi stanziati in precedenza e nella graduatoria definitiva delle domande di aiuto finanziabili è rimasta, tra le altre, quella di un dirigente regionale della direzione agricoltura. In allegato all'esposto ho fornito anche i verbali di quell'infuocato Consiglio regionale in cui una maggioranza ipocrita decise di salvare l'assessore che, in pieno conflitto di interessi, voleva rifarsi il 'tetto di casa' con fondi pubblici erogati durante il suo mandato. Ritengo - conclude - che la presenza di tanti papaveri regionali e loro parenti ai primi posti delle graduatorie del bando necessiti di approfondimenti urgenti".

MARATONA DELL'OLIO: "GRANDE SUCCESSO LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA A BRUXELLES. LA REGIONE E LE ALTRE ISTITUZIONI LA SOSTENGANO CON MAGGIORE ATTENZIONE" - NOTA DI SIO (PDL)

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) ha partecipato alla presentazione dell'iniziativa "Maratona dell'Olio" promossa dai dieci Comuni del territorio della Teverina umbra che si è svolta a Bruxelles, nella sede delle commissioni del Parlamento Europeo. De Sio parla di "manifestazione di grande successo" che ha avuto il merito di far conoscere a livello internazionale le grandi qualità dell'olio e soprattutto la specificità delle

produzioni dell'oro verde' di quel territorio. L'esponente del Pdl sottolinea la "grande capacità dimostrata dai dieci sindaci della Teverina nel fare sistema, puntando alla internazionalizzazione delle produzioni locali come strumento ulteriore di promozione integrata": uno sforzo che la Regione Umbria e le altre istituzioni devono sostenere "con maggiore attenzione".

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Un'iniziativa di grande successo che ha avuto il merito, grazie al vicepresidente del Parlamento Europeo Roberta Angelilli, di fornire una grande opportunità per far conoscere a livello internazionale le grandi qualità dell'olio e soprattutto la specificità delle produzioni dell'oro verde' nei 10 comuni del territorio della Teverina". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) che ha partecipato a Bruxelles insieme ai rappresentanti dei Comuni della Teverina e alle delegazioni dei produttori, agli eventi svolti nella sede delle commissioni del Parlamento Europeo. "Un'occasione - ha spiegato De Sio - per presentare i progetti ed il programma della 'Maratona dell'Olio', la grande intuizione che i sindaci della 'Teverina' hanno promosso in questi anni con grande passione e dedizione". "L'iniziativa - ricorda il consigliere regionale del Pdl - ha avuto in queste giornate un importante riconoscimento mostrando concretamente quali siano le grandi potenzialità che possono essere espresse dai nostri territori nella produzione e commercializzazione dell'olio di oliva che rappresenta, per qualità e versatilità, l'anello fondamentale della filiera di produzioni agroalimentari dei nostri territori. Oggi - spiega De Sio - c'è molta attenzione alla qualità dell'alimentazione anche da parte dell'UE, con l'obiettivo di garantire condizioni di salute migliori ai cittadini europei, contribuendo anche a diminuire quella quota di spesa sanitaria necessaria per patologie che derivano proprio dalle abitudini alimentari. Il sostegno scientifico sempre più diffuso a favore della dieta mediterranea - aggiunge - apre perciò grandi opportunità anche sotto il profilo economico: sta all'Umbria saper sfruttare questa opportunità occupando sempre maggiori nicchie di mercato in nome di una qualità unica nel suo genere. Il consigliere De Sio sottolinea che "in un momento tanto difficile per l'economia nazionale, i dieci sindaci della Teverina hanno mostrato una efficace capacità di fare sistema, puntando sulla internazionalizzazione delle produzioni locali come strumento ulteriore di promozione integrata del nostro territorio. Con l'Olio, con la filiera dei prodotti agroalimentari di qualità delle nostre zone e con le iniziative di promozione legate ad eventi come la Maratona dell'Olio - sostiene il consigliere del Pdl -, si promuove l'ambiente, l'accoglienza, la storia e la tradizione dei nostri borghi e delle nostre città. Un patrimonio che, anche in termini economici, può creare ricchezza aggiunta e nuove iniziative imprenditoriali. E questo è uno sforzo - conclude De Sio - che deve essere sostenuto con maggior attenzione e in diverse forme da tutte le istitu-



zioni, Regione Umbria in testa, per fare di questa iniziativa una manifestazione centrale tra gli eventi legati al comparto agroalimentare di qualità”.

AGRICOLTURA SOCIALE: “A BREVE UNA LEGGE REGIONALE SULLE FATTORIE POLIFUNZIONALI CHE TERRÀ CONTO DELLE TRE PROPOSTE DI LEGGE CONSILIARI” - L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE CECCHINI IN II COMMISSIONE

L'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, nel corso dell'audizione di stamani in Seconda Commissione ha annunciato che entro la fine del prossimo mese di novembre la Giunta regionale darà corso ad una revisione legislativa sugli agriturismi che ricomprenderà precise normative in merito alle Fattorie sociali e alle Fattorie didattiche. Sostanzialmente la predisposizione di una legge regionale sulle fattorie polifunzionali. La presenza dell'assessore a Palazzo Cesaroni ha riguardato la discussione in Seconda Commissione di tre analoghe proposte di legge che dettano “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”, presentate da Smacchi e Barberini (PD), l'altra da Chiacchieroni (PD), l'ultima (assunta stamani) da Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (IdV) i cui contenuti verranno comunque ricompresi in un unico testo. Si tratta, in sostanza, di un nuovo modello di welfare che mira a mettere insieme l'agricoltura e il sociale quale strumento educativo a favore di realtà disagiate e risorsa utile a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

Perugia, 17 ottobre 2012 – “Una revisione della legge sugli agriturismi che ricomprenda precise normative in merito alle Fattorie sociali e alle Fattorie didattiche. Sostanzialmente la predisposizione, entro il prossimo 30 novembre, di una legge regionale sulle fattorie polifunzionali”. È stato il passaggio principale dell'audizione odierna, predisposta dalla Seconda Commissione, con l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini invitata a Palazzo Cesaroni per capire la posizione della Giunta in merito a tre analoghe proposte di legge, presentate, la prima da Andrea Smacchi e Luca Barberini (PD), l'altra da Gianfranco Chiacchieroni (PD), l'ultima, in ordine di tempo (assunta stamani) da Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (IdV) che dettano “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”. Si tratta, in estrema sintesi, di un nuovo modello di welfare che mira a mettere insieme l'agricoltura e il sociale quale strumento educativo a favore di realtà disagiate e risorsa utile a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali. Prevedere misure di sostegno, sia per le aziende agricole che per i soggetti del terzo settore che coniugano gli aspetti della produzione agricola con l'offerta di servizi sociali, assistenziali e terapeutici. In sostanza, riconoscere il ruolo dell'agricoltura sociale quale strumento per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati

e a rischio di emarginazione e per perseguire lo sviluppo e la coesione sociale delle comunità locali. Verificata la complementarietà delle tre proposte consiliari, e su indicazione degli stessi firmatari, l'Ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni, su mandato della stessa Commissione, sta lavorando sull'unificazione dei testi e quindi su un unico articolato. Il presidente della Commissione Chiacchieroni ha spiegato l'unificazione delle tre proposte legislative anche in virtù del fatto che la Giunta regionale presenterà un disegno di legge sulle fattorie polifunzionali dove verranno disciplinate tutte le attività attinenti l'attività agricola. L'Esecutivo – ha detto il presidente a margine della riunione – entro il prossimo mese di novembre adotterà la propria iniziativa legislativa che ricomprenderà anche le indicazioni che emergeranno dalla sintesi delle nostre tre proposte consiliari. Si tratta di una iniziativa estremamente importante – ha ribadito Chiacchieroni – perché dà vita ad una marcata e reale polifunzionalità del settore riarticolando sostanzialmente in maniera unitaria tutte le funzioni proprie dell'agricoltura. Nel frattempo, già nel piano di sviluppo rurale 2007-2013 sono previste risorse (2 milioni di euro per le Fattorie sociali e un milione per quelle didattiche. ndr) da mettere a disposizione degli agricoltori che intendono svolgere queste funzioni”.



“GRAVE SITUAZIONE CREATA DALLA PROSPETTATA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI COMBUSTIBILI A BIOMASSE E PER PRODURRE BIOGAS” – UNA INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una interrogazione urgente alla Giunta, relativamente alle procedure di autorizzazione per gli impianti a biomasse, affinché “chiarisca quali sono le intenzioni della Regione Umbria che con queste scelte, oltre a inimicarsi intere popolazioni, di fatto licenzia e allontana l'idea della nostra Regione quale cuore verde d'Italia”. Per Goracci è necessario chiarire se ci troviamo di fronte “a qualche operazione speculativa di interesse privatistico e assolutamente non chiara nelle sue prospettive”.

Perugia, 1 ottobre 2012 - “La Giunta chiarisca quali sono le intenzioni della Regione Umbria che con queste scelte, oltre a inimicarsi intere popolazioni, di fatto licenzia e allontana l'idea della nostra Regione quale cuore verde d'Italia. Spieghi inoltre se non ritiene opportuno ritirare tutti gli atti approvati che hanno portato a questa situazione pesante e attivare subito una forma di confronto con sindaci, territori e comitati affinché le scelte non vengano calate dall'alto ma siano costruite dal basso”. Sono queste le richieste che Orfeo Goracci (Comunista umbro) affida ad una interrogazione urgente rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini e riferita alla “scellerata delibera di Giunta dell'estate scorsa, che dimezza la distanza dai centri abitati per la realizzazione di impianti e fa saltare il discorso della filiera corta, perché di fatto non essendoci vincoli al chilometraggio può essere portato materiale da qualsiasi parte”. Ricordando di aver già presentato una analoga interrogazione all'inizio di agosto “che ancora non ha avuto nessuna forma di risposta da parte del Governo regionale”, Goracci spiega di aver “partecipato ad alcuni incontri e ad un Consiglio comunale aperto (Fossato di Vico) dove si parlava di attivazione di impianti a biomasse, in cui si coglieva pienamente la difficoltà delle istituzioni e l'indignazione e l'ostilità dei cittadini. Non ho titoli – afferma – per giudicare il comportamento delle singole Amministrazioni comunali, anche se una cosa ovvia la posso affermare: non si amministra contro la volontà dei cittadini e non c'è niente che impedisce ad un amministratore e alle assemblee elettive di darsi, ribadire, cambiare linee di indirizzo politico su qualsiasi argomento e in qualsiasi momento. Le procedure burocratiche sono un'altra cosa”. Orfeo Goracci conclude osservando che “in queste settimane l'Umbria sembra sia divenuta l'Eldorado degli impianti a biomasse, biogas e quando ve ne sono tanti, tutti insieme nello stesso periodo non si può non sentire la necessità di capire, approfondire, valutare. Per me un dubbio è lecito: ma è questa la green economy che anche io ho sostenuto o siamo di fronte a qualche operazione spe-

culativa di interesse privatistico e assolutamente non chiara nelle sue prospettive?”.

ACQUA PUBBLICA: “QUALITÀ DELL'ACQUA AD USO ALIMENTARE DISTRIBUITA DAI CIVICI ACQUEDOTTI NELLE CASE, NEGLI EDIFICI PUBBLICI E IN PARTICOLARE NELLE SCUOLE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA DUE INTERROGAZIONI ALLA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni ha presentato all'Esecutivo di Palazzo Donini due interrogazioni quale conseguenza dell'azione di monitoraggio della qualità dell'acqua ad uso alimentare che il suo partito sta portando avanti ormai da qualche mese. L'esponente umbro del Carroccio chiede di “conoscere le motivazioni per le quali non sono disponibili in rete i dati relativi alla maggior parte delle analisi fatta da Umbra Acque spa nei Comuni di Citerna e San Giustino e, soprattutto, se vorrà attivarsi per effettuare le verifiche necessarie al fine di garantire agli alunni delle scuole un'acqua di qualità, con livelli di nitrati accettabili e senza tracce di dannosi inquinanti”.

Perugia, 1 ottobre 2012 - “Per portare avanti la nostra azione di monitoraggio della qualità dell'acqua ad uso alimentare, distribuita dai civici acquedotti tramite le fontanelle, le condutture che arrivano nelle case negli edifici pubblici ed in particolare nelle scuole, abbiamo provveduto a presentare due interrogazioni urgenti a risposta scritta agli assessori regionali con delega per la scuola e la sanità”. È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che “dopo la nota vicenda dei livelli dei Nitrati negli acquedotti civici di Citerna e San Giustino”, chiede all'assessore regionale alla Sanità di “conoscere le motivazioni per le quali nel sito istituzionale www.lacquachebevo.it gestito dall'ARPA regionale non sono disponibili i dati relativi alla maggior parte delle analisi fatta da Umbra Acque spa nei due comuni, e perché – aggiunge – gli ultimi dati per Citerna si fermano a 4 mesi fa. Inoltre – va avanti l'esponente umbro del Carroccio – prendendo atto che l'Arpa su nostra sollecitazione, ha recentemente corretto i dati relativi al livello medio dei Nitrati riscontrato nell'acquedotto di Citerna, riportati nel sito regionale, che erano quasi tre volte inferiori alla realtà dichiarata da Umbra Acque spa, e non avendo ottenuto risposta ad una richiesta ufficiale, chiediamo all'assessore di conoscere per quale motivo sono stati pubblicati dati sbagliati e, dati i risvolti per la salute pubblica, se vorrà attivarsi per effettuare le verifiche necessarie”. Cirignoni rimarca che “a quanto risulta, le acque addotte dai civici acquedotti di Citerna e San Giustino, da due anni hanno sostituito quelle in bottiglia nelle mense scolastiche comunali. Dato che per il comune di Citerna e le frazioni di Selci e Lama del comune di San Giustino il livello dei nitrati disciolti in un litro d'acqua supera il limite



disposto dal ministero della salute per le acque minerali destinate all'infanzia, e tenuto conto che in entrambi i casi sono state trovate nelle acque tracce di pericolosi composti chimici quali il tetracloroetilene e tricloroetilene, mentre nel comune di Citerna per ben due volte il livello dei disinfettanti residui bevuti dai bambini era sopra i limiti consigliati dal ministero, abbiamo chiesto all'assessore – conclude il capogruppo leghista - di intervenire affinché sia garantita agli alunni un'acqua di qualità, con livelli di nitrati accettabili e senza tracce di dannosi inquinanti”.

BIOMASSE: “PIÙ COINVOLGIMENTO DELLE POPOLAZIONI E DEI COMUNI INTERESSATI” - SMACCHI (PD) ELOGIA LA GIUNTA DI FOSSATO DI VICO E SOLLECITA L'ESAME DELLA MOZIONE SUL RITIRO DELLA DELIBERA REGIONALE

Il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi interviene sulla vicenda degli impianti a biomasse o biogas per evidenziare la necessità di un maggior coinvolgimento nelle decisioni delle popolazioni e degli enti locali interessati. Smacchi, che si schiera a fianco del sindaco e della giunta comunale di Fossato di Vico, sollecita anche la discussione in Consiglio della mozione presentata da lui e da due colleghi di partito per proporre la “sospensione della delibera di Giunta regionale numero 494 del 7 maggio 2012 che tanta avversione sta producendo nella popolazione”.

Perugia, 2 ottobre 2012 – “La delicata questione riguardante la possibile installazione di impianti a biomasse o biogas nell'intero territorio regionale, non può essere affrontata in maniera superficiale o furbesca, cavalcando le legittime aspettative dei cittadini”. Lo afferma il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi ricordando di aver presentato a fine luglio una mozione sull'argomento, firmata anche dai colleghi Barberini e Galanello, per chiedere un impegno della Giunta a sospendere l'applicazione della sua recente delibera, la numero 494 del 7 maggio 2012, “che tanta avversione sta producendo nella popolazione”. Con quella mozione, ricorda Smacchi, si invita l'esecutivo ad adottare una normativa regionale più chiara ed organica in grado di regolare l'intera materia, assicurando almeno tre aspetti: “gli eventuali impianti siano ecocompatibili ed in grado di contenere il consistente impatto che potrebbero produrre sul territorio; riconoscere e valorizzare il ruolo dei Comuni nella valutazione dell'opportunità di installare eventuali impianti; garantire, oltre all'ineludibile rispetto della correttezza delle procedure, anche adeguate fasi di partecipazione e pieno coinvolgimento delle popolazioni interessate al fine di valutare l'opportunità di realizzare progetti che incidono profondamente sul tessuto sociale, economico ed ambientale di intere comunità”. Augurandosi che il testo della mozione arrivi presto in Aula, a Palazzo Cesaroni, e che “possa essere condiviso dalla maggior parte dei colleghi consiglieri, senza furbizie o scorciatoie”, Smacchi sottolinea l'esi-

genza di assicurare ai cittadini - su un tema così delicato e sentito - “chiarezza e trasparenza nei comportamenti e, di conseguenza, negli atti che si andranno ad adottare”. In questo contesto - conclude Smacchi - “esprimo apprezzamento nei confronti della scelta del sindaco e della giunta comunale di Fossato di Vico, a testimonianza del fatto che un confronto attento e partecipato, anche se a volte aspro, rappresenta l'unica strada che può condurre a scelte condivise, nell'interesse della comunità che si ha l'onore di rappresentare”.

BIOMASSE: “LA REGIONE APRA SUBITO UN CONFRONTO CON SINDACI, TERRITORI E COMMITATI CITTADINI” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) COMMENTA LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI FOSSATO DI VICO

Perugia, 2 ottobre 2012 - “Dopo aver riconosciuto il notevole passo in avanti del Comune di Fossato di Vico, insisto nel chiedere ora alla Regione di aprire subito un confronto con sindaci, territori e comitati cittadini per costruire, condividere e partecipare scelte e processi ed evitare quello che è successo a Fossato di Vico e in decine di altre realtà territoriali dell'Umbria”. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) facendo riferimento al “comunicato che il sindaco di Fossato di Vico, Mauro Monacelli, ha diffuso in merito alla vicenda della realizzazione di un impianto a biomasse nel suo Comune. Condivido quello che ha scritto, un vecchio e saggio adagio dice: meglio tardi che mai. Noto con piacere – conclude - che molte cose da me sostenute in pubbliche assemblee, atti consiliari e comunicati stampa sono sostanzialmente riprese e quindi condivise”.

BIOMASSE: “RITIRARE DELIBERA 494 E RIPARTIRE CON IL DIALOGO” - DOTTORINI (IDV): “BASTA BLITZ, NECESSARIO COINVOLGERE AMMINISTRATORI LOCALI E CITTADINI”

Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini torna a chiedere all'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti di “ritirare la famigerata delibera 494 che di fatto deregolamenta il settore delle biomasse, accorciando le distanze degli impianti dalle abitazioni e aprendo alle importazioni di biomasse da fuori regione e da fuori continente”. Dottorini sottolinea quindi la necessità del coinvolgimento, nelle scelte, degli amministratori locali e dei cittadini “per evitare che la produzione di energia da fonti rinnovabili abbia l'effetto di un boomerang e si trasformi soltanto in un malcontento inarrestabile fra le popolazioni dei territori coinvolti”.

Perugia, 3 ottobre 2012 - “La delibera 494 che modifica il regolamento regionale sulle biomasse va immediatamente ritirata. È necessario aprire subito un confronto, seppur tardivo, con le amministrazioni locali e con i cittadini per evitare che una opportunità straordinaria come quella



della produzione di energia da fonti rinnovabili abbia l'effetto di un boomerang e si trasformi soltanto in un malcontento inarrestabile fra le popolazioni dei territori coinvolti". Lo afferma Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori che torna a chiedere all'assessore Rometti di "ritirare la famigerata delibera 494 che di fatto deregolamenta il settore delle biomasse, accorciando le distanze degli impianti dalle abitazioni e aprendo alle importazioni di biomasse da fuori regione e da fuori continente". "Stanno nascendo comitati spontanei in tutto il territorio regionale - rimarca Dottorini - e sono ormai decine di migliaia le firme di cittadini che chiedono di bloccare le richieste di impianti in corso. Le ultime vicende di Ponte Valleceppi e di Fossato di Vico sono segnali eloquenti e ci dicono che occorre al più presto sgomberare il campo da atti evidentemente non rispondenti alle reali necessità di trasparenza e compatibilità ambientale. L'assessore Rometti - sottolinea il capogruppo IdV - deve prendere atto di questa situazione e comprendere che non è possibile proseguire a dispetto dei cittadini e delle amministrazioni locali. È necessario ritirare subito la delibera 494 e riaprire una discussione sul regolamento regionale, ripartendo con un dialogo che coinvolga realmente non solo il Consiglio regionale, ma anche amministratori e cittadini". "Già a giugno - ricorda Dottorini - avevamo chiesto formalmente una riunione di maggioranza per discutere della delibera 494 che la Giunta ha adottato senza coinvolgere il Consiglio regionale. Quella nostra richiesta è rimasta lettera morta. Ora - conclude - sta venendo fuori con evidenza che quel blitz silenzioso e non partecipato per allargare le maglie del regolamento sulle biomasse sta producendo effetti devastanti ed è indispensabile porvi rimedi seri e condivisi".

BIOMASSE: "LA GIUNTA RITIRI LA DELIBERA 494 E SPIEGHI LE INDISCREZIONI SU UN PRESUNTO CONFLITTO DI INTERESSI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 3 ottobre 2012 - "La Giunta e l'assessorato ritirino la delibera 494 che di fatto consente la trasformazione dell'Umbria da cuore verde del paese in una sorta di 'terra dei fumi' ove bruciare diffusamente biomasse fuori filiera". È questo l'auspicio espresso dal capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, che chiede inoltre di "sapere con urgenza dall'assessore Rometti se corrispondono a verità le voci che circolano con insistenza da giorni per le quali, poco dopo la modifica con la delibera 494 del regolamento sulle biomasse è stata costituita una società operante in tale settore che avrebbe come socio unico un suo familiare stretto ed avrebbe sede a casa dell'assessore medesimo. Se ciò fosse vero a nostro avviso ci troveremmo di fronte ad conflitto d'interessi da rimuovere immediatamente".

ACQUA: "NELLE MENSE SCOLASTICHE DI CITERNA ACQUA PUBBLICA CON NITRATI QUASI TRE VOLTE SUPERIORI AL LIMITE FISSATO PER QUELLE MINERALI DESTINATE ALL'INFANZIA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 6 ottobre 2012 - "Dal 2011 l'Amministrazione comunale di Citerna ha eliminato dalle mense scolastiche le forniture di acqua minerale che avevano un livello di nitrati inferiori ai limiti fissati dal ministero della salute nel 2003 per i consumi destinati all'infanzia (10mg/l). Da allora nelle mense viene fornita ai bambini l'acqua dell'acquedotto comunale, che ha un livello di nitrati quasi tre volte superiore al limite fissato dal ministero per le acque minerali destinate ai bambini e 7 volte superiore a quello dell'acqua che i bambini consumavano in precedenza (4 mg/l)". Così il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega nord), riferendosi ai documenti in suo possesso e "alle recenti affermazioni del sindaco di Citerna, che mi accusa di fare disinformazione sulla qualità delle acque addotte dall'acquedotto civico". Cirignoni, che ricorda di essere ancora in attesa della risposta ufficiale alle sue interrogazioni, spiega che "nel corso del 2012 per ben due volte sono stati superati i limiti fissati dalla legge per i disinfettanti residui nell'acqua potabile dell'acquedotto. I dati relativi ai valori medi dei nitrati nell'acquedotto di Citerna, pubblicati sul sito regionale www.lacquachebevo.it, sono stati sballati e fino a quando non è stata inaugurata la fontanella di Pistrino i valori dichiarati erano tre volte inferiori alla realtà. In Consiglio comunale a Citerna, con cinismo e ipocrisia, la Giunta e i consiglieri bevono acqua minerale in con valori di nitrati 7 volte inferiori a quelli dell'acqua destinata alle mense scolastiche ed erogata dalla fontanella pubblica comunale. Attendiamo di conoscere se il potabilizzatore in fase di costruzione è dotato di filtri anti-nitrati come fatto in Toscana".

POZZI PRIVATI: "DOPO LE 'BOLLETTE PAZZE' ANNULLATE A FUROR DI POPOLO, UMBRA ACQUE CHIUDE LE UTENZE ALL'INSAPUTA DEI CITTADINI TRASFORMANDOLI IN ABUSIVI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso la quale chiede di chiarire "l'operato del cda di Umbra acque spa e degli Ati 1 e 2 nei confronti degli oltre 5mila proprietari di pozzi privati che già qualche mese fa avevano dovuto subire un'iniqua richiesta retroattiva di pagamento, solo ultimamente annullata dal gestore con tante scuse grazie al nostro impegno". Sostanzialmente, per l'esponente umbro del Carroccio "deve essere confermata la tariffazione forfettaria in corso da 10 anni per i pozzi privati, strutturata in base al numero dei componenti il nucleo familiare e al consumo medio di un cittadino, senza quote fisse di sorta".



Perugia 9 ottobre 2012 - "Chiarire l'operato del cda di Umbra acque spa e degli Ati 1 e 2 nei confronti degli oltre 5mila proprietari di pozzi privati che già qualche mese fa avevano dovuto subire un'iniqua richiesta retroattiva di pagamento, solo ultimamente annullata dal gestore con tante scuse grazie al nostro impegno". Lo chiede, attraverso una interrogazione alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che ricorda come "recentemente i proprietari dei pozzi, per la maggior parte residenti in Altotevere, hanno ricevuto una lettera di Umbra acque con cui vengono informati oltre che dell'annullamento della 'bolletta pazza' da 176 euro anche dell'aumento della tariffa di depurazione e fognatura a seguito delle decisioni prese 8 mesi fa all'unanimità dall'assemblea unica degli Ati1 e 2 con cui, facendo rientrare dalla finestra quanto era stato fatto uscire a furor di popolo dalla porta, si inserisce nella nuova tariffa l'odiata quota fissa". "Con la stessa missiva - scrive l'esponente leghista nel suo atto ispettivo - il gestore invita inoltre i proprietari ad installare a proprie spese i contatori sui pozzi privati ed a compilare l'allegato contratto, per niente chiaro, informandoli genericamente dell'esistenza di responsabilità di natura penale connessa all'immissione abusiva in fogna di acque reflue. Nel corso di una partecipata assemblea da noi organizzata a Citerna - aggiunge Cirignoni -, comune dove esistono oltre 600 pozzi privati, si è palesata un'anomalia in quanto tutti i presenti hanno fatto notare di non aver ricevuto le bollette di Umbra acque spa relative ai primi otto mesi del 2012. A seguito di controlli da noi fatti sulle posizioni di alcuni dei proprietari di pozzi privati, consultando il sito ufficiale del gestore, abbiamo scoperto che, senza essere stati informati, le loro utenze attivate nel 2003 sono state chiuse, trasformandoli in abusivi". Il capogruppo regionale del Carroccio fa quindi sapere di aver "invitato gli oltre cento utenti ad inviare, per nostro tramite, un reclamo ufficiale al gestore chiedendo di conoscere perché non hanno ricevuto le bollette. Se il quadro di chiusura unilaterale delle utenze che si sta delineando fosse confermato - commenta Cirignoni -, ci troveremo di fronte ad un atto arrogante e vessatorio da parte di un gestore che avrebbe chiuso oltre 5mila posizioni senza informare gli interessati né per lettera, né durante gli incontri pubblici sul territorio, ultimo dei quali quello di Pistrino cui erano presenti come relatori il sindaco di Citerna, componente dell'Ati 1 e il presidente di Umbra acque spa, Menichetti. Pertanto - scrive nella sua interrogazione il consigliere regionale -, ricordando che i cittadini non sono sudditi, abbiamo chiesto all'assessore di fare chiarezza su una vicenda che, se confermata, dovrebbe portare all'annullamento dell'intero Consiglio di amministrazione di Umbra acque spa, che sembra aver preso di mira onesti cittadini che hanno sempre pagato le bollette, rei di aver costruito a proprie spese un pozzo per attingere acqua potabile ad uso domestico quando Umbra acque non esisteva e non esisteva l'ac-

quedotto. Per Cirignoni, in conclusione, "deve essere confermata la tariffazione forfettaria in corso da 10 anni per i pozzi privati, strutturata in base al numero dei componenti il nucleo familiare e al consumo medio di un cittadino, senza quote fisse di sorta".

BIOGAS COSTACCIARO: "NON SI GOVERNA CONTRO LA VOLONTÀ DEI CITTADINI. I COMUNI INDIVIDUANO LE AREE NON IDONEE. SOLUZIONI CONDIVISE PER PREVENIRE EPISODI DI VIOLENZA DA CONDANNARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 9 ottobre 2012 - "Contro la volontà dei cittadini non si governa. Per questo ho molto apprezzato il metodo seguito dal sindaco di Costacciaro, quello della partecipazione preventiva, che deve per forza di cose coinvolgere in maniera concreta il maggior numero di soggetti interessati". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, ricordando di aver ribadito chiaramente la propria posizione anche nell'ultimo incontro svoltosi a Costacciaro riguardo "ad un argomento sul quale a breve il Consiglio regionale sarà chiamato a discutere una mozione che porta la mia firma". Per quanto riguarda Costacciaro, Smacchi rimarca che "appare abbastanza evidente il contrasto fra le prerogative ambientali e naturalistiche di una zona inserita nel Parco del Monte Cucco e la richiesta di aziende private di installare impianti di combustione e cogenerazione. Sul versante normativo - prosegue il consigliere regionale - se è pur vero che la materia fa capo alla Regione, è altrettanto vero che i Comuni possono svolgere un lavoro preventivo, individuando fin da subito nel territorio di competenza le aree non idonee a tali tipi di insediamento. Questa sinergia istituzionale potrebbe consentire di addivenire a soluzioni condivise e di sbarrare la strada alla speculazione". Andrea Smacchi ritiene necessario evitare in ogni modo "il proliferare di un clima di scontro che non giova a nessuno e che potrebbe sfociare, come dimostra il fallito attentato ad un impianto ad Avigliano Umbro, in nuovi preoccupanti episodi di violenza che vanno sempre e comunque condannati senza se e senza ma. Auspicio pertanto - conclude - che dal percorso partecipativo possa uscire la soluzione più condivisa e più utile per la comunità, nel massimo della chiarezza e del rispetto delle posizioni di ognuno".

IMPIANTI BIOGAS E BIOMASSE: "È NECESSARIO UNO STOP E UNA RIVISITAZIONE DELLE SCELTE FINO AD OGGI COMPIUTE" - LETTERA APERTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) A PRESIDENTE MARINI E ASSESSORE ROMETTI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) ha inviato una lettera aperta alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini e all'assessore all'ambiente Silvano Rometti sulla



questione relativa alla realizzazione di impianti a biogas e a biomasse. Goracci scrive di condividere le perplessità e la preoccupazione di "migliaia di cittadini che contestano con forza tali scelte" e chiede quindi ai due esponenti dell'Esecutivo il ritiro della delibera di Giunta "494/2012", e il congelamento della situazione attuale bloccando l'iter autorizzativo di tutte le richieste fino a oggi avanzate. Il consigliere di maggioranza sollecita quindi la rapida attivazione di un confronto con i Comuni e i Comitati al fine di capire "cosa sia più utile all'Umbria e ai suoi cittadini".

Perugia, 10 ottobre 2012 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) ha inviato una lettera aperta alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini e all'assessore all'Ambiente Silvano Rometti sulla questione relativa alla realizzazione di impianti a biogas e a biomasse. Goracci scrive di condividere le perplessità e la preoccupazione di "migliaia di cittadini che contestano con forza tali scelte" e chiede quindi ai due esponenti dell'Esecutivo il ritiro della delibera di Giunta "494/2012", e il congelamento della situazione attuale bloccando l'iter autorizzativo di tutte le richieste fino a oggi avanzate. Il consigliere di maggioranza sollecita quindi la rapida attivazione di un confronto con i Comuni e i Comitati al fine di capire "cosa sia più utile all'Umbria e ai suoi cittadini". Di seguito il testo integrale della lettera del consigliere Goracci: "Sig. Presidente, Sig. Assessore, ho partecipato a diverse iniziative indette da comitati di cittadini che contestano con forza la scelta dell'attivazione di impianti a biogas e a biomasse. Parliamo di centinaia (si può tranquillamente dire anche migliaia) di persone di tutte le idee politiche, appartenenti alle categorie sociali più disparate e non certo di ristrette minoranze oscurantiste o portatrici di 'interessi' particolari (che non escludo aprioristicamente, ma che certamente sono pochissima cosa rispetto alla grande maggioranza che ha paura ed è preoccupata per la salute). Non vanno sottaciute certo le preoccupazioni sul perché, qui ed ora, in Umbria c'è questo anomalo proliferare di richieste di impianti di tale genere e... guarda caso, sembra una pubblicità, si fermano tutti a 999. In una fase dove la legislazione nazionale (decreto Clini) apre fronti assurdi ed antieuropei su come disfarsi dei rifiuti, l'Umbria è inserita in progetti per le biomasse di diverse regioni europee poco chiari. La paura per la salute e la qualità della vita non può che essere un riferimento imprescindibile, a maggior ragione quando le cose sono calate dall'alto senza confronti e partecipazione. Il 'Cuore Verde' d'Italia diviene una 'groviera' di impianti che non sono al servizio delle aziende agricole, ma al servizio di qualche forma un po' speculativa. Non è che il mio parere abbia chissà quale peso politico per invertire tendenze e scelte, ho consapevolezza della mia 'debolezza', ma in qualità di consigliere regionale di maggioranza che vi sostiene, dico che vorrei farlo in maniera convinta e su questo argomento è proprio difficile e per quanto

mi riguarda impossibile condividere scelte che mettono in difficoltà Comuni e Sindaci e ci fanno essere bersaglio dei cittadini. Sono già stati presentati in Consiglio regionale atti sull'argomento a partire dalla mia interrogazione del 14 marzo 2011, atto n. 392; da quella del 1 agosto 2012, atto n. 954 ed infine dalla recente interrogazione del 1 ottobre 2012, atto n. 1009. Anche altri colleghi di maggioranza hanno proposto atti in Consiglio Regionale che chiedono la scelta del ritiro della delibera 494, che oltre all'assurdo abbattimento delle distanze apre la breccia per superare il concetto di 'filiera corta' e tutto può essere portato nella nostra Regione da ogni dove. Questo gesto da parte Vostra sarebbe un segnale positivo importante. Io mi permetto di sollecitarvi ad andare oltre: ritiro della delibera sopra detta e congelamento della situazione attuale bloccando l'iter autorizzativo di tutte le richieste fino a oggi avanzate per attivare subito un confronto con Comuni, Comitati al fine di capire cosa sia più utile all'Umbria e ai cittadini della nostra regione, mettendo bene in chiaro i nostri programmi sul piano energetico e sul piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti. Senza questa chiarezza i dubbi, le incertezze, le preoccupazioni, i "sospetti" rimarranno, come pure la forte ostilità dei cittadini. I progetti che fino ad ora hanno scatenato una fortissima reazione popolare poco o niente portano alle comunità coinvolte, molto agli imprenditori che puntano tutto sugli incentivi e che candidamente riconoscono che senza quelli non sarebbero interessati a realizzare quei tipi di impianti. E' difficile capire perché dobbiamo farci male da soli. Forse essendoci già tanto 'male' intorno (senza metterci quello 'personale'), io non posso che dissociarmi da scelte delle quali ad oggi non riesco a vedere un briciolo di positività. Confido nel fatto che anche da parte Vostra possa esserci la disponibilità e volontà a rivedere queste scelte. Quando si verifica che le scelte non sono "positive" come magari si pensava, è segno di intelligenza politica saper fare adeguati passi indietro".

STALLE BETTONA. "LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI RIGETTARE LA RICHIESTA DI SOSPENSIVA SALVAGUARDA DA TENTATIVI DI DEREGULATION" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Secondo il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, il dispositivo con cui il Consiglio di Stato rigetta la richiesta di sospensiva inoltrata da un allevatore, mette un punto fermo sulla vicenda delle stalle suinicole di Bettona. Per Dottorini è stata così evitata "la maxi sanatoria e dimostrata la lungimiranza di chi si batte per un'economia sostenibile e duratura per quel territorio".

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Il dispositivo con cui il Consiglio di Stato rigetta la richiesta di sospensiva inoltrata da un allevatore, mette un punto fermo sulla vicenda delle stalle suinicole di Bet-



tona, dimostrando ancora una volta la lungimiranza di chi si batte per un'economia sostenibile e duratura per quel territorio. Aspettiamo di conoscerne le motivazioni, ma è sicuramente da accogliere con soddisfazione la notizia di un pronunciamento che conferma la correttezza delle posizioni del Comune di Bettona verso chi aveva pensato di riaprire le proprie stalle, pur in assenza di certificato di agibilità". È questo il primo commento del capogruppo Idv nel Consiglio regionale dell'Umbria, Oliviero Dottorini, alla notizia del dispositivo del Consiglio di Stato che, confermando la sentenza del Tar, contribuisce a chiarire l'interpretazione dell'articolo 79 della legge '8/2011' sulla semplificazione amministrativa. "Per mesi – spiega Dottorini - abbiamo continuato a chiedere che venisse data una parola di chiarezza sull'interpretazione dell'articolo 79 della legge '8/2011', evitando una deregulation che nessuno avrebbe compreso. Ci sembra che con questo pronunciamento si ponga finalmente un freno a possibili interpretazioni fuorvianti e si eviti che la legge sulla semplificazione possa essere utilizzata come una maxi-sanatoria, magari per dare il via libera ad attività, come ad esempio alcune stalle suinicole di Bettona, prive del certificato di agibilità o non in regola con le normative dei regolamenti d'igiene". A giudizio del capogruppo regionale dell'Idv è chiaro che il Consiglio regionale, quando ha approvato la legge, "intendeva snellire gli adempimenti burocratici relativi alla destinazione d'uso degli edifici, certo non permettere l'esercizio di attività che non rispettino i regolamenti finalizzati alla sicurezza, alla salvaguardia ambientale e alla tutela della salute. Prima il Tar e oggi il Consiglio di Stato – aggiunge Dottorini - sembrano introdurre elementi di chiarezza in un contenzioso che rischiava di trasformarsi in un nuovo braccio di ferro tra popolazione e allevatori, tra comitati civici e amministrazione regionale. È una notizia importante – conclude - che accogliamo non senza soddisfazione, confermando il nostro sostegno al comitato popolare di Bettona e a un'Amministrazione comunale che dimostra di saper tutelare gli interessi dell'ambiente e dell'economia di quel territorio".

BIOMASSE FOSSATO DI VICO: "BENE LA SCELTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NON VOLERE QUESTI IMPIANTI" - PER GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "UNA SCELTA IN SINTONIA CON LA QUASI TOTALITÀ DELL'OPINIONE PUBBLICA DI QUEI TERRITORI"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) plaude alla decisione del Consiglio comunale di Fossato di Vico di non volere sul proprio territorio impianti a biomasse, "una scelta – spiega – che dovrebbe servire al Governo regionale a rivedere posizioni affrettate che si sono rivelate sbagliate". Goracci ritiene che non si possa governare "contro la volontà dei cittadini con progetti dove mancano chiarezza, informa-

zione e soprattutto coinvolgimento e partecipazione, forme che destano ogni tipo di 'sospetto'".

Perugia, 17 ottobre 2012 - "Lunedì scorso il Consiglio comunale di Fossato di Vico ha approvato una delibera di intenti politici nella quale si afferma l'indisponibilità di quella amministrazione a ricevere sul proprio territorio impianti a biomasse. Do atto al sindaco e al Consiglio comunale di aver dimostrato coerenza con il comunicato stampa fatto una decina di giorni fa e, soprattutto, di aver ripristinato la sintonia con la quasi totalità dell'opinione pubblica di quel comune e di molta gente che vive nelle zone limitrofe". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro). Goracci sottolinea di concordare con la scelta fatta "visto che è esattamente la proposta che feci il 28 settembre scorso, in occasione del Consiglio Comunale aperto del comune di Fossato di Vico. E' un passo avanti importante, anche se ancora non definitivo. La scelta del comune di Fossato di Vico quindi può, e deve, essere di aiuto per altri Comuni che si trovano nella stessa situazione. Soprattutto – aggiunge - dovrebbe servire al Governo regionale a rivedere posizioni affrettate che si sono rivelate sbagliate. Di fatto trasformano la scelta degli impianti a biogas e a biomasse di queste dimensioni da sostegno e integrazione all'attività agricola, a vera e propria attività industriale (se non addirittura speculativa) certamente interessata a contributi pubblici, come ammettono candidamente i proponenti". Il consigliere Goracci rileva poi che non si può governare "contro la volontà dei cittadini e, soprattutto, credo che non si sia ben compresa l'ostilità della popolazione a dei progetti dove mancano chiarezza, informazione e soprattutto coinvolgimento e partecipazione, forme che destano ogni tipo di 'sospetto'. Sindaci e comuni in difficoltà, cittadini in rivolta ovunque tali progetti vengano presentati. È evidente – conclude - che c'è qualche cosa che non funziona e bisogna correre ai ripari, perché quando si verifica che le scelte non sono 'positive' come magari si pensava, è segno di intelligenza politica saper fare adeguati passi indietro".

"NO AGLI INCENERITORI" - LO RIBADISCE STUFARA (PRC-FDS), CHE DOMANI PARTECIPERÀ ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA A TERNI DALLE ASSOCIAZIONI DI CITTADINI

Nell'annunciare la propria presenza alla manifestazione indetta per domani a Terni dal Comitato No Inceneritori e da altre associazioni, il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, afferma che "la decisione adottata nell'Ati 4 di rinunciare all'incenerimento e di puntare, con una pianificazione di lungo termine, a ridurre i rifiuti destinati alla discarica, apre uno spazio per il rilancio dell'economia locale, che può essere esteso tanto al complesso del ciclo regionale dei rifiuti solidi urbani quanto alle attività industriali private del



settore. Liberare l'Umbria dall'incenerimento – per Stufara - è una questione di volontà politica; i cittadini, che di questa volontà sono la componente fondamentale, si stanno esprimendo in modo inequivocabile”.

Perugia, 26 ottobre 2012 - “In queste settimane si consumeranno, nella nostra Regione, decisioni fondamentali in merito al modello di gestione dei rifiuti e alle politiche industriali che le accompagnano, su cui si impone con sempre maggiore evidenza la necessità di un ripensamento complessivo; per questa ragione parteciperò alla manifestazione del 27 ottobre a Terni indetta dal Comitato No Inceneritori e da altre associazioni, dove trova espressione una richiesta, quella dell'abbandono dell'incenerimento non solo per i rifiuti urbani, ma anche per quelli industriali, che può e deve essere raccolta dai decisori politici”. Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, nell'annunciare la sua adesione alla manifestazione ternana. “E' nostra convinzione – prosegue - che la crescita delle proteste da parte della cittadinanza regionale rispetto al modello di gestione dei rifiuti finora adottato non sia affatto l'espressione di una generica paura per il cambiamento, bensì il suo esatto contrario: la politica, in tutti i suoi livelli, si trova di fronte ad un salto di qualità nella consapevolezza dei vantaggi ambientali, produttivi ed occupazionali determinati da una strategia incentrata sulla loro riduzione alla fonte e sul riciclaggio, a cui finora si è data risposta in modo parziale. Rifondazione Comunista sta ponendo da tempo la questione con gli strumenti democratici offerti dalle istituzioni locali; lo abbiamo fatto promuovendo, insieme ad altre forze politiche, la petizione popolare per il superamento dell'incenerimento dei rifiuti solidi urbani nell'ATI 4, che insieme alla mobilitazione della cittadinanza ha consentito di rivedere le previsioni del Piano d'Ambito; lo abbiamo fatto sostenendo nel Comune di Perugia la delibera popolare per l'introduzione del divieto del trattamento termico dei rifiuti, bocciata per il voto contrario del Partito Democratico”. “Le politiche ambientali che contrastiamo – spiega Stufara - sono il frutto delle scelte che stanno demolendo ogni forma di presidio democratico nel nostro Paese, il cui declino politico ed economico ha nel Governo Monti la sua massima manifestazione; c'è un filo diretto che collega le tante proteste locali contro questo modello di sviluppo e il No Monti Day, a cui va il nostro più convinto sostegno e la nostra adesione. La questione dei rifiuti, come dimostrato anche da eventi di cronaca di rilevanza nazionale, ricomprende una serie di grandi temi, che vanno dalla salute dei cittadini e la tutela ambientale alla determinazione di un modello di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile; il ritardo drammatico accumulato dal nostro Paese è reso ancor più evidente dalle innovazioni normative e tecnico-scientifiche prodottesi in questi anni, che consentono l'adozione su larga scala di un approccio

basato sulla riduzione, il riciclo e il riutilizzo dei materiali, con indubbe, positive ricadute occupazionali”. “La decisione adottata nell'ATI 4 – conclude - di rinunciare all'incenerimento e di puntare, con una pianificazione di lungo termine, a ridurre i rifiuti destinati alla discarica, apre uno spazio per il rilancio dell'economia locale, che può essere esteso tanto al complesso del ciclo regionale dei rifiuti solidi urbani quanto alle attività industriali private del settore, come l'inceneritore di Terni ENA. Liberare l'Umbria dall'incenerimento è una questione di volontà politica; i cittadini, che di questa volontà sono la componente fondamentale, si stanno esprimendo in modo inequivocabile”.

“SAGGIO FERMARE LE CENTRALI A BIOGAS E MANTENERE GLI IMPEGNI SUL METANODOTTO SNAM” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RICORDA LE PROTESTE DELLE POPOLAZIONI E FA APPELLO ALLA PRESIDENTE MARINI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro) sollecita l'attenzione della Giunta regionale su due questioni ambientali di strettissima attualità, le centrali a biogas contro le quali sta montando la protesta delle popolazioni umbre e quella del metanodotto Snam destinato ad attraversare gran parte dell'Umbria. Goracci che ritiene opportuno fermare la realizzazione delle centrali a biogas, fa appello alla sensibilità della presidente Marini, anche sul metanodotto, per un intervento nazionale in accordo con le Regioni Marche ed Abruzzo.

Perugia 27 ottobre 2012 – Oltre alla riforma sanitaria che sembra monopolizzare i giornali umbri, ci sono due temi di strettissima attualità che stentano ad emergere. Sono le centrali a biogas e biomasse contro le quali sta montando una protesta decisa e compatta delle popolazioni interessate - che solo per questo meriterebbero uno stop immediato per ascoltarne le ragioni -, e la vicenda del gasdotto Brindisi - Minerbio che attraversa gran parte dell'Umbria, ma del quale parla bene solo la Snam che lo ha ideato e starebbe per realizzarlo a breve. Il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro) che, rispetto ai due argomenti, afferma di confidare sulla “serietà e sensibilità della Presidente Marini”. propone le seguenti considerazioni: “Sulle centrali a biogas non credo che la popolazione sia improvvisamente impazzita; sicuramente c'è qualcosa che non funziona sia nei metodi, nei percorsi e nella sostanza per le scelte fin qui compiute. La cosa cosa minimamente saggia da fare è fermarsi, congelare tutto e rivedere le scelte che fino ad oggi sono state fatte e che hanno portato a questo stato di sfiducia, di altissima insoddisfazione e preoccupazione”. Sulla realizzazione del gasdotto Brindisi Minerbio che attraversa una grossa fetta del territorio umbro, secondo Goracci “si è creata una cappa di silenzio, ne parla solo la voce del monopolio Snam



che magnifica le straordinarie qualità e positività di quel progetto che solo loro vedono, mentre nelle popolazioni, istituzioni, associazioni, comitati dei territori attraversati dall'Abruzzo alle Marche, all'Umbria c'è preoccupazione rispetto ai rischi di assoluta pericolosità e devastazione ambientale". Se è vero che ci sarà a giorni una decisa accelerazione sui lavori del gasdotto, afferma il consigliere, "ricordo alla Giunta regionale che a luglio, dopo mesi e mesi di lavoro, fu raggiunto un accordo sul testo di una mozione firmata da tutti i capigruppo di maggioranza in Consiglio regionale - in parte annacquata rispetto a quelle approvate dalle Regioni Abruzzo e Marche, o risoluzioni votate in Parlamento su proposta di parlamentari del Pd - che indica la necessità di approfondimento sul progetto in discussione e di insistere sulla possibilità di un tracciato totalmente alternativo. Qualsiasi scelta o presa di posizione che dovesse essere più debole delle volontà espresse nella mozione presentata a luglio - conclude Goracci - sarebbe non solo un atto di sgarbo istituzionale, ma aprirebbe una profonda falla politica".



QUESTION TIME (2). TORRE CIVICA CITTÀ DI CASTELLO: "CAUSE DELLA PRESUNTA INCLINAZIONE E ACCERTAMENTO DI EVENTUALI RESPONSABILITÀ" - SULLA INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE BRACCO

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Qual'è lo stato di salute della Torre civica di Città di Castello?": lo ha chiesto alla Giunta regionale il capogruppo dell'IdV, Oliviero Dottorini preoccupato per la "presunta, progressiva inclinazione del monumento". Dottorini, nell'illustrazione dell'atto, ha ricordato come nel 2003 ebbero luogo lavori di consolidamento del manufatto e che lo stato di cedimento strutturale sia stato attribuito ad un modestissimo terremoto (2,2 gradi Richter) del 2007. Nel 2011 - ha aggiunto - sono stati quindi stanziati fondi regionali per 500 mila euro "per rimediare al danno strutturale e per consolidare l'opera". Il capogruppo dell'IdV ha chiesto quindi rassicurazioni sulla stabilità del manufatto e chiarimenti, da richiedere al Comune di Città di Castello circa le eventuali responsabilità legate alla progressiva inclinazione della Torre". L'assessore regionale ai Beni e Attività culturali, Fabrizio Bracco nell'assicurare che "non risultano sussistere rischi immediati per la stabilità del monumento" e che "non sussistono ragioni di ritenere che il nuovo intervento possa avere causato un peggioramento", ha ricordato che "per un'operazione di restauro e di consolidamento della Torre, nel 2001, la Regione stanziò 330mila euro, a cui, alcuni anni dopo, sono stati integrati di altri 250mila euro per la sistemazione della torre civica e per il consolidamento e restauro dell'annesso palazzo vescovile, i lavori erano in contemporanea. Nel 2007, a seguito di un leggero terremoto, si rilevò un distacco di circa 4 centimetri nel giunto sismico esistente tra la torre e il palazzo che causò un cedimento, incrementando la pendenza della Torre. L'Amministrazione comunale si rivolse all'ingegner Giuseppe Tosti, che evidenziò lo stato di preoccupante stabilità della torre. La Regione stanziò quindi oltre 70mila euro per un intervento urgente e successivamente, nel 2010, stanziò 500mila euro per il definitivo risanamento della Torre. Di questo importo sono state erogate risorse per circa 160mila euro con le quali si è dato avvio all'appalto dei lavori. La parte rimanente verrà erogata nel corso dell'avanzamento dei lavori che ad oggi sono comunque in una fase avanzata. L'inclinazione della Torre e gli spostamenti orizzontali sono tenuti sotto controllo, ma è chiaro che soltanto a completamento di tutti gli interventi previsti la Torre potrà essere definitivamente posta in condizioni di sicurezza statica". Nella sua replica, Dottorini, dopo aver "preso atto delle rassicurazioni della Giunta", ha tuttavia rimarcato come sia rimasta in sospeso l'istanza relativa alla richiesta di chiarimenti al Comune di Città di Castello circa "l'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità del cedimento strutturale del manufatto, perché - ha detto -

questo provoca, al di là della insicurezza nei cittadini, anche danni economici di immagine. Il nostro auspicio - ha concluso Dottorini - è che venissero accertate le responsabilità. Sarebbe pertanto opportuno che l'Amministrazione comunale o più credibilmente la Regione, si facesse carico di fare un'indagine e di rivalersi eventualmente nei confronti di chi ha provocato il danno".

70° BATTAGLIA EL ALAMEIN: DOMANI 20 OTTOBRE CONVEGNO A CITTÀ DI CASTELLO - INTRODUCERE I LAVORI IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE LIGNANI MARCHESANI

Perugia, 19 ottobre 2012 - "Con il patrocinio del Consiglio regionale dell'Umbria, domani, sabato 20 ottobre, alle ore 17.30, nell'hotel 'Le Mura' di Città di Castello sarà ricordata la ricorrenza del settantesimo anno dalla battaglia di El Alamein, episodio-chiave della seconda guerra mondiale in cui il soldato italiano si distinse per eroismo e capacità di sacrificio". Ne dà notizia il vicepresidente del Consiglio regionale Andrea Lignani Marchesani che introdurrà i lavori "analizzando il significato della ricorrenza vista da una prospettiva storico-politica, pur attualizzata al momento attuale". All'iniziativa, spiega Lignani Marchesani "interverrà poi il membro del 'Consiglio degli Studenti' dell'Università di Perugia Enea Paladino che presenterà un 'giovane' partecipante alla battaglia, il professor Armando Lombardi, decorato al valor militare con due medaglie di bronzo, una di argento e una Croce di Ferro di Seconda classe conferitagli dal Feldmaresciallo Rommell in persona". Modererà i lavori, che prevedono anche la proiezione di fotografie storiche della battaglia curata da Sandro Busatti, il dottor Leonello Perugini dell'Università di Urbino.



SENTENZA ACQUA FIUGGI: "RESTITUZIONE DELLO STABILIMENTO DA PARTE DEL GRUPPO SANGEMINI METTE A RISCHIO TENUTA AZIENDALE E LIVELLI OCCUPAZIONALI" - GALANELLO (PD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA REGIONE

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Fausto Galanello lancia l'allarme sulle possibili ricadute negative derivanti dalla sentenza che sottrae all'azienda Sangemini, specializzata nell'imbottigliamento e nella distribuzione di acque minerali, lo stabilimento di Fiuggi, in provincia di Frosinone. L'esponente della maggioranza sollecita quindi l'intervento dell'Esecutivo di Palazzo Donini in quanto "c'è da difendere posti di lavoro e indotto economico di un gruppo che incarna un pezzo di storia imprenditoriale dell'Umbria".

Perugia, 1 ottobre 2012 - "La Regione Umbria segua con la massima attenzione gli sviluppi della sentenza che impone a Sangemini Spa la restituzione dello stabilimento laziale dell'acqua Fiuggi. La società umbra, oltre a non beneficiare di alcun risarcimento, rischia di veder disperso fuori regione il potenziale del marchio legato al famoso centro termale, che attualmente rappresenta circa il 40 per cento del fatturato del gruppo con sede a San Gemini". Fausto Galanello (PD) lancia l'allarme sulle possibili ricadute negative derivanti dalla sentenza che sottrae all'azienda Sangemini, specializzata nell'imbottigliamento e nella distribuzione di acque minerali, lo stabilimento di Fiuggi, in provincia di Frosinone. Per Galanello "c'è da difendere posti di lavoro e indotto economico di un gruppo che incarna un pezzo di storia imprenditoriale dell'Umbria. Accanto alla sentenza che scorpora Fiuggi dalle unità produttive di Sangemini - aggiunge - va anche affrontata una fase finanziaria difficile che sembra mettere in discussione gli investimenti previsti per incrementare i livelli produttivi degli stabilimenti di Acquasparta e di San Gemini". Galanello, richiamando il contenuto di una nota sindacale a firma Cgil, Cisl e Uil, mette inoltre in evidenza "il problema di una possibile estensione dell'utilizzo del marchio Fabia al di fuori dei confini regionali, sottraendolo all'esclusiva produzione umbra che fino ad ora l'ha contraddistinto. Anche su questo - conclude - è auspicabile un tempestivo intervento della Regione Umbria, a cui competono le concessioni di sfruttamento delle acque minerali".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "DECISIONE SCONCERTANTE METTERE IN VENDITA GLI IMPIANTI SIDERURGICI DI TERNI" - STUFARA (PDC-FDS) "IL GOVERNO FERMI L'ALTALENA E DIFENDA PRODUZIONI E OCCUPAZIONE"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara punta il dito su Outokumpu per la decisione annunciata di porre in vendita gli impianti

siderurgici di Terni 'per assicurarsi l'acquisizione di Inoxum da Thyssen Krupp'. Rimarcando come tutto ciò "fa carta straccia degli intenti sanciti sul rilancio del polo siderurgico ternano", Stufara chiede l'intervento della presidente della Regione, Marini e dell'intero Esecutivo verso il Governo Monti "per garantire il mantenimento di produzioni che sono, con tutta evidenza, strategiche per l'intero Paese".

Perugia, 1 ottobre 2012 - "La decisione annunciata oggi dalla società Outokumpu di porre in vendita gli impianti siderurgici di Terni 'per assicurarsi l'acquisizione di Inoxum da Thyssen Krupp' fa carta straccia degli intenti sanciti nel febbraio scorso in merito al rilancio del polo siderurgico ternano e pone di nuovo sul tavolo il rischio dello spacchettamento delle produzioni e la messa in esubero di centinaia di lavoratori". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara per il quale "non è più accettabile che le sorti della maggiore fabbrica dell'Italia centrale siano ogni giorno messe in discussione senza che il Governo si senta in dovere di intervenire sulla materia per garantire il mantenimento di produzioni che sono, con tutta evidenza, strategiche per l'intero Paese". "In questi mesi - spiega Stufara -, prima siamo stati messi di fronte alla promessa di un aumento delle produzioni, poi alla riduzione dei volumi dell'area a freddo ed al dietrofront sulla dismissione degli stabilimenti di Inoxum in Germania; una vera e propria altalena che, dopo questo annuncio di Outokumpu, è preciso compito della comunità politica locale e nazionale fermare. La vicenda del polo siderurgico ternano - spiega il capogruppo di Rifondazione comunista - non può dipendere dai voleri insindacabili di multinazionali che, sulla base di logiche spartitorie a cui con tutta evidenza sono estranee le istanze dei lavoratori e la dignità di un territorio, stanno ridefinendo il settore siderurgico su scala europea. È ora - rimarca Stufara - che il Governo intervenga per esigere dalla nuova proprietà un pronunciamento definitivo, in merito alle sue intenzioni, rispetto all'industria siderurgica ternana, mettendo in chiaro una volta per tutte che le produzioni ed i livelli occupazionali non si toccano. Ci aspettiamo - conclude Stufara - che la presidente Marini e la Giunta regionale sappiano intraprendere le giuste iniziative nei confronti del Governo Monti, così solerte nel togliere i diritti ai lavoratori, ma così distante dalle sorti delle produzioni industriali strategiche del Paese".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "LA NOTIZIA DELL'INTENZIONE DI VENDERE L'IMPIANTO DI TERNI CONFERMA LE PREOCCUPAZIONI GIÀ ESPRESSE. IL GOVERNO NAZIONALE SI FACCIA CARICO DI QUESTA VERTENZA" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Secondo il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) la questione Inoxum Terni-Outokumpu,



dopo la decisione di quest'ultima di vendere le produzioni ternane, deve essere inserita con urgenza nell'agenda del Governo nazionale. De Sio sostiene che le istituzioni devono ora favorire la ricerca di un compratore che "continui le attuali produzioni favorendo la concorrenza sul mercato europeo ed evitando operazioni che impoveriscano il patrimonio del lavoro italiano".

Perugia, 1 ottobre 2012 - "La notizia della proposta di procedere alla vendita delle produzioni Inoxum di Terni da parte di Outokumpu, per ricevere il via libera da parte della Commissione Europea in merito alla fusione annunciata, conferma le preoccupazioni che da più parti erano emerse rispetto al percorso ad ostacoli che contrassegnano il percorso in vista del pronunciamento da parte della Commissione europea". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) sull'annuncio della decisione della multinazionale finlandese Outokumpu. Secondo De Sio, "Bruxelles ha probabilmente informato Outokumpu che non basta la cessione delle produzioni a caldo e a freddo in Svezia e che bisogna procedere ad altre dismissioni. Occorre ora capire se la ricerca di un nuovo acquirente, come dice qualcuno, possa trasformarsi da problema in opportunità. Io nutro forti dubbi in merito - spiega l'esponente del Pdl -, soprattutto alla luce di uno scenario dove non si capisce quali possano essere le garanzie che offrirebbero tedeschi e finlandesi ad un potenziale concorrente. Ecco perché - aggiunge - ribadisco che questa vertenza debba assumere caratteristiche straordinarie ed essere iscritta urgentemente nell'agenda del Governo, il quale deve farsi garante di un percorso in cui la politica industriale conduca ad investimenti di capitale nazionale, in un settore di grande qualità nell'innovazione delle produzioni e che ha negli stabilimenti ternani un punto di forza". Il consigliere De Sio si dice poi convinto che "le affermazioni generiche, ma mai vincolanti, che non vi saranno ristrutturazioni che possano interessare tagli di personale non tranquillizzano nessuno. Se questa è la strada che le multinazionali hanno scelto e che l'Europa ci impone, la risposta delle istituzioni deve essere quella di favorire la ricerca di un compratore che continui le attuali produzioni favorendo la concorrenza sul mercato europeo ed evitando operazioni che impoveriscano il patrimonio del lavoro italiano, che tale rimane al di là dei profitti che legittimamente le multinazionali possono fare". De Sio ha annunciato, infine, che nelle prossime settimane promuoverà un'iniziativa politica "presso il Parlamento ed a Bruxelles con i Parlamentari europei, per conoscere meglio i dettagli di un'operazione che deve essere affrontata nell'ottica della tutela di interessi nazionali".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "IL CASO TERNI MOLTO PIÙ GRAVE DELL'ILVA" - PER BRUTTI (IDV) "LA CESSIONE DELLE ACCIAIERIE DOVRÀ ESSERE AFFRONTATA DAL PREMIER MONTI COME UNA

DELLE PRIORITÀ DEL GOVERNO"

Perugia, 1 ottobre 2012 - "La cessione delle Acciaierie di Terni, se confermata, surclassa per gravità la crisi dell'Ilva di Taranto e dovrà essere affrontata dal premier Monti come una delle priorità del Governo. L'Italia dei Valori chiama a raccolta tutte le forze politiche locali per una mobilitazione che dia il senso e la misura dell'estrema gravità di quanto accade". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Idv, sostiene che è "un quadro a tinte fosche quello che si dipinge per il futuro del polo ternano in assenza di risposte adeguate". "Il rischio "altissimo", secondo Brutti, è quello "di una lenta dismissione a colpi di smembramenti. Una cosa, però - avverte - , dev'essere chiara: ancora una volta i profeti del libero mercato vengono spernacchiati da logiche di ben altra natura. Il peso e l'autorevolezza della Germania si fanno sentire a tal punto da spingere il colosso finlandese Outokumpu a cedere Terni e la sua indiscutibile eccellenza produttiva lasciando in piedi segmenti di produzione tedesca assai meno strategici ma evidentemente cari alla cancelliera Merkel. Se il nostro premier Monti si interessasse di qualcos'altro - dice l'esponente dell'Idv -, oltre alle banche e alla finanza, e se molta della nostra stampa non guaisse ad ogni sua comparsa internazionale compiacendosi di complimenti che non costano un euro, oggi avremmo una Fiat più presente in Italia e una Terni punto di riferimento dell'acciaio europeo. E' questa la benzina che può farci uscire dalla crisi - conclude Brutti -, ma dal punto di vista industriale questo governo sta collezionando un insuccesso dopo l'altro. Siamo vicini al sindacato e saremmo i primi a unirli a loro per qualsiasi iniziativa vogliano intraprendere".

FABER-FOSSATO DI VICO: "ACCORDO SIGLATO AL MINISTERO DEL LAVORO PRIMO PASSO CONCRETO NELLA GESTIONE DELLA VERTENZA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta positivamente l'accordo per la gestione dei lavoratori in esubero della Faber di Fossato di Vico siglato nei giorni scorsi al ministero del Lavoro. Smacchi spiega che l'obiettivo è "tutelare al massimo le maestranze che dal 1 ottobre sono state collocate in Cassa integrazione straordinaria ed impegnare l'azienda ad azioni concrete per il riassorbimento delle stesse". Il consigliere del Pd sollecita quindi la "rapida attuazione delle azioni previste nella rimodulazione dell'Accordo di programma per la Merloni, le cui risorse potranno costituire un volano per lo sviluppo economico dell'intero territorio della fascia appenninica".

Perugia, 2 ottobre 2012 - "Nei giorni scorsi al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, è stato siglato il verbale di accordo per la gestione degli esuberanti del gruppo Faber, riguardante i 182



lavoratori dello stabilimento di Fossato di Vico, un'intesa che tende a tutelare al massimo le maestranze che dal 1 ottobre sono state collocate in Cassa integrazione straordinaria ed impegna l'azienda ad azioni concrete per il riassorbimento delle stesse". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che spiega contenuti e modalità di attuazione dell'accordo. L'esponente del Partito democratico spiega che "stante la irrevocabilità della decisione della proprietà della Faber, si è lavorato per cercare di sfruttare al meglio le opportunità della legge di Stabilità 2012, che, in caso di cessazione di attività, consente di usufruire del trattamento di integrazione salariale straordinaria per crisi aziendale per un periodo annuale, prorogabile per un secondo anno, attraverso la predisposizione di un piano biennale che preveda interventi concreti ai fini della gestione delle eccedenze occupazionali. Nello specifico - prosegue Smacchi - l'accordo prevede per il primo anno, la possibilità da parte della Faber di riassorbire parte del personale presso lo stabilimento di Sassoferrato; l'impegno ad agevolare assunzioni presso altre imprese del settore e non presenti sul territorio. Nello stesso tempo - aggiunge - Confindustria di Perugia monitorerà tutte le eventuali richieste di personale delle aziende associate al fine di ricollocarvi personale Faber". L'accordo, come spiega Andrea Smacchi, prevede anche un percorso di formazione e riqualificazione del personale, per garantire possibilità di ricollocazione, oltre ad un possibile accompagnamento al raggiungimento dei requisiti pensionistici ed alla definizione di un incentivo all'esodo per chi decidesse di interrompere il rapporto di lavoro con l'azienda "che continuerà a cercare possibili acquirenti per il sito industriale di Fossato di Vico. Per il secondo anno - aggiunge il consigliere del Pd - si dovrà arrivare entro i primi 12 mesi ad una gestione positiva degli esuberanti per almeno il 30 per cento del personale (pari a 55 unità) i lavoratori non ancora ricollocati saranno sospesi a zero ore, fatti salvi il mantenimento degli impegni sopra descritti". Per Smacchi, quindi, l'accordo rappresenta "un primo passo sulla strada della gestione della vertenza, ma ora inizia la fase del lavoro più impegnativo: il recupero dei livelli occupazionali attraverso un impegno diretto da parte dell'azienda, ma anche delle istituzioni nel loro complesso. In questo contesto la rimodulazione l'accordo di programma per le aree del Gruppo Merloni, le cui risorse, pari a 70 milioni di euro complessivi, devono essere rapidamente impiegate per sostenere altre situazioni di crisi, divenendo concretamente un volano per l'economia dell'intero territorio della fascia appenninica. Occorre quindi - conclude Smacchi - dare urgentemente attuazione ai contenuti della mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, alla quale ho personalmente lavorato, che prevede aiuti economici straordinari tesi ad aggredire le criticità di un territorio, quello dell'Alto Chiascio, che rimane senza ombra di dubbio il più colpito dalla pesante crisi economica e sociale".

VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "OCCORRONO RISPOSTE IN TEMPI STRETTISSIMI, LA SITUAZIONE RISCHIA DI PRECIPITARE" - SMACCHI (PD) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 3 ottobre 2012 - Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) torna ad esprimere la sua preoccupazione per il futuro della Sirio Ecologica di Gubbio e siccome le sue "sollecitazioni dei giorni scorsi ad oggi sono ancora senza riscontro", fa sapere di aver presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini con la quale chiede di fare "chiarezza su una vicenda che rischia di incamminarsi su una strada di non ritorno". "Stante l'approssimarsi di scadenze importanti sia per i lavoratori (il 31 dicembre scadranno gli ammortizzatori sociali in deroga), che per l'azienda (il 30 novembre scadono le autorizzazioni della Provincia per la prosecuzione dell'attività) - per Smacchi -, occorrono risposte certe ed in tempi strettissimi. Se a tutto ciò - prosegue - si aggiunge che il curatore fallimentare ha disposto per il prossimo 17 gennaio la prossima asta per l'acquisto della società, non escludendo un'assegnazione per stralci, si intuisce come la situazione rischi seriamente di precipitare. Pertanto - spiega l'esponente della maggioranza - occorre una verifica urgente sullo stato di attuazione degli impegni presi dai vari soggetti coinvolti in questa vicenda, Regione, Comune di Gubbio, Gruppo Maio. A tale proposito - conclude Smacchi - auspico che la mia interrogazione possa accelerare i tempi di un confronto ormai non più rinviabile, al fine di garantire la prosecuzione dell'attività e salvaguardare l'occupazione di tutti i 28 lavoratori coinvolti".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "POSITIVE LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO, MA LA PREOCCUPAZIONE RESTA ALTA RISPETTO AD UN PERCORSO COMPLESSIVO CHE PRESENTA TROPPE OMBRE" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Sono positive le dichiarazioni del Governo sull'intenzione di affrontare in termini prioritari la vicenda delle acciaierie di Terni, tuttavia la preoccupazione resta alta e motivata rispetto ad un percorso complessivo che presenta troppe ombre per come si è sviluppato fin dal suo inizio". Alfredo De Sio, consigliere regionale del Pdl, così commenta le dichiarazioni rese alla Camera dal ministro Passera, che saranno oggetto di un ulteriore approfondimento con istituzioni e sindacati nella giornata odierna. "Credo che ci sia realmente una consapevolezza generale della gravità del problema - riprende il consigliere - ma i punti interrogativi che rimangono sono enormi soprattutto nella valutazione del percorso che ha portato alla procedura di fusione tra Inoxum e Outokumpu. Sarà banale - osserva De Sio - ma domandarsi come mai un'operazione di straordinaria importanza come questa trovi oggi un preventivo scetticismo sulla



sua fattibilità appare sconcertante. La Commissione europea non si è ancora pronunciata ufficialmente ma ciò non ha impedito ai protagonisti di riscontrare l'impraticabilità dell'operazione prevedendo correttivi che, per la loro portata nell'intera operazione, non possono esse considerati come marginali. Possibile - si chiede il consigliere - che prima di procedere lungo la via della fusione societaria non si disponesse di elementi ufficiali come del resto accade adesso per sapere che tutto ciò non avrebbe retto al vaglio della Commissione Europea?". De Sio si domanda inoltre "come mai in nessuna fase, comprese quelle di approccio e di presentazione alle istituzioni locali, si prendeva in considerazione con il beneficio di un piccolo dubbio il fatto che gli stabilimenti di Terni potessero non essere strategici nell'intera operazione? Ecco perché - prosegue - c'è un problema reale, politico, che investe la capacità degli stati nazionali di non rimanere spettatori silenti del combinato disposto di interessi speculativi tra Stati e multinazionali. Oggi siamo ancora una volta nella situazione di rincorrere gli eventi e di constatare che l'operazione di fusione ha avuto concretamente solo il risultato di spostare altrove il motore delle decisioni che prima erano di competenza tedesca. L'auspicio - conclude Alfredo De Sio - è che dalle parole e dalle buone intenzioni seguano fatti concreti ed azioni autorevoli da parte del Governo in grado di fornire certezze in tempi brevi sul futuro del polo siderurgico ternano".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "I DATI CONFERMANO IL PERDURARE DELLE DIFFICOLTÀ. DARE SUBITO ATTUAZIONE ALLA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi torna a richiedere attenzione per la situazione economica della fascia appenninica umbra, mettendo in evidenza che "i dati relativi alle richieste di ammortizzatori sociali in deroga dei primi otto mesi del 2012 confermano un trend negativo per l'intero territorio". Per Smacchi occorre dare urgentemente seguito alla mozione approvata dal Consiglio regionale "che prevede risorse ed incentivi per nuovi insediamenti produttivi sul territorio, a partire dal nuovo accordo di programma per la ex Merloni".

Perugia, 6 ottobre 2012 - "I dati relativi alle richieste di ammortizzatori sociali in deroga dei primi otto mesi del 2012 confermano un trend negativo per l'intero territorio della fascia appenninica, con interi comparti che rischiano seriamente di non farcela". Lo evidenzia, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, spiegando che sono "infatti 275 le aziende che hanno fatto richiesta, per un totale di 1055 lavoratori coinvolti. I settori più colpiti sono l'edilizia (60 aziende e 220 lavoratori coinvolti), il tessile - abbigliamento (22 aziende e

176 lavoratori coinvolti) ed il terziario (44 aziende e 165 lavoratori coinvolti). Numeri che riguardano spesso piccole aziende, che più di altre soffrono i risvolti di una crisi che non risparmia nemmeno settori trainanti fino a pochi anni fa come la metalmeccanica e tutto l'indotto". "In questo contesto - prosegue Smacchi - continua ad essere negativo anche il saldo delle nuove assunzioni rispetto al primo semestre dello scorso anno (-265 unità), mentre cala, effetto fisiologico del calo del numero degli addetti, anche il numero delle cessazioni (-324 unità). Numeri alla mano risulta sempre più evidente come occorra dare urgentemente seguito alle deliberazioni del Consiglio regionale: va attuata immediatamente la mozione approvata all'unanimità, alla quale ho personalmente lavorato, che prevede risorse ed incentivi per nuovi insediamenti produttivi sul territorio, a partire dal nuovo accordo di programma per la ex Merloni. Occorre in maniera stringente - conclude - dare risposte concrete alle imprese ed alle famiglie, che ormai da tempo scontano nei comuni della fascia appenninica una condizione di assoluta precarietà e di incertezza sul proprio futuro".

VIVAIO UMBRA FLOR: "POSITIVA L'APERTURA DI UNA NUOVA FASE" - PER SMACCHI (PD) "LA SEDE DI GUBBIO RAPPRESENTA UN ASSET FONDAMENTALE E STRATEGICO"

Perugia, 8 ottobre 2012 - "Dopo mesi di discussioni sembra essersi finalmente incanalata sui giusti binari la discussione relativa al futuro di Umbra Flor (azienda vivaistica della Regione Umbria ndr). L'ultimo incontro in sede regionale ha segnato infatti l'avvio di una nuova fase, a conclusione della quale potrà finalmente trovare avvio anche l'operazione di rilancio del sito di Gubbio". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) secondo il quale la realizzazione di "un'unica azienda vivaistica regionale, con conseguente azzeramento di tutte le attuali cariche e la nomina entro il corrente anno di un amministratore unico, consentiranno di approntare un piano industriale complessivo in grado di valorizzare le diverse specificità di ciascun sito produttivo e di tutelare al massimo i livelli occupazionali". "Per quanto concerne il vivaio di Gubbio - aggiunge l'esponente del PD - sembra essere definitivamente tramontata la scellerata ipotesi di chiusura, che in molti avevano paventato come unica via per il rilancio dell'intera struttura vivaistica di emanazione regionale. Al contrario invece, la sede sita in località La Torraccia, rappresenta sia per estensione territoriale che per potenzialità, un asset assolutamente strategico, che potrà portare nel breve periodo a risultati di assoluto rilievo qualitativo ed innovativo nell'intero panorama umbro. Occorre pertanto - conclude Smacchi - sfruttare al meglio queste settimane, lavorando in sinergia fra soggetti istituzionali che tecnici, al fine di costruire una proposta forte in grado di competere al meglio sul



mercato e di valorizzare un'attività strategica per l'Umbria".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "LA REGIONE SPIEGHI BENE IL RISCHIO CHE STIAMO CORRENDO E PRETENDA DAL GOVERNO CHE SI SCHIERI CONTRO L'IPOTESI DI SMEMBRAMENTO" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia 9 ottobre 2012 - "Ciò che si apprende voglia fare Outokumpu è una autentica follia, che rischierebbe di uccidere la nostra azienda e con lei l'intera siderurgia italiana". Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, chiedendo che "la Regione spieghi bene il rischio che stiamo correndo e pretenda dal Governo che si schieri 'senza se e senza ma' contro questa incredibile ipotesi di smembramento del nostro sito industriale e agisca sulla Commissione Europea affinché il commissario alla concorrenza Almunya non dia il via libera a questa scellerata operazione". Secondo Nevi "occorre una azione a tutti i livelli e la massima coesione possibile come già successo in occasione della vicenda della chiusura del magnetico. Noi per la nostra parte agiremo con ogni mezzo in via politica con i parlamentari italiani e europei e con il commissario Tajani".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "INACCETTABILE LA DECISIONE DELLA MULTINAZIONALE FINLANDESE CHE PUNTA A SPOLIAZIONE E FRAMMENTAZIONE DELLE PRODUZIONI DEL SITO DI TERNI" - NOTA DI DESIO (PDL)

Perugia, 9 ottobre 2012 - "L'annuncio di Outokumpu che ha proposto alla Commissione europea di cedere il sito produttivo di acciaio inossidabile di Terni di Inoxum e alcuni centri servizi europei è una strategia tendente al ridimensionamento, alla spoliatura ed alla frammentazione delle produzioni del sito di Terni". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) secondo il quale il lavoro diplomatico del Governo "sembra non aver sortito neppure l'effetto di aprire una riflessione su come procedere in questa delicata fase, con la conseguenza di azioni che appaiono nella loro tempestività sospette e prive di ogni buona fede". De Sio aggiunge poi che "il pianto del cocodrillo a cui stiamo assistendo da parte dei finlandesi non incanta nessuno facendo intravedere invece una strategia che viene da lontano, scientemente scritta a scapito degli interessi nazionali italiani. Alla luce di quanto sta accadendo - afferma l'esponente del Pdl - tutta l'operazione di fusione appare perciò come una perversa road map già stabilita nel disegno originario di fusione. Contro questo disegno - conclude De Sio - il Governo e le istituzioni locali devono impegnarsi per utilizzare, se possibile, gli strumenti giuridici e legali esistenti per denunciare un'operazione che appare oramai solo come speculativa e dannosa per gli stessi standard di

competitività delle produzioni europee".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "NO ALLO SPEZZATINO PROPOSTO DALLA MULTINAZIONALE FINLANDESE. LA DIFESA DELL'AST DI TERNI DIVENGA LA PRIORITÀ DI GOVERNO E REGIONE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 9 ottobre 2012 - "Lo spezzatino, dunque, è servito. Le assicurazioni offerte nei giorni passati dal Ministro dello sviluppo economico hanno conosciuto oggi una secca smentita da parte dei vertici di Outokumpu, che con una nuova nota stampa non solo hanno confermato la decisione di vendere l'AST, ma hanno anche espresso l'intenzione di trasferire una linea della capacità di 130 mila tonnellate annue in un sito estero e di mantenere la proprietà del Tubificio". Così il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara che aggiunge: "Chiunque può rendersi conto dell'assurdità della situazione in cui si trova l'AST di Terni; la società Outokumpu si accinge infatti a portarsi via pezzi di un impianto di cui non ha mai acquisito la proprietà definitiva, un po' come se fosse dentro ad un grande supermercato dove, manco a dirlo, a nessuno interessa che alle merci in vendita corrisponda l'esistenza di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie". L'esponente di Rifondazione comunista ritiene che "forse il Governo Monti, nell'ostinazione con cui persegue l'interesse del grande capitale finanziario, sarà capace di vedere dei vantaggi nel saccheggio che si prospetta per il nostro territorio. Per i lavoratori, per le loro rappresentanze, per le Istituzioni locali e per la nostra comunità regionale dovrebbe ormai essere evidente che ai disastri del neoliberalismo non si può rispondere con la falsa speranza di una ripresa, se nel frattempo non si contrasta la dismissione del nostro patrimonio industriale". Stufara assicura che il gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra, "esprime il proprio sostegno alle iniziative che i lavoratori e le loro rappresentanze intenderanno intraprendere per denunciare l'intollerabilità di una simile prospettiva, consapevole della minaccia rappresentata dalle intenzioni di Outokumpu per il futuro dell'industria a Terni e nell'Umbria. Poniamo nuovamente alla Regione Umbria - conclude - la necessità di aprire una vertenza rispetto al futuro dell'economia regionale con un Governo che, più che di tecnici, si rivela ogni giorno di più un Governo di fannulloni".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "BENE LA DECISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI APPROVARE ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE URGENTE DA ME PRESENTATA" NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 9 ottobre 2012 - "Bene la decisione del Consiglio regionale di approvare all'unanimità la risoluzione urgente, da me presentata in seguito



agli sviluppi sulla cessione dell'Inoxum e sul rischio di smembramento del sito industriale ternano, per chiedere con forza al Governo di scongiurare, in sede di Commissione Europea una simile scelta che metterebbe seriamente a rischio la competitività e la sopravvivenza del sito industriale ternano". Così il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi.

CONSIGLIO REGIONALE (3) APPALTI PUBBLICI: CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ MOZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA CHE CONTIENE OSSERVAZIONI SU PROPOSTA DI DIRETTIVA UE IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI

Approvata all'unanimità una mozione presentata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria con la quale si prende atto delle proposte della Commissione Europea in materia di appalti e concessioni e si formulano una serie di osservazioni. Esse riguardano in particolare la tutela del raggio di azione delle piccole e medie imprese, che si ritiene ancora troppo limitato nonostante le incentivazioni della UE, la differenziazione del servizio idrico rispetto agli altri, in quanto ritenuto incompatibile con una mera ottica di mercato e considerati gli esiti del referendum del giugno 2011.

Perugia, 9 ottobre 2012 - Approvata all'unanimità una mozione presentata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria con la quale si prende atto delle proposte della Commissione Europea in materia di appalti e concessioni, e si formulano una serie di osservazioni. Esse riguardano in particolare la tutela del raggio di azione delle piccole e medie imprese, che si ritiene ancora troppo limitato nonostante le incentivazioni della UE, la differenziazione del servizio idrico rispetto agli altri, in quanto ritenuto incompatibile con una mera ottica di mercato e considerati gli esiti del referendum del 12 giugno 2011. Proposta poi una revisione della proposta di eliminare la distinzione tra servizi prioritari, di tipo A, e non prioritari, quelli di tipo B, dal momento che questi ultimi presentano un interesse transfrontaliero estremamente limitato e il modello proposto per i servizi sociali non arriva a compensare gli svantaggi derivanti dalla soppressione delle soluzioni particolari per i servizi di tipo B. D'altro canto, il Consiglio regionale condivide l'obiettivo di modificare l'attuale quadro normativo in materia di affidamento degli appalti pubblici attraverso l'introduzione di misure in grado di rendere più efficace e trasparente la spesa pubblica, favorendo, al contempo, l'accesso al mercato delle Pmi e sostenendo, attraverso gli appalti pubblici, il conseguimento di obiettivi sociali comuni quali la tutela dell'ambiente, l'efficienza energetica, la lotta contro i cambiamenti climatici, la promozione dell'innovazione e dell'inclusione sociale, con la previsione di un regime semplificato per le amministrazioni aggiudicatrici regionali e locali, in linea con

la strategia "Europa 2020". Per migliorare l'accesso al mercato delle Pmi è stato introdotto, a livello europeo, l'obbligo di accettazione delle autocertificazioni ai fini della selezione e il passaporto europeo standard come effettiva prova documentale; prevista la suddivisione degli appalti in lotti e il pagamento diretto dei subappaltatori. "Un mercato degli appalti pubblici concorrenziale, trasparente, equo e attento alle esigenze delle Piccole e medie imprese – si legge nel testo della mozione – potrebbe apportare vantaggi positivi anche in termini di tutela della legalità, tema particolarmente caro al Consiglio regionale, che si è dotato di una Commissione apposita per il contrasto alle infiltrazioni criminali in Umbria". Palazzo Cesaroni segnala comunque "l'opportunità di prevedere ulteriori disposizioni, maggiormente incisive e più mirate su questo specifico tema". Si rileva che, per quanto riguarda il peso dei requisiti ambientali e sociali, "è essenziale che competa alle amministrazioni aggiudicatrici decidere se sia il caso di far rispettare tali requisiti, allo scopo di evitare di escludere le Pmi". In materia di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, per rendere più stringenti tali criteri, sono stati approvati due emendamenti alla mozione proposti da Oliviero Dottorini (Idv). Con specifico riferimento alle concessioni aventi per oggetto la fornitura d'acqua, "si ritiene che la regolamentazione delle modalità di gestione di un servizio pubblico fondamentale è tale da renderne auspicabile la gestione ad un livello più vicino possibile alla comunità locale dato che, come prevede il Trattato di Lisbona, 'è prioritario valorizzare e riconoscere il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare i servizi di interesse economico generale il più vicino possibile alle esigenze degli utenti". Infine, per quanto riguarda l'aggiudicazione dei contratti di concessione, "pur ritenendo che la scelta dell'affidamento in house rispetto allo strumento della gara debba trovare riscontro in obiettive ragioni tecniche ed economiche, si ritiene che il diritto comunitario debba rimanere maggiormente neutrale rispetto alle scelte organizzative e di gestione effettuate a livello regionale e locale". Le istanze contenute nella mozione dovranno essere trasmesse a Camera dei Deputati e Senato della Repubblica per il tramite della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana all'interno del dialogo politico. Si impegna inoltre la Giunta regionale ad assicurare un'adeguata informazione sulle proposte di direttive, informando le competenti Commissioni assembleari sulle modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee".

CONSIGLIO REGIONALE (4) PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA: "FAVORIRE LO SVILUPPO



DELLE PRODUZIONI DI ECCELLENZA" - CON 25 SÌ E UN ASTENUTO (GORACCI) VIA LIBERA DELL'AULA AD UNA LEGGE BIPARTISAN

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dato il via libera, con 25 voti a favore e un astenuto (Goracci- Comunista umbro) alla proposta di legge bipartisan: "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", primi firmatari Massimo Monni (PdL) e Gianfranco Chiacchieroni (PD). L'obiettivo principale della legge è quello di promuovere, attraverso l'istituzione di appositi itinerari, la valorizzazione delle produzioni di cashmere locali, a rilievo artistico, tradizionale o innovativo, in quanto attività di particolare interesse economico e distintivo. Di primaria importanza anche la valorizzazione dei territori interessati dalle produzioni del cashmere e da altre produzioni di filati pregiati. Si punta, in sostanza, a mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi.

Perugia, 9 ottobre 2012 – Quasi con voto unanime (25 sì), unico astenuto Orfeo Goracci (Comunista umbro), l'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera alla proposta di legge bipartisan "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", di cui primi firmatari sono Massimo Monni (PdL) e Gianfranco Chiacchieroni (PD), seguiti da Luca Barberini (PD) e Maria Rosi (PdL). L'obiettivo principale è quello di promuovere, attraverso l'istituzione di appositi itinerari, la valorizzazione delle produzioni di cashmere locali, a rilievo artistico, tradizionale o innovativo, in quanto attività di particolare interesse economico e distintivo. Di primaria importanza anche la valorizzazione dei territori interessati dalle produzioni del cashmere e da altre produzioni di filati pregiati. Si punta, in sostanza, a mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi. Gianfranco Chiacchieroni (Relatore unico): Con questa proposta di legge la Regione si impegna a favorire lo sviluppo delle produzioni di eccellenza nel settore del cashmere. Tra le finalità: la valorizzazione e la diffusione dell'immagine delle imprese umbre del settore, dei territori ad alta vocazione, per garantire anche il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva. Viene promosso lo studio e la diffusione delle tecniche di lavorazione; la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse culturale e turistico; il rinnovo e la capitalizzazione delle competenze distintive del settore; il raccordo tra fornitori e committenti; realizzazione di percorsi formativi per gli operatori utili a favorire la diffusione delle pratiche di lavorazione del cashmere. I percorsi saranno costituiti da itinerari segnalati e promossi con finalità economiche, turistiche e culturali, dando visibilità oltre che alle imprese del settore ad eventuali luoghi di allevamento delle capre. L'istituzione di ciascun percorso avviene attraverso un Comitato promotore composto da Enti locali, associazioni di ca-

tegoria, organismi pubblici o privati, Università e Camere di Commercio. Interventi: Massimo Monni (PdL – promotore originario della legge): "SPERO CHE LA GIUNTA PRENDA QUESTA LEGGE IN SERIA CONSIDERAZIONE - Ringrazio la Commissione per avere portato a termine questa proposta di legge che mi auguro possa avere importanti prospettive, oltre all'auspicio che la Giunta la prenda in seria considerazione. Con il minimo sforzo si può ottenere una catena virtuosa che può portare comunque allo sviluppo dell'intera economia umbra". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "L'UMBRIA AVREBBE ALTRE PRIORITÀ - Pur non considerando stravolgente questa proposta legislativa, perché tutto sommato tende a valorizzare quello che di buono in questa regione abbiamo, e seppure i costi siano contenuti, non posso non rilevare che le risorse non vanno direttamente a quel tipo di imprenditoria più in crisi sia nella nostra regione che nel paese. Per questo annuncio il mio voto di astensione. Pensare che noi, oggi, approviamo una legge sul cashmere, quando in quest'Aula non riusciamo a rispondere, più o meno in maniera soddisfacente, su temi legati alle problematiche dei cassaintegrati, degli esodati, della gente che non ce la fa a tirare avanti, nel mio modo di essere e di vedere le cose non me la sento di approvare un atto che non rappresenta certamente la priorità delle priorità della nostra regione". Luca Barberini (PD) "è UNA LEGGE CHE FA BENE A TUTTO IL SETTORE DEL TESSILE - Questa proposta di legge è vero che interviene sul cashmere, ma è una norma che tocca e fa bene a tutto il settore del tessile, che è estremamente maturo non solo nella nostra regione, ma in tutta Italia, dove si riscontrano moltissimi operatori. In Umbria ci sono circa 1.700 imprese che operano all'interno di questo settore dando lavoro a molte persone, apportando quindi ricchezza al tessuto economico produttivo regionale. In Umbria il settore annovera tante micro imprese, bisognose in qualche modo di un contributo. Il dato più emblematico è rappresentato proprio da un aspetto: delle 1.700 imprese meno del 5 per cento di esse hanno un fatturato superiore a 5 milioni di euro. Essendo questo un settore maturo, necessita di innovazione, di elementi utili per reggere la sfida competitiva con il mondo che abbiamo di fronte. Seppure con minime risorse interveniamo su un settore di nicchia, ma con buone prospettive di crescita. Secondo alcuni dati, usciti oggi sulla stampa, quello tessile è il settore che ha il più alto indice di incremento in Umbria. L'incremento dell'export medio è stato valutato del 10 per cento di cui il 18 per cento è rappresentato dal settore tessile. Oltretutto questo settore è legato a quello turistico". Paolo Brutti (IdV): "IL COMPARTO DEL CASHMERE DÀ LAVORO A MOLTA GENTE, OPPORTUNO DARGLI UNA MANO - Dobbiamo guardare soprattutto alle maestranze che lavorano in questi comparti piuttosto che esclusivamente al tipo di prodotti. Capisco la perplessità del consigliere Goracci, ma questo è un po' un destino dei paesi di industria-



lizzazione sviluppata, cioè quello di spostare le loro attività produttive verso comparti e settori che, proprio perché hanno forti elementi di qualificazione produttiva e forti elementi anche di innovazione, di design, di prodotti di alta qualità e di lusso, sfuggono alle dinamiche globali e non possono essere prodotti nei paesi a più basso costo del lavoro. I sostanza è il destino delle economie sviluppate: muoversi in questi comparti abbandonando magari quelli più tradizionali. Così anche in Umbria si è sviluppato questo comparto del cashmere, che dà lavoro a molta gente, ha un mercato ricco e come tale subisce meno la crisi rispetto ai mercati poveri, in questo senso è opportuno e giusto dargli una mano".

SCHEDA: Questa legge impegnerà la Regione a favorire lo sviluppo delle produzioni di eccellenza nel settore del cashmere. "Produzioni locali saranno quelle caratterizzate dalla lavorazione, nel territorio regionale, della fibra tessile ricavata dal pelo della capra 'hircus', in varie percentuali, finalizzata alla creazione di prodotti di elevato valore estetico e qualitativo". Tra le finalità, la valorizzazione e la diffusione dell'immagine delle imprese umbre del settore, dei territori ad alta vocazione, per garantire anche il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva. Verranno quindi promossi e favoriti: lo studio e la diffusione delle tecniche di lavorazione; la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse anche culturale e turistico; il rinnovo e la capitalizzazione delle competenze distintive del settore; il raccordo tra fornitori e committenti, nonché la partecipazione degli addetti a fiere e rassegne fieristiche specializzate nel 'tessile-abbigliamento'; percorsi formativi per gli operatori utili a favorire la diffusione delle pratiche di lavorazione del cashmere. I percorsi saranno costituiti da itinerari segnalati e promossi con finalità economiche, turistiche e culturali, dando visibilità, oltre che alle imprese del settore, ad eventuali luoghi di allevamento delle capre. Altro obiettivo importantissimo è quello di mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione del cashmere con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi. L'istituzione di ciascun percorso avverrà attraverso un Comitato promotore, composto, tra gli altri, da Enti locali, associazioni di categoria, Università e Camere di Commercio. La Giunta regionale dovrà adottare un Piano triennale relativo all'individuazione dei percorsi, determinando, in particolare, gli obiettivi generali e programmatici da conseguire, oltre all'entità delle risorse da destinare, nel triennio, alle finalità previste dalla legge.

CONSIGLIO REGIONALE (5): SALVAGUARDARE L'INTEGRITÀ DEL SITO DI TERNI, SOSTENERE LE INIZIATIVE DEL GOVERNO E DEI LAVORATORI PER EVITARE LO SMEMBRAMENTO – L'AULA APPROVA UNA RISOLUZIONE SULLA THYSSEN-OUTOKUMPU

Perugia, 9 ottobre 2012 – L'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità una risoluzione sulla vicenda degli stabilimenti Thyssen - Outokumpu di Terni, predisposta dai capigruppo del Consiglio regionale dopo una pausa dei lavori d'Aula decisa in seguito alla richiesta del capogruppo Pdl Raffaele Nevi: "Il Consiglio regionale dell'Umbria si pronuncerà in modo netto e chiaro contro una minaccia che non riguarda soltanto Terni e l'Umbria, ma l'Italia intera, cioè lo smembramento di un sito produttivo che è tra i più importanti al mondo e che rappresenta la siderurgia italiana, viste le sorti che sono toccate al sito di Taranto". Il documento sostiene la mobilitazione dei lavoratori e della comunità ternana. Definisce la salvaguardia dell'integrità del sito "una priorità politica e industriale per l'intero Paese" oltre che per la tenuta del tessuto economico e sociale dell'intera Umbria. Impegna la Giunta regionale a proseguire e rafforzare l'azione nei confronti del Governo nazionale e della Commissione europea, affinché venga scongiurata l'ipotesi di smembramento e si determinino le condizioni per la salvaguardia dell'intero polo siderurgico ternano e della sua capacità produttiva e competitiva per il futuro. La risoluzione parte dalla comunicazione urgente della Giunta regionale (svolta in Aula dall'assessore Vincenzo Riommi) e dall'intenzione, manifestata dalla società Outokumpu, "di procedere alla vendita dell'impianto Inoxum di Terni per rispettare le condizioni poste dall'Antitrust dell'Unione Europea al via libera all'accordo con i tedeschi della ThyssenKrupp. Un piano di vendita che escluderebbe una linea di produzione dello stabilimento, che verrebbe smantellata e trasferita in Finlandia insieme al tubificio di Terni. Una ipotesi che equivarrebbe allo smembramento dell'unicità del sito integrato ternano, con conseguente enorme perdita di valore del sito industriale stesso e aprirebbe inevitabilmente la via del declino". Prima di sciogliere la seduta del Consiglio regionale, il vicepresidente Stufara ha comunicato che "sono in corso le assemblee delle maestranze del sito siderurgico di Terni, che hanno già deciso la convocazione dello sciopero generale e di un corteo per giovedì 11 ottobre. Solleciterei i presidenti delle Commissioni convocate per quella mattina di valutare la possibilità di rinviarle per permettere a tutto il Consiglio regionale di partecipare a un fatto così rilevante per la società, l'economia e la politica regionale".

L'INFORMATIVA DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO VINCENZO RIOMMI: "L'Ast, primo polo siderurgico di produzione acciai speciali in Italia, uno dei due più importanti in Europa, fino ad oggi era all'interno del grande Gruppo ThyssenKrupp che, non più tardi di un anno e mezzo fa, ha manifestato la volontà di cedere il complesso dell'attività acciai speciali, costituendo una società, la Inoxum. Poi ceduta al gruppo finlandese Outokumpu che aveva manifestato un programma di sviluppo industriale che prevedeva sostanzialmente un'integrazione delle attività Outokumpu e quelle ex ThyssenKrupp, con un poten-



ziamento della funzione dei volumi produttivi che si realizzavano nel sito integrato di Terni. La città umbra diventava, come è sempre stata, la sede di un grande polo di questo primo player globale a presidio dell'Europa meridionale oltre che del mercato italiano e internazionale, al pari degli stabilimenti in nord Europa, mentre vi era una rifilatura, una previsione di riduzione al 2013 e al 2015 delle produzioni dei centri fusori localizzati in Germania. Un progetto di grande interesse per la comunità italiana e per l'Umbria e per Terni. Poi la notifica doverosa all'autorità Commissione Europea, divisione antitrust, per la verifica delle coerenze che la fusione determinava in ordine alle normative in materia di trasparenza e libertà del mercato, perché si andava a costruire un soggetto unitario che aveva circa il 52 per cento della quota di mercato dei 27 Paesi dell'Unione Europea, e quindi la verifica, nelle ultime settimane quella che sembrava un percorso poco più che formale, e rispetto al quale Outokumpu aveva manifestato rispetto a potenziali rilievi della Commissione in ordine ai quantitativi prodotti di riarticolare una proposta che prevedesse la dismissione di una società, che fa parte del gruppo in Svezia, e una riduzione di alcuni volumi di laminazione a freddo nel sito di Terni. Questo già di per sé ci aveva allarmati, poi c'è stata un'accelerazione con il fatto che Outokumpu si è prima dichiarata disponibile a cambiare progetto e quindi a mettere fuori dall'acquisizione l'intero sito italiano, cedendo il 40 per cento di tutto l'inox. Stamattina sul sito Outokumpu c'è una dichiarazione ufficiale in cui si conferma la cessione del sito integrato di Terni, mantenendo il tubificio, il centro servizi e prevedendo prima della cessione smontaggio e trasferimento in Finlandia delle attrezzature dell'impianto verticale di laminazione a freddo (la struttura più efficiente dell'acciaieria). Si tratta dunque dello smontaggio e del deprezzamento della capacità produttiva e concorrenziale di quella struttura a prescindere di chi ne sarà proprietario. C'è il rischio di fare venire meno la prospettiva dell'esistenza stessa di quel compendio produttivo quindi c'è anche un tema di governo della fase di grande delicatezza. Questo ha prodotto immediatamente una reazione. C'è stata l'Assemblea dei lavoratori dei vari reparti, che hanno deciso per giovedì lo sciopero generale. È immediatamente partita una lettera della presidente Marini, chiedendo un'immediata convocazione al presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro delle attività produttive perché è evidente che la vicenda ha origine nelle scelte del mercato globale e della Commissione Europea. Sono scese in campo dinamiche che hanno deciso di rendere non procedibile un percorso di organizzazione dell'acciaio speciale che facesse leva sull'Italia, che è più competitiva in questo caso, piuttosto che su altre situazioni: se vanno fuori un milione e mezzo di tonnellate di produzione di Terni rientrano il milione e mezzo che si dovevano dismettere nei siti produttivi tedeschi. Il ministro Passera, mercoledì, ha risposto a

un'interrogazione urgente presentate da alcuni parlamentari umbri, Trappolino e altri, dichiarando che questa non è una vicenda ternana e non è solo una vicenda di un'importante azienda con oltre duemila dipendenti diretti e qualche migliaio indiretti è un asset produttivo strategico del Paese da cui deriva la competitività del sistema italiano e come tale il Governo intende prendersene carico. Nella lettera abbiamo chiesto non solo un ulteriore incontro e aggiornamento, ma di compiere prima del 16 novembre gli atti diretti nei confronti dell'azienda Outokumpu e nei confronti della Commissione che dovrà spiegare le logiche di intervento necessari a scongiurare un'ipotesi come quella che è stata detta. Quindi, il sito italiano non può essere isolato dal contesto di una grande organizzazione capace di competere sul mercato globale, altrimenti immiserirebbe; non è possibile far venire meno quella che è la forza strategica del sito ternano che l'Italia si è conquistata in lunghi decenni, è un sito integrato che in quattro chilometri parte dal rottame e arriva alle lavorazioni di più alto livello finito, questo lo fa un sito assolutamente competitivo; non esiste sulla faccia della terra che qualunque siano le evoluzioni societarie si smonti il patrimonio accumulato là dentro e lo si porti da un'altra parte, qui ci stanno gli interessi di una comunità cittadina che dipende fortemente da quella storia e da quella presenza. A fronte di 23 miliardi di Pil dell'Umbria il fatturato in tempi normali del sito siderurgico ternano è 3 miliardi e mezzo. Senza di esso cambia il profilo della possibilità di fare impresa in una regione, se vengono meno questo tipo di presenze, quindi per noi umbri, non solo ternani, è una questione di vita o di morte. Questa è una vertenza italiana, non stiamo difendendo un ferro vecchio, ma un presidio produttivo che è riconosciuto da tutti come competitivo".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "GRUPPO SOCIALISTA SOLIDALE CON I LAVORATORI; ROMA SCONGIURI ACCORDI DI THYSSEN E OUTOKUMPU CON IL GOVERNO TEDESCO" - BUCONI (PSI) DOPO IL VOTO IN AULA

Perugia, 9 ottobre 2012 – Il gruppo socialista di Palazzo Cesaroni esprime solidarietà ai lavoratori della Thyssen di Terni che ancora una volta vedono messo a rischio il posto di lavoro ed aderiscono alle iniziative di protesta e proposta promosse dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni. Lo afferma il capogruppo Massimo Buconi che precisa, "con questo spirito abbiamo condiviso e votato la risoluzione unitaria del Consiglio regionale, volta a salvaguardare l'integrità del sito ternano, a sostenere l'azione della Giunta e le iniziative dei lavoratori, affinché non sia smembrato l'importante sito siderurgico di Terni, ancora più strategico per l'economia italiana, dopo le vicende dell'Ilva di Taranto. Dalla capacità del nostro Governo di tutelare i legittimi interessi italiani e gli oggettivi punti forza della no-



stra industria - prosegue Buconi - dipenderà il positivo esito della vicenda. L'Italia non può consentire che accordi tra la Thyssen, Outokumpu e il Governo tedesco privino l'Italia di una primaria industria strategica. Il Gruppo socialista - conclude Massimo Buconi - è impegnato insieme a tutto il Consiglio e la Giunta ad evitare che si faccia speculazione industriale o finanziaria sulla vicenda ed a mantenere l'integrità produttiva ed occupazionale del polo siderurgico ternano".

BITONI SANSEPOLCRO: "LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI INSIEME ALLE ISTITUZIONI UMBRE E TOSCANE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI POSTI DI LAVORO E LE PROSPETTIVE INDUSTRIALI DELL'AZIENDA" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo regionale Prc-Fds Damiano Stufara interviene sulla questione riguardante la crisi occupazionale dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Ar) che riguarda anche molti lavoratori umbri. Con una interrogazione alla Giunta regionale dell'Umbria chiede quindi di conoscere "le iniziative che insieme alle amministrazioni umbre interessate, la Regione intende intraprendere, nei confronti della proprietà ed alle Istituzioni regionali toscane per garantire il mantenimento dei posti di lavoro, il futuro produttivo e le prospettive industriali dell'azienda". Stufara spiega che nello stabilimento di Sansepolcro si sono persi in questi ultimi anni 159 posti di lavoro e che attualmente la proprietà avrebbe individuato, per questa unità produttiva, altri 32 esuberanti.

Perugia, 10 ottobre 2012 - Il capogruppo regionale Prc-Fds Damiano Stufara interviene sulla questione riguardante la crisi occupazionale dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Ar) che riguarda anche molti lavoratori umbri. Con una interrogazione alla Giunta regionale dell'Umbria chiede quindi di conoscere "le iniziative che insieme alle amministrazioni umbre interessate, la Regione intende intraprendere, nei confronti della proprietà ed alle Istituzioni regionali toscane per garantire il mantenimento dei posti di lavoro, il futuro produttivo e le prospettive industriali dell'azienda". Stufara chiede inoltre all'Esecutivo regionale quali azioni che si intendano avviare per "salvaguardare il patrimonio industriale e occupazionale per il sistema agroalimentare della valtiberina umbro-toscana e del Paese rappresentato dallo stabilimento Buitoni". L'esponente di Rifondazione comunista ricorda che nel corso degli ultimi anni si è prodotta "una grave riduzione dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro, attualmente gestito dalla società Newlat, passando da circa 500 unità a 341. E questo nonostante gli impegni presi sul mantenimento dei posti di lavoro già in essere al momento del passaggio della gestione dello stabilimento da parte della Nestlé. Nei giorni scorsi - aggiunge Stufara - è stata annunciata la decisione dei vertici aziendali di licenziare 234

lavoratori nel territorio nazionale, individuando, per lo stabilimento di Sansepolcro, un esubero di 32 lavoratori". Il capogruppo regionale Prc-Fds spiega poi che gli investimenti fatti da Newlat, "lungi dall'aver determinato, come previsto dal piano industriale prodotto al momento dell'acquisizione della gestione, un'autentica riqualificazione dell'impianto, si sono concentrati per la maggior parte in operazioni di altra natura, come ad esempio il nuovo centro distribuzioni". Stufara sottolinea infine che malgrado lo stabilimento in questione sia collocato al di fuori del territorio regionale, si pone comunque "l'esigenza di un diretto interessamento delle istituzioni umbre per l'ottenimento di indispensabili garanzie in termini occupazionali e produttivi, vista la rilevanza che lo Stabilimento di Sansepolcro ha per l'economia umbra e, soprattutto, per le famiglie umbre che dipendono per il reddito dalle sue attività"

SECONDA COMMISSIONE: "TESTO UNICO DELL'ARTIGIANATO IN NOME DELLA SEMPLIFICAZIONE E DELLA CHIAREZZA NORMATIVA" - INIZIATO L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO CON L'AUDIZIONE DEI DIRIGENTI REGIONALI

La seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha iniziato l'esame della proposta di testo unico regionale in materia di artigianato, ascoltando i dirigenti della Giunta che hanno provveduto a stilare i 55 articoli della legge che di fatto abroga tutte le altre accumulate negli ultimi 22 anni. La proposta che punta a semplificare e rendere più chiara e facilmente attuabile l'intera normativa, tornerà in Commissione a breve, dopo l'istruttoria dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale.

Perugia, 10 ottobre 2012 - L'intera normativa regionale sull'artigianato, semplificata, resa più leggibile e riassunta in un testo unico di soli 55 articoli, l'ultimo dei quali abroga dieci leggi preesistenti e cancella molti articoli e commi di norme ormai superflue, confermando tutte le parti essenziali della legislazione accumulatasi in Umbria negli ultimi 22 anni, a partire dagli strumenti di crescita e di incentivi al settore. È un po' questa la filosofia che ispira il primo testo unico delle leggi regionali arrivato all'esame della II° Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni che, prima di passare all'esame del complesso provvedimento, ha voluto ascoltare i dirigenti regionali dell'assessorato, sulle modalità seguite per accorpate l'intera disciplina del settore in un'unica legge. A spiegare l'atto, che Chiacchieroni ha definito "lungimirante e strategico ai fini del superamento della crisi economica" e che tornerà in Commissione appena gli uffici avranno fatto la necessaria istruttoria, sono intervenuti i dirigenti regionali del settore Luigi Rossetti e Daniela Toccaceli. Hanno spiegato che il testo adottato dalla Giunta riassume di fatto in un'unica legge almeno sei



normative precedenti, a partire dal vecchio testo unico dell'artigianato del 1990 fino all'ultima disciplina per le estetiste del 2009. Si è agito, hanno spiegato, in nome di una semplificazione, orientata alla leggibilità delle norme ed alla comparazione con il quadro legislativo nazionale fortemente mutato, facendo scelte essenziali come la decisione di ricondurre tutte le disposizioni normative in un quadro di coerenze facilmente leggibili e tutte le risorse finanziarie, prima disperse in tanti capitoli di bilancio, in un unico fondo dal quale attingere con due sole destinazioni, spese correnti e spese per investimenti. Fra le novità più importanti, frutto anche delle semplificazioni introdotte di recente a livello nazionale, è stata citata a mo' di esempio la possibilità concreta di aprire una nuova attività artigianale, solo con una comunicazione alla Camera di Commercio. Molti gli organismi aboliti. Una sola commissione regionale di cinque membri, non retribuiti, sostituirà due commissioni provinciali e tutte le funzioni autorizzative e di controllo, faranno capo a tre soli enti Regione, Comuni e Commercio di Commercio. Saranno disboscate anche le norme sui marchi di qualità, contestate più volte dalla Corte dei Conti. Avranno invece un ruolo molto importante le agenzie per le imprese con funzioni di sussidiarietà; mentre ai fini nuovo apprendistato giovanile viene valorizzata la figura del maestro artigiano, inteso come soggetto incaricato di trasmettere saperi artistici, ad esempio come nel modo della ceramica o della lavorazione dell'oro. Attenzione particolare è stata dedicata al mondo degli acconciatori e degli estetisti: sarà possibile aprire nuove attività con la semplice presentazione di una pratica Scia, ma verranno intensificati controlli ai fini di reprimere l'abusivismo in queste professioni.

THYSSEN-OUTOKUMPU: "GLI OPERAI DELLA TERNI PIÙ SAGGI DEL MINISTRO PASSERA" - BRUTTI (IDV) "LA CLASSE POLITICA UMBRA DEVE IMPEDIRE CHE CI SFILINO DA SOTTO IL NASO UN'ESPERIENZA CENTENARIA"

Perugia, 10 ottobre 2012 - "Quando gli operai della 'Terni' gridano 'qui non si tocca neanche un bullone' dicono una cosa sacrosanta: la classe politica umbra deve essere solidale con loro e presidiare fisicamente gli stabilimenti per impedire che ci sfilino da sotto il naso un'esperienza centenaria nel campo dell'acciaio. Questa è la posizione dell'Italia dei valori e dei suoi vertici, a cominciare dal responsabile degli enti locali Franco Granocchia". Lo sottolinea il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) che sposa la causa dei lavoratori dell'Ast dopo "la decisione della proprietà di smembrare lo stabilimento portando in Finlandia la parte nobile della produzione". "Monti e il ministro Passera - commenta Brutti - anziché limitarsi a dare rassicurazioni, comincino a chiederle. Spieghino all'Europa che le norme antitrust che invitano Outokumpu a cedere una parte dei propri impianti non liberalizzano affatto

il mercato dell'acciaio: i tre colossi che oggi si spartiscono la produzione resteranno tali perché nessun quarto attore vorrà competere con loro rilevando una 'Terni' defraudata dei reparti più importanti. Quella europea è una strategia autolesionista che non porta alcun vantaggio e che, anzi, obbligherà i Paesi membri a importare non più il 20, ma il 30 per cento di acciaio da altri continenti. Si scordino che i cinesi o gli indiani vengano qui a produrre acciaio perché continueranno a farlo a casa loro limitandosi a esportare i propri prodotti. E noi - conclude il consigliere regionale - dovremmo assistere a questa follia, vedendoci per giunta sottrarre dai finlandesi la produzione a freddo, il fiore all'occhiello che ha reso Terni famosa nel mondo? Ecco perché gli operai hanno ragione e dimostrano maggiore saggezza dei loro governanti".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "LA REGIONE UMBRIA NON PUÒ ACCONSENTIRE SILENZIOSAMENTE CHE PREVALGANO LOGICHE SOLO ECONOMICHE" - ROSI (PDL) "NECESSARIA UNA VISIONE IMPRENDITORIALE LEGATA ANCHE AL SOCIALE"

Perugia, 11 ottobre 2012 - "Grande preoccupazione per quanto sta accadendo alle acciaierie di Terni. Su questa vicenda, che ha assunto carattere europeo, al di là di quanto affermato dal vice presidente del Parlamento Europeo Roberta Angelilli, che le istituzioni non possono intervenire sulla questione, la Regione Umbria non può acconsentire silenziosamente che prevalgano logiche solo economiche". Lo scrive Maria Rosi (Pdl) per la quale "oltre alle strategie aziendali, andrebbe valutato l'impatto sociale che una scelta scellerata, come quella che si sta prendendo (smembramento dell'azienda, mantenendo soltanto il comparto più proficuo e remunerativo), produrrebbe sull'intero territorio. Oggi - aggiunge Rosi -, in questa difficilissima fase economica e quindi occupazionale, non si possono fare scelte legate soltanto al mero interesse economico, perché poi, nel lungo periodo, il sistema va in crisi". Rosi, nel ricordare lo "smembramento" dell'azienda A. Merloni e le conseguenze che ciò ha prodotto nel vasto territorio appenninico, rimarca come non sia più procrastinabile "una visione imprenditoriale che sia legata anche al sociale". Per l'esponente del centrodestra, "oggi è necessario prevedere contratti di solidarietà, basati su orari lavorativi ridotti in modo tale da permettere l'impiego di più lavoratori. Va invertito il pensiero, concentrato solo su logiche e strategie proprie delle multinazionali. Sostanzialmente - spiega - va trovato il giusto equilibrio tra libera imprenditoria e rispetto del tessuto economico regionale. È assolutamente necessario che le istituzioni pongano maggiore attenzione per le famiglie dei lavoratori, dipendenti delle aziende in crisi e verso le aziende stesse. Se questo non avverrà - conclude Rosi - l'intero sistema economico umbro andrà verso il collasso totale".



THYSSEN-OUTOKUMPU: "SCELTE IRRICEVIBILI E ILLOGICHE. LA GIUNTA REGIONALE È IN PRIMA LINEA" - NOTA DI LOCCHI (PD)

Perugia, 11 ottobre 2012 - "Le acciaierie di Terni sono ostaggio di scelte irricevibili e illogiche. Si rischia di smembrare uno degli stabilimenti di massima innovazione e competitività a livello europeo: una situazione molto differente da quella che riguarda altre realtà siderurgiche italiane". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, ha preso parte questa mattina allo sciopero di tre ore indetto dalla maestranze delle Acciaierie speciali di Terni. Locchi esprime a nome di tutti i consiglieri regionali del Pd "vicinanza e solidarietà ai lavoratori" e ribadisce l'impegno del suo partito "su tutti i livelli, per una positiva soluzione della vertenza". "Dal Parlamento europeo alla Regione Umbria – sottolinea Locchi – il Pd si sta impegnando per tutelare il futuro delle acciaierie, rifiutando con tutti i mezzi ogni possibile forma di frammentazione dell'impianto. Da parte della Giunta regionale – aggiunge il capogruppo Pd – c'è un valido e costante pressing sia nei confronti del Governo nazionale che della Commissione europea, nonché verso la società Outokumpu. Ogni soluzione diversa dal pieno ed unitario mantenimento del sito produttivo non potrà essere tollerata dall'Umbria. Qui – conclude Locchi – non si tratta di difendere un'azienda con seri problemi ambientali, come sta avvenendo all'Ilva di Taranto, ma di preservare uno dei più avanzati poli della siderurgia a livello continentale".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "UN'AZIONE UNITARIA E DECISA DELLE ISTITUZIONI E DEI LAVORATORI PER CHIEDERE AL GOVERNO NAZIONALE DI OPPORSI ALLA SCELLERATA IPOTESI DI SMEMBRAMENTO" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Perugia, 11 ottobre 2012 - "Un'azione unitaria e decisa delle istituzioni e dei lavoratori per chiedere al Governo nazionale di opporsi alla scellerata ipotesi di smembramento delle acciaierie ternane". È l'auspicio del consigliere regionale Alfredo De Sio (PDL) che ha partecipato alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali contro la proposta di vendita comunicata dai finlandesi di Outokumpu. "Oggi – commenta l'esponente regionale del centrodestra - l'obiettivo era di mandare un segnale di netto rifiuto da parte di tutte le istituzioni, partiti e sindacati all'ipotesi di spezzatino delle produzioni dell'acciaieria. Occorre che il Governo nazionale mostri la sua autorevolezza dichiarando la non percorribilità del percorso individuato. Tutto ciò – spiega De Sio - dovrà avvenire in tempi brevi e attraverso parole chiare. La truffa finnico-tedesca ai danni di interessi nazionali è palese e deve essere denunciata e respinta ad ogni costo". In conclusione, De Sio fa sapere "dell'impegno dei Parlamentari nazionali ed europei nel seguire co-

stamente la vicenda, incalzando Governo ed Unione Europea per una positiva soluzione".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "SMEMBRAMENTO SCELTA SCELLERATA, SERVE GOVERNO AUTOREVOLVE" - DOTTORINI (IDV) "AL FIANCO DEI LAVORATORI PER PRESSING A GOVERNO, PARLAMENTO E ISTITUZIONI EUROPEE"

Perugia, 11 ottobre 2012 - "La scelta di smembrare le acciaierie di Terni è scellerata e rischia di mettere in seria crisi l'intero tessuto economico e produttivo della nostra regione. Il Governo nazionale deve immediatamente cambiare rotta sulle politiche industriali, prendendo esempio da quello che hanno fatto altri Stati, con governi che sono intervenuti in modo diretto per sanare situazioni disastrose. Basti pensare a Obama con la Chrysler o alla Merkel con la Opel". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, interviene in merito alla crisi della Thyssen-Outokumpu, portando "la solidarietà del gruppo Idv ai lavoratori e ai cittadini che questa mattina hanno partecipato allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali per scongiurare il rischio di smembramento delle acciaierie di Terni". "La partita che si sta giocando – continua Dottorini – è di carattere internazionale e per affrontarla serve un Governo autorevole, che non pensi solamente agli equilibri di bilancio e alla riduzione della spesa pubblica. L'importante manifestazione di oggi deve essere da stimolo al Governo per mettere in campo una strategia urgente, che tuteli il patrimonio industriale e di innovazione di cui le acciaierie ternane sono portatrici. Quelli di Terni – conclude Dottorini - sono gli stabilimenti siderurgici tecnologicamente più avanzati d'Europa e una loro chiusura potrebbe danneggiare irrimediabilmente l'intero comparto industriale italiano".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "NELLA PROSSIMA SETTIMANA DUE PASSAGGI IMPORTANTI PER LE VERTENZE SIRIO ECOLOGICA E MERLONI" - SMACCHI (PD), "CHIAREZZA E CONCRETEZZA PER RIDARE SPERANZA A PIÙ DI MILLE FAMIGLIE"

Il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi richiama l'attenzione su due situazioni di crisi della fascia appenninica, la Merloni e la Sirio Ecologica di Gubbio, per le quali, nella settimana entrante, sono in programma due appuntamenti importanti ai fini del rilancio produttivo ed occupazionale. A giudizio di Smacchi occorre il massimo della chiarezza e determinazione e "un cro- no programma di lavoro, in grado di scandire a tappe forzate, tutti i passaggi necessari per giungere a risultati concreti nel più breve tempo possibile".

Perugia 12 ottobre 2012 - Nel panorama delle crisi aziendali che attraversano la fascia appen-



ninica umbra, due vertenze vedranno passaggi importanti e forse decisivi nei prossimi giorni: il 16 ottobre verrà firmata al Ministero delle Attività produttive la rimodulazione dell'accordo di programma per la Merloni, il 18 si terrà la riunione del tavolo regionale per la Sirio Ecologica. A ricordare il rilievo dei due appuntamenti è il consigliere regionale Andrea Smacchi del Pd che riassume così le due vicende: "Per quanto concerne la Sirio, si tratterà di verificare gli impegni assunti dalle parti, stante la ribadita volontà del Gruppo Maio di investire sul sito di Gubbio, ritenuto strategico a patto che il piano industriale possa esplicitarsi in tutta la sua ampiezza, in primo luogo l'avvio dello sterilizzatore. Ad oggi nello specifico di questa vicenda sembra esserci una fase di stasi che auspico in sede di confronto possa essere superata positivamente, al fine di avviare tutta la fase propedeutica all'acquisto dello stabilimento, la cui asta è stata fissata dal curatore fallimentare per il prossimo 17 gennaio 2013. L'obiettivo da raggiungere, precisa Smacchi, è la ripresa a pieno regime dell'attività, con la conseguente riassunzione di tutti i 33 ex dipendenti, dei quali oggi solo 11 operano all'interno dello stabilimento di Padule". A proposito della Merloni Smacchi evidenzia che, "subito dopo la firma del nuovo accordo di programma, occorrerà iniziare una fase serrata di confronto tesa a fare chiarezza su due aspetti. Innanzitutto sulle reali intenzioni della JP Industries di Porcarelli, stante il fatto che dopo l'assunzione di 300 dipendenti lo scorso 1 gennaio, la produzione nel sito di Gaifana nei fatti non è mai partita veramente ed i lavoratori sono stati impiegati a periodi alterni per non più di un mese. Occorre pertanto il massimo della chiarezza sul futuro del sito umbro che da quasi un anno ormai stenta a decollare e ad oggi vede operare al proprio interno non più di 20 persone fra amministrativi ed addetti alla manutenzione degli impianti e dei prototipi, di fatto le linee di produzione non sono mai ripartite. In questo contesto, diventa ancor più necessario, stante la rimodulazione dell'accordo di programma, stringere rispetto alle manifestazioni di interesse pervenute in questi mesi da parte di aziende italiane ed estere, per verificarne l'effettiva valenza innovativa e la solidità dei piani industriali. Stante le risorse che a breve saranno disponibili (circa 70 milioni di euro), conclude Smacchi, è indispensabile mettere subito in campo un crono programma di lavoro, in grado di scandire a tappe forzate, tutti i passaggi necessari per giungere a risultati concreti nel più breve tempo possibile".

"IL SOLE 24 ORE UFFICIALIZZA QUANTO SOSTENGO DA TEMPO. SERVE PIÙ CORAGGIO NELLE SCELTE E PIÙ RISPETTO PER UNA REGIONE PICCOLA CHE PUÒ ANCORA ESSERE UN MODELLO DI SVILUPPO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi commenta l'articolo del Sole 24

Ore di oggi sui fallimenti delle aziende italiane. Per Smacchi, che ricorda gli allarmi da lui lanciati a questo proposito negli ultimi mesi, "anche il più prestigioso giornale economico del Paese mette nero su bianco che la nostra Regione è tra quelle che hanno subito il peggior trend passando dalle 136 aziende fallite del 2011 alle 174 del 2012 con ben 39 aziende fallite solo nel terzo trimestre di questo anno".

Perugia, 15 ottobre 2012 - "Sono mesi che mi batto per contrastare la crisi drammatica che sta colpendo le nostre aziende, in particolare quelle della fascia appenninica, proponendo azioni che facciano dell'Umbria un nuovo modello di sviluppo, impegno concretizzatosi con la presentazione e l'approvazione di una mozione, votata all'unanimità dal Consiglio regionale, a sostegno di famiglie e imprese. Adesso anche il più prestigioso giornale economico del Paese mette nero su bianco che la nostra Regione è tra quelle che hanno subito il peggior trend passando dalle 136 aziende fallite del 2011 alle 174 del 2012 con ben 39 aziende fallite solo nel terzo trimestre di questo anno". Lo rimarca il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, commentando l'articolo del Sole 24 Ore di oggi (<http://goo.gl/K2nf6>) che evidenzia la peggior performance nazionale dell'Umbria riguardo alle imprese fallite. Per l'esponente della maggioranza siamo ormai "giunti ad un bivio, la politica umbra deve dimostrare di essere all'altezza delle sfide che ha davanti con scelte coraggiose che guardino con lungimiranza al futuro. In questo scenario la fascia appenninica sconta, oltre la sua posizione di isolamento, anche e soprattutto una mancata visione di politica economica generale che le consenta di tamponare la situazione facendo leva sulla unitarietà. È il momento di dimostrare la forza politica e culturale per ridisegnare l'Umbria del futuro con vere riforme a cominciare da quella sanitaria; quello che oggi non abbiamo il coraggio di fare ci verrà imposto da Roma domani. L'Umbria - aggiunge Smacchi - è stato un modello di riferimento negli anni in cui si costituirono le Regioni tanto da essere considerata un esempio. Ora, in uno scenario nuovo e senza la possibilità di sfruttare la leva del debito pubblico, dobbiamo essere protagonisti delle nostre scelte generando una nuova stagione di sviluppo e mobilità sociale. Sicuramente - osserva ancora il consigliere regionale - si dovranno correggere alcuni errori del passato e ridurre il costo del gigante pubblico regionale, ma dobbiamo avere l'audacia di mettere sui tavoli romani le nostre crisi aziendali così come fanno altre Regioni, che non hanno produzioni strategiche ad alto valore aggiunto come le nostre". Secondo Andrea Smacchi servono "riforme pubbliche coraggiose, difesa intransigente della nostra industria pesante che rappresenta più del 25 per cento del Pil regionale e rilancio del settore delle costruzioni, che rappresenta un altro 25 per cento, con la riqualificazione degli edifici esistenti e una pianificazione del territorio che impedisca



nuova cementificazione. Credo - conclude Smacchi - che questi temi siano l'agenda politica, scolpita su pietra, di tutte le forze politiche regionali ed è dovere di chi governa e di chi ha sempre avuto la maggioranza essere libero dalla sindrome del nanismo e ribaltare, a livello nazionale, i termini di giudizio dimostrando una grandezza politica che ci ripagherà nel futuro".

"L'UMBRIA MAGLIA NERA PER FALLIMENTI. CHI CONTINUA A DIRE CHE SIAMO UN'ISOLA FELICE FA SOLO PROPAGANDA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL): "MAGGIOR RUOLO AL CONSIGLIO PER AFFRONTARE UNA REALTÀ DRAMMATICA"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), interviene sui dati dei fallimenti aziendali pubblicati dal Sole 24 Ore e sottolinea che la performance umbra è "tra le peggiori in termini assoluti, quella purtroppo con la situazione più precaria se si parametrano i dati all'ampiezza della Regione e alla sua popolazione". Per Lignani Marchesani occorre prendere coscienza di questa "realtà drammatica" e "dare un'immediata rivisitazione al bilancio regionale eliminando sacche di sprechi e clientele e destinando risorse al sostegno delle imprese e delle famiglie in difficoltà". Lignani sottolinea poi la necessità che il Consiglio regionale sia reso più funzionale ad affrontare concretamente una dinamica economico-sociale "che non si può certo più celare dietro manifestazioni, pseudo alleanze o 'patti per l'Umbria".

Perugia, 15 ottobre 2012 - "L'Umbria è di fatto maglia nera per quanto riguarda i fallimenti aziendali. Tra le regioni con la peggiore performance in termini assoluti, quella purtroppo con la situazione più precaria se si parametrano i dati all'ampiezza della Regione e alla sua popolazione". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) sui dati pubblicati oggi in un articolo del Sole 24 Ore. Rispetto a ciò, secondo l'esponente del centrodestra, lo scenario che si prefigura "è apocalittico, e non solo per il trend e per il mero dato statistico che vede un'impennata di fallimenti nell'ultimo periodo e un dato assoluto rispetto al 2011 già incrementato nonostante l'anno non sia finito. La fine degli ammortizzatori sociali e la relativa mancanza di fondi relativa agli stessi di fatto non può, infatti, che peggiorare la situazione. Le grandi vertenze industriali aperte in Umbria - aggiunge - hanno certo un peso che non si può sminuire e rispetto alle quali occorre esprimere il massimo impegno, ma occorre puntare di più l'attenzione sulle crisi 'invisibili' delle decine e decine di piccole imprese che non reggono all'impatto della grave contingenza attuale e che vanno poi a comporre quei numeri drammatici che abbiamo letto oggi". Lignani Marchesani parla di "quadro di macelleria sociale perpetrato dal Governo Monti anche con l'ultimo decreto, di fatto una manovra, non solo verso le famiglie ma anche nei confronti delle

imprese, e in spregio alle più elementari regole di trasparenza contributiva. Non serve fare propaganda di regime - aggiunge - e continuare a dire che il modello umbro ha sostenuto il sistema delle imprese garantendone la tenuta come da più parti si tenta di far trasparire. Occorre prendere coscienza della realtà drammatica che stiamo vivendo e dare un'immediata rivisitazione al bilancio regionale, eliminando sacche di sprechi e clientele, recuperando risorse al sostegno delle imprese e delle famiglie in difficoltà. Occorre al riguardo - sottolinea Lignani Marchesani - un monitoraggio concertato tra Giunta e Consiglio, magari attraverso il Comitato di controllo, che permetta l'individuazione delle possibili risorse e dia una forza reale di indirizzo al Consiglio regionale. E' necessario - conclude - che la massima Assemblée umbra sia resa più funzionale ad affrontare concretamente una dinamica economico sociale che non si può certo più celare dietro manifestazioni, pseudo alleanze o 'patti per l'Umbria".

ACCIAIERIE DI TERNI: "SI PROFILA LA PEGGIORE PROSPETTIVA. IL GOVERNO CONVOCHI ANCHE THYSSEN KRUPP E INTERVENGA SU COMMISSIONE EUROPEA, GERMANIA E FINLANDIA" - STUFARA (PRC-FDS): "LA MOBILITAZIONE CRESCA E DIVENTI UNA VERTENZA NAZIONALE"

Perugia, 16 ottobre 2012 - "L'incontro fra i vertici di Outokumpu, il Governo, la Regione Umbria e le Istituzioni locali ha confermato lo scenario più nefasto e devastante per le acciaierie di Terni: lo spezzatino, la frammentazione del sito siderurgico ternano, che sarebbe inevitabilmente condannato al declino produttivo e occupazionale. Questa è la determinazione di Outokumpu, che non tiene in minima considerazione la storia e la qualità della produzione ternana di acciaio inossidabile". Lo sostiene il capogruppo del Partito della Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, che chiede di "intensificare gli sforzi, far crescere la mobilitazione e far assumere alla vertenza acciai speciali caratteri di vicenda nazionale, strategica per far continuare a definire l'Italia un Paese industriale". "Occorre che il Governo e il Presidente del Consiglio in prima persona - afferma il capogruppo in Consiglio regionale di Rifondazione - dimostrino di avere a cuore una produzione strategica dell'Italia e la tenuta sociale dell'Umbria. Occorre che il Governo convochi anche i tedeschi di Thyssen Krupp, che almeno fino al 16 novembre, quando si pronuncerà l'antitrust europea, rimangono i proprietari del sito di Terni. Occorre che il Governo intervenga presso la Commissione Europea e i Governi di Germania e Finlandia per porre, con gli strumenti della diplomazia economica, la imprescindibile necessità di conservare l'integrità del sito ternano, dalla quale scaturisce la sua competitività e la sua possibilità di trovare acquirenti, in una procedura che sia però gestita e garantita da un'autorità pubblica e indipenden-



te, unica possibilità di fronte alla volontà di Outokumpu di non avere seri competitor che possano disporre delle fabbriche ternane". "Per quanto ci riguarda – conclude Stufara - come detto in questi giorni dagli operai, delle acciaierie non si tocca un bullone".

ACCIAIERIE DI TERNI: "DIFENDERE L'INTEGRITÀ DELLO STABILIMENTO A TUTTI I COSTI E ATTENTI AGLI AVVOLTOI" - BRUTTI (IDV) INVITA OPERAI E SINDACATO A VIGILARE CONTRO OGNI IPOTESI DI SPACCHETTAMENTO

Perugia 16 ottobre 2012 – "La capacità occupazionale delle Acciaierie di Terni sta tutta nell'integrazione tra linea a caldo e linea a freddo. Smembrare queste due parti - sostiene il consigliere regionale dell'Idv Paolo Brutti - significa far regredire l'azienda ternana a uno stabilimento qualsiasi, soggetto ai venti della più piccola crisi". Partendo da questa considerazione Brutti, che ricorda di essere stato "leader nazionale del sindacato", invita gli operai e i sindacati "a difendere in tutti i modi l'integrità dello stabilimento ternano e a cacciare via i tanti avvoltoi già pronti a lucrare sulle singole linee di produzione". Per Brutti è necessario che dipendenti e sindacato "evitino il cosiddetto spacchettamento, intimato dalle norme europee antitrust, ma che ormai pare non dispiacere neanche alla proprietà del gruppo Outokumpu. Secondo il consigliere dell'Idv, lo slogan delle maestranze 'non si tocca neanche un bullone' trasmette la giusta determinazione che la politica deve sostenere a tutti i costi, sia con opere di mediazione che con un presidio fisico degli stabilimenti. La Terni, così com'è, detiene un grosso potere nel mercato dell'acciaio. Al contrario – puntualizza il consigliere -, una volta smembrata sarà inghiottita dalla concorrenza e depaupererà in breve un capitale acquisito in anni e anni. Attenzione dunque - conclude Brutti - non solo agli imprenditori opportunisti ma anche a chi invita alla moderazione per non intralciare eventuali cessioni di singoli segmenti. Quelli sono i nemici peggiori".

ACCIAIERIE DI TERNI: "PROTESTE CONTRO OUTOKUMPU ANCHE A BRUXELLES DA OPERATORI UMBRI E RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Sindaci e assessori di diversi comuni umbri, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, presenti a Bruxelles per la Maratona dell'Olio, hanno indossato magliette con slogan in difesa delle Acciaierie di Terni e distribuito volantini che riportavano la cronistoria della vicenda della fusione Inoxum-Outokumpu. Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) ha incontrato informalmente parlamentari europei e funzionari che stanno seguendo, per conto del commissario europeo all'Industria Antonio Tajani, gli sviluppi della vi-

cenda ternana, in attesa del pronunciamento della Commissione antitrust.

Perugia, 17 ottobre 2012 - "Una protesta composta di operatori economici e lavoratori; una solidarietà condivisa da numerosi sindaci ed un prezioso scambio di idee con la presidente della Commissione industria Annamaria Sartori sulla grave situazione che si sta creando dopo l'annuncio da parte di Outokumpu di procedere alla vendita dell'Acciaieria di Terni senza mantenere l'integrità di tutte le produzioni del sito ternano". Così il consigliere regionale dell'Umbria Alfredo De Sio (Pdl) riassume la sua visita a Bruxelles dove, a margine dell'iniziativa organizzata dai sindaci della Teverina per presentare la Maratona dell'Olio, ha incontrato informalmente, insieme al vice presidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli, parlamentari europei e funzionari che stanno seguendo per conto del commissario all'industria Antonio Tajani lo sviluppo della vicenda in attesa del pronunciamento della commissione antitrust. A tutti è stata ribadita la gravità della situazione che sta vivendo la città di Terni a seguito delle decisioni della multinazionale finlandese. "Abbiamo colto l'occasione di essere a Bruxelles per partecipare all'iniziativa di promozione della Maratona dell'Olio - dichiara il consigliere - per mostrare anche simbolicamente la contrarietà di un'intera comunità che non accetta decisioni speculative contro gli interessi di una nazione che non trovano alcuna giustificazione, neppure sotto il profilo di ipotetici interessi europei che non esistono e che anzi appaiono come una miope scelta destinata a produrre un grave nocumento alle produzioni del nostro continente". De Sio fa sapere che "nelle ore precedenti gli incontri, di fronte alla sede del Parlamento Europeo, i partecipanti all'iniziativa tra i quali i sindaci e assessori dei comuni di Amelia, Attigliano, Giove, Penna in Teverina, Montecchio, Guardea, Alviano, Otricoli, Baschi e Lugnano e tanti altri amministratori ed imprenditori della provincia di Terni, hanno indossato magliette con slogan in difesa delle Acciaierie di Terni e distribuito volantini che riportavano la cronistoria della vicenda della fusione Inoxum-Outokumpu. Un gesto simbolico - sottolinea l'esponente regionale - che chiede la massima determinazione da parte del Governo italiano nell'affrontare la vicenda e che reclama un ruolo attento e non subalterno da parte della Commissione Antitrust dell'UE, che deve valutare gli aspetti legati alla nascita di un eventuale concorrente e non creare le condizioni per una soppressione progressiva di ogni possibile competitività delle Acciaierie di Terni". "Una manifestazione senza colori e sigle politiche - conclude De Sio - che ha unito i diversi rappresentanti delle istituzioni nel chiedere con fermezza all'Unione Europea e al Governo italiano di non soggiacere ai ricatti ed alle manovre speculative da qualunque parte provengano e di confermare le potenzialità produttive del sito industriale di Terni".



LA REGIONE TRASFERISCA A GEPAFIN UN MILIONE DI EURO PER SMOBILIZZARE I CREDITI CHE LE AZIENDE VANTANO VERSO LA P.A. - LA II° COMMISSIONE SOLLECITA L'ESECUTIVO A DARE CORSO A QUANTO DECISO DALL'AULA

Perugia, 17 ottobre 2012 – La Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, con voto unanime, ha deciso di predisporre una lettera di sollecito alla Giunta regionale ed in particolare all'assessorato al Bilancio a dare corso a quanto deciso dal Consiglio regionale, nello scorso mese di aprile (voto unanime su un ordine del giorno a firma Nevi e Chiacchieroni) di 'mettere subito a disposizione di Gepafin almeno 1 milione di euro per 'finanziare il fondo istituito con il protocollo di intesa del 28 settembre 2010 per smobilizzare i crediti che le aziende vantano verso la Pubblica amministrazione'. Si tratta sostanzialmente di un fondo aggiuntivo di garanzia che Gepafin potrà mettere a disposizione delle aziende creditrici verso la pubblica amministrazione per agevolare l'accesso al credito. Al termine della riunione odierna, i consiglieri componenti l'organismo di Palazzo Cesaroni hanno anche deciso di invitare, per una audizione, l'assessore regionale Silvano Rometti per una approfondita verifica degli effetti prodotti dal 'Piano casa'. Attraverso la lettura dei dati attuali, la Commissione intende quindi verificare l'efficacia della legge regionale che prevedeva diverse premialità, diversificate in base agli ambiti di intervento, mirate soprattutto alla sostenibilità ambientale relativa sia al recupero di edifici a destinazione residenziale che a destinazione produttiva.

CRISI NOVELLI: "QUALI INTERVENTI DELLA REGIONE A GARANZIA DEI LAVORATORI E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 17 ottobre 2012 – Il capogruppo del Prc-Fds Damiano Stufara ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale "sulla necessità di azioni urgenti finalizzate alla salvaguardia della filiera produttiva e sulle prospettive di rilancio degli stabilimenti umbri di proprietà del gruppo Novelli-Nuova Panem, coerentemente con l'esigenza di preservare l'elevato livello di integrazione delle produzioni e di superare le molteplici difficoltà societarie che attualmente compromettono la prosecuzione di attività produttive". Stufara interroga anche sugli interventi messi in atto per assicurare la continuità del reddito dei lavoratori ed il pagamento degli stipendi arretrati. "Il gruppo Novelli-Nuova Panem, società impegnata nel settore della panificazione e della produzione di uova – spiega Stufara - attraversa una fase di grave difficoltà produttiva e finanziaria, che ha determinato nei mesi scorsi, sulla base di un piano di risanamento complessivo del gruppo, l'attivazione in forme diverse degli ammortizzatori sociali in favore delle maestranze impiegate.

I problemi legati all'assenza di liquidità, in merito ai quali le rappresentanze sindacali imputano all'azienda la responsabilità del protrarsi della situazione di sofferenza finanziaria, hanno comportato ritardi nei pagamenti degli stipendi e l'insorgere di una situazione di emergenza rispetto all'alimentazione dei due milioni di galline ovaiole presenti negli stabilimenti umbri, con il rischio concreto di una loro crudele morte per fame". "La situazione – continua - è resa ancor più problematica dalla mancata inclusione, ai sensi dell'attuale legislazione, dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro agricoli e dalle cooperative agricole, interessati da processi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, nel campo di applicazione degli articoli 1 e 21 della legge "223/'91" (Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro), per cui si rende necessaria, in tale settore, la stipula di accordi a livello regionale ai fini della concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga". Il capogruppo di Rifondazione ricorda poi l'incontro, svoltosi a Roma, fra le rappresentanze sindacali unitarie del settore e quelle della direzione aziendale, nel corso del quale si è iniziato a valutare le azioni per il superamento dell'attuale crisi produttiva e finanziaria, al quale ha fatto seguito un ulteriore confronto fra le parti sociali e l'azienda presso la Regione Umbria, la quale ha già attivato il tavolo per affrontare tale vertenza. "Nell'incontro in Regione – prosegue Stufara - la dirigenza del gruppo Novelli ha riconosciuto le difficoltà relative alla governance della società e le ricadute che queste hanno determinato rispetto all'accesso al credito presso gli istituti bancari ai fini del superamento delle problematiche più urgenti, quali il pagamento degli stipendi e l'approvvigionamento di mangimi, ed è stato infine annunciato il prossimo rinnovo del consiglio di amministrazione del gruppo, teso a risolvere le conflittualità tuttora presenti nella conduzione del gruppo. L'exasperarsi della crisi del gruppo pone l'esigenza di assicurare nuove basi per il rilancio delle produzioni e dei posti di lavoro, nonché di intervenire tempestivamente per scongiurare, nell'attuale fase di confronto fra le parti, l'interruzione della filiera produttiva della pollicoltura, al fine di assicurare, grazie anche alla riduzione a 30 giorni del periodo massimo per l'incasso delle fatture, i necessari livelli di liquidità. Tutte le parti hanno riconosciuto lo stretto legame organizzativo e produttivo degli impianti presenti nel territorio regionale, rifiutando al contempo ogni ipotesi di smembramento, che equivarrebbe alla cessazione delle attività". "L'importanza di tale vertenza – conclude - è accresciuta dalla presenza, presso gli stabilimenti del gruppo, di una rilevante quota di lavoro femminile, su cui più gravi sono gli effetti congiunti della crisi economica e della grave arretratezza dell'economia nazionale e regionale riguardando tanto ai livelli quanto alle condizioni di impie-



go, specie in confronto a quelli riscontrabili nel lavoro maschile”.

NOVELLI-NUOVA PANEM: "GIUNTA INTERVENGA TEMPESTIVAMENTE PER SALVARE I POSTI DI LAVORO" - GALANELLO (PD)

Perugia, 17 ottobre 2012 - "La complessità e la gravità della vertenza Novelli-Nuova Panem richiede un tempestivo intervento della Regione Umbria: la Giunta cerchi tutte le possibili soluzioni per evitare la perdita di centinaia di posti di lavoro". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, sollecita l'Esecutivo di Palazzo Donini ad affrontare "con la massima celerità e determinazione la vertenza Novelli-Nuova Panem", gruppo legato al settore della panificazione e della produzione di uova comprendente i marchi Ovito, Interpan, Sadler, Spiga, Cantina Novelli e Pet Food. Per Galanello "lo stato di agitazione dei lavoratori, che proprio oggi hanno proclamato una giornata di sciopero e dato vita ad un presidio davanti alla prefettura di Terni, è lo specchio di una situazione di gravissima sofferenza e diffusa preoccupazione sulle sorti della società. I circa settecento addetti del gruppo - specifica il consigliere Pd - sono legati a contratti agricoli, per i quali risulta più complesso accedere agli ammortizzatori sociali. L'eventuale licenziamento delle maestranze - conclude Galanello - avrebbe inoltre un pesante contraccolpo sull'occupazione femminile, prevalente all'interno degli stabilimenti umbri di Novelli".

"AMPLIAMENTO DEI SOGGETTI FIDEIUSSORI PER ACCESSO AI FONDI EUROPEI COME PREVISTO DAL POR UMBRIA FSE 2007-2013 - OBIETTIVO 2" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere gli intendimenti dell'Esecutivo circa "una modifica alla determina dirigenziale 12/11 n.8812, per permettere l'allargamento della platea dei soggetti fideiussori alla finanziaria Gepafin e ai confidi, al fine di agevolare l'accesso ai fondi europei destinati specificatamente alla stabilizzazione di lavoratori precari e all'assunzione di soggetti che hanno avuto un contratto a progetto cessato a partire dal 1 settembre 2008 ed ora disoccupati". Monacelli ricorda che "il Fondo Sociale Europeo (FSE) ha messo a disposizione della Regione Umbria 230milioni 417mila euro allo scopo di incentivare lo sviluppo economico del territorio".

Perugia, 18 ottobre 2012 - "Modificare la determina dirigenziale 12/11 n.8812, allargando la platea dei soggetti fideiussori alla finanziaria Gepafin e ai confidi, al fine di agevolare l'accesso ai fondi europei destinati specificatamente alla stabilizzazione di lavoratori precari e all'assunzione di soggetti che hanno avuto un contratto a

progetto cessato a partire dal 1 settembre 2008 ed ora disoccupati". Attraverso una interrogazione Sandra Monacelli (capogruppo Udc) chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini quale sia la valutazione in merito a questa proposta. Nell'illustrazione del suo atto ispettivo, il capogruppo centrista ricorda che "il Fondo Sociale Europeo (Fse) ha messo a disposizione della Regione Umbria 230milioni 417mila euro allo scopo di incentivare lo sviluppo economico del territorio. Il Programma Operativo Regionale (Por) Umbria Fse obiettivo 'competitività regionale ed occupazionale' 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea, contiene le modalità con cui i fondi debbono essere utilizzati e per quale scopo. L'obiettivo principale è la realizzazione di progetti che possano incentivare la produzione economica del territorio e allo stesso tempo contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro". Monacelli ricorda quindi che "la Regione Umbria ha destinato 75milioni 782mila 775 euro per l'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati. Attraverso la determina dirigenziale 1 dicembre 2011 n.8812 si prevede un'erogazione di finanziamento (pari a 9mila euro per ciascun lavoratore) per quelle aziende che intendono stabilizzare lavoratori precari o assumere soggetti che hanno avuto un contratto a progetto cessato a partire dal 1 settembre 2008 e ora disoccupati". "Presupposto indispensabile per ottenere l'erogazione del finanziamento in questione da parte delle aziende - rileva il capogruppo Udc - è una garanzia fideiussoria concessa da istituti di credito o da primarie compagnie assicurative. La grave crisi economica che attraversa il Paese sta portando gli istituti bancari a mettere in atto una stretta senza precedenti sull'erogazione di crediti o garanzie; le aziende, già in grave difficoltà, si vedono sovente negare la garanzia fideiussoria da parte delle banche dovendo quindi rinunciare al sostegno messo a disposizione della Regione, con i fondi che tornano inutilizzati in Europa. Per agevolare le piccole e medie imprese nell'accesso al credito il decreto legge 'Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese' prevede un rafforzamento dei Consorzi fidi. Una modifica della determina dirigenziale 12/11 n.8812 che preveda la possibilità di utilizzare come soggetti fideiussori, oltre gli istituti di credito e le compagnie assicurative, anche la finanziaria regionale Gepafin spa e i confidi - conclude Monacelli - permetterebbe a quelle piccole e medie imprese che si vedono negare le garanzie dagli istituti di credito di poter accedere al finanziamento regionale e, di conseguenza, aumentare l'occupazione".

THYSSEN-OUTOKUMPU: "PREMIATO L'IMPEGNO UNITARIO DI ISTITUZIONI, FORZE POLITICHE E SINDACATI, MA NIENTE TRIONFALISMI" - DESIO (PDL) SOLLECITA IL GOVERNO A "SEGUIRE IN MODO PRIORITARIO LA VICENDA"

Perugia, 18 ottobre 2012 - "Nessun trionfalismo o scampato pericolo. Ma la disponibilità a valuta-



re le modalità e le opzioni di vendita del sito industriale di Terni da parte di Outokumpu è un passaggio importante che vede premiati gli sforzi e la fermezza delle istituzioni regionali, nonché l'unità delle forze politiche e sindacali che hanno incalzato il Governo nazionale ad assumere un atteggiamento fermo a difesa dell'integrità delle acciaierie di Terni". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) di ritorno da Bruxelles dove spiega di aver avuto incontri con rappresentanti del Parlamento Europeo sul tema della vendita del sito ternano. "Registriamo un time out importante – sottolinea l'esponente del Pdl - che può essere sfruttato per contestualizzare le prospettive di mercato del sito ternano, senza però perdere di vista l'appuntamento del 16 novembre, quando la commissione antitrust dell'Unione Europea sarà chiamata a pronunciarsi sull'intera operazione di fusione. Il Governo - conclude De Sio - deve perciò continuare a seguire in modo prioritario la vicenda che, a questo punto, ha bisogno assoluto di azioni diplomatiche anche per l'individuazione di eventuali compratori che siano solidi, affidabili e garantiscano il mantenimento delle vocazioni produttive e dei livelli occupazionali".

THYSSEN OUTOKUMPU: "POSITIVO L'ANNUNCIO DELLA MULTINAZIONALE CIRCA IL PASSO INDIETRO DAL FOLLE PROGETTO DELLO SPACCHETTAMENTO" - NEVI (PDL) INVITA COMUNQUE "A TENERE ALTA L'ATTENZIONE SULLA VICENDA"

Perugia, 18 ottobre 2012 - "La vicenda della cessione delle acciaierie da parte di Outokumpu ha certamente vissuto ieri una giornata positiva con l'annuncio di un passo indietro dal folle progetto dello spacchettamento. Non vorrei però che questo facesse calare l'attenzione su una vicenda che è tutt'altro che positivamente conclusa". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi per il quale "la Regione, la Provincia e il Comune di Terni, spero con la coesione di tutta la comunità umbra e con l'appoggio di tutti gli eletti ai vari livelli, devono continuare a spingere sul ministro Corrado Passera, che mi pare abbia capito l'importanza della questione, affinché questa fabbrica non solo non venga spacchettata, ma affidata in buone mani". Per Nevi, "solo un grande e serio gruppo industriale internazionale può assicurare un futuro all'Ast e continuare il suo sviluppo, come è successo negli ultimi vent'anni, innovando ed adeguandosi sempre alle repentine modificazioni del mercato mondiale della siderurgia. Se poi a questo si affiancheranno anche imprenditori italiani – conclude il capogruppo Pdl - ben venga, anche se le esperienze del passato non sono state molto entusiasmanti e non vorremmo assistere al ripetersi di una triste storia".

VERTENZA FIREMA: "PROSPETTIVE DELLA SOCIETÀ E IMPEGNI PER IL MANTENIMENTO DELL'OCCUPAZIONE" - INTERROGAZIONE DI STU-

FARA (PRC-FDS) CHE INVITA LA GIUNTA A "SOLLECITARE LA CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI DI VALUTAZIONE DELLE OFFERTE"

Damiano Stufara (capogruppo Prc-Fds) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini con la quale invita proprio la Giunta a "sollecitare la conclusione delle operazioni di valutazione delle offerte ai fini del rilancio produttivo ed occupazionale dell'impianto Firema di Spello, promuovendo il conseguimento di una soluzione coerente con le specificità espresse dal suddetto impianto e dalle sue maestranze" e per "conoscere, allo stato attuale, le concrete possibilità di pervenire ad una positiva soluzione della vertenza". Stufara ricorda anche che "è stata avanzata da più parti l'ipotesi della vendita scorporata dell'impianto Spello, dove le riconosciute alte capacità delle maestranze e la polivalenza delle produzioni hanno da tempo determinato l'interessamento di un gruppo di imprenditori locali".

Perugia, 19 ottobre 2012 – Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per "sollecitare la conclusione delle operazioni di valutazione delle offerte ai fini del rilancio produttivo ed occupazionale dell'impianto Firema di Spello, promuovendo il conseguimento di una soluzione coerente con le specificità espresse dal suddetto impianto e dalle sue maestranze" e per "conoscere, allo stato attuale, le concrete possibilità di pervenire ad una positiva soluzione della vertenza". Stufara, nel ripercorre le tappe principali che hanno caratterizzato la vicenda, ricorda che "il 2 agosto 2010 è stato decretato il commissariamento straordinario della Firema Spa, società del settore metalmeccanico operante nella progettazione, costruzione e riparazione di locomotive, treni, metropolitane e tram. La società, con stabilimenti a Spello, Caserta, Milano e Tito, al momento della nomina del commissario impiegava nel suo insieme 880 addetti, di cui circa 80 nello stabilimento di Spello, tra lavoratori a tempo indeterminato e determinato. Era attesa per il 3 agosto scorso la valutazione delle offerte per l'acquisto della società, termine posticipato a seguito di ulteriori approfondimenti richiesti da una delle società interessate all'acquisto, la holding tedesca Bavaria. Nel polo spellano, su 42 lavoratori rimasti in organico, il 90 per cento è in cassa integrazione, la cui cessazione è prevista per il marzo del 2013". Nel suo atto ispettivo, Stufara rimarca anche che "a fronte dell'iniziale mancanza d'interesse per l'acquisto dell'intera società, è stata avanzata da più parti l'ipotesi della vendita scorporata degli stabilimenti ed in particolare di quello di Spello, dove le riconosciute alte capacità delle maestranze e la polivalenza delle produzioni hanno da tempo determinato l'interessamento di un gruppo di imprenditori locali. L'ipotesi di un rilancio dello stabilimento di Spello attraverso la sua vendita separata è stata



sostenuta sia nel corso del Consiglio comunale aperto dello scorso 2 febbraio, sia nell'esito dei lavori della commissione consiliare provinciale del 9 marzo, che hanno visto peraltro la presenza delle RSU dello stabilimento e del comitato dei lavoratori". Per Stufara, in conclusione, "il perdurare delle incertezze rispetto al profilo che assumeranno le produzioni già in capo alla Firema, i ritardi nella valutazione delle offerte e l'approssimarsi delle scadenze dei provvedimenti di cassa integrazione determinano serie ricadute sulla prospettiva di una ripresa delle attività dell'impianto di Spello, in grado di garantire il pieno espletamento delle sue capacità produttive e il ripristino dei precedenti livelli occupazionali".

VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "LA REGIONE STA SVOLGENDO APPIENO IL PROPRIO RUOLO. URGE DEFINIRE GLI ASPETTI TECNICI NECESSARI PER LA RIATTIVAZIONE DELL'INTERO CICLO AZIENDALE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi torna a parlare della vertenza Sirio ecologica di Gubbio e nel sottolineare come la Regione Umbria stia "svolgendo appieno il proprio ruolo", evidenzia tuttavia l'urgenza di "arrivare alla definizione degli aspetti tecnici necessari per la riattivazione dell'intero ciclo aziendale". Nell'auspicare che venga verificata fino in fondo l'attuabilità del piano industriale del gruppo Maio, spiegando che in caso contrario "si aprirebbe contestualmente la procedura fallimentare, dando vita all'ipotesi peggiore per i lavoratori". Per Smacchi ora è "assolutamente necessario uno sforzo congiunto da parte di tutti i soggetti interessati su questa vicenda e un'assunzione di responsabilità collettiva".

Perugia, 19 ottobre 2012 - "L'esito del tavolo regionale sulla vertenza Sirio conferma che vanno chiarite, al più presto, alcune questioni di fondo che non possono rimanere un minuto di più in condizioni di indeterminazione. Il rischio concreto è quello di perdere il futuro occupazionale di 35 lavoratori". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) per il quale va fatta "innanzitutto chiarezza sul ruolo e le competenze del Comune di Gubbio, chiamato, in questa fase, a dare un giudizio solo ed esclusivamente di carattere tecnico sulla compatibilità del piano industriale presentato dal gruppo Maio (in particolare lo sterilizzatore) con il vigente strumento urbanistico. Fatta chiarezza su questo aspetto dirimente - spiega il consigliere regionale -, spetterà all'apposita conferenza dei servizi dare un giudizio definitivo di merito rispetto all'eventuale compatibilità paesaggistica ed ambientale dello sterilizzatore". Per Smacchi, quindi, "parlare di altre soluzioni prima di aver verificato fino in fondo l'attuabilità del piano industriale del gruppo Maio, risulta prematuro e fuori luogo. Occorre invece stringere i tempi del confronto per evitare che la situazione precipiti. Il futuro della continuità aziendale e quindi di tutti gli ex dipendenti

(35 in tutto) è appesa ad un filo molto sottile visto che il 31 dicembre scadrà l'ultima proroga degli ammortizzatori sociali in deroga. Qualora il gruppo Maio non fosse messo nelle condizioni di dare seguito al proprio piano industriale - sottolinea l'esponente regionale del Pd - si aprirebbe contestualmente la procedura fallimentare, l'ipotesi peggiore per i lavoratori che si troverebbero disoccupati e coperti, a quel punto, soltanto da 8 mesi di indennità di disoccupazione". Smacchi assicura comunque che "la Regione sta facendo di tutto per scongiurare questa ipotesi, cercando di rendere compatibili gli interessi di impresa e lavoratori, con le esigenze della municipalità eugubina. In questo contesto - aggiunge - vanno messe sul tavolo tutte le possibili soluzioni, progetti credibili e non estemporanei, che non creino false aspettative fra i dipendenti. Ora è assolutamente necessario - conclude Smacchi - uno sforzo congiunto su questa vicenda da parte di tutti i soggetti interessati; un'assunzione di responsabilità collettiva è quanto mai necessaria viste le scadenze molto ravvicinate che non consentono più a nessuno di perdere ulteriore tempo".

VERTENZA FABER: "LA METÀ DEI 200 ADDETTI DEL SITO DI FOSSATO DI VICO VERRANNO RIASSORBITI A FINE ANNO" - SMACCHI (PD): "LA NOTIZIA DEL SOLE 24 ORE STRIDE CON L'ACCORDO FIRMATO AL MINISTERO DEL LAVORO"

Perugia, 24 ottobre 2012 - "Se ci sono davvero novità positive per quanto riguarda lo stabilimento Faber di Fossato di Vico, come auspico nell'interesse dei lavoratori, è bene che vengano urgentemente condivise con le parti sociali e tutti i soggetti che a vario livello stanno seguendo la vertenza". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, facendo riferimento ad un articolo del Sole 24 ore, che "nell'edizione odierna annuncia lo sbarco in India del gruppo Faber, una scommessa da 10 milioni di euro per uno stabilimento di 12 mila metri quadri, inaugurato ieri nella città di Pune, che partirà subito con 200 persone per un volume annuo di 200mila pezzi, con l'obiettivo di salire a 500mila entro il primo triennio". Smacchi spiega che "l'azienda nel 2012 ha avuto un incremento del 2 per cento del fatturato, rispetto ai 220 milioni del 2011, di cui il 90 per cento è export. Numeri sicuramente importanti - prosegue il consigliere regionale - che stridono in maniera evidente con quanto avvenuto a Fossato di Vico, dove il gruppo ha deciso unilateralmente di chiudere uno stabilimento modello, con performance di assoluto rilievo su scala nazionale ed internazionale. Ma la vera notizia data dal più importante quotidiano economico nazionale, sta nel fatto che l'azienda afferma che la metà dei 200 addetti del sito umbro verranno riassorbiti entro la fine del corrente anno". Per Andrea Smacchi "questa affermazione merita un celere approfondimento,



stante il fatto che l'accordo firmato presso il ministero delle attività produttive lo scorso 20 settembre non prevedeva questo, ma un percorso di due anni di cassa integrazione speciale, all'interno del quale l'azienda si impegnava a gestire gli esuberanti in modo da consentire il massimo della copertura degli ammortizzatori sociali per i lavoratori. Urge pertanto – conclude – verificare l'attendibilità delle notizie diffuse a mezzo stampa, al fine di dare una corretta informazione ai lavoratori che vivono una condizione di estrema incertezza per il loro futuro”.

ARTIGIANATO: “BENE IL TESTO UNICO PER L'INTERO COMPARTO, FRUTTO DI PARTECIPAZIONE E CONFRONTO” - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE CON ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, SINDACATI E SOGGETTI DEL SETTORE

Convocata dalla Seconda Commissione, si è svolta stamani a Palazzo Cesaroni una audizione con i soggetti interessati al comparto dell'artigianato, invitati ad esprimersi sul progetto di Testo unico del comparto predisposto dalla Giunta regionale. Tutti positivi i commenti registrati negli interventi. Il 'Testo unico in materia di artigianato' è stato definito un importante segno della Regione verso un comparto che rappresenta il perno centrale dell'economia umbra, poiché conta circa 24mila imprese con 60mila addetti, ma che sta soffrendo, come tutti gli altri settori, la crisi economica in atto. In sostanza “un ottimo punto di partenza per mettere in campo ragionamenti che possano portare risposte concrete su credito, competitività e formazione”.

Perugia, 25 ottobre 2012 - Il testo unico dell'artigianato è un importante segno della Regione verso un comparto che rappresenta il perno centrale dell'economia umbra. Il lavoro portato avanti dalla Giunta è frutto di partecipazione e confronto. Si tratta di un ottimo punto di partenza per mettere comunque in campo ragionamenti che possano portare risposte concrete su: credito, competitività e formazione. È quanto emerso dall'audizione di stamani a Palazzo Cesaroni dove la Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha invitato le associazioni di categoria, sindacati e tutti i soggetti interessati al comparto per ascoltarli in merito al progetto di 'Testo unico in materia di artigianato' di iniziativa della Giunta regionale sul quale atto l'organismo di Palazzo Cesaroni è chiamato a formulare il proprio parere vincolante. Sostanzialmente, il testo adottato dalla Giunta riassume in un'unica legge almeno sei normative precedenti, a partire dal vecchio testo dell'artigianato del 1990. Si tratta di una semplificazione orientata alla leggibilità delle norme ed alla comparazione con il quadro legislativo nazionale fortemente mutato. Si è deciso di ricondurre tutte le disposizioni normative in un unico quadro e tutte le risorse finanziarie, prima disperse in tanti capitoli di bilancio, sono state ricomprese in un

unico fondo dal quale attingere con due sole destinazioni, spese correnti e spese per investimenti. Interventi: Paolo Arcelli (CNA Umbria – in rappresentanza anche di Confartigianato Umbria): “Il comparto dell'artigianato in Umbria conta circa 24mila imprese con 60mila addetti e sta soffrendo, come tutti gli altri settori, la crisi economica in atto. Giudichiamo quindi estremamente positivo questo segno di attenzione da parte della Regione. Bene l'accelerazione data all'iter legislativo che ci ha visto impegnati, insieme agli uffici regionali, anche nel corso dell'estate. I segni del tempo si facevano sentire sulla vecchia normativa, per cui questa semplificazione era necessaria. L'auspicio è che vengano realizzati in breve tempo gli sportelli unici in tutto il territorio regionale. Bene lo stanziamento del fondo regionale per l'artigianato. Altro punto importante riguarda gli enti bilaterali dell'artigianato che impegna la Regione, sulle politiche attive del lavoro, ad un confronto con questi enti per importanti interventi di sviluppo della categoria. Lanciamo di nuovo l'appello sul difficilissimo problema dell'accesso al credito, per questo auspichiamo sempre maggiore attenzione sulla realtà delle garanzie. Da questo riordino legislativo ne beneficerà sicuramente anche l'internazionalizzazione delle imprese, la formazione professionale, i servizi reali per le imprese. Tuttavia la legge ha un senso se riusciremo ad avere un fondo regionale congruo”. Mario Bravi (Segretario regionale Cgil): “Importantissimo ed utile lo sforzo messo in campo da tutte le componenti per il raggiungimento del testo unico. Bene il confronto e la sintesi finale. La semplificazione è funzionale al sostegno dell'attività produttiva. Questo testo sostiene un perno centrale dell'economia regionale come l'artigianato. Di grande importanza è l'ente bilaterale perché quello della bilateralità è un concetto che va costantemente rinforzato”. Giampaolo Marras (Comitato artigiani ceramica di Deruta): “Oggi più che mai è necessario tutelare e promuovere l'artigianato artistico, un settore che sta vivendo una crisi particolarmente profonda. Esprimo soddisfazione e compiacimento per questo testo legislativo perché ha colto in pieno il valore e il significato della vera semplificazione. Di grandissimo valore ed importanza è il riconoscimento del Maestro d'arte. Riconoscere questa figura nell'artigianato artistico significa rilanciare davvero le arti ed i mestieri. Finalmente si è capito il fallimento della scuola della teoria. Servono corsi professionali di alta formazione e qualità. Un obiettivo prioritario da raggiungere è quello di istituire il marchio di tipicità. Istituire quindi un fondo da destinare alle imprese artistiche affinché possano entrare a pieno titolo nel mercato nazionale ed internazionale”. Leonardo Luchetti (Segretario Casartigiani Umbria): “Di grande rilevanza l'attenzione della legge verso l'artigianato artistico, aziende che dovranno tuttavia confrontarsi sempre più con l'evolversi della tecnologia. Il testo unico dell'artigianato è un buon testo che tiene in considerazione le esigenze dell'intero comparto. Si tratta di un chiaro



esempio di semplificazione. Un testo che, però, diventerà importante solo quando verranno trovate le risorse adeguate per le esigenze del settore. Si tratta sicuramente di un ottimo punto di partenza per mettere in campo ragionamenti che possano portare risposte concrete su: credito, competitività e formazione". Scheda: Fra le novità più importanti contenute nel testo unico: la possibilità concreta di aprire una nuova attività artigianale, solo con una comunicazione alla Camera di Commercio. Molti gli organismi aboliti. Una sola commissione regionale di cinque membri, non retribuiti, sostituirà due commissioni provinciali e tutte le funzioni autorizzative e di controllo, faranno capo a tre soli enti Regione, Comuni e Camera di Commercio. Saranno disboaccate anche le norme sui marchi di qualità, contestate più volte dalla Corte dei Conti. Avranno invece un ruolo molto importante le agenzie per le imprese con funzioni di sussidiarietà; mentre ai fini del nuovo apprendistato giovanile viene valorizzata la figura del maestro artigiano, inteso come soggetto incaricato di trasmettere saperi artistici. Attenzione particolare è stata dedicata al mondo degli acconciatori e degli estetisti: sarà possibile aprire nuove attività con la semplice presentazione di una pratica Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), ma verranno intensificati controlli ai fini di reprimere l'abusivismo in queste professioni.

THYSSEN-OUTOKUMPU: "LE INFORMAZIONI CONTRADDITTORIE, LE AFFERMAZIONI E LE SMENTITE FANNO PARTE DI UNA STRATEGIA TESA A PRENDERE TEMPO" - DE SIO (PDL) CHIEDE CHIAREZZA SULLA VICENDA DELLA FUSIONE

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) torna a puntare il dito sui finlandesi di Outokumpu in merito alla vicenda della fusione con Inoxum. Per l'esponente regionale del centrodestra, le loro informazioni contraddittorie fanno parte di una strategia tesa a prendere tempo e prolungare all'infinito l'assunzione di decisioni che devono invece avere il dono della chiarezza anche per non scongiurare eventuali acquirenti nell'ipotesi di cessione degli impianti di Terni". Per De Sio, "il Governo nazionale deve continuare a tessere la tela diplomatica, ma anche prepararsi ad un eventuale scontro dove è necessario alzare il livello per ottenere rispetto. La vicenda Terni - commenta - rappresenta uno spartiacque importante per l'intera Europa a secondo di come verrà gestita".

Perugia, 26 ottobre 2012 - "Le informazioni contraddittorie, le affermazioni e le smentite che si rincorrono sul web fino ai comunicati fantasma, fanno parte di una strategia dei finlandesi di Outokumpu tesa a prendere tempo e prolungare all'infinito l'assunzione di decisioni che devono invece avere il dono della chiarezza anche per non scongiurare eventuali acquirenti nell'ipotesi di cessione degli impianti di Terni". Così il consi-

gliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) sulla vicenda della fusione Outokumpu-Inoxum. "Con tutto il rispetto per i finnici - scrive in una nota l'esponente del centro destra - nella vita tutto è possibile, anche non riuscire a veder prevalere ragioni e diritti, ma che questi signori pensino di prenderci per i fondelli con giochini comunicativi che andrebbero bene per il mercato del baccalà, sul quale sono certamente più esperti di noi, francamente mi sembra troppo. Come purtroppo avevamo previsto - continua -, passi avanti negli ultimi dieci giorni non ci sono stati. Anzi la riproposizione dello svincolo del tubificio da un eventuale vendita, adducendo il motivo della prescrizione europea, è purtroppo un segnale di grande malafede e poca credibilità. La Commissione europea, che tra l'altro si dovrà pronunciare il 16 novembre - ricorda De Sio - non è entrata e non entrerà nel merito della produzione di acciaio indicando caso mai 'quanto' e non 'che cosa' non risponda ai parametri dell'antitrust. Concetti, questi, noti a tutti per il principio di terzietà che sovrintende il compito della Commissione e che nei prossimi giorni avrò modo di approfondire con la delegazione industria e lavoro del mio partito che si recherà a Bruxelles per una serie di incontri e seminari dove, a margine degli stessi, si cercherà di focalizzare un'azione congiunta per tutelare le acciaierie di Terni. Questo anche a seguito di quello che sarà il dibattito del 5 novembre sull'interrogazione, con proposta di risoluzione, che il Parlamento Europeo discuterà in merito alle questioni industriali con uno specifico riferimento a Terni e sottoscritta da 63 deputati italiani". Per De Sio, "il Governo nazionale deve continuare a tessere la tela diplomatica, ma anche prepararsi ad un eventuale scontro dove è necessario alzare il livello per ottenere rispetto. La vicenda Terni - commenta - rappresenta uno spartiacque importante per l'intera Europa a secondo di come verrà gestita. Infatti le dinamiche che finora l'hanno governata sono un gioco di specchi tra concorrenza, mercato e speculazione dove, sempre in modo più evidente, dietro le prime due si cela la terza. Capitolare di fronte a questo non è possibile. Distruggere l'eccellenza, la produttività ed il futuro strategico del sito probabilmente più avanzato in Europa in materia di acciai speciali, a causa dell'insipienza dei finlandesi e dei capricci tedeschi non è accettabile per l'Italia e neppure per una Europa che voglia competere con il resto del mondo". "Tutta l'operazione - secondo De Sio - è talmente fasulla che già dalle prime avvisaglie avevo ipotizzato una sorta di azione legale che denunciassero gli aspetti oscuri di questa operazione. La riflessione in corso a vari livelli per un eventuale ricorso alla Corte di Giustizia europea - conclude - è un'ipotesi tutt'altro che peregrina che va approfondita e preparata nei minimi dettagli".

"L'ACCISA REGIONALE SUI CARBURANTI E' IN-COSTITUZIONALE, DEVE ESSERE ABROGATA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) HA PRESENTATO UNA



PROPOSTA DI LEGGE CHE CHIEDE L'ABOLIZIONE DEL "DAZIO ILLEGITTIMO"

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) ha presentato una proposta di legge con la quale chiede di abrogare la norma che ha istituito l'accisa regionale sui carburanti, in quanto ritenuta illegittima grazie alla sentenza numero 22/2012 della Corte Costituzionale, relativa alla disposizione statale che attribuiva alle Regioni la facoltà di effettuare manovre fiscali finalizzate al reperimento di risorse per interventi emergenziali.

Perugia, 26 ottobre 2012 - "L'accisa regionale sui carburanti è illegittima e deve essere immediatamente ritirata, come hanno già fatto in Toscana. La Corte Costituzionale, infatti, con sentenza numero 22 del 13 febbraio 2012, ha dichiarato l'incostituzionalità della disposizione statale che attribuiva alle Regioni la facoltà di effettuare manovre fiscali finalizzate al reperimento di risorse per interventi emergenziali". Lo sostiene il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) nella relazione illustrativa che accompagna la sua proposta di legge con cui chiede di abrogare la norma istitutiva del balzello regionale sulla benzina. "In Umbria – spiega Zaffini – paghiamo quattro centesimi al litro in più, rispetto alle altre regioni, sul rifornimento di carburante, una sovrattassa istituita dalla Giunta Marini a dicembre 2011, per far fronte alle spese conseguenti al sisma che, nel 2009, ha colpito il marscianese. Per giustificare l'introduzione di questo ulteriore onere per i cittadini, l'assessore Rossi si era appellato alla prescrizione statale secondo cui, in materia di interventi emergenziali, le risorse finanziarie statali potevano essere rese disponibili solo dopo l'attivazione di risorse regionali, da reperire, o sulle voci di bilancio, o attraverso una manovra finanziaria. Questa seconda ipotesi, la più semplice – afferma Zaffini – è quella percorsa dalla nostra Regione che, senza farsi scrupolo di andare a raschiare ciò che rimane nelle tasche dei cittadini, non ha esitato ad aggravare ulteriormente i costi, già opprimenti, dei carburanti". "Alla disposizione del governo – continua - si erano opposte, con formali ricorsi, le Regioni Liguria, Basilicata, Marche, Abruzzo e Toscana, non la nostra Umbria, e proprio in virtù di tali ricorsi, a febbraio 2012, è stata dichiarata l'incostituzionalità del provvedimento. La Toscana, che come l'Umbria aveva introdotto la tassa regionale sui carburanti, ha abrogato la norma a settembre 2012, mentre qui siamo ancora costretti a pagare un dazio illegittimo, per il semplice fatto che la Giunta non ha saputo trovare parte delle risorse necessarie alla ricostruzione delle frazioni di Marsciano, nonostante le abbondanti sacche di spreco del bilancio regionale". "Alla luce del pronunciamento della Corte costituzionale e soprattutto del riflesso di una crisi che sta flagellando imprese e famiglie – conclude Zaffini – diventa urgente approvare la legge da me proposta per abolire una tassa iniqua che ci

vede cittadini di serie B rispetto ai nostri vicini delle regioni limitrofe. L'Esecutivo regionale sa bene che l'accisa è illegittima e che è impossibile chiedere un rimborso retroattivo, semplicemente la tira per le lunghe allo scopo di fare comunque cassa".



FONTI RINNOVABILI: "LA GIUNTA RIVEDA LE MODIFICHE APPORTATE AL REGOLAMENTO SUGLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E RITIRI LE DELIBERE N.40 E 494" - MOZIONE DI STUFARA (PRC - FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista – Fds, Damiano Stufara, ha presentato una mozione affinché la Giunta "ritiri le delibere numero 40 e 494 del 2012, garantisca il rispetto delle prerogative del Consiglio regionale in merito alle modifiche da apportare ai regolamenti, operi in tempi brevi una revisione della normativa vigente nell'ambito delle energie rinnovabili maggiormente incentrata sul principio dell'eco-compatibilità e della riduzione dell'impatto sul territorio". Per Stufara l'insieme delle modifiche recentemente introdotte produce una "notevole rivisitazione delle priorità connesse alla promozione dell'energia da fonti rinnovabili" e "pone l'esigenza di un'ulteriore consultazione della Commissione consiliare competente".

Perugia, 4 ottobre 2012 – Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista – Fds, Damiano Stufara, ha presentato una mozione incentrata sui regolamenti e le delibere emanati dall'Esecutivo di Palazzo Donini in materia di fonti energetiche rinnovabili. Nello specifico Stufara propone che la Giunta: ritiri le delibere numero 40 e 494 del 2012, garantisca il rispetto delle prerogative del Consiglio regionale in merito alle eventuali modifiche da apportare ai regolamenti, operi in tempi brevi una revisione della normativa vigente nell'ambito delle energie rinnovabili maggiormente incentrata sul principio dell'eco-compatibilità e della riduzione dell'impatto sul territorio". L'Esecutivo regionale dovrebbe dunque promuovere: "Nel settore delle agroenergie, la realizzazione di impianti di piccole dimensioni, con approvvigionamento su base locale, anche recuperando le disposizioni originarie del regolamento numero 7 del 2011; nel settore del fotovoltaico, lo sviluppo di tecnologie impiantistiche che riducano il consumo del suolo, nell'ottica di una maggiore tutela dei beni paesaggistico-culturali e di una specifica valorizzazione produttiva delle aree agricole, anche in riferimento alle previsioni del prossimo Piano di sviluppo rurale; la definizione di criteri specifici per l'individuazione delle aree non idonee da parte dei Comuni, prevedendo in particolare l'indicazione delle motivazioni alla base dell'eventuale rifiuto da parte della Regione rispetto alle proposte dei Comuni stessi; l'individuazione di opportune forme di partecipazione delle istituzioni locali e della popolazione per l'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili e per la valutazione dei progetti che incidono maggiormente sul territorio". Nell'introdurre la mozione, Stufara spiega che "il regolamento regionale 7/2011 'Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili', rappresenta un quadro normativo frutto di una positiva interlocuzione fra la Giunta

ed il Consiglio, nel duplice intento di sviluppare il settore energetico delle energie da fonti rinnovabili e la tutela dei valori ambientali, paesaggistici e culturali della Regione. Ogni modifica del quadro normativo prodotto dalla Regione (come quelle, sostanziali, introdotte dalle delibere 40 e 494), per la complessità della materia trattata e gli innumerevoli fattori socio-ambientali implicati, richiede un'attenta valutazione delle conseguenze rispetto all'impostazione originaria maturata a partire dall'approvazione del regolamento n° 7 del 2011". Secondo l'esponente della maggioranza di Palazzo Cesaroni "la rilevanza e la problematicità delle modifiche introdotte pongono l'esigenza di un'ulteriore consultazione della Commissione consiliare competente. Infatti dall'insieme delle modifiche introdotte si evince una notevole rivisitazione della strategia elaborata all'origine rispetto alle priorità connesse alla promozione dell'energia da fonti rinnovabili, che vede in particolare l'ampliamento dei margini per installazione di impianti fotovoltaici con potenza superiore a 20 Kw e di impianti a biomasse con potenza superiore a 50 Kw, nonché la riduzione delle disposizioni a tutela dell'ambiente, dei valori paesaggistico-culturali e della qualità della vita. Si rischia così di determinare un disincentivo rispetto all'installazione di impianti domestici o comunque di micro-impianti da fonti rinnovabili, i quali, con particolare riferimento agli impianti a biomasse, di servizio per le attività produttive di vario genere presenti nel territorio regionale, sarebbero invece auspicabili nell'ottica di una maggiore corrispondenza fra il dimensionamento delle aziende e l'impiego delle migliori tecnologie disponibili di valorizzazione energetica degli scarti. Inoltre – conclude Stufara - la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili nella nostra Regione dimostra l'efficacia della strategia regionale di promozione del settore anche in vista degli obiettivi sfidanti fissati dal decreto del 15 marzo 2012 ('Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni', il cosiddetto Burden sharing), che invece potrebbe essere compromessa da una continua alterazione del quadro normativo, le cui ricadute su altri importanti settori economici e sulle stesse specificità del tessuto sociale umbro non possono essere ignorate".



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: "GOVERNO SCOPRE OPEN DATA E STANDARD APERTI. ADESSO APPROVARE NOSTRA PROPOSTA LEGGE" - DOTTORINI (IDV): "UMBRIA PRECURSORE DEL SOFTWARE LIBERO GRAZIE ALLA NOSTRA LEGGE DAL 2006"

"Con l'approvazione da parte del Governo del decreto legge "Crescita 2.0" e l'introduzione a livello nazionale della pubblicazione dei dati in formato aperto non sono più accettabili ritardi nell'adeguamento alla normativa nazionale": lo afferma il capogruppo dell'IdV Oliviero Dottorini, secondo il quale il Consiglio regionale "deve prendere in seria considerazione la proposta di legge del suo partito sull'Open data, quale veicolo per lo sviluppo economico e partecipativo nella nostra regione".

Perugia, 5 ottobre 2012 - "Riteniamo opportuno che il Consiglio prenda in seria considerazione la nostra proposta di legge sull'Open data, quale veicolo per lo sviluppo economico e partecipativo nella nostra regione. Con l'approvazione del decreto legge 'Crescita 2.0' da parte del Governo e l'introduzione a livello nazionale della pubblicazione dei dati in formato aperto ci pare non siano più accettabili ritardi nell'adeguamento alla normativa nazionale". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale e primo firmatario della proposta di legge sugli Open data, esprime soddisfazione per l'adozione da parte del Governo delle linee guida sull'amministrazione digitale. "Trasformare in oro i dati della pubblica amministrazione è una pratica di cui l'Umbria ha un enorme bisogno – continua Dottorini - perché porta in sé il potenziale di un ritorno economico per le imprese locali e un ritorno sociale per i singoli cittadini, avvicinandoli con facilità e senza restrizioni alle istituzioni. La nostra proposta sull'Open data ha come scopo principale quello di rendere pubblici e mettere a disposizione di cittadini e imprese la maggior parte dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni, da quelli cartografici a quelli sul trasporto pubblico locale, da quelli sull'ambiente a quelli economici e demografici e, perché no?, anche quelli sui costi della politica, facendo in modo che chiunque possa usarli senza alcuna limitazione o costo aggiuntivo. Dalle imprese alle associazioni, dai semplici cittadini ai comitati ambientali, questo permetterà al settore dell'information technology e dei servizi di sviluppare modelli imprenditoriali attorno a questi dati, efficaci e economicamente vantaggiosi, in grado di raggiungere cittadini e imprese e arricchire un settore economico in forte espansione anche nella nostra regione". "Ora che – ricorda Dottorini – anche il Governo nazionale individua l'Open data, insieme all'uso di licenze e formati aperti, come uno dei punti cardine per la modernizzazione della pubblica amministrazione e del Paese non ci sono più alibi per andare avanti anche in Umbria. In questo ci inorgoglieremo il fatto che nella nostra regione ab-

biamo intrapreso quella strada già dal 2006 attraverso l'approvazione della nostra legge sul software libero e i formati aperti che nel corso degli anni ha finanziato oltre 500 progetti di enti locali, scuole e università". "La nostra proposta sull'Open data – conclude Dottorini - vuole fornire ai cittadini e alle imprese tutti gli strumenti e i dati in possesso della Regione e delle pubbliche amministrazioni per partecipare alla vita democratica ed economica del paese. Al tempo stesso, per non tradire i motivi ispiratori della proposta e per adeguarla a quanto stabilito dal Governo, è nostra intenzione renderla la più partecipata possibile dai soggetti interessati e dalle associazioni di settore disponibili ad un serio e costruttivo confronto".

WEBRED: "L'ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI COMPORTA UN FORTE AGGRAVIO DI COSTI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), con un'interrogazione chiede alla Giunta regionale "chiarimenti urgenti" sulle sorti della società Webred, ora che la Regione sta attivando il processo di riorganizzazione "dicendosi obbligata a chiudere o privatizzare Webred". Zaffini parla di forte aumento dei costi che avrà un riflesso negativo in termini di "servizi ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni coinvolte, mettendo anche a rischio 400 posti di lavoro". L'esponente del centrodestra sollecita quindi la Giunta a presentare al Consiglio regionale gli atti che la maggioranza sta ponendo in essere nel percorso di riorganizzazione di Webred.

Perugia, 24 ottobre 2012 - "Dove prenderà i soldi la Regione Umbria, per mantenere i livelli dei servizi Cup dell'informatizzazione regionale ora che si dice obbligata a chiudere o privatizzare Webred?". È questo il punto centrale di un'interrogazione con cui il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) chiede urgenti chiarimenti all'assessore Rossi circa le sorti della società "in house", dei servizi erogati e dei dipendenti che in essa operano. Secondo l'analisi dell'esponente del centrodestra, infatti con la cessione ai privati, Webred Servizi Scarl "non sarà più esente da Iva, come accaduto finora in virtù del suo status di soggetto 'in house', ma la Regione sarà tenuta a liquidare, alla nuova società, fatture con Iva computata al 22 per cento (23 a partire da luglio 2013) che, stando agli ultimi fatturati, avranno un'incidenza di circa due milioni di euro". "Al problema dell'iva – spiega Zaffini – si aggiunge, poi, il mark up (rapporto tra prezzo del servizio e costi), stimabile in un ulteriore 10-15 per cento rispetto all'attuale fatturato, che il nuovo soggetto (privato o cooperativa che sia) dovrà destinare alla copertura di oneri finanziari, remunerazione del capitale investito e utile aziendale. E di tali costi la Regione deve dare conto, spiegando come intenda mantenere i livelli e l'erogazione



dei servizi, senza incidere sulle tasche, già provate, dei contribuenti umbri". "Da ultimo, ma non per ultimi – sottolinea Zaffini – ci sono 400 posti di lavoro da tutelare e che rischiano, non solo di mandare in crisi altrettante famiglie, ma soprattutto di mandare in crisi il sistema dei Cup delle Asl regionali, interamente gestito dai lavoratori di Webred Servizi. E' una partita molto delicata – aggiunge – in cui la Regione deve dimostrare di avere le idee chiare sul da farsi, innanzitutto portando immediatamente in Consiglio regionale il piano di razionalizzazione della società che deve essere approvato dal commissario straordinario, previsto dal decreto di spending review, entro il prossimo 14 novembre. Per questa ragione – conclude l'esponente del centrodestra – è urgente che l'assessore venga in Consiglio a presentare gli atti che la maggioranza pone in essere sul percorso di riorganizzazione di Webred, sui costi aggiuntivi che esso verosimilmente comporterà e sul riflesso che avrà in termini di servizi ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni coinvolte".



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E MONNI (PDL)

Perugia, 2 ottobre 2012 – In onda la 164esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Costi della politica, riordino del sistema sanitario regionale, vicenda Umbria Mobilità, green economy: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Massimo Monni (Pdl). Ospite in studio il giornalista Ivano Porfiri (Umbria 24). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 3 ottobre ore 19.30, giovedì 4 ottobre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 6 ottobre ore 20.20, martedì 9 ottobre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 3 ottobre ore 20.00, giovedì 4 ottobre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 3 ottobre ore 19.35, domenica 7 ottobre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 4 ottobre ore 13.30, venerdì 5 ottobre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 4 ottobre ore 20.30, venerdì 5 ottobre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 3 ottobre ore 18.00, venerdì 5 ottobre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 3 ottobre ore 20.30, giovedì 4 ottobre ore 14.30; Trg mercoledì 3 ottobre ore 21.45, venerdì 5 ottobre ore 12.15.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 275 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 5 ottobre 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 275: presentata a Palazzo Cesaroni la banca dati legislativa, riordino sanità nell'ordine del giorno di Prima e Terza Commissione, approvati dall'Ufficio di Presidenza alcuni provvedimenti di riduzione e razionalizzazione della spesa degli organi istituzionali; in Seconda Commissione il progetto di variante ferroviaria per l'alta velocità. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 5 ottobre ore 20, sabato 6 ottobre ore 21; Tef-Channel sabato 6 ottobre alle ore 19.35, lunedì 8 ottobre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 6 ottobre ore 20.00, martedì 9 ottobre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 8 ottobre ore 19.55, giovedì 11 ottobre ore 24.00; TRG, lunedì 8 ottobre ore 14.30, merco-

ledi 10 ottobre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 9 ottobre ore 13.30, mercoledì 10 ottobre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 9 ottobre ore 14.10, mercoledì 10 ottobre ore 12.00; TevereTv, martedì 9 ottobre ore 18.00, venerdì 12 ottobre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 9 ottobre ore 19.50, mercoledì 10 ottobre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 4 ottobre 2012). TELECRU 275 ONLINE: <http://goo.gl/1Jr3C>

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI SETTEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 9 ottobre 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di settembre 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, (link: <http://goo.gl/EchcU>) con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 89 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni"- settembre 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfolgiare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. "ACS 30 GIORNI" AGOSTO 2012 ONLINE: <http://goo.gl/EchcU>

SOSTITUISCE PRECEDENTE INVIO///INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 276 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – RICORDO DI LUCA ANTONINI

SOSTITUISCE PRECEDENTE INVIO/// Perugia, 12 ottobre 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 276: Relazione commissione antimafia; unificazione commissioni antimafia e tossicodi-



pendenze; approvazione legge di iniziativa popolare contro le infiltrazioni criminali e mafiose; confronto in seconda commissione sulla proposta di riordino della sanità; nuova legge su "percorsi del cashmere"; contributo del Consiglio regionale per la ricostruzione post-sisma dell'Emilia Romagna. RICORDO DI LUCA ANTONINI. In apertura del notiziario il caporedattore Tiziano Bertini, anche a nome dei giornalisti dell'Ufficio stampa e dei telecineoperatori del Centro Video del Consiglio regionale, così ha ricordato il collega Luca Antonini tragicamente scomparso sabato 6 ottobre scorso: "Da oggi i servizi di questo notiziario e i filmati realizzati dal Centro video e dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale non porteranno più la firma di Luca Antonini, nostro valentissimo telecineoperatore e regista. Un tragico incidente ha spento il suo futuro strappandolo all'affetto dei suoi cari e privando noi tutti di un carissimo collega e di un professionista molto, molto bravo. Luca aveva una sensibilità ed una raffinatezza straordinaria: era un vero artista delle immagini. Quando gli affidavi per il montaggio un servizio giornalistico, o i testi di un filmato potevi star sicuro che il risultato sarebbe poi stato sicuramente migliore di come lo avevi immaginato. Bastavano poche indicazioni, non serviva parlarne più di tanto, anche perché Luca non sprecava troppe parole, lasciava parlare per lui quei frammenti di realtà che, con grande sensibilità, sapeva riprendere e comporre in prodotti sempre impeccabili. Luca ci ha lasciato molto: il suo lavoro la sua creatività. Tutto questo non potrà mai colmare il vuoto di affetto che sentiamo, ma sarà il modo migliore per ricordarlo e per sentirlo sempre vicino a tutti noi". TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 12 ottobre ore 20, sabato 13 ottobre ore 21; Tef-Channel sabato 13 ottobre alle ore 19.35, lunedì 15 ottobre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 13 ottobre ore 20.00, martedì 16 ottobre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 15 ottobre ore 19.55, giovedì 18 ottobre ore 24.00; TRG, lunedì 15 ottobre ore 14.30, mercoledì 17 ottobre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 16 ottobre ore 13.30, mercoledì 17 ottobre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 16 ottobre ore 14.10, mercoledì 17 ottobre ore 12.00; TevereTv, martedì 16 ottobre ore 18.00, venerdì 19 ottobre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 16 ottobre ore 19.50, mercoledì 17 ottobre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 11 ottobre 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 277 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 26 ottobre 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali

e in rete sul sito del Consiglio regionale go.gl/Esb89 con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 277: Mantenimento delle due Province, liquidazione Comunità montane, manifestazione comparto sicurezza, riforma sanitaria, testo unico di legge regionale sull'artigianato, taglio costi Regioni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 26 ottobre ore 20, sabato 27 ottobre ore 21; Tef-Channel sabato 27 ottobre alle ore 19.35, lunedì 29 ottobre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 27 ottobre ore 20.00, martedì 30 ottobre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 29 ottobre ore 19.55, giovedì 1 novembre ore 24.00; TRG, lunedì 29 ottobre ore 14.30, mercoledì 31 ottobre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 30 ottobre ore 13.30, mercoledì 31 ottobre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 30 ottobre ore 14.10, mercoledì 31 ottobre ore 12.00; TevereTv, martedì 30 ottobre ore 18.00, venerdì 2 novembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 30 ottobre ore 19.50, mercoledì 31 ottobre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 25 ottobre 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 30 ottobre 2012 – In onda la 165esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Riordino delle province, riforma sanitaria, illegittimità dell'accisa sui carburanti, agevolazioni fiscali sui finanziamenti di chi opera e investe in Umbria: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Franco Zaffini (Fare Italia). Ospite in studio il giornalista Fabrizio Marcucci de Il Giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 31 ottobre ore 19.30, giovedì 1 novembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 3 novembre ore 20.20, martedì 6 novembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 31 ottobre ore 20.00, giovedì 1 novembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 31 ottobre ore 19.35, domenica 4 novembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 1 novembre ore 13.30, venerdì 2 novembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 1 novembre ore 20.30, venerdì 2 novembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 31 ottobre ore 18.00, venerdì 2 novembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 31 ottobre ore 20.30, giovedì 1 novembre ore 14.30; Trg mercoledì 31 ottobre ore 21.45, venerdì 2 novembre ore 12.15.



TORRE CIVICA DI CITTÀ DI CASTELLO: "SITUAZIONE STATICA NON CHIARA, MEGLIO ACCERTARE CAUSE ED EVENTUALI RESPONSABILITÀ" - DOTTORINI (IDV) DOPO IL QUESTION TIME IPOTIZZA UNA COMMISSIONE REGIONALE

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commentando la risposta della Giunta regionale sui problemi di staticità della Torre civica di Città di Castello ritiene che sul problema rimangano alcuni dubbi. A suo giudizio bisognerebbe nominare una commissione regionale che "valuti attentamente e in maniera terza la reale pendenza della Torre civica ed eventuali problemi di staticità strutturale".

Perugia 16 ottobre 2012 – "Pur prendendo atto delle rassicurazioni che oggi ci ha fornito la Giunta regionale, sullo stato dei lavori, sulla agibilità e staticità della Torre civica di Città di Castello permangono troppi dubbi. In particolare non sembra trovare smentita la notizia dell'ulteriore inclinazione e, soprattutto non, si riescono ad ottenere informazioni precise riguardo alle eventuali responsabilità di questa situazione che sta producendo un danno economico e d'immagine alla comunità locale e regionale". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta il question-time che si è svolto questa mattina a Palazzo Cesaroni sullo stato dei lavori e sulla sicurezza del monumento tifernate. "L'investimento economico che la Regione sostiene – continua Dottorini – è molto alto, solo l'ultimo in ordine di tempo è pari a 500mila euro. Per questo risulta incomprensibile come nessun amministratore si sia sentito in obbligo di accertare eventuali responsabilità riguardo a questa situazione che grava in modo non trascurabile sulle casse della collettività e sull'agibilità di uno dei monumenti simbolo di Città di Castello. Chiediamo che i cittadini possano sapere se le cause che hanno determinato un peggioramento nelle condizioni della Torre civica siano da imputare a fattori naturali o piuttosto ai lavori di sistemazione e ristrutturazione. Se realmente si fossero riscontrati dei peggioramenti nell'inclinazione del monumento, sarebbe opportuna una valutazione approfondita della situazione che non può essere lasciata nelle mani della sola amministrazione comunale di Città di Castello che non appare nelle condizioni di riuscire a risolvere il problema. Per questo chiediamo che sia istituita una commissione regionale che valuti attentamente e in maniera terza la reale pendenza della Torre civica ed eventuali problemi di staticità strutturale, relazionando in modo dettagliato al Consiglio regionale sulle cause e sulle reali responsabilità di quanto sembra stia avvenendo". "Oggi la Giunta regionale conferma che i lavori stanno procedendo secondo la tabella di marcia – conclude Dottorini -, riteniamo però doverosa un'azione di tutela dell'immagine e delle finanze della città che porti a individuare eventuali responsabilità progettuali o nella realizzazione dei lavori. I tifernati hanno il diritto di

sapere cosa sta succedendo e di poter tornare a godere di un monumento che fa parte della storia di Città di Castello e che deve essere messo a disposizione delle sue potenzialità turistiche e culturali".

"E45 AUTOSTRADA, UNA FREGATURA AL CUBO. LA GIUNTA DICA COME EVITERA' PEDAGGIO E DANNI ECONOMICI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, interroga la Giunta per conoscerne gli intendimenti a proposito della E45, "un'arteria sempre più disastrosa – la definisce - e priva delle necessarie misure di sicurezza", a proposito della quale si leggono sui giornali notizie discordanti: dalla trasformazione in autostrada comprensiva del rifacimento del nodo di Perugia alla bocciatura del progetto in previsione di un ammodernamento dell'arteria, quindi di nuovo all'ipotesi autostrada ma senza il nodo di Perugia, "una fregatura al cubo" per l'esponente dell'Idv.

Perugia, 23 ottobre 2012 - "La Giunta regionale deve dire chiaramente come stanno le cose. Ogni giorno sulla stampa escono notizie discordanti sul destino della E45. Prima si parla di trasformazione in autostrada, poi di bocciatura del progetto e adesso di ammodernamento dell'arteria. Vogliamo sapere quale futuro attende la nostra Regione e su quali azioni concrete possono far conto i pendolari che ogni giorno percorrono un'arteria sempre più disastrosa e priva delle necessarie misure di sicurezza". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale per conoscere il futuro dell'arteria E45. "Fino ad oggi – continua Dottorini – si giustificava la sconsiderata decisione di trasformare la E45 in autostrada col fatto che questa scelta avrebbe portato con sé la realizzazione del nodo di Perugia. Come dire, un male necessario per avere in cambio la supposta decongestione del capoluogo di regione. Dalle indiscrezioni pubblicate oggi, sembra invece che la prospettiva sia quella di dare il via libera all'autostrada, ma senza nodo di Perugia. Come dire, una fregatura al cubo. Se non vivessimo in un periodo di crisi come quello attuale, ci apparirebbe persino comico quanto si prospetta per gli umbri in termini ambientali ed economici. Senza considerare i contraccolpi del pedaggiamento previsto nel progetto di project financing". "Con la nostra interrogazione – aggiunge Dottorini – vorremmo capire di quale genere di progetto si sta parlando. La E45 necessita di un profondo e urgente piano di manutenzione e messa in sicurezza secondo standard europei, non di dare il via a un'opera faraonica che si protrarrebbe per decenni trasformandosi in una delle mille opere incompiute buone soltanto a drenare denaro pubblico. Sem-



bra invece tornare in voga proprio il vecchio progetto di trasformazione in autostrada, un'ipotesi sconsigliata, priva di qualsiasi fondamento sia economico che infrastrutturale. Nei piani originari i costi per la realizzazione del progetto erano pari a 11 miliardi di euro, metà da reperire attraverso i privati e l'altra metà attraverso finanziamenti pubblici, ovviamente con l'ausilio del pedaggio a carico dei cittadini. I 151 chilometri di tracciato vedrebbero la sede stradale passare dagli attuali 13 a 25 metri, per un totale di 48 metri considerando anche le scarpate e gli ingombri, con l'attivazione di cave per 2 milioni di metri cubi e l'installazione di un'area di cantiere ogni 20 chilometri. Il tutto senza risolvere minimamente il problema del traffico che, secondo i dati Anas relativi al progetto originario, passerebbe dagli attuali 16mila 449 veicoli giornalieri a 28mila 414, generando un serio innalzamento dei Pm10 e delle polveri sottili". "L'Umbria – conclude Dottorini – da regione cuore verde d'Italia, rischia di trasformarsi in un luogo di transito per mezzi pesanti, con ripercussioni pesanti sull'ambiente e sulle economie delle famiglie umbre. Per questo chiediamo alla Giunta il coraggio di sottrarsi a questa avventura sconsigliata e trovare le forze per chiedere l'ammodernamento e la messa in sicurezza".

GALLERIA DELLA GUINZA: "COMPLETAMENTO E APERTURA AL TRAFFICO DELL'INFRASTRUTTURA: IL 28 E 29 OTTOBRE PRESIDIO DELLA LEGA PER SOLLECITARE L'IMPEGNO DI UMBRIA, TOSCANA E MARCHE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 25 ottobre 2012 - "Sollecitare le istituzioni regionali e locali umbre, marchigiane e toscane ad istituire un tavolo tecnico al fine di completare, mettere in sicurezza, collegare alla viabilità ordinaria e aprire al traffico il traforo della 'Guinza', sulla E78, realizzato ormai da più di 10 anni, costato vite umane e oltre 350 milioni di euro". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che parteciperà al presidio organizzato dal suo partito, per venerdì e sabato prossimi (28 e 29 ottobre) presso l'ingresso umbro del traforo. L'esponente del Carroccio spiega che "dopo decenni di promesse non mantenute sulla realizzazione del tratto umbro della Superstrada dei Due Mari, crediamo che sia giunto il momento di lavorare affinché quest'opera possa essere utile alle popolazioni e all'economia di territori economicamente, culturalmente e socialmente omogenei anche nel caso in cui la E78 rimanga un'incompiuta. Come nel corso del 'Guinza night' organizzato l'anno scorso – conclude Cirignoni-, sabato notte 29 ottobre, a piedi, insieme ad alcuni leghisti porterò un lume a carburo attraverso la Massa Trabaria, lungo i 12 km di sentiero che separano i due ingressi del traforo. Un gesto in onore agli operai che si sono prodigati per realizzare la galleria e per ricordare l'importanza di questo collegamento, progettato

già all'epoca del granducato di Toscana e dello Stato pontificio".

ERRATA CORRIGE //// IN RIFERIMENTO AL LANCIO SULLA GALLERIA DELLA GUINZA, SI PRECISA CHE L'INIZIATIVA DELLA LEGA NORD SI SVOLGERÀ NEI GIORNI DI VENERDÌ 26 E SABATO 27 OTTOBRE 2012

Perugia, 25 ottobre 2012 - "Sollecitare le istituzioni regionali e locali umbre, marchigiane e toscane ad istituire un tavolo tecnico al fine di completare, mettere in sicurezza, collegare alla viabilità ordinaria e aprire al traffico il traforo della 'Guinza', sulla E78, realizzato ormai da più di 10 anni, costato vite umane e oltre 350 milioni di euro". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che parteciperà al presidio organizzato dal suo partito, per venerdì e sabato prossimi (26 e 27 ottobre) presso l'ingresso umbro del traforo. L'esponente del Carroccio spiega che "dopo decenni di promesse non mantenute sulla realizzazione del tratto umbro della Superstrada dei Due Mari, crediamo che sia giunto il momento di lavorare affinché quest'opera possa essere utile alle popolazioni e all'economia di territori economicamente, culturalmente e socialmente omogenei anche nel caso in cui la E78 rimanga un'incompiuta. Come nel corso del 'Guinza night' organizzato l'anno scorso – conclude Cirignoni-, sabato notte 27 ottobre, a piedi, insieme ad alcuni leghisti porterò un lume a carburo attraverso la Massa Trabaria, lungo i 12 km di sentiero che separano i due ingressi del traforo. Un gesto in onore agli operai che si sono prodigati per realizzare la galleria e per ricordare l'importanza di questo collegamento, progettato già all'epoca del granducato di Toscana e dello Stato pontificio".

"E45 AUTOSTRADA, PER ANNI VENDUTO SOLO FUMO. PIÙ UTILE PUNTARE A PIANO DI MANUTENZIONE" - DOTTORINI (IDV) "ABBANDONARE PROGETTI FARAONICI E LAVORARE PER COMPLETAMENTO OPERE GIÀ AVVIATE"

Perugia, 25 ottobre 2012 - "In questi anni agli umbri è stato venduto solo fumo. Si è continuato a promettere un'autostrada, ma la E45 assomiglia sempre più a una mulattiera. Sarebbe ora di abbandonare i progetti folli di trasformazione in autostrada e puntare a un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza secondo gli standard europei. Tutto il resto sono chiacchiere". Così il capogruppo regionale Idv Oliviero Dottorini alla notizia dell'esclusione della E45 Mestre-Civitavecchia dalla prossima riunione del Cipe. "Piuttosto che un'opera faraonica, destinata a trasformarsi nell'ennesima, eterna incompiuta – commenta Dottorini -, sarebbe utile lavorare per il completamento delle opere già avviate e per avere una E45 decente, in regola con le



norme europee. In questo – conclude - già si è perso troppo tempo".

dimenticata che rischia di rimanere l'ennesima 'incompiuta italiana'".

GALLERIA DELLA GUINZA: "UN SUCCESSO IL PRESIDIO DI TRE GIORNI DI FRONTE ALL'IMBOCCO UMBRO DEL TRAFORO, PER SOLLECITARE IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA" - LA SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni definisce "un successo" il presidio di tre giorni organizzato insieme agli attivisti del suo partito di fronte all'imbocco umbro del traforo della Guinza. L'iniziativa, come ricorda l'esponevole regionale del Carroccio, è stata messa in piedi "per sollecitare le istituzioni regionali e locali umbre, marchigiane e toscane ad istituire un tavolo tecnico (nel corso della manifestazione sono state raccolte 150 firme) utile a realizzare il collegamento della galleria alla viabilità ordinaria e la sua apertura al traffico dando vita, in questo modo, ad uno storico passaggio che sarebbe un formidabile volano di sviluppo ed un sicuro sostegno alle economie di questi territori".

Perugia, 29 ottobre 2012 - "Nonostante il tempo inclemente abbia riversato sulla massa Trabaria, pioggia vento e nebbia, il presidio di tre giorni che abbiamo organizzato di fronte all'imbocco umbro del traforo della Guinza e' stato un successo". È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che nella fine settimana ha partecipato al presidio organizzato dal suo partito, pernottando due notti con i militanti leghisti i quali hanno raccolto "oltre 150 firme per la petizione popolare da consegnare in Consiglio regionale per chiedere l'apertura di un tavolo tecnico tra le Regioni, Umbria, Toscana e Marche ed enti locali al fine di realizzare il collegamento della galleria alla viabilità ordinaria e la sua apertura al traffico dando vita, in questo modo, ad uno storico passaggio che sarebbe un formidabile volano di sviluppo ed un sicuro sostegno alle economie di questi territori". Il capogruppo regionale del Carroccio tiene a far sapere che, nel corso della manifestazione, "si è rinnovata la marcia a lume di carburo" e che, "assieme ad altri tre militanti ho percorso a piedi in meno di un ora i 6 chilometri che uniscono la valle del Metauro e l'Altotevere umbro dimostrando che la galleria abbandonata è una risorsa da mettere al servizio delle popolazioni e dei territori". "Al presidio – continua Cirignoni -, trasformato per l'occasione in ristoro gratuito, ha fatto tappa anche una importante manifestazione turistico sportiva, non agonistica, denominata 'Guinza Marathon Run & MTB' (gara non competitiva dedicata agli amanti di mountain bike, running e trekking, con partenza da San Giustino). I numerosi ciclisti e podisti – conclude Cirignoni -, che sfidando le intemperie si sono cimentati in un tracciato che si dipanava intorno alla galleria, hanno potuto osservare da vicino quest'opera



CONSIGLIO REGIONALE: PIÙ "FACILI" LE LEGGI, MAGGIORE TRASPARENZA E DIALOGO COL CITTADINO – PRESENTATA A PALAZZO CESARONI LA BANCA DATI LEGISLATIVA

Presentata questa mattina a Palazzo Cesaroni la Banca dati legislativa, un nuovo servizio di comunicazione e partecipazione del Consiglio regionale, incentrato sulla trasparenza e la facilità di accesso agli atti normativi regionali e ai percorsi che precedono e seguono l'entrata in vigore. Il video di presentazione: <http://goo.gl/sLFPU>

Perugia, 2 ottobre 2012 - "Iniziativa come questa rappresentano un contributo importante per fare innovazione senza alcun aggravio dei costi, con un aumento sensibile della trasparenza e della possibilità di partecipazione dei cittadini all'attività dell'istituzione. Si tratta di una esperienza pilota che sarà certamente d'esempio anche per le altre Regioni". Lo ha detto il presidente Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, aprendo i lavori dell'iniziativa dedicata alla presentazione della Banca dati legislativa, un nuovo servizio di comunicazione e partecipazione, incentrato sulla trasparenza e la facilità di accesso agli atti normativi regionali e ai percorsi che precedono e seguono l'entrata in vigore. Il segretario generale Consiglio regionale, Franco Todini, ha illustrato gli aspetti più importanti ed innovativi del servizio predisposto in gran parte dalla struttura di Palazzo Cesaroni: "La Banca dati legislativa apre una nuova frontiera della trasparenza e del dialogo con il cittadino, più facile e più completa. Uno strumento unico per trasversalità, immediatezza e livello di informazione, che semplifica notevolmente la facilità d'uso, anche per gli utenti meno esperti, sia d'informatica che di norme, con un innovativo sistema di ricerca, simile ai motori di ricerca della Internet. Si tratta di una esperienza unica nel suo genere, improntata alla condivisione totale delle informazioni. Siamo orgogliosi di un prodotto realizzato nell'ambito delle strategie di innovazione perseguita dal Consiglio regionale, sempre a costi molto contenuti, essendo realizzati in gran parte dalla struttura del Consiglio. Dal 2003, sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet, abbiamo messo a disposizione dei consiglieri e della struttura una serie di informazioni e atti che oggi vengono resi disponibili e accessibili, offrendo al cittadino le stesse possibilità di accesso garantite agli amministratori". "CONDIVISIONE DATI INFORMATIVI TRA LEGISLATORE E OPERATORI DEL DIRITTO", gli interventi. WLADIMIRO DE NUNZIO (Presidente della Corte d'Appello di Perugia): "In tempi in cui è difficile per chiunque aprire le stanze del potere, la banca legislativa del Consiglio è una iniziativa lodevole che consente di esercitare una prima azione di controllo da parte degli stessi cittadini e di interagire con l'ente Regione. Questo è un bene perché in effetti la società nel suo complesso non cresce se si affida solo al controllo del giudice. Particolarmente positiva la scelta di rendere consultabili anche gli atti preparatori

di ogni normativa che permette al magistrato di interpretare la volontà effettiva del legislatore. Come magistrato auspicherei anche di affiancare ai testi di legge la successiva giurisprudenza su quell'atto specifico". CESARE LAMBERTI (presidente del Tar dell'Umbria): "Con questa scelta il Consiglio regionale compie un importante atto di responsabilità e di coraggio politico che merita i complimenti. Rende infatti possibile un diffuso controllo di attuazione sui singoli provvedimenti, e lo fa esponendosi ai risultati di un sistema elettronico, impensabile solo 20 anni fa, che si può definire perfino pericoloso perché si affida ad una macchina impietosa nell'esternare anche risultati negativi. Si può parlare dunque di banca dati che crea valore aggiunto. Auspicabile utilizzare il sistema per arrivare al varo dei testi unici più facilmente accessibili ai singoli cittadini ed operatori economici". WLADIMIRO BOCCALI (presidente di Anci Umbria): "La banca dati legislativa del Consiglio regionale è un esempio di utilizzo al meglio delle nuove tecnologie come strumento di efficacia nelle azioni di governo. C'è l'esigenza di arrivare a testi unici, necessari anche a ridurre i troppi contenziosi amministrativi. Ma c'è pure l'esigenza di tanta semplificazione. Non si tratta di deregulation ma in primo luogo di una necessaria comprensione dei testi. Il tutto serve a ridare fiducia credibilità alle istituzioni, oggetto di una delegittimazione sistematica ed ormai settimanale. Guai a travolgere le istituzioni pubbliche perché il processo si allargherebbe subito dopo anche altri apparati dello Stato. In questa logica è indispensabile combattere ogni forma di burocrazia". AGOSTINO CHIAPPINIELLO (procuratore regionale Corte dei Conti): "Con la banca dati legislativa accessibile a tutti, il Consiglio compie un atto di coraggio perché affida al cittadino il potere di controllare l'operato dei suoi rappresentanti, fino a consentirgli di esporre denuncia nei confronti della Corte dei Conti. Ma c'è anche una seconda innovazione molto positiva: permette un'analisi approfondita delle singole leggi regionali e del loro determinante iter di approvazione, necessario a chiarire la reale volontà del legislatore, la ratio che ha ispirato il testo di legge. A fronte delle notizie di questi giorni sull'uso improprio del denaro pubblico, il sistema che l'Umbria si è dato consentirà a chiunque di capire quali sono i limiti imposti per certe spese, perché rende esplicita la norma e, ad esempio, l'eventuale potere che hanno i dirigenti nel non accettare rimborsi ingiustificati. Si potrebbe perfino dire che con questa forma di controllo sugli atti legislativi, la Regione si espone fino al punto di incidere sul potere discrezionale del legislatore". UMBRO BERNARDINI (presidente Associazione industriali dell'Umbria): "Al Consiglio regionale va dato atto di aver compiuto una scelta condivisibile che va nella direzione della necessaria semplificazione. Sono convinto che molti si avvarranno dello strumento messo in piedi. Rendere semplici le cose da fare e gli adempimenti richiesti dovrebbe essere un obiettivo per tutti, perché significa realizzare una buona fetta del



lavoro da compiere. E' una innovazione che ci sta a cuore e che mi impegno a diffondere nella mia organizzazione. Vorrei però augurarmi che accanto al testo di ogni legge ed a tutte le informazioni date, si possa arrivare quanto prima ad indicare i risultati raggiunti e l'indice di gradimento degli utilizzatori finali del provvedimento". CARLO ORLANDO (presidente Ordine degli avvocati Perugia): "Buona l'idea di una banca dati aperta e trasparente per il cittadino. E la scelta di focalizzare l'attenzione sui cittadini, in un momento come questo, è già di per sé un atto meritevole. Come operatore di diritto, l'avvocatura guarda con grande attenzione a questo utile e coraggioso strumento. La vera partita da vincere, adesso, riguarda la semplificazione della macchina amministrativa". MAURO VOLPI (professore diritto costituzionale, UniPg): "Esprimo apprezzamento per questa utilissima iniziativa. Una banca dati che riguarda non solo le leggi ma l'intera attività normativa della Regione, compresi gli atti importantissimi che precedono e seguono la legge. La domanda di partecipazione e trasparenza è molto forte da parte dei cittadini e questo strumento sarà utile anche a chi svolge attività di studio e ricerca". FABRIZIO FIGORILLI (professore diritto amministrativo, UniPg): "Ritengo positiva la scelta della Regione di puntare sull'elaborazione dei testi unici, nell'ambito dell'opera di semplificazione e razionalizzazione della legislazione regionale. La semplificazione non deve ovviamente significare deregulation ma elaborazione di nuove regole". GIANLUCA ROSSI (assessore regionale): "Giunta e Consiglio regionale, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sono impegnati fattivamente a realizzare una svolta nelle modalità di esercizio delle attività amministrative, indirizzata verso l'incremento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche regionali, oltre che verso l'innalzamento del livello di trasparenza dell'azione pubblica, mediante il più facile e veloce accesso alle informazioni e agli esiti degli interventi. Un processo che la Giunta ha avviato con la legge 8/2001 sulla "Semplificazione amministrativa e normativa". Semplificare significa introdurre elementi di chiarezza e sistematicità nell'ordinamento, intervenendo non solo sulla quantità delle leggi ma sulla loro qualità, al fine di contribuire alla competitività e allo sviluppo del Paese. La costruzione della banca dati, quale strumento atto ad innalzare il livello di trasparenza dell'azione pubblica e rendere più facile l'accesso alle informazioni relative agli interventi e alle attività regionali, rappresenta uno strumento che può contribuire ad aumentare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali: le informazioni estraibili permettono di effettuare analisi e quindi definire azioni correttive o di miglioramento dei processi legati all'attuazione delle politiche regionali. Le banche svolgono una attività di supporto al legislatore nell'esercizio delle sue peculiari competenze, ossia legiferare, controllare e rappresentare. Ma non solo, dato che contribuiscono alla creazione di un rapporto dinamico ed interattivo tra istituzioni e società

nel suo complesso, ponendo il cittadino "al centro del sistema". SCHEDE: la Banca dati legislativa Si accede alla banca dati legislativa dalla homepage del sito www.consiglio.regione.umbria.it. La pagina iniziale permette di impostare sia una ricerca mirata, se già si conoscono gli estremi della norma, sia una ricerca libera su tutto il testo. Ogni norma ha un frontespizio elettronico che in nove schede la descrive e ne approfondisce tutto l'iter consiliare fornendo il testo vigente e tutti i testi storici, l'istruttoria, i lavori preparatori, i regolamenti attuativi, i documenti del controllo di attuazione fino a Senso@lternato, il servizio che permette di essere informati via e-mail su novità e aggiornamenti relativi alla norma o alla materia scelte. Testo multivigente: il testo riporta tutte le modifiche apportate alla norma ed è possibile consultare sia il testo in vigore al momento della consultazione della banca dati sia i testi che sono stati precedentemente in vigore potendo confrontare le variazioni deliberate nel tempo dall'assemblea legislativa regionale. Molto importante, all'interno della pagina sono contenuti i collegamenti ipertestuali che rinviano a specifiche parti del testo o ad altre norme e regolamenti. Iter dell'atto: contiene i dati identificativi dell'atto da cui proviene la norma, tutti i passaggi avvenuti all'interno dei diversi organi regionali, riporta le consultazioni pubbliche effettuate dalle Commissioni fino ai tempi e agli esiti della decisione finale dell'Assemblea legislativa. Fascicolo virtuale: raccoglie i file di tutti gli atti consiliari presentati sui quali si è lavorato per arrivare alla norma approvata, contiene i pareri delle Commissioni e il testo della deliberazione finale del Consiglio. Istruttoria: è il lavoro degli esperti del Consiglio che analizzano il testo della proposta e sviluppano l'analisi con un'analisi tecnico normativa, una documentale e una della politica pubblica. Verbalì: permette di consultare i resoconti integrali delle sedute del Consiglio regionale durante le quali si è discusso quell'atto e riporta anche tutti gli ordini del giorno delle relative sedute. Contiene anche i verbali delle sedute di Commissione. Regolamenti attuativi: quando la norma li prevede, in quest'area sono riportati i regolamenti per l'attuazione della norma stessa. Controllo di attuazione: in fase di attuazione delle norme, si svolgono controlli e analisi intermedie per valutare l'effettiva realizzazione degli interventi previsti e considerazioni più ampie sul raggiungimento degli obiettivi intermedi. I documenti relativi a queste valutazioni vengono riportati in questa scheda. Senso@lternato: è il servizio che permette, tra le altre cose, di essere informati via e-mail sulle eventuali variazioni di una norma. È sufficiente, accedendo a questa scheda, lasciare il proprio nome e un indirizzo e-mail dove ricevere i messaggi di informazione. Multimedia: questa scheda è una significativa innovazione che integra i materiali di carattere tecnico-giuridico e legislativo con quelli di informazione e comunicazione per garantire la massima comprensibilità delle norme. LO SPOT E LE



FOTO PRESENTAZIONE BANCA DATI LEGISLATIVA: <http://goo.gl/sLFPU> - <http://goo.gl/dZOyK> - <http://goo.gl/hHiFO> ALL'ATTENZIONE DELLE EMITTENTI TELEVISIVE UMBRE/// DISPONIBILI IMMAGINI PRESENTAZIONE, INTERVISTA SEGRETARIO GENERALE E BREVE SPOT "GUIDA ALL'USO DELLA BANCA DATI": <ftp://ftp.crumbria.it>

TASSA REGIONALE UNIVERSITARIA: "REDISTRIBUIRE LE RISORSE PER COMPENSARE L'ENNESIMA INGIUSTIZIA DEL GOVERNO MONTI" - STUFARA (PRC-FDS): "LA REGIONE NON HA PREDISPOSTO LE MISURE PER ATTUARE LA SUDDIVISIONE IN FASCE DI REDDITO"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara punta il dito sul Governo Monti per l'aumento della tassa universitaria regionale, "l'ennesimo di una lunga serie di misure che stanno demolendo la sostanzialità del diritto nel nostro Paese". Ma l'esponente della maggioranza non risparmia neanche la Regione per "non aver provveduto a predisporre tempestivamente le misure legislative necessarie per attuare la suddivisione in fasce di reddito della tassa, qualora il rinvio, come poi è avvenuto, non fosse stato concesso". Per Stufara "ora è necessario rispondere alla domanda di equità che viene dalla popolazione studentesca, posta con sempre maggiore indifferenza di fronte all'alternativa fra pagare di più o rinunciare agli studi".

Perugia, 5 ottobre 2012 - "Inutile rimarcare come l'aumento della tassa regionale universitaria sia l'ennesimo di una lunga serie di misure che stanno demolendo la sostanzialità del diritto nel nostro Paese, dove il processo di esclusione sociale di vasti strati della popolazione causato dalla crisi, anziché essere contrastato, viene scandalosamente alimentato dalla retorica, governativa e governista, dei "sacrifici necessari". Lo scrive, in una nota il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara rimarcando come "in tempi di governi tecnici, si sa, le regole cambiano in fretta. Il caso di questa tassa, che aumenta in modo spropositato i costi per la formazione e chiude le porte dell'Università a sempre più giovani, ne è un esempio". Stufara punta il dito sulla Regione Umbria per "non aver provveduto, parallelamente alla richiesta avanzata in sede di Conferenza delle Regioni di un rinvio di un anno dell'aumento della tassa, a predisporre tempestivamente le misure legislative necessarie per attuare la suddivisione in fasce di reddito della tassa regionale, qualora il rinvio non fosse stato concesso. Il rinvio non c'è stato, e alla data del 30 giugno non era pronta nessuna soluzione alternativa, che pure avrebbe potuto compensare solo parzialmente gli effetti di un dispositivo a ben vedere aberrante, per la forma e per il contenuto. L'auspicio - continua Stufara - è che in

vista del prossimo anno accademico si possa intervenire su questa materia con il diretto coinvolgimento degli studenti, come già annunciato dall'assessore regionale Carla Casciari. Per Stufara, tuttavia, "ora è necessario rispondere alla domanda di equità che viene dalla popolazione studentesca, posta con sempre maggiore indifferenza di fronte all'alternativa fra pagare di più o rinunciare agli studi: per questo vanno rafforzate le misure già adottate attraverso l'Adisu per risarcire, in termini di risorse e servizi, quegli studenti e quelle famiglie che - conclude il capogruppo di Rifondazione comunista -, con grande sacrificio e impegno, non vogliono rinunciare, con la scelta della formazione universitaria, alla possibilità di una crescita culturale, sociale ed economica, sancita dalla nostra stessa Costituzione".

TRE LABORATORI DI STORIA SUI DIRITTI NEGATI IN EPOCA FASCISTA - L'ISUC LI PROPONE ALLE SCUOLE UMBRE PER IL MESE DI MARZO 2013

Perugia, 8 ottobre 2012 - L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea propone anche quest'anno all'attenzione delle scuole secondarie del territorio regionale attività volte a rileggere la storia del Novecento attraverso la prospettiva didattica dei diritti negati, a partire dalla conoscenza della rete concentrazionaria fascista nella regione fino alla riflessione sui primi 28 articoli della Costituzione italiana. In particolare, si segnalano tre laboratori di storia che si svolgeranno nei luoghi degli eventi a partire da marzo 2013, dal titolo, rispettivamente: "Il campo per internati civili montenegrini di Colfiorito di Foligno (1942-1943)", "Il campo PG 77 di Pissignano - Campello sul Clitunno (1942 - 1943)" e "Paesaggi della libertà (Umbria 1943 - 1944)". Si tratta di tre laboratori, della durata di circa cinque ore ciascuno, attraverso i quali le studentesse e gli studenti ricostruiscono su documenti inediti la storia degli eventi e individuano i diritti negati, con il coordinamento di esperti dell'Isuc. L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea fornisce gratuitamente materiali e consulenza, le spese di trasporto sono a carico delle scuole. L'Isuc propone agli studenti anche un gioco a squadre sulla Costituzione europea, frutto del progetto UE "Human Rights Sunrise", promosso dalla Provincia di Perugia e dall'Isuc, un modo insolito per conoscere la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea. L'intero ciclo di iniziative, raccolte sotto il titolo: "Colfiorito e Pissignano - Laboratorio della memoria", è patrocinato dalla Provincia di Perugia, dai Comuni di Foligno e Campello e dall'Ufficio scolastico regionale. I docenti che intendono prenotare la partecipazione dei loro studenti ai laboratori a Colfiorito e Pissignano possono farlo, a partire da oggi, al numero: 075.5763026, oppure scrivendo all'indirizzo: isuc@crumbria.it. Le prenotazioni saranno chiuse il 9 novembre.



SCUOLA: "SERVONO INIZIATIVE DELLA REGIONE CONTRO I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO CHE STRANGOLANO L'INSEGNAMENTO PUBBLICO" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro), ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per chiedere quali "iniziative intende assumere la Regione Umbria, anche in sede di Conferenza delle Regioni e Conferenza unificata, al fine di difendere la scuola pubblica. Goracci è fortemente critico sugli ultimi provvedimenti contenuti nella legge di stabilità e li definisce un "massacro sociale che strangola la scuola pubblica".

Perugia 12 ottobre 2012 - "Nel giorno in cui si svolge in Italia lo sciopero del mondo della scuola che in novanta città italiane sta coinvolgendo studenti, docenti, lavoratori della scuola e sindacati, è necessario che tutte le istituzioni facciano sentire la propria voce di profondo dissenso rispetto alle scelte del Governo che strangolano la scuola pubblica". Orfeo Goracci (comunista umbro), ha presentato una interrogazione urgente alla Giunta per chiedere quali "iniziative intende assumere la Regione Umbria, anche in sede di Conferenza delle Regioni e Conferenza unificata, per interrompere questa sciagurata tendenza, al fine di difendere la scuola pubblica e a far tornare il diritto allo studio una cosa reale, praticata e non una vuota affermazione". Goracci cita la recente legge sulla stabilità come esempio di "massacro sociale del Governo Monti, le cui continue e persistenti operazioni di genialità alla rovescia, butteranno fuori dalla scuola, dopo il concorso ammazza-precari, altri 6mila insegnanti, sempre precari, mentre i docenti di ruolo dovranno lavorare sei ore in più a settimana". Per il consigliere queste scelte sanciscono che "per Monti e il Governo dei tecnici milionari la scuola pubblica è una zavorra da eliminare". Il consigliere comunista prevede che le ultime scelte del Governo possano mettere a rischio anche i risultati positivi conseguiti in Umbria, "storicamente una delle regioni con i più alti tassi di scolarizzazione e fra i minori di dispersione scolastica". A suo giudizio, "il Governo non tiene conto che la classe docente italiana è la meno pagata in Europa e perderà in potere d'acquisto diverse migliaia di euro di stipendio all'anno", mentre, quello definito dal ministro Profumo un "contributo di generosità, darà uno schiaffo alla categoria dei docenti che hanno ruolo strategico per la formazione e le prospettive delle nuove generazioni. Questi signori - conclude Goracci - arrivano a comportarsi come, se non peggio, di Berlusconi e Gelmini, almeno in questo campo".

SPENDING REVIEW: "DEVE VALERE ANCHE PER LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE; INACCETTABILE RICORRERE PER POSIZIONI APICALI A SOGGETTI IN ETÀ PENSIONABILE" - NOTA CON-

GIUNTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 23 ottobre 2012 - "In tempi di revisione della spesa pubblica i sacrifici, come è giusto che sia, possono e debbono essere richiesti a tutti gli Enti pubblici e ai loro rappresentanti istituzionali. A maggior ragione deve essere fatto nei confronti di soggetti strategici che operano attraverso finanziamenti statali come l'Università di Perugia, che dovrà a breve procedere alla nomina di un nuovo direttore generale, sperando che non si scelga anche stavolta di mantenere in attività, con lucroso contratto, personale giunto in età pensionabile": lo affermano i consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani. "Senza voler violare l'autonomia e l'indipendenza di giudizio di alcuno - proseguono - si riterrebbe opportuno che anche all'Università finisse per sempre la stagione che vede il ricorso per posizioni apicali a soggetti in età pensionabile. Risulta infatti che nel corrente anno è stato attivato un contratto di dirigenza per dieci mesi di ben 147mila euro (oltre a circa 20mila euro di premio produttività) per un apicale giunto al termine della propria vita professionale. Sarebbe un grave errore perpetrare questo andazzo, in un momento di sacrifici che coinvolgono tutta la società a cominciare dagli studenti e dalla ricerca, cui dovrebbero essere destinate la maggior parte delle risorse possibili". "Il Magnifico Rettore - aggiungono - ha costituito una apposita commissione che dovrà valutare i curricula dei quattro aspiranti che hanno superato una prima selezione tra le oltre cinquanta domande ricevute. In tempi di crisi - concludono Monni e Lignani Marchesani - si deve cogliere l'occasione di pescare all'interno delle proprie strutture quelle figure che, per professionalità e motivazioni, farebbero in ogni caso un ottimo lavoro con compensi minori, consentendo al contempo di destinare più fondi allo sviluppo dell'Ateneo, di valorizzare le risorse umane a disposizione e dando un quanto mai opportuno segnale di sobrietà".



COSTI POLITICA: ON LINE IL BILANCIO DEL GRUPPO PSI NEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 1 ottobre 2012 - Da oggi è disponibile on line sul www.umbriavanti.it il bilancio dell'anno 2011 del gruppo socialista nel Consiglio regionale dell'Umbria. "Come si evince con chiarezza dai dati - spiega il capogruppo Massimo Bucconi - il contributo per il funzionamento del Gruppo ammonta a 37.639,92 euro e a 70.437,45 euro quello per il personale. Il gruppo consiliare è composto da 2 consiglieri e, nel rispetto della regolamentazione vigente, che prevede una dotazione di 2 unità lavorative, ha deciso di ricorrere a 4 contratti di lavoro part time al 50 per cento al fine di garantire la migliore attività possibile investendo al massimo nelle risorse umane. Tra le voci di uscita che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica - aggiunge - riteniamo opportuno evidenziare che dei circa 23mila euro spesi per consulenze e convegni, 6906,45 euro sono stati utilizzati per avvalersi di una consulenza giornalistica per la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e l'aggiornamento del giornale on line del Gruppo consiliare, mentre la restante parte è stata impiegata per l'organizzazione di attività politiche". Bucconi, proseguendo nella spiegazione delle voci di spesa dice che per quanto riguarda "le spese di rappresentanza e di missione e trasferta, sono state rimborsate spese chilometriche (1/5 del costo della benzina come per i dipendenti pubblici) per un importo di 3.260,33 euro, oltre a 5.058,74 euro per spese di rappresentanza così come indicato nella delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 89 del 2 ottobre 2006 al punto 5.5 avente ad oggetto 'Linee orientative per l'utilizzo e la rendicontazione dei fondi attribuiti per le spese di funzionamento dei gruppi consiliari'. Si sottolinea - conclude Bucconi - che tali somme non sono mai state impiegate per l'acquisto di doni da offrire in occasione di rappresentanza istituzionale".

COSTI POLITICA: "GROTTESCA LA CORSA A RENDERE NOTO QUANTO È GIÀ PUBBLICO DA MESI. IL NOSTRO GRUPPO PUBBLICHERÀ FATTURE E SCONTRINI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 1 ottobre 2012 - "In questi ultimi giorni, a seguito del dibattito scaturito dagli scandali avvenuti nel Lazio e alle indagini in corso in altre Regioni, abbiamo assistito, da parte di alcuni gruppi consiliari, alla grottesca rincorsa a rendere noto quanto in realtà era già noto da tempo". Così Damiano Stufara, capogruppo Prc-Fds nel Consiglio regionale dell'Umbria. "I rendiconti annuali delle spese effettuate dai Gruppi Consiliari presenti in Consiglio Regionale - spiega l'esponente di Rifondazione comunista - sono, infatti, un documento contabile che a tutti gli effetti rientra nel bilancio del Consiglio regionale, e sono dei documenti allegati al conto consuntivo

del Consiglio stesso, approvato dall'Aula e disponibile, ogni anno, sul sito del Consiglio regionale. Cliccando sul link 'Atti consiliari' - spiega Stufara -, si apre una finestra di ricerca che con la parola chiave 'Consuntivo', fornisce tutti i resoconti annuali. E quelli pubblicati da alcuni Gruppi in questi giorni, non sono altro che i dati riportati nei consuntivi, in cui sono elencati i totali delle singole voci di spesa. A alcuni giornalisti, che hanno lodato chi ha partecipato a questa gara e criticato chi non ha inteso parteciparvi, sarebbe bastato forse fare una rapida ricerca on line per averne una conferma: con pochi click avrebbero trovato i rendiconti di tutti i Gruppi consiliari e gli estratti dei movimenti dei conti correnti di ciascun gruppo. Per quanto riguarda il conto consuntivo 2011 del Consiglio regionale (atto n. 167 del 24 luglio 2012) basta consultarlo per verificare che da pag. 75 a pag. 119 sono pubblicati i bilanci di tutti i Gruppi consiliari secondo lo schema tipo richiesto dall'amministrazione del Consiglio e dai regolamenti". "Il gruppo consiliare Prc-Fds come ho annunciato nella conferenza stampa dell'Ufficio di Presidenza di mercoledì 26 settembre - sottolinea Stufara - intende rendere pubblica tutta la documentazione relativa alle proprie spese (fatture, ricevute, titoli vari di spesa); non pubblicando dati importanti, ma poco significativi e già disponibili non ci siamo quindi sottratti ad una gara virtuosa, stiamo invece lavorando per pubblicare online tutta la documentazione in nostro possesso, provvedendo a riversare su supporto digitale tutta la nostra contabilità. Ciò servirà a dimostrare, per l'ennesima volta, come le risorse del nostro gruppo siano state utilizzate per finanziare l'attività politica e istituzionale, oltretutto a pagare il personale del gruppo stesso".

COSTI POLITICA: "ONLINE I BILANCI 2010 E 2011 DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDL" - NEVI (PDL) "AFFIDEREMO UN INCARICO PROFESSIONALE PER OTTENERE LA CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO"

Perugia, 1 ottobre 2012 - "Come anticipato due giorni fa comunico che è stato pubblicato il bilancio del gruppo Pdl, per gli anni 2010 e 2011, nello spazio dedicato ai gruppi consiliari del sito istituzionale del consiglio regionale www.crumbria.it (link: <http://www.consiglio.regione.umbria.it/il-consiglio/gruppi-consiliari>). Così Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl nel Consiglio regionale dell'Umbria. Nevi fa inoltre sapere che il gruppo del Pdl, "nel corso della riunione che si è appena conclusa, ha deliberato all'unanimità l'affidamento di un incarico professionale per ottenere la certificazione del bilancio. Saremo così il primo gruppo politico dell'Umbria a dotarsi di questa certificazione che attesterà la correttezza delle spese in relazione alla fattispecie prevista dalla Legge". Nevi spiega che questa sarà "la vera garanzia di come vengono spesi i soldi pubblici



affidati ai gruppi. Non certo – conclude – la demagogica pubblicazione di scontrini e fatture che, di per se, non dicono nulla, se non soddisfare qualche curiosità che sarebbe certamente lesiva della privacy dei consiglieri, dei fornitori e dei prestatori dei servizi che hanno rapporti con il nostro gruppo”.

COSTI POLITICA: ONLINE I BILANCI DAL 2005 AL 2011 DEI GRUPPI CONSILIARI COMUNISTI ITALIANI E 'PER L'UMBRIA – MARINI PRESIDENTE' – NOTA DEL CAPOGRUPPO CARPINELLI

Perugia, 2 ottobre 2012 – Il consigliere regionale Roberto Carpinelli (capogruppo 'Per L'Umbria – Marini Presidente') fa sapere, in una nota, che da oggi i conti del Gruppo consiliare 'Comunisti Italiani' relativi alla scorsa legislatura (anni 2005-2010) e del Gruppo consiliare 'Per l'Umbria – Catuscia Marini Presidente' relativi all'attuale legislatura (seconda parte del 2010 e 2011) sono a disposizione nel sito www.consiglio.regione.umbria.it/il-consiglio/gruppi-consiliari

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: NORME PER GARANTIRE L'INDIPENDENZA DEI COMPONENTI GLI ORGANI DI REVISIONE LEGALE E I COLLEGI SINDACALI - IL COMITATO DI VIGILANZA HA INIZIATO L'ESAME DI UNA NUOVA PROPOSTA CHE MODIFICA LA L.R. "11/95"

Perugia, 2 ottobre 2012 - "Il Consiglio regionale si riappropria della importantissima titolarità della funzione di controllo demandandola a tecnici chiamati ad esercitare funzioni nuove e specifiche ed individuati attraverso l'elaborazione di un elenco di professionisti calibrato in funzione delle dimensioni dell'organo da controllare". Così il presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, Franco Zaffini a margine della riunione odierna dove era all'ordine del giorno una proposta di legge di iniziativa dello stesso Comitato che in parte modifica la legge regionale n. "11/95" ed in parte inserisce nuove normative nella disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. L'iniziativa legislativa, che verrà con ogni probabilità approvata dall'organismo di Palazzo Cesaroni nella riunione della prossima settimana, mira sostanzialmente ad assicurare l'indipendenza e l'autonomia di controllo dei componenti gli organi di revisione legale e i collegi sindacali che dovranno riferire non più solo alla Giunta, ma in modo prioritario al Consiglio regionale, sull'attività delle aziende pubbliche-private partecipate dalla Regione sia in qualità di socio di maggioranza che di minoranza. Tra le novità maggiori e sostanziali, come lo stesso Zaffini ha tenuto a sottolineare, la relazione che i nuovi sindaci revisori dovranno consegnare ogni tre mesi al Consiglio regionale che, a sua volta, dovrà creare un'apposita struttura a

supporto del Servizio legislativo, necessaria per recepire il flusso di informazioni derivanti dall'attività dei sindaci e per trasferirle poi, per competenza, alle tre Commissioni consiliari permanenti per i dovuti approfondimenti.

COSTI POLITICA: "ONLINE BILANCIO 2011 E DOCUMENTAZIONE CONTABILE DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA-FDS. UN'OPERAZIONE DI TRASPARENZA E DI DENUNCIA" - NOTA DEL CAPOGRUPPO STUFARA

Il capogruppo del Prc-Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara, informa che il bilancio 2011 del suo gruppo consiliare è stato pubblicato, unitamente alla documentazione contabile, sul sito web <http://sinistraperlumbria.org/>. Per Stufara si tratta di "processo di trasparenza a cui dovrebbe essere chiamato chiunque usufruisca di contributi pubblici... Ognuno, dalla lettura delle fatture o degli scontrini, potrà farsi un'idea di come siano state spese le risorse a disposizione. Tutti però potranno constatare che le risorse sono state spese con rigorosa attinenza all'attività politica del gruppo".

Perugia 2 ottobre 2012 - "La campagna promossa da tutti i media nazionali e locali rispetto ai costi della politica sta toccando in queste settimane il proprio culmine. La classe politica si fa trovare in larga parte impreparata di fronte a questa escalation, dettata sia dall'evidenza del profondo degrado morale dimostrato dai casi del Lazio e della Lombardia, sia dall'intento di far calare sulla politica, intesa come sfera preposta alla rappresentanza degli interessi del popolo sovrano, una notte in cui tutte le vacche diventano nere. Due fattori che come gruppo del Prc-Fds vogliamo tenere ben distinti, al contrario del tentativo in atto di utilizzare la cronaca giudiziaria per cancellare le differenze e sferrare il colpo finale alla credibilità di tutte le organizzazioni nate per dare voce ai bisogni ed alle aspettative della popolazione". Lo afferma il capogruppo regionale Damiano Stufara annunciando "la pubblicazione, sul sito web <http://sinistraperlumbria.org/>, delle evidenze di pagamento relative al bilancio del gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra dell'Umbria". Una scelta che, come spiega il consigliere regionale, "inaugura un processo di trasparenza a cui dovrebbe essere chiamato chiunque usufruisca di contributi pubblici. È evidente però che la trasparenza, quando ad essere in gioco non è il fatto che le risorse siano spese bene o male, ma che siano spese, è necessaria ma non sufficiente. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte allo sforzo manifestato in questi giorni di riorientare l'opinione pubblica contro la politica come tale, uno sforzo a cui ci impegniamo serenamente a reagire perché forti della correttezza formale e morale delle nostre azioni. È bene ribadire – continua Stufara - che fra i cosiddetti 'costi della politica'



figurano spese che sono essenziali per garantire il controllo e la valutazione politica degli atti pubblici, per consentire la comunicazione della propria azione, per costruire elementi di sostanziali di partecipazione della cittadinanza. Attraverso il taglio di questo genere di finanziamenti (obiettivo sotteso alla campagna tecnocratico-massmediatica in atto, per il resto dimentica delle decine di miliardi di euro consegnati incondizionatamente alle istituzioni bancarie e della progressiva distruzione dello Stato di diritto) si sta di fatto promuovendo una ridefinizione delle istituzioni pubbliche funzionale a fare della politica l'esercizio esclusivo di aggregati economico-finanziari che già oggi occupano gran parte dei ruoli decisionali ed istituzionali". Damiano Stufara evidenzia inoltre che "come condanniamo l'uso privatistico delle risorse pubbliche, riteniamo al pari da condannare il tentativo di privatizzare la politica, utilizzando lo slogan degli sprechi per restringere il campo della democrazia, e l'effettività dei principi costituzionali. Per quanto riguarda il nostro gruppo, pubblichiamo sia il bilancio riepilogativo delle spese, sia le evidenze dei pagamenti. Riteniamo degno di nota che, al netto dei costi per il personale (69.661 euro) la maggior voce di spesa dei 49.375 euro restanti sia quella relativa ai costi di stampa (23.223 euro), che sopravanzano di gran lunga sia le spese di rappresentanza (11.905 euro), sia quelle di consulenza (10.957 euro), entrambe comunque funzionali all'attività politico-istituzionale. Questo non solo per testimoniare come il nostro Gruppo abbia deciso di restituire alla cittadinanza le risorse pubbliche con l'iniziativa nelle istituzioni e nei territori, ma per contribuire con un esempio concreto alla funzione dei finanziamenti pubblici per garantire l'effettività della democrazia nelle forme in cui ci è stata data dai padri costituenti. Ritengo – conclude - che questo atto di trasparenza che al momento non ha eguali sulla scena politica delle Assemblee legislative italiane debba essere considerato per quello che è: ognuno, dalla lettura delle fatture o degli scontrini (che garantiscono comunque la privacy delle persone), potrà farsi un'idea di come siano state spese le risorse a disposizione. Tutti però potranno constatare che le risorse sono state spese con rigorosa attinenza all'attività politica del gruppo".

ATTUALITÀ: "AVER FATTO VEDERE A MILIONI DI ITALIANI LA FICTION SU ENZO TORTORA E' STATO UN SERVIZIO AL PAESE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 3 ottobre 2012 - "Aver visto la fiction su Enzo Tortora è stato un pugno alla stomaco per milioni di italiani; per il sottoscritto e per coloro che hanno vissuto e vivono situazioni similari credo che sia stato di più, molto di più. Dolore, sgomento, rabbia, pianto nel vedere scorrere immagini che per me non sono state fiction, ma disperazione e devastazione di vita". Lo dice il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista

umbro), secondo il quale "ricordare la vicenda di Enzo Tortora a circa trenta anni dai fatti è stato un servizio al Paese". "Sulle vicende giudiziarie – spiega - all'inizio è l'accusa che prevale, domina, fa uscire le notizie e con l'informazione al proprio 'servizio' demolisce e disintegra le persone, veicola all'opinione pubblica teoremi tutti da dimostrare. Nel caso Tortora si sono prese per buone le accuse, sono stati fatti titoli eclatanti su quelle, dimenticando una cosa banale e umana: che dietro al presunto 'mostro' ci sono persone, affetti, vite e ancor più si dimentica che la giustizia nei confronti dell'avvisato, indagato o arrestato per custodia cautelare, deve fare ancora il suo corso. Le fonti delle notizie 'sparate' erano e rimangono le Procure. Ci si affida a testimonianze strampalate e interessate, spesso 'costruite', non si ricorda e si fa scempio del principio della presunzione di innocenza, che rimane una cosa vuota anche se scritta solennemente nella nostra Costituzione". "Milioni di italiani – continua - hanno visto lo squarcio di un certo modo di agire e ora saranno di più gli italiani che diranno che prima di sbattere in galera in maniera preventiva, senza essere stati processati, delle persone bisogna pensarci non una, ma dieci, cento volte. Il protagonismo, l'apparire, il vendere copie o fare più audience non si può basare sulla creazione di mostri e distruzione delle persone. E' auspicabile – conclude - che questo lo comprendano tutti, soprattutto chi ha il potere di decidere sulle vite degli altri".

FESTA SAN FRANCESCO: "I VALORI FRANCESCANI SIANO UN COSTANTE PUNTO DI RIFERIMENTO NELL'AGIRE DELLA CLASSE DIRIGENTE UMBRA. SOPRATTUTTO IN UN MOMENTO DI GRAVE CRISI ECONOMICA" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 3 ottobre 2012 - "I forti e universali valori testimoniati da San Francesco d'Assisi siano un costante punto di riferimento nell'agire della classe dirigente politica e istituzionale dell'Umbria. Noi che abbiamo la prioritaria responsabilità di costruire un domani migliore per la nostra regione, così duramente colpita dalla crisi economica ed occupazionale, possiamo ritrovare nei principi francescani di pace e giustizia sociale quella unità necessaria ad individuare soluzioni efficaci ai gravi problemi dell'oggi". Così il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Eros Brega che, alla vigilia della ricorrenza del Patrono d'Italia, pone all'attenzione degli umbri, "sia ai laici che ai credenti, la forza e la straordinaria attualità del messaggio francescano che contribuisce in maniera così forte a definire l'identità regionale". "Un messaggio dagli altissimi contenuti – dice Brega – che può contribuire a costruire un terreno di comune impegno per tutte quelle forze politiche e sociali che debbono impegnarsi sempre di più per affrontare e risolvere i gravissimi problemi che vive oggi l'Umbria. In primo luogo – conclude - quello della crisi eco-



nomiche che sta colpendo aree sempre più vaste della nostra regione e che nella vicenda della Thyssen Acciai speciali di Terni trova l'ultima gravissima manifestazione".

RIORDINO PROVINCE: "IL DOCUMENTO DELLA MAGGIORANZA DEL COMUNE DI FOLIGNO SANCISCE UNA ADESIONE IPOCRITA E CALPESTA LA VOLONTÀ POPOLARE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani interviene sulla questione del riordino territoriale, affermando che "modificare i confini provinciali non è una cosa da tutti i giorni e la questione andrebbe affrontata in maniera approfondita e soprattutto senza ipocrisie". Facendo riferimento al documento proposto dalla maggioranza del Comune di Foligno, Lignani rileva che "la Comunità folignate e tutte le altre coinvolte non possono vedere impegnato il loro futuro attraverso un Consiglio comunale convocato in fretta e furia e che si pronuncia in maniera criptica su un documento equivoco, ma che di fatto autorizza Regione e Cal a disporre con delega in bianco del loro destino".

Perugia, 3 ottobre 2012 - "Modificare i confini provinciali non è una cosa da tutti i giorni e la questione andrebbe affrontata in maniera approfondita e soprattutto senza ipocrisie che antepongano l'interesse di parte alla volontà popolare. Già il progetto di riordino ipotizzato dal Consiglio della autonomie locali e assessorato regionale competente è assai poco chiaro e trasparente dal punto di vista amministrativo e giuridico. A questo si aggiunge oggi un subdolo documento consiliare, partorito dalla maggioranza della città demograficamente più importante coinvolta nel potenziale distacco dalla Provincia di Perugia". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani, secondo cui "la maggioranza del Comune di Foligno ha infatti messo in votazione un documento che da un lato è un capolavoro di ipocrisia e dall'altro sancisce l'adesione al progetto di riordino in due Province calpestando la volontà popolare con frasi degne della peggiore diplomazia bizantina". Lignani evidenzia inoltre che il documento darebbe "il via libera al riordino 'in via transitoria' come se costituire nuove province e riordinare l'assetto di una regione possa essere fatto per scherzo. Inoltre dove auspica 'la riorganizzazione della distribuzione dei servizi' di fatto baratta l'adesione alla nuova provincia con la sede della Asl. Nel disegno di legge di riforma della governance sanitaria in discussione in Consiglio regionale infatti la sede delle due Aziende territoriali superstiti non è indicata direttamente, ma demandata ad una presunta partecipazione dal basso dei territori interessati. In pratica - nota il consigliere regionale dell'opposizione - si fa mercimonio politico e ci si prepara alla spartizione delle candidature al Parlamento giocando a Risiko su questioni fon-

damentali che invece dovrebbero essere dibattute in maniera seria e senza secondi fini". Andrea Lignani Marchesani conclude evidenziando che "nel documento c'è anche un richiamo ad una partecipazione popolare che sappiamo non essere prevista dalla procedura costituzionale. I cittadini di Foligno, in pratica, non possono decidere con voto popolare, ma hanno il diritto di vedere convocato con solennità un Consiglio comunale ad hoc che in maniera chiara, concisa e non equivoca dica sì o no alla costituzione di una seconda provincia Orvieto-Terni-Spoleto-Foligno. La Comunità folignate e tutte le altre coinvolte non possono vedere impegnato il loro futuro attraverso un Consiglio comunale convocato in fretta e furia e che si pronuncia in maniera criptica su un documento equivoco, ma che di fatto autorizza Regione e Cal a disporre con delega in bianco del loro destino".

COSTI POLITICA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA ALCUNE MISURE DI RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA - SOPPRESSIONE GRUPPI MONOCRATICI, RIUNIFICAZIONE COMMISSIONI DI INCHIESTA, RIDUZIONE AUTO BLU, REVISORI ESTERNI

Perugia, 2 ottobre 2012 - L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità alcuni provvedimenti finalizzati alla riduzione e razionalizzazione della spesa relativa agli organi istituzionali. "Un primo intervento doveroso e necessario - ha spiegato il presidente Eros Brega - che avevamo annunciato nella conferenza stampa del 26 settembre scorso e che è in linea con la tradizione di sobrietà e rigore dell'Assemblea legislativa umbra. Nelle prossime settimane adotteremo altri provvedimenti di contenimento e razionalizzazione della spesa". Nello specifico, saranno soppressi i gruppi monocratici costituiti da consiglieri eletti nelle "liste regionali" (nel cosiddetto "listino" del candidato presidente che ha vinto le elezioni, o candidati presidenti che non hanno vinto le elezioni). I gruppi in questione nel Consiglio regionale dell'Umbria sono due, rispettivamente: "Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente" (coalizione di centrosinistra) e "Per l'Umbria" (coalizione di centrodestra). Saranno poi riunificate le funzioni delle due commissioni d'inchiesta sulle tossicodipendenze e sulle infiltrazioni mafiose: un solo organismo composto da cinque commissari si occuperà di entrambe le questioni. Decisa anche l'abolizione del Consigliere giuridico ed economico, una figura di staff del presidente del Consiglio regionale, peraltro mai utilizzata dall'attuale presidente Brega, né dal suo predecessore, Fabrizio Bracco. L'Ufficio di Presidenza ha infine deciso di dismettere una delle tre auto blu a disposizione del Consiglio regionale. È stata inoltre predisposta una proposta di legge con la quale si modificano i criteri e le procedure di nomina del Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria (attualmente sono consiglieri regionali), secondo quan-



to indicato nell'articolo 14 del decreto legge '138/2011' (revisori esterni). Il nuovo collegio sarà composto da professionisti esterni, scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti a richiesta gli iscritti nel Registro dei revisori legali, a "garanzia della terzietà e autonomia dell'attività di controllo".

RIORDINO PROVINCE: "IL CONSIGLIO REGIONALE SOSTENGA LA DECISIONE DEL CAL SUL MANTENIMENTO DELLE DUE PROVINCE" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Perugia, 4 ottobre 2012 - "La delibera del Cal (Consiglio delle autonomie locali, ndr.) apre un percorso positivo per rafforzare l'Umbria come elemento cardine dell'Italia centrale. Non era una decisione facile ed è inevitabile che sensibilità diverse si siano confrontate e scontrate per poi giungere ad un risultato che è solo il punto di partenza di un iter ancora incerto per fare in modo che l'Umbria mantenga due realtà provinciali. Per quanto mi riguarda auspico che il Consiglio Regionale dia un segnale di forte maturità su questo argomento, dando forza a questa decisione che deve essere valutata al di fuori degli stereotipi del campanile o delle rendite di posizione". Lo afferma il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) a proposito della delibera del Consiglio delle autonomie locali nella quale si rafforza l'ipotesi del mantenimento delle due province. "Se l'Umbria manterrà la sua immagine duale - spiega De Sio - essa sarà pronta ad affrontare le dinamiche che inevitabilmente si metteranno in moto e che ridisegneranno in breve tempo, come è accaduto per le province, anche il numero ed il ruolo delle regioni italiane. La storia recente ci insegna che o ci si fa trovare preparati oppure correre a ritroso diventa difficile, se non impossibile. Ecco perché il percorso che è iniziato non è un atto di magnanimità, ma di lungimiranza da parte della classe dirigente politica di questa regione nelle sue articolazioni istituzionali, che sosterranno con convinzione in tutte le sue fasi".

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA: "GLI AUGURI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA AL NUOVO PRESIDENTE MONSIGNOR BASSETTI" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA

Perugia, 5 ottobre 2012 - "A nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, rivolgo al nuovo presidente della Conferenza episcopale umbra, monsignor Gualtiero Bassetti gli auguri più sentiti e sinceri per l'importantissimo incarico ricevuto dai vescovi umbri". Così, in una nota il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che aggiunge: "Mi preme ribadire a monsignor Bassetti l'impegno dell'Assemblea legislativa umbra a proseguire nel dialogo e nella collaborazione tra le nostre istituzioni nel nome del bene comune". Brega esprime poi un "profondo" ringraziamento al presidente uscente della Ceu monsignor Vin-

cenzo Paglia "per il suo lungo impegno pastorale al servizio della comunità umbra".

ATTUALITÀ: "DA CHAVEZ E DALL' AMERICA LATINA UN SEGNALE PER L'EUROPA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci commenta con favore la rielezione in Venezuela del presidente Chavez, il quale "toglie alle multinazionali, ai ricchi, ai capitalisti per migliorare le condizioni dei poveri", e critica la guida del nostro Paese da parte del presidente Monti, "che nessuno ha votato ed eletto ma governa insieme ai suoi ministri a nome ed in rappresentanza di banche, poteri forti e la grande informazione. Per le prossime elezioni italiane - afferma - sarà decisivo porre il discrimine tra l'agenda Monti e una politica fatta di lotta ad evasioni ed elusioni, patrimoniali sulle grandi ricchezze, investimenti in scuola, ricerca, università, difesa dell'ambiente e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale.

Perugia, 8 ottobre 2012 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) commenta la rielezione del presidente Chavez in Venezuela: "Per la quarta volta Ugo Chavez è stato rieletto Presidente del Venezuela. Un successo netto, pulito, inequivocabile nonostante i tentativi di discredito messi in atto non solo da parte della destra interna ma, soprattutto, dagli Stati Uniti d'America. Un candidato socialista vince in libere elezioni in un Paese importante. Chavez batte la 'concorrenza' perché mantiene gli impegni: toglie alle multinazionali, ai ricchi, ai capitalisti per migliorare le condizioni dei poveri. A me, comunista, uomo di sinistra, la cosa non può che fare piacere e nel salutare con favore questa straordinaria affermazione popolare voglio sottolineare alcuni aspetti che riguardano anche il nostro Paese, ben conoscendo le differenze e sapendo che è sempre rischioso fare parallelismi". "Comunque - prosegue Goracci - Ugo Chavez, da molti definito dittatore, è stato per la quarta volta eletto democraticamente presidente e in libere elezioni. Noi abbiamo il presidente del Consiglio, figura sobria, pulita, non giovanissimo (e nel suo caso i 'rottamatori' non hanno niente da ridire) che nessuno ha votato ed eletto e governa insieme ai suoi ministri a nome ed in rappresentanza di banche, poteri forti e la grande informazione. Ma la nostra è una democrazia! Ancor più voglio sottolineare un fenomeno politico/economico che Chavez rappresenta al più alto livello ma che, di fatto, da circa un decennio, ormai riguarda tutto lo sterminato continente dell' America Latina. In Europa la Germania, la Banca Europea, Monti e le troike conducono una politica recessiva che rende sempre più povera la gente, senza ripresa dei consumi, portando sempre più verso la recessione". "Come si fa - si chiede il consigliere - a comperare una casa, un' automobile, un frigorifero, un ordinario bene di consumo se i soldi non ci sono, se il lavoro è precario o non c'è per



niente? In America Latina un grande Paese, il Brasile, con Lula, che non ha certo abolito il sistema capitalistico, e la Rousseff dopo di lui, hanno fatto esattamente all'opposto. Più investimenti pubblici, più salari, più spesa e questo ha messo in moto una spinta a migliorare le condizioni di vita, ad investire, che hanno portato quel Paese ad avere un Pil in crescita tra i più importanti nel mondo ed ora una delle economie più solide, più studiate e 'temute' del pianeta. In Italia le Olimpiadi si organizzarono a Roma nel 1960 in pieno boom economico, in Brasile ora faranno i Mondiali di calcio nel 2014 e le Olimpiadi nel 2016. Vorrà dire qualcosa questo? Fino a che in Europa si governerà con lo spirito che la BCE dà i soldi alle banche, che non li danno ai cittadini, ma solo a pochi speculatori, che si parli di Grecia o di Portogallo, di Irlanda o di Spagna o di Italia la minestra riscaldata è sempre la stessa: massacro sociale per rientrare dal debito pubblico. Questa ricetta non ha funzionato, non funziona e non funzionerà mai, ormai non lo dice uno che non ha titoli come il sottoscritto, lo dicono fior di studiosi ed economisti". "Per le prossime elezioni italiane - conclude - sarà decisivo porre il discrimine tra l'agenda Monti e una politica fatta di lotta ad evasioni ed elusioni, patrimoniali sulle grandi ricchezze, investimenti in scuola, ricerca, università, difesa dell'ambiente e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale, difesa dei beni comuni e della salute pubblica, più salari, più gente che lavora e via da ogni teatro di guerra nel mondo. Questi dovrebbero essere i discrimini veri, tutto il resto appartiene alle salse 'montiane', che sono per il popolo quanto di peggio possa esistere".

PONTE DELLE TORRI: "L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SPOLETO PORTI L'AUTORE IN TRIBUNALE" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA PUBBLICAZIONE DELLA GUIDA 'LONELY'

Perugia, 11 ottobre 2012 - "Un danno d'immagine per la città di cui l'Amministrazione comunale deve necessariamente tenere conto, agendo in tutte le sedi opportune". È l'invito del consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) "dopo aver letto alcune pagine della guida sul Ponte delle Torri, editata da un'associazione culturale con sede a Foligno, che affronta in maniera a dir poco disinvolta il tema del suicidio nella città ducale. Il libro, che si tenta di far passare per una produzione artistica - dice Zaffini - è un mix di cinismo e cattivo gusto, oltre che profondamente crudele nei confronti di chi ha subito un lutto drammatico come quello segnato dai suicidi". Zaffini, sostanzialmente non ne fa una "questione di censura, ma di buon senso. Affermare che 'il flusso turistico suicida è vitale per l'economia di Spoleto' - commenta - basterebbe per trascinare l'autore della guida in tribunale. Ad ogni buon conto, non basta l'indignazione o la ovvia presa di distanza con cui, anche oggi, l'Amministrazione comunale conferma la propria

indolenza nell'agire sia per tutelare l'immagine della città, sia per mettere in sicurezza il monumento, regolamentandone l'accesso. Se a qualcuno vengono in mente squallide operazioni, come quella di editare un prodotto così macabro, peraltro con evidente plagio del logo di una nota collana di guide turistiche - aggiunge il consigliere regionale -, da un lato esiste la responsabilità individuale del soggetto, querelabile, dall'altro la responsabilità oggettiva, politica di un'amministrazione che non ha mai manifestato l'intenzione né la capacità di agire su quello che ormai è diventato un evidente, quanto drammatico, problema. Non è più tempo di indignarsi - conclude Zaffini -, ma di riportare Spoleto e il Ponte delle Torri alla loro reale dimensione: una città votata all'arte ed una testimonianza storico-architettonica unica al mondo".

COSTI POLITICA: "NON CORRISPONDE A VERITÀ CHE LA CORTE DEI CONTI MI HA CONTESTATO UN DANNO ERARIALE PER 22MILA EURO" - LA REPLICA DI CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA) ALL'ARTICOLO DE 'IL MESSAGGERO UMBRIA'

Perugia, 12 ottobre 2012 - "Così come previsto dal Regolamento del Consiglio regionale, la Corte dei Conti può, in qualsiasi momento, acquisire documentazione a supporto dei rendiconti delle spese dei Gruppi consiliari regionali. In questo ambito, circa due mesi fa, mi è stata richiesta la documentazione a supporto del rendiconto del 2010 relativo alla voce 'Spese postali, telefoniche e di cancelleria', voce in cui sono state rendicontate anche le spese di n. 3 iniziative pubbliche, per un totale di circa 6mila euro". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria) che assicura di aver "fornito la documentazione richiestami e, ad oggi, non mi è stato contestato nulla". Si tratta, sostanzialmente, della sua risposta in merito "all'articolo apparso in data odierna ne "Il Messaggero Umbria" a firma della dottoressa Egle Priolo, dove si afferma che la Corte dei Conti - spiega il consigliere regionale - mi ha contestato un danno erariale per euro 22 mila". Carpinelli fa quindi sapere di aver "già dato mandato ai miei legali di fiducia di valutare la possibilità di una querela per diffamazione grave a mezzo stampa".

"ALTROCIOCCOLATO": "COMMERCIO EQUO E SOLIDALE PER UN DIVERSO MODELLO DI SVILUPPO E DI CONSUMO, RISPETTOSO DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI" - DOTTORINI (IDV) SULL'INIZIATIVA DI CASTIGLIONE DEL LAGO

Perugia, 12 ottobre 2012 - "Pur in un ambito festoso, 'Altrocioccolato' rappresenta l'occasione per veicolare e promuovere un diverso modello di produzione e di consumo, basato su relazioni eque e solidali, sul rispetto dell'ambiente e delle



risorse naturali, che mette al centro l'etica e il rispetto dei diritti umani e sociali degli individui, ovunque essi vivano". Oliviero Dottorini, capogruppo in Consiglio regionale dell'Italia dei Valori e promotore della legge regionale sul commercio equo e solidale, commenta con queste parole la manifestazione che si svolge nel centro storico di Castiglione del Lago fino a domenica 14 ottobre. "L'Umbria è stata la prima regione in Italia a dotarsi di una legge regionale sul commercio equo e solidale – ricorda Dottorini – che ha dato a migliaia di studenti la possibilità di conoscere e fare esperienza di un punto di vista alternativo che spesso non viene raccontato a sufficienza. Il messaggio che trasmette Altrocioccolato – conclude – è di importanza fondamentale e richiama i cittadini e tutte le realtà associative, imprenditoriali, culturali e politiche, alla possibilità di contribuire a costruire un mondo più giusto ed equo. Questa manifestazione è importantissima soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, in cui tutto sembra andare nella direzione opposta".

REFERENDUM: DISPONIBILI PRESSO IL GRUPPO IDV REGIONE I MODULI PER FIRMARE SU DIRITTI DEI LAVORATORI E COSTI DELLA POLITICA - DOTTORINI: "SOSTENIAMO LA BATTAGLIA IN DIFESA DEI LAVORATORI E DELLA DEMOCRAZIA"

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Dopo gli straordinari risultati dei referendum su acqua e nucleare e la grande partecipazione civica che Idv ha stimolato riguardo all'abolizione delle province e contro il Porcellum, è giunto il momento di rimbocarsi le maniche per lanciare un segnale chiaro a un governo che agisce senza un mandato popolare e contro i più deboli. Occorre che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo la politica torni al fianco dei cittadini, contro gli sprechi inutili del sistema politico-istituzionale e per una difesa seria e puntuale dei diritti dei lavoratori". Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, annuncia la possibilità per i cittadini di ritirare i moduli per la sottoscrizione dei quattro quesiti referendari su lavoro e costi della politica anche presso il gruppo Idv del Consiglio regionale. "E' necessario uno sforzo straordinario e per questo abbiamo deciso di mettere a disposizione i nostri uffici a Palazzo Cesaroni in modo che i cittadini possano trovare un'occasione in più per sostenere queste battaglie di civiltà in difesa dei diritti dei lavoratori e della democrazia. Un modo concreto per restituire la parola e la dignità agli italiani. I due quesiti sul lavoro riguardano il ripristino dell'articolo 18 e il contratto collettivo di lavoro per garantire i diritti minimi ed universali ai lavoratori che il governo Berlusconi prima, ed il governo Monti poi, hanno tentato di smantellare. I due quesiti sui costi della politica riguardano l'abrogazione della legge sui rimborsi elettorali ai partiti politici e l'eliminazione della diaria per i parlamentari". "Si tratta di quattro battaglie che

vanno sostenute con convinzione – conclude l'esponente dell'Italia dei Valori – ragione per cui, oltre che presso i banchetti cittadini e alla Provincia di Perugia, i moduli per le firme sono disponibili presso gli uffici del gruppo Idv a Palazzo Cesaroni, così da fornire un punto di riferimento stabile per tutti i cittadini che intendono firmare i quattro referendum".

EUROCHOCOLATE: "SOTTO IL VESTITO NIENTE" - STUFARA (PRC – FDS) CRITICO CON LA KERMESSE, "UNA RUMOROSA OFFERTA DI EVASIONI", IN CORSO A PERUGIA

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, commenta l'avvio di Eurochocolate a Perugia mettendo in evidenza che "con i suoi banconi ricolmi di merci per nulla economiche essa stride drammaticamente con la crisi che i cittadini umbri affrontano ogni giorno nel tentativo, per molti sempre più vano, di accoppiare il pranzo con la cena". Stufara dubita che questa manifestazione possa essere utile per promuovere il cosiddetto 'brand Umbria' nel mondo ed invita le istituzioni locali ad impegnarsi per salvare i posti di lavoro alla Perugia e per destinare al sociale e alla cultura "le ingenti risorse per i servizi pubblici straordinari resi necessari da Eurochocolate".

Perugia, 20 ottobre 2012 - "Anche quest'anno il centro storico di Perugia viene invaso dagli stand della kermesse di Eurochocolate, che con i suoi banconi ricolmi di merci per nulla economiche stride drammaticamente con la crisi che i cittadini umbri affrontano ogni giorno nel tentativo, per molti sempre più vano, di accoppiare il pranzo con la cena. L'unico ingrediente che ci riporta alla nostra realtà sono le centinaia di lavoratori e lavoratrici precari, impiegati al ritmo degli assordanti jingle musicali delle grandi marche che urlano a tutti i malcapitati quanto ci si stia divertendo". Lo afferma il capogruppo regionale Damiano Stufara (Prc – Fds) sottolineando che "la questione, ovvia, è se questa mobilitazione di energie e di risorse sia di qualche utilità per promuovere il cosiddetto 'brand Umbria' nel mondo, o se sia solamente l'occasione, per qualcuno, di farsi un po' di pubblicità". "Si dirà – continua il consigliere regionale - che Eurochocolate offre comunque una valida vetrina per la nostra Regione e per il capoluogo, in una fase in cui sembra obbligatorio raccattare tutto quel che c'è senza storcere troppo il naso. Si dirà che il lavoro offerto da questa manifestazione a centinaia di giovani, anche se precario e sottopagato, è meglio di niente. Si dirà pure che in tempi di tagli alla spesa per la cultura e per il sociale avere la città invasa dagli stand sia un modo per far rivivere il centro storico, ispirare ottimismo fra la popolazione e incitarla a farsi una passeggiata. E se ribaltassimo il ragionamento? Se invece di affidarsi mani e piedi ad un'iniziativa essenzialmente pubblicitaria, che produce solo un turismo



mordi e fuggi, si provasse a replicare il modello di Umbria Jazz nella promozione dei veri prodotti locali? Se – chiede ancora Stufara - al posto del lavoro occasionale messo in bella mostra in questi giorni per le vie della città si esercitasse un'azione unitaria delle istituzioni locali per salvare i veri posti di lavoro, quelli che la Perugia sta cancellando nello stesso momento in cui reclama i suoi prodotti? Se si smettesse di disperdere ingenti risorse per i servizi pubblici straordinari – di igiene ambientale, di sicurezza, ecc - resi necessari da Eurochocolate, destinando maggiori stanziamenti alle politiche per il sociale e la cultura?”. Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni conclude spiegando che “non si tratta di provocazioni, ma di precise scelte che possono essere fatte se si torna a riflettere sulle forme in cui si struttura il senso di appartenenza ad una comunità, a cui non serve questa rumorosa offerta di evasioni, così miseramente simili a quelle dalle televisioni nazionali: almeno le istituzioni locali rinuncino alle facili vie di fuga dalla realtà, se si vuole che 'alla fine della fiera', di ogni fiera, le persone che l'hanno attraversata tornino a casa con qualcosa in più di qualche cioccolatino”.

EUROCHOCOLATE: “UNA RICCHEZZA PER LA CITTÀ CHE PORTA BENEFICI AL TURISMO E ALL'ECONOMIA” - MONNI (PDL) REPLICA A STUFARA E CRITICA IL “PARTITO DEL NO”

Perugia, 20 ottobre 2012 - “Il partito del no ha rovinato l'Italia, opponendosi ad ogni innovazione e cambiamento, ponendo pregiudiziali continue su qualsiasi iniziativa e possibilità di evoluzione che non fosse conforme ad un preciso impianto ideologico”. Lo afferma il consigliere regionale Pdl Massimo Monni, rispondendo alla nota con cui il collega Damiano Stufara (Prc-Fds) esprimeva serie riserve sulla kermesse Eurochocolate in corso a Perugia. Secondo il consigliere del Popolo della libertà “Stufara dovrebbe occuparsi di più delle gravi questioni che interessano la città di Terni, e su cui tutti siamo chiamati alla massima attenzione, piuttosto di intervenire in modo estemporaneo su questioni che riguardano soltanto la città di Perugia”. Nel merito della manifestazione, Monni evidenzia che si tratta di “una ricchezza per la città. Ogni iniziativa può essere migliorata e perfezionata, anche alla luce dei disagi logistici che i perugini possono trovarsi ad affrontare in questi giorni: ma gli eventi che portano turismo e ridanno respiro all'economia vanno sempre sostenuti e accolti con favore”.

“LE AUTORITÀ COMPETENTI SI ATTIVINO PER IMPEDIRE LA COMMEMORAZIONE FASCISTA DEL 27 OTTOBRE” - PER STUFARA (PRC - FDS) “È ORA DI DESTARSI DAL SONNO DELLA RAGIONE E DIFENDERE LA DEMOCRAZIA”

Il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, esprime “profonda inquietudine” per i manifesti che pubblicizzano una iniziativa - prevista per il 27 ottobre a Perugia – commemorativa della marcia su Roma. Stufara annuncia la propria adesione al presidio antifascista indetto da Anpi e Cgil per quel giorno e auspica che “le autorità competenti adottino le necessarie disposizioni per impedire il raduno” convocato presso l'hotel Brufani.

Perugia, 22 ottobre 2012 - “Esprimo profonda inquietudine per i manifesti apparsi nei giorni scorsi per le vie di Perugia, nei quali si pubblicizza un convegno di rievocazione dell'anniversario della marcia su Roma. Sulla natura apologetica dell'iniziativa, che prevede anche un omaggio ai ‘caduti della rivoluzione fascista’, non possono esserci dubbi, come pure sul suo inserirsi in un processo di revisione della storia nazionale volto a riabilitare la dittatura fascista e congegnare una mendace continuità fra questa e l'era repubblicana, stravolgendo per questa via il significato storico della Resistenza”. Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni Damiano Stufara, secondo cui “la straordinaria lotta dell'antifascismo, un'esperienza che per la prima volta nella storia d'Italia vide esprimersi la volontà popolare e che si tradusse nella fondazione della nostra democrazia, impone a tutti noi di contrastare un simile disegno, con la stessa forza con cui, nel settembre dello scorso anno, il Consiglio regionale deliberò su nostra proposta di vietare l'utilizzo di luoghi o palazzi istituzionali a tutte le organizzazioni che si richiamano all'ideologia fascista”. Per Stufara “una rievocazione che celebra la data che, nel corso del ventennio, divenne il punto di riferimento per il conto degli anni secondo 'l'era fascista', non può essere tollerata. Per questo ritengo che sussistano tutti gli elementi affinché le autorità competenti adottino le necessarie disposizioni per impedire un simile raduno. Il presidio antifascista indetto da Anpi e Cgil per sabato 27 ottobre a Corso Vannucci, a cui esprimo la mia adesione, ci ricorda inoltre che i luoghi pubblici su cui vigilare non sono solo quelli delle istituzioni, ma in primo luogo i muri e le strade dove vive la nostra comunità regionale, dove proclami e pratiche che esprimono un odio razziale incompatibile con la democrazia rischiano, se incontrastate, di riempire il vuoto lasciato da una democrazia sempre più offesa da anni di tagli scellerati alle politiche sociali, alla cultura, ai servizi pubblici e, in tempi recenti, alla stessa rappresentanza. La nostra comunità politica – conclude - è chiamata a destarsi dal ‘sonno della ragione’ che ispira tali scelte, se veramente vogliamo scongiurare il generarsi dei mostri”.

“INQUIETANTE AMARCORD DI UN FATTO STORICO CHE EBBE CONSEGUENZE NEFASTE” - LOCCHI (PD) PARTECIPERÀ AL PRESIDIO ANTIFA-



SCISTA CONTRO LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Perugia e tutte le città dell'Umbria, che hanno pagato a caro prezzo la tragedia della repressione, della guerra ed infine dell'occupazione nazifascista, rifiutano inquietanti amarcord su fatti così nefasti e dolorosi: non si commemora la nascita della dittatura". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, annuncia la propria adesione e quella dell'intero gruppo Pd al presidio antifascista organizzato dall'Associazione nazionale Partigiani d'Italia (Anpi) contro il convegno dal titolo "Marciare su Roma" in programma al Brufani il 27 e 28 ottobre, in occasione del 90° anniversario della Marcia su Roma. "La Marcia su Roma - spiega Locchi - è l'evento cruciale che diede avvio alla dittatura fascista e al lungo ventennio di sangue che ne seguì. L'iniziativa che si terrà il prossimo fine settimana a Perugia non sembra affatto un incontro di approfondimento o di ricerca storica mirato a chiarire gli eventi, i personaggi e le responsabilità, ma appare come chiaro tentativo di enfatizzare un accadimento funesto per gli Italiani". "Con il passare del tempo - prosegue Locchi - è certamente positivo affrontare e promuovere lo studio dei fatti storici. Nel caso in questione però non ci troviamo di fronte a niente del genere e questo è lampante a tutti dal tenore dei manifesti pubblicitari che annunciano l'iniziativa. Per queste ragioni - conclude il capogruppo Pd - prenderò personalmente parte al presidio antifascista organizzato dall'Anpi, che ancora una volta dimostra di essere vigile sentinella contro i ricorrenti tentativi di volgere in positivo l'immane tragedia collettiva causata dall'esperienza mussoliniana".

"NON SI PUÒ RIMANERE INDIFFERENTI E INERTI NEI CONFRONTI DI UN GESTO SIMILE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CRITICA L'INIZIATIVA COMMEMORATIVA DELLA MARCIA SU ROMA FISSATA A PERUGIA PER IL 27 OTTOBRE

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Riportare sui manifesti forme che ricordano la marcia su Roma non solo è di offesa per la Costituzione democratica italiana stessa, ma anche per tutti gli Italiani che in quegli anni coraggiosamente opposero una dura e forte Resistenza al Fascismo e per la quale morirono". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), facendo riferimento alla campagna di promozione dell'iniziativa che, sabato 27 ottobre, ricorderà a Perugia la marcia su Roma. Goracci sottolinea che "il Comitato provinciale dell'Anpi e la Cgil di Perugia hanno firmato un comunicato di protesta contro la recente affissione per le strade di Perugia di manifesti che richiamano la marcia su Roma e di un'assurda, antistorica e provocatoria celebrazione presso l'hotel Brufani. Da comunista e quale rappresentante delle Istituzioni - aggiunge - non posso che denunciare un atto di tale gravi-

tà ed appoggiare in toto il comunicato emesso da Anpi e Cgil. La marcia su Roma non solo rappresenta il simbolo della dittatura, ma costituisce la nascita del regime fascista che, con i suoi folli capisaldi, annichilirà la democrazia, la libertà di pensiero e di espressione e porterà l'Italia ad affiancare la scelleratezza di Hitler in una Guerra atroce, che metterà in ginocchio gli Italiani e condannerà le loro condizioni di vita a causa della miseria provocata dalla Seconda Guerra Mondiale. Non si può rimanere indifferenti e inerti - conclude Goracci - nei confronti di un gesto simile, non possono farlo specialmente le figure che ricoprono una carica Istituzionale".

"MARCIA SU ROMA RICORRENZA DOLOROSA PER L'ITALIA. L'UNICA MARCIA DA SOSTENERE E' QUELLA PER LA PACE" - DOTTORINI (IDV): "ITALIA DEI VALORI AL FIANCO DI ANPI E CGIL" Perugia, 22 ottobre 2012 - "Si tratta di una ricorrenza dolorosa che fa tornare alla mente un periodo buio per la democrazia e i diritti civili in Italia. Molti cittadini si sono battuti e alcuni sono morti per difendere l'Italia dal nazi-fascismo e per rivendicare le libertà collettive e individuali. Non è accettabile celebrare la ricorrenza della marcia su Roma e tanto meno organizzare manifestazioni per il ricordo". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta l'iniziativa che sabato 27 ottobre ricorderà a Perugia la marcia su Roma. "L'unica marcia che la nostra Regione deve sostenere - continua Dottorini - è quella per la pace e per i diritti degli uomini, che quest'anno si svolgerà a Gerusalemme proprio a partire dal 27 ottobre. L'Umbria, patria di Capitini e di San Francesco d'Assisi, non ha nulla a che vedere con chi vuole riportare in auge un periodo storico che preferiremmo non aver dovuto vivere. Come Italia dei Valori - conclude Dottorini - apprezziamo l'appello di Anpi e Cgil contro l'affissione nei muri di Perugia dei manifesti celebrativi della marcia su Roma e saremo al loro fianco al presidio antifascista per dire no a un ritorno di fiamma dei periodi più bui del nostro Paese".

RIORDINO PROVINCE: "DA STUFARA BECERA DEMAGOGIA: FA FINTA DI NON VEDERE LE SPACCATURE ALL'INTERNO DEL CENTROSINISTRA" - NEVI (PDL) RISPONDE AL CAPOGRUPPO PRC-FDS

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Ho letto con tristezza che Stufara, cercando di fare becera demagogia, fa finta di non vedere quello che è successo nel centro sinistra che si è totalmente spaccato con la votazione contraria dell'IDV e la non partecipazione al voto da parte di Riommi e Barberini, il quale ha anche pubblicamente dichiarato di non condividere la risoluzione della maggioranza". Raffaele Nevi, capogruppo regionale del Pdl, risponde al collega Stufara (Prc-Fds) che aveva puntato il dito sulle divisioni del Pdl in merito alla



questione del riordino delle province discussa oggi in Consiglio regionale. Secondo Nevi, Stufara "cerca di confondere le acque attaccando il PDL la cui posizione molto chiara e netta a favore delle due province l'ha espressa votando compattamente a favore del documento presentato questa mattina in Aula. In più - aggiunge - per senso di responsabilità e per essere più uniti possibili nel messaggio al Governo nazionale abbiamo deciso di astenerci sul documento della maggioranza. Auspicavamo di arrivare ad un documento unitario ma il fragile equilibrio dentro la maggioranza ha impedito anche solo il confronto. Quindi Stufara pensi ai problemi della sua forza politica e della sua maggioranza, perché il PDL dell'Umbria è in buona salute anche se su questi temi. E' naturale che in partiti così grandi ci siano sensibilità diverse e si discuta, lui invece - conclude Nevi - deve discutere solo con se stesso, viste le dimensioni della sua forza politica".

"IL DIROTTAMENTO DELLA NAVE 'ESTELLE' ATTO DISUMANO E GRAVISSIMO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 23 ottobre 2012 - "Il dirottamento attuato della marina israeliana nei confronti della nave pacifista svedese Estelle, diretta in Palestina, è stato un atto disumano e gravissimo sul piano delle relazioni internazionali": lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), che auspica una presa di posizione della Regione Umbria. "Tra le persone a bordo della Estelle che si sono trovate coinvolte nell'assalto israeliano - informa Goracci - c'è anche l'italiano di origine ebraica, Marco Ramazzotti Stolkel. A lui esprimo piena solidarietà e vicinanza umana come cittadino italiano, come comunista/progressista e rappresentante istituzionale. Nobile e importante è la causa sostenuta dalla Freedom Flotilla con le sue missioni pacifiste che, con notevole determinazione, passione e umanità cerca di 'liberare' Gaza e i territori palestinesi occupati dal dominio e dalle forzature israeliane". "Le persone che operano per la Freedom Flotilla - prosegue - meritano riconoscimenti per il loro coraggio, per la grande capacità di solidarietà (atto sempre più raro da trovare in una società come quella odierna) e per la tenacia con cui si impegnano nello svolgere il loro operato. Voglio ricordare, a questo punto, i nove passeggeri uccisi nell'incursione del commando israeliano sul traghetto turco Mavi Marmara, alla fine di maggio del 2010. Personalmente ho appoggiato fin dall'inizio la causa sostenuta dalla Freedom Flotilla, ritengo che sia un passo importante per i Palestinesi, per gli Israeliani e un simbolo di fratellanza per ogni essere umano riuscire a rompere in modo pacifico il blocco navale di Gaza messo in atto da Israele, le forme illiberali e di dominio che i governi israeliani attuano nei confronti dei Palestinesi. In Europa si è gioito quando i muri sono crollati (Berlino), ma esercito e gover-

no israeliano continuano a costruirne di nuovi". "Sarebbe segnale importante - conclude - se anche la Regione Umbria 'spingesse' in questa direzione, per la sua storia di pacifismo e di terra che ha sempre rappresentato il dialogo tra i popoli. Non può durare in eterno questa assurda e continua lotta tra Palestinesi e Israeliani, dove i secondi sono i 'padroni' di quella parte di mondo e opprimono i primi".

"ALFANO E BERLUSCONI DEVONO ORMAI PROCEDERE NELL'OPERA DI RINNOVAMENTO MERITOCRATICO" - NEVI (PDL): "QUANTO RIPORTA LA STAMPA INDUCE CONFUSIONE E SCORAMENTO NEI NOSTRI ELETTORI"

Perugia, 23 ottobre 2012 - "Angelino Alfano e Silvio Berlusconi devono ormai procedere nell'opera di rinnovamento meritocratico del PDL altrimenti noi sul territorio non potremmo arrestare il sentimento di distanza che si è creato tra i nostri elettori e il partito". Lo scrive il capogruppo regionale del PDL, Raffaele Nevi preoccupato perché "ogni giorno sia la stampa locale che nazionale si interessano del futuro del PDL e penso che questo stillicidio quotidiano sia veramente dannoso per noi e induca sempre maggiore confusione e scoramento nei nostri elettori". Per Nevi, "questo sentimento coinvolge anche molti dirigenti di primo livello che vogliono una nuova partenza e un nuovo sogno, che poggi su basi programmatiche più solide e soprattutto su persone perbene e inattaccabili. Occorre proporre un chiaro programma liberale - suggerisce il capogruppo regionale - ritornando allo spirito del '94. È necessario - continua - offrire all'elettorato moderato persone credibili e spendibili selezionate non sulla base della vicinanza a questo o quel capo bastone, ma sulla base della loro passione, credibilità e capacità di controbattere la sinistra. Uomini e donne che vadano oltre il consenso che sono capaci di generare. Perché il consenso, come ha dimostrato il caso Fiorito, non può essere l'unico parametro". "Il PDL - conclude Nevi - deve mettere le persone giuste al posto giusto e riattivare in tutti i modi possibili il collegamento con gli elettori, anche attraverso lo strumento delle primarie per la scelta dei candidati a tutti i livelli".

"CREATE INUTILI TENSIONI, UN GRAVE ERRORE VIETARE IL CONVEGNO" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULL'EVENTO COMMEMORATIVO DELLA MARCIA SU ROMA A PERUGIA

Perugia, 23 ottobre 2012 - "La Marcia su Roma, di cui quest'anno ricorre il 90° anniversario (e per di più partita, come noto, da Perugia), è stata un momento importante della storia patria e non la si può certo mettere 'tra parentesi', così come non si può certo negare l'ampio consenso avuto dal fascismo nell'Italia degli anni '20-'30 dello scorso secolo: questo il tema di un conve-



gno che a giorni si terrà a Perugia. La levata di scudi di esponenti della sinistra al riguardo è assolutamente sopra le righe, perché crea un inutile clima di tensione e prevarica proprio quel pensiero democratico di cui detti politici si sentono depositari". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), secondo cui "vietare la manifestazione sarebbe un vero e proprio vulnus democratico che creerebbe inoltre un pericoloso precedente, visto che darebbe soddisfazione a chi crea tensione sociale e darebbe a costoro la potestà di concedere o meno, a loro piacimento, vere e proprie patenti di democrazia". "La stessa manifestazione - ricorda Lignani - si è tenuta, nello stesso luogo, già dieci anni fa e certo non aveva creato all'epoca alcuna tensione o reazione. È semplicemente ridicolo pensare dunque che la democrazia sia messa in pericolo da un puro e semplice convegno storico. Il sistema democratico corre piuttosto seri rischi da una stagione in cui un gruppo non eletto dal popolo impone sacrifici ai cittadini, rischiando peraltro di vedersi prorogato il suo governo nonostante regolari elezioni. Gli autoproclamatisi 'custodi della libertà' riflettano su questo e non su anacronistiche ed insussistenti chiamate alle armi a difesa di un sistema democratico che certo non sarà in pericolo per un semplice convegno".

"IL GOVERNO CHE TAGLIA SU TUTTO TROVA 223 MILIONI DI EURO PER LE SCUOLE PRIVATE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "LA REGIONE SI FACCIA SENTIRE"

"Un governo di tecnici che taglia tutto e per tutti, compreso il lavoro degli insegnanti precari ultra-quarantenni, trova fondi per le scuole private per 223 milioni di euro e vuole spendere 16 miliardi per i cacciabombardieri: la Regione Umbria, con la sua storia pacifista e con l'attenzione da sempre riservata alla scuola pubblica, non resti silente nel confronto con il governo e nel dibattito parlamentare, prima dell'approvazione della Legge di stabilità". Lo chiede il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro).

Perugia, 24 ottobre 2012 - "Mentre inizia la discussione in Parlamento e si avverte qualche timida presa di posizione critica anche da parte del PD, leggendo sempre più e meglio la Legge di stabilità e gli atti successivi del Governo dei tecnici, vediamo confermate azioni di chiara marca antipopolare e senza nessuna possibilità e prospettiva di sviluppo e ripresa". E' il giudizio del consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) sull'operato del Governo Monti. "La solita politica - secondo Goracci - del 'colpire e prendere' oggi per 'restituire' domani, ma ormai siamo al dato inconfutabile che il domani non diventa mai oggi. La spending review, il taglio delle spese, vale per tutto e tutti, in realtà quando riguarda i consumi, i servizi ai soggetti più deboli, la spending review viene applicata categoricamen-

te, ma questo non accade per alcuni assurdi antistorici 'santuari'. Che senso ha acquistare e spendere 16 miliardi di euro per i cacciabombardieri F135 per confermare tutte le nostre azioni nei vari teatri di guerra della Nato, comportandosi in maniera contraria all'articolo 11 della nostra Costituzione?". "Ma altre due cose - continua - stridono pesantemente con il comune sentire: le esigenze, le garanzie di tutela e salute ambientale sul pacchetto semplificazione si presentano pericolosissime e sulla scuola sta avvenendo qualcosa che riporta indietro l'orologio dei diritti e del superamento dell'opportunità dello studio per tutti. Mentre 'tagliano' il lavoro a decine di migliaia di docenti 40/50enni precari, diminuiscono gli stipendi a coloro che hanno il lavoro stabile, si innalza l'orario di cattedra da 18 a 24 ore. Passo dopo passo, da Prodi a Berlusconi a Monti, da Berlinguer, Moratti, Gelmini, Profumo, la scuola pubblica è sempre più portata all'asfissia. Ma, guarda un po' che cosa viene fuori dal cilindro: un governo che taglia tutto e per tutti, trova fondi per le scuole private per 223 milioni di euro". "La nostra Regione - conclude - per la sua storia pacifista, per quanto di buono e positivo ha fatto nel gestire la scuola pubblica, dando risposte che nel panorama nazionale possono essere definite eccellenti, non può essere silente. Le critiche che ho sopra espresso credo debbano essere riportate con forza nel confronto con il Governo e nel dibattito parlamentare, prima dell'approvazione della Legge di stabilità, per cambiarla radicalmente".

TAGLIO COSTI REGIONI: ILLUSTRATE IN COMMISSIONE STATUTO LE PROPOSTE DI LEGGE BREGA-GALANELLO E CHIACCHIERONI SU RIDUZIONE CONSIGLIERI ED ASSESSORI - PROPOSTA DI SMACCHI SU COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

La Commissione speciale per le Riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi ha iniziato oggi, alla presenza dell'assessore regionale al Bilancio e Affari istituzionali Gianluca Rossi, il lavoro che ogni Regione dovrà portare a compimento entro il prossimo 10 aprile per uniformarsi a quanto previsto dal Decreto legge "174/2012" (cd. Taglio costi Regioni ed Enti locali). Sono state quindi illustrate due analoghe proposte di legge sulla riduzione del numero dei consiglieri regionali e dei componenti la Giunta (una terza è stata annunciata da Damiano Stufara - Prc-Fds), di iniziativa Brega-Galanello e Chiacchieroni. Il presidente, su indicazione unanime dei commissari, ha anche assicurato che "se la Conferenza dei capigruppo lo riterrà opportuno ed amplierà le competenze della Commissione Statuto, si potranno anche esaminare le modifiche da apportare alla legge elettorale in vigore".

Perugia, 24 ottobre 2012 - Con la presentazione di due analoghe proposte di legge sulla riduzione



del numero dei consiglieri regionali e dei componenti la Giunta, di iniziativa dei membri dell'Ufficio di Presidenza Eros Brega (presidente del Consiglio) e Fausto Galanello (Pd) e di Gianfranco Chiacchieroni (Pd), la Commissione speciale per le Riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi ha iniziato oggi, alla presenza dell'assessore regionale al Bilancio e Affari istituzionali Gianluca Rossi, il lavoro che ogni Regione dovrà portare a compimento entro il prossimo 10 aprile per uniformarsi a quanto previsto dal Decreto legge "174/2012" (cd. Taglio costi Regioni ed Enti locali). La Commissione, dopo che il capogruppo del Prc-Fds Damiano Stufara ha annunciato la presentazione imminente di una sua iniziativa legislativa in proposito, ha deciso di prendere in considerazione anche ulteriori proposte che verranno eventualmente presentate entro 30 giorni. L'unica differenza, comunque strutturale, tra la proposta di legge Brega-Galanello, rispetto a quella di Chiacchieroni riguarda il numero dei componenti l'Esecutivo regionale. Se per i primi la composizione dovrà riguardare il presidente e un numero di assessori non superiori a 5, di cui uno con funzioni di vice presidente; per Chiacchieroni il numero massimo dovrà essere di 4 assessori più il presidente. D'accordo invece sul numero dei consiglieri componenti l'Assemblea legislativa: 20 più il presidente della Giunta. L'impegno della Commissione Statuto, sottolineato a margine della riunione dallo stesso presidente Smacchi è quello di presentare, entro il prossimo mese di gennaio 2013 il pacchetto di modifiche nel rispetto del dettato legislativo del Governo al Consiglio regionale per la prima lettura, in tempo utile, quindi, per far sì che la seconda lettura avvenga entro il termine del 10 aprile. Il presidente, su indicazione unanime dei commissari, ha anche assicurato che "se la Conferenza dei capigruppo lo riterrà opportuno ed amplierà le competenze della Commissione Statuto, si potranno anche esaminare le modifiche da apportare alla legge elettorale in vigore (ad oggi la competenza in merito è in capo alla Prima Commissione consiliare). A differenza degli interventi legislativi per la riduzione dei consiglieri regionali e degli assessori che vanno affrontati da subito perché ci sono termini perentori, le questioni tecniche come la legge elettorale, non hanno scadenze immediate per cui potremmo affrontarle in maniera il più possibile ampia e partecipata". Oltre alle due proposte sulla riduzione del numero dei consiglieri regionali e membri della Giunta, Smacchi ha anche illustrato una sua iniziativa legislativa che andrebbe a modificare l'articolo 78 dello Statuto in ordine alla istituzione in ogni Regione (attuando quanto previsto dal decreto legge "138/2011") di un Collegio dei revisori dei conti e alle modalità di nomina dei componenti". Sostanzialmente, Smacchi intende dare forza, come norma di principio da inserire nello Statuto, ad una apposita proposta di legge dei componenti l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ed attualmente all'attenzione della Prima Commissione che

prevede un Collegio dei revisori composto da 3 membri tecnici nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti ad un apposito elenco, secondo quanto stabilito dall'art 14 del decreto legge "138/2011".

"IO CI SARÒ AL TANTO CONTESTATO CONVEGNO 'MARCIARE SU ROMA' PERCHÉ È SOLO UN INCONTRO DI STUDI STORICI, SENZA ALCUNA APOLOGIA" - VALENTINO (PDL) ANNUNCIA LA SUA PRESENZA AL 'BRUFANI' IL 27 E 28 OTTOBRE

Perugia, 25 ottobre 2012 - "Il prossimo 27 e 28 ottobre prenderò parte al tanto contestato convegno 'Marciare su Roma' che si terrà all'Hotel Brufani in occasione del novantesimo anniversario della marcia che partì da Perugia nel 1922". È quanto fa sapere, attraverso una nota, il consigliere regionale Rocco Valentino. "Io ci sarò - spiega - perché credo fermamente che si tratti solo di un incontro di studi storici, senza alcuna apologia come invece lamentano altri rappresentanti delle istituzioni, e quindi non può essere censurato. Si tratta di una delle tante manifestazioni di libertà di pensiero garantita dalla nostra Costituzione. Chi predica allarmismo, creando inutili tensioni - sottolinea l'esponente del centrodestra -, dimostra un'attitudine fortemente antidemocratica, ergendosi a censore di cosa è bene e cosa è male, di cosa è consentito e di ciò che non lo è". Per Valentino, "la libertà di pensiero, come sosteneva Voltaire, va garantita sempre, anche quando alcune sue manifestazioni non ci piacciono. Anni fa a Perugia - ricorda - ci fu chi, in un convegno organizzato dall'Isuc, parlò delle foibe negandone l'esistenza ed offendendo le migliaia di italiani gettati nelle cavità del Carso. Nessuno però cercò di fermare quel convegno. Oggi invece la sinistra vorrebbe fermare l'incontro del 'Brufani'. La libertà - conclude Valentino - non si può garantire ad intermittenza o a piacimento. La storia deve essere ricordata integralmente, senza scegliere le pagine che ci piacciono e strappare quelle che non ci piacciono".

"EUROCHOCOLATE E LA FIERA ALL'INCONTRO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 26 ottobre 2012 - Il consigliere regionale Paolo Brutti (IdV) interviene sulla manifestazione "Eurochocolate", che si sta tenendo a Perugia: "Zigzagando tra mucche viola e orsi dorati, Eurochocolate riporta nel cuore di Perugia quella che un tempo era la fiera di paese. Fin qui, niente di male. Solo che un tempo la fiera era il frutto domenicale di sei giorni di lavoro e di produzione mentre qui si inverte la formula, traducendo tutto in due settimane di consumo. Un consumo intensivo - aggiunge l'esponente dell'Idv - che corrisponde a una produzione lontana e a volte assai poco virtuosa, come denunciano le sconcertanti inchieste giornalistiche che testi-



moniano la presenza di bambini schiavi nelle piantagioni della Costa D'Avorio. Malgrado ciò – conclude Brutti – anche Sua eccellenza monsignor Bassetti ha ceduto alla 'cioccolauda' servita dal vulcanico organizzatore della kermesse, il quale è riuscito a ottenere una sede di rappresentanza all'interno dello stesso Vescovado. Direbbe De André: 'Perfino il parroco che non disprezza, tra un miserere e un'estrema unzione, il bene effimero della dolcezza, lo porta appresso in processione'".

"LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE È ALLA BASE DI UNA DEMOCRAZIA E DI UNA SOCIETÀ CIVILE" - LA SOLIDARIETÀ DI ROSI (PDL) AI RELATORI DEL CONVEGNO 'MARCIARE SU ROMA' PER L'AGGRESSIONE DI SABATO

Perugia 29 ottobre 2012 - "L'aggressione subita sabato scorso dai relatori del convegno storico 'Marciare su Roma' rappresenta un episodio gravissimo fomentato da giorni di polemiche da parte della sinistra umbra". Maria Rosi (PDL) esprime la sua solidarietà "a chi, sabato, ha subito non solo una violenza fisica, ma una violenza al proprio diritto fondamentale di libertà di espressione". Per Rosi, quanto accaduto, "è l'ennesima dimostrazione degli atteggiamenti antidemocratici e coercitivi propri della sinistra umbra verso chi non è allineato con le loro ideologie. Si professano difensori della libertà – attacca - e invece sono i primi a fomentare l'opinione pubblica mettendo in campo metodi poco ortodossi. Forse non si sono accorti che siamo nel 2012 e che l'epoca di Stalin e Lenin è finita. I ragazzi che in questi giorni sono stati accusati di essere dei 'fascistelli' erano soltanto intenti a rievocare un momento storico che, invece, per chi vive con i paraocchi bolscevichi, va dimenticato. Questi ragazzi hanno dimostrato grande senso di civiltà e non hanno usato la violenza". L'auspicio di Rosi è che "episodi del genere non si ripetano più" e che "i rappresentanti politici che in questi giorni hanno acceso polemiche inutili poi sfociate in violenza, comprendano che la libertà di espressione pacifica è alla base di una democrazia e di una società civile". Per l'esponente regionale del centro destra, "in questo difficile momento storico chi fa politica ha il dovere di abbassare i toni e non di innescare 'bombe ad orologeria' che possono esplodere quando meno te lo aspetti. Ma forse siamo noi che viviamo ancora sotto una dittatura bolscevica". As

"DOPO L'AGGRESSIONE AI CONVEGNISTI DI 'MARCIARE SU ROMA' NON BASTA LA SOLIDARIETÀ, MA OCCORRONO LE SCUSE DI CHI HA GENERATO QUESTO CLIMA, IN PRIMIS I VERTICI ISTITUZIONALI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 29 ottobre 2012 - "Non basta una solidarietà generica o una condanna del gesto di

aggressione ai convegnisti dell'hotel Brufani, che peraltro mi auguro arrivino quanto prima da tutto l'arco politico e che, da parte mia, sono ovviamente scontate. Occorrono invece formali scuse da parte di chi ha ingenerato questo clima avvelenato con ingiustificati ed anacronistici allarmismi. In primis, da parte di quei vertici istituzionali, dal presidente della Regione, al sindaco di Perugia, al presidente della Provincia, i quali nel loro alto ruolo dovrebbero rappresentare tutti ed invece hanno contribuito, magari inconsapevolmente, con le loro dichiarazioni a creare questi momenti di tensione". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), in riferimento ai fatti susseguenti lo svolgimento del convegno tenutosi all'Hotel Brufani di Perugia, sabato scorso. "Scuse dovute – secondo Lignani - se si vuole dare dell'Umbria un'immagine rispettosa della sua storia e della sua tradizione di accoglienza e tolleranza. Cosa sarebbe avvenuto – si chiede poi il consigliere di centrodestra - se ad essere aggrediti fossero stati i manifestanti del presidio antifascista anziché i partecipanti al convegno storico tenutosi nel noto hotel perugino? Certo le redazioni giornalistiche sarebbero state sepolte da comunicati di solidarietà e di condanna, con i classici 'due pesi e due misure': atteggiamenti indegni di una Nazione civile, ma cui siamo costretti ad assistere spesso, a cominciare dalle 'letture' sui comportamenti dei tifosi nelle curve negli stadi".

"VOGLIO CREDERE CHE PERUGIA NON SIA UNA CITTÀ INTOLLERANTE VERSO LE IDEE ALTRUI" - LA SOLIDARIETÀ DI VALENTINO (PDL) AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO "MARCIARE SU ROMA" AGGREDITI

Perugia, 29 ottobre 2012 - "L'aggressione ai partecipanti al convegno 'Marciare su Roma' è il frutto del clima politico di questi giorni. Ma non posso credere che Perugia non rispetti e non tolleri le idee politiche degli altri". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Rocco Valentino (PDL) esprimendo la sua solidarietà ai partecipanti aggrediti. Nel sottolineare come l'iniziativa era "legata esclusivamente a studi storici", Valentino si dice preoccupato per il comportamento di "determinati rappresentanti delle istituzioni che, con una sterile ed imprudente polemica, hanno tentato di impedire lo svolgimento della manifestazione, alimentando un clima di inutile tensione che è poi sfociato nel gesto vigliacco e stupido di alcuni esagitati". Per Valentino, quindi, il sindaco di Perugia Boccali e la presidente della Regione Marini "devono delle scuse a questi signori, prendendo le distanze e condannando il gesto violento che è stato perpetrato ai loro danni". Il consigliere regionale del Pdl, nel definire tutto ciò "reazioni esagerate della sinistra nostrana", vuole rimarcare il fatto che "non può decidere sempre una parte politica cosa è buono e cosa è sbagliato" e che "non si può cancellare il diritto ad esprimere le proprie teorie". L'auspicio



di Valentino è che si possa “affrontare presto quel periodo storico italiano con serenità”, convinto che all'Italia sia utile “una memoria condivisa su tutta la propria storia”.



RIORDINO PROVINCE: "40 ANNI NON SONO BASTATI PER COSTRUIRE E SEDIMENTARE UNA COSCIENZA E UNA CULTURA REGIONALE" - DA GALANELLO (PD) "UNA NUOVA IDEA DELL'UMBRIA, PER GUARDARE AVANTI CON IDEE E STRATEGIE NUOVE"

Il consigliere regionale del Partito democratico Fausto Galanello interviene sulle ipotesi di riassetto territoriale evidenziando che "quando in un passaggio difficile come quello che sta oggi interessando il Paese a rischio di default, tornano a prevalere in questa Regione logiche territoriali e campanilismi di vario genere, richiami storici dei millenni trascorsi viene naturale dire che si è fatta l'Umbria ma 40 anni non sono bastati per costruire e sedimentare una coscienza e una cultura regionale". Per Galanello bisogna fare di tutto "per provare a salvare il salvabile" ma senza perdere "questa rara occasione per guardare avanti con idee e strategie nuove, su cui ricostruire la speranza e la fiducia degli umbri ed in particolare delle nuove generazioni".

Perugia, 31 agosto 2012 - "Il dibattito di questi mesi sulle riforme delle istituzioni umbre a seguito del processo riformatore aperto dalla Regione (Comunità Montane, Apt, Asl) e delle politiche di risparmio imposte dal Governo nazionale (taglio di Tribunali e Province), sta assumendo toni e contenuti che rischiano di trasformare l'Umbria in una grande polveriera, quando invece sarebbe necessario rispondere alle problematiche poste dalla crisi in termini di razionalizzazione ed efficienza della macchina pubblica e di nuove dinamiche di sviluppo delle città e dei territori". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Fausto Galanello che, prima ancora di definire il numero di Asl, Province e Unioni speciali, ritiene prioritario l'impegno delle forze politiche e istituzionali per l'elaborazione di politiche, idee e proposte per fronteggiare la crisi e per realizzare un equilibrato sviluppo dell'Umbria aprendo una nuova fase del regionalismo. Secondo Galanello "a 40 anni dalla nascita del regionalismo una riflessione sull'esperienza dell'Umbria va sicuramente fatta ed il bilancio non può che essere positivo, se guardiamo allo sviluppo sociale ed economico di questi anni, alla crescita qualitativa della vita dei cittadini, alla rete dei servizi ed ai conti in ordine. Eppure, quando in un passaggio difficile come quello che sta oggi interessando il Paese a rischio di default, tornano a prevalere in questa Regione logiche territoriali e campanilismi di vario genere, richiami storici dei millenni trascorsi (dalla Sabina alla Tuscia, dal Granducato di Spoleto a quello di Siena e allo Stato Pontificio) viene naturale dire che si è fatta l'Umbria ma 40 anni non sono bastati per costruire e sedimentare una coscienza e una cultura regionale". Il consigliere regionale del Pd evidenzia che "alla fine hanno prevalso logiche di forza tra le maggiori città: Perugia, Terni e Foligno in rincorsa, che hanno segnato e condizionato ogni passaggio fondamentale delle

politiche regionali giocando più sul tavolo della competizione che non su quello della coesione e dello sviluppo equilibrato dell'intera Regione. Il rischio per l'oggi ed il futuro è che si continui su questa strada, che il nuovo regionalismo, ammesso che si sopravviva, non sia il frutto di scelte politiche e programmatiche ma ciò che rimane di un confronto scontro tra città aree e territori, come sta accadendo per il destino della Provincia di Terni, per le Asl e per le nascenti Unioni speciali dei Comuni. Proprio la riforma delle Unioni speciali dei Comuni - continua - nella sua concezione iniziale delle 12 unioni tra aree territoriali omogenee, escludendo le due maggiori città di Terni e di Perugia, avrebbe segnato un passaggio fortemente innovativo sul piano della razionalizzazione e dell'organizzazione del sistema endo-regionale: agenzie ed ambiti unici regionali per le politiche di area vasta e Unioni dei Comuni per le funzioni associate. Insomma un cambio di passo, una nuova geografia politico-istituzionale per la rimessa in gioco dell'Umbria delle città e dei territori con le loro specificità ed il potenziale apportato ad una idea di Regione fondata sulla ricchezza delle diversità culturali, sociali ed economiche che affondano le radici in relazioni storiche e funzioni attuali di cerniera e sinergia con territori confinanti delle regioni circostanti. Che senso ha invece il nuovo percorso incentrato su 3 Unioni speciali allargate che ruotano intorno ai 3 maggiori centri dell'Umbria e prima ancora di capire che fine si fa con la questione Province ed Asl?" . Fausto Galanello si domanda inoltre "che senso avrebbe un assetto dell'Umbria che vede in tre Unioni speciali tre quarti della popolazione umbra ed il resto sparso tra il Tuderte, l'Orvietano, il Trasimeno e ancora, le aree di Gubbio e Città di Castello? Ma non avrebbe più senso allora puntare ad una idea nuova dell'Umbria che, superate entrambe le province, si riorganizza in 5/6 Aree vaste? Una nuova idea dell'Umbria incentrata su aree allargate su cui costruire nuove politiche per i servizi, per la cultura, per il lavoro, mettendo a leva relazioni e sinergie con i territori confinanti extraregionali. Quante Asl? Quante Province e con quali confini? Invertiamo il ragionamento: quali politiche, quali idee e quali proposte per fronteggiare la crisi e per un nuovo sviluppo equilibrato delle città e dei territori dell'Umbria? Quale idea per una nuova fase del regionalismo umbro? Insomma - conclude Galanello - facciamo pure di tutto per provare a salvare il salvabile ma non perdiamo questa rara occasione per guardare avanti con idee e strategie nuove. Per ricostruire la speranza e la fiducia degli umbri ed in particolare delle nuove generazioni che stanno pagando il costo più alto della crisi".

RIORDINO PROVINCE: "IL PARERE DEL CAL È TASSELLO IMPORTANTE PER L'APPRODO DELLA DISCUSSIONE IN AULA" - NOTA DI BUCONI (PSI)

Il presidente del gruppo consiliare socialista a



Palazzo Cesaroni, Massimo Buconi, esprime "apprezzamento e sostegno per il parere approvato dal Consiglio delle autonomie locali in favore delle due province". Secondo Buconi "l'Umbria ha le caratteristiche per accogliere due enti e in ballo è il futuro della gestione di tutte le funzioni delegate, non semplicemente il destino di questo o quell'altro ente".

Perugia, 5 ottobre 2012 - "Esprimo apprezzamento e sostegno per il parere approvato dal Consiglio delle autonomie locali (Cal) in favore delle due province, tassello importante verso l'approdo della discussione in Aula sul riassetto amministrativo". E' il commento del presidente del gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria, Massimo Buconi, sul parere espresso dal Cal in merito al riordino delle Province, tema che approderà in Consiglio regionale entro il 24 ottobre". "Già nel mese di giugno - ricorda Buconi - il Partito socialista italiano dell'Umbria, sia con la presentazione di una mozione in Consiglio regionale da parte mia insieme al consigliere Carpinelli, sia in quello provinciale di Terni e in Comune che, attraverso una specifica conferenza stampa, ha espresso viva contrarietà alla soppressione della Provincia di Terni. Come socialisti siamo stati i primi a proporre che fosse adottata una deroga per quelle regioni che disponevano solo di due province o in alternativa di delegare gli enti regionali ad adottare un piano, con tutti gli organismi interessati, di riordino degli assetti territoriali delle attuali province in modo che fosse possibile rispondere ai criteri e i parametri individuati dalla legge. Non difendiamo le Province - afferma il capogruppo socialista - ma crediamo che la legge '35/2012' così concepita non porti alla razionalizzazione ulteriore dei costi". "Le modifiche dell'assetto istituzionale - prosegue - soprattutto quando queste riguardano enti elettivi di rilievo costituzionale, non dovrebbero essere motivate da esclusive ragioni finanziarie, ma da valutazioni più generali riguardanti il miglior assetto istituzionale necessario a rendere più efficace la partecipazione democratica dei cittadini alla gestione del proprio territorio. Qualora non passi il principio della deroga per le regioni con sole due province, si dovrà lavorare da subito perché sia percorsa appieno l'occasione per riequilibrare i territori fra Perugia e Terni e per rendere più efficaci le azioni di governo del territorio regionale. L'Umbria ha le caratteristiche per accogliere due enti e in ballo è il futuro della gestione di tutte le funzioni delegate, non semplicemente il destino di questo o quell'altro ente. Anche se a dire l'ultima parola non sarà nemmeno la Regione, ma il Governo, è giusta l'indicazione del Cal di prevedere l'espressione dei Comuni interessati".

COMUNITA' MONTANE: "TEMPI E MODALITÀ PER DEFINITIVA COSTITUZIONE DELLE UNIONI SPECIALI DEI COMUNI E TRASFERIMENTO DEI 993 DIPENDENTI" - PER MONACELLI (UDC) PROCES-

SO DI RIORDINO "PIUTTOSTO CONFUSO"

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, interroga l'Esecutivo per conoscere tempi e modalità che porteranno alla definitiva costituzione delle Unioni speciali dei comuni e al relativo trasferimento del personale coinvolto, scongiurando l'eventualità che i 993 dipendenti delle Comunità montane umbre "risultino le vittime di un processo di riordino apparso finora piuttosto confuso". Monacelli spiega che a tutt'oggi non risultano costituite diverse Unioni speciali dei Comuni, come stabiliva invece la legge regionale "18/2011", e a fronte di tutto ciò "molti lavoratori delle Comunità montane si trovano oggi in una situazione di grave incertezza, rischiando di non percepire alcune mensilità".

Perugia, 15 ottobre 2012 - Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, con una interrogazione alla presidente della Giunta e all'assessore alle riforme chiede di conoscere con certezza "tempi e modalità che porteranno alla definitiva costituzione delle Unioni speciali dei comuni e al relativo trasferimento del personale coinvolto, scongiurando l'eventualità che i 993 dipendenti delle Comunità montane umbre risultino le vittime di un processo di riordino apparso finora piuttosto confuso". Monacelli ricorda che il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato nel 2011 (legge "18/2011") la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituito l'Agenzia forestale regionale e che, con tale legge, "si individuano le azioni, le misure e gli interventi strategici di razionalizzazione, semplificazione e riordino del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali definendo obiettivi, criteri, modalità e strumenti per raggiungere gli scopi prefissati. Quella normativa - spiega l'esponente dell'Udc - prevedeva lo scioglimento delle Comunità montane e l'istituzione delle Unioni speciali dei comuni, trasferendo nei ruoli all'Agenzia forestale regionale e all'Unione speciale dei comuni il personale in carico alle Comunità montane, stabilendo un preciso cronoprogramma: entro il 30 giugno 2012 approvazione da parte dell'Esecutivo del piano di riordino territoriale con la determinazione delle Unioni speciali dei comuni; entro il 30 settembre 2012 approvazione da parte delle Unioni speciali dell'atto costitutivo e dello statuto, e conseguente presa in carico del personale delle Comunità montane non rientrante nella dotazione organica dell'Agenzia forestale regionale. A tutt'oggi - sottolinea - non risultano costituite diverse Unioni speciali dei Comuni". Il capogruppo regionale dell'Udc, spiega ancora nel proprio atto ispettivo che in Umbria le Comunità montane contano 933 dipendenti tra impiegati e operai a tempo determinato e indeterminato e che alcuni sindaci, "tra cui quelli dell'Alto Chiascio, hanno chiesto all'assessore regionale, ai presidenti del Cal e dell'Anci Umbria, un congelamento o un rinvio delle scadenze, anche per verificare il percorso sindacale necessario per il trasferimento del per-



sonale coinvolto. A fronte di tutto ciò – conclude Sandra Monacelli - molti lavoratori delle Comunità montane si trovano oggi in una situazione di grave incertezza, rischiando di non percepire alcune mensilità”.

CONSIGLIO REGIONALE (1): INIZIATA LA DISCUSSIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE – L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE MARINI

Perugia, 22 ottobre 2012 – Con le comunicazioni della presidente della Regione Catiuscia Marini è iniziata in Aula la discussione sul Riordino delle Province, un tema sul quale l'Assemblea legislativa dell'Umbria dovrà esprimere una posizione da consegnare a Governo e Parlamento, poiché tali modificazioni istituzionali sono possibili solo con leggi dello Stato, necessariamente dopo il parere degli enti locali. Mantenimento di due province, i cui assetti dovranno essere modificati nel rispetto dei requisiti di popolazione (almeno 350mila abitanti) e di estensione territoriale (almeno 2500 chilometri quadrati), secondo quanto prevede la Legge 135, ma anche un riordino politico-territoriale che abbia una corrispondenza con gli ambiti configurati nel nuovo ordinamento dal processo di semplificazione istituzionale già avviato e dalla riforma del sistema sanitario regionale in discussione: questi i temi introdotti da Catiuscia Marini nelle comunicazioni al Consiglio regionale. **PRESIDENTE CATIUSCIA MARINI:** “Seppur l'intento iniziale del Governo fosse volto ad arrivare a una semplificazione dei livelli amministrativi e istituzionali del Paese, di fatto – ha spiegato Marini - le Province vengono mantenute e non vengono modificate in maniera sostanziale né le funzioni amministrative né i compiti, non vengono trasferite le competenze ad altri livelli istituzionali, ad oggi non viene affrontato il tema delle loro dotazioni organiche né tanto meno le modalità di finanziamento dello stesso e della sua sostenibilità finanziaria. Si inserisce esclusivamente, nell'ambito dei provvedimenti di revisione della spesa pubblica, un percorso istituzionale che, a mio avviso, anziché andare nella direzione di una concreta semplificazione, scaricherà principalmente sulle Regioni e sui Comuni il tema del corretto funzionamento di questo ente, della sorte finanziaria dello stesso e anche della sua produttività. La legge 135, infatti, non riassegna i compiti e le funzioni delle Province né alle Regioni né ai Comuni, non ne modifica i contenuti gestionali amministrativi e finanziari, ma provvede unicamente a una possibile riduzione del numero, procedendo a un semplice accorpamento, anche delle dotazioni organiche, di quelle che rimangono in essere. Ritengo perciò sia in questa sede importante sostenere la posizione assunta dal Consiglio delle autonomie locali, intanto per l'autorevolezza di quell'organo, essendo espressione diretta dei Comuni di questa regione, sia per le posizioni assunte dagli stessi Consigli

comunali. Io vorrei comunicare anche a quest'Aula che, dal momento in cui il Consiglio delle autonomie locali, il 3 ottobre scorso, ha assunto il suo parere, si sono pronunciati 27 Consigli comunali dell'Umbria a favore e a sostegno della posizione del CAL. Accanto alla posizione espressa dai sindaci o dagli assessori o dai consiglieri comunali all'interno del CAL, si sono espressi infatti 27 Consigli comunali dell'Umbria, 9 di questi dei Comuni sopra i 15mila abitanti, quindi di fatto rappresentativi di oltre il 70 per cento della popolazione regionale, essendo coinvolti 9 dei più grandi Comuni della regione per dimensione demografica (Terni, Città di Castello, Foligno, Perugia, Todi Orvieto, Assisi, Gubbio e Narni), e credo che il Consiglio regionale debba tenere in conto sia la posizione del CAL sia l'espressione concreta arrivata dai Consigli comunali degli stessi Comuni umbri. Inoltre, il percorso legislativo, che si concluderà con l'adozione del disegno di legge da parte del Governo e della sua approvazione da parte del Parlamento, in nessun modo può interferire con l'autonomia e la volontà stessa dei Comuni, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, che disciplina in maniera esplicita la possibilità sia delle modifiche delle Circoscrizioni provinciali sia della costituzione di nuove Province, su iniziativa dei Comuni e su parere della stessa Regione. Motivo per il quale credo abbia fatto bene il CAL non solo a individuare un possibile ambito delle due nuove realtà provinciali, ma anche a evidenziare e sottolineare che l'autonoma iniziativa prevista dall'articolo 133 non possa essere in nessun modo limitata né dal Consiglio regionale stesso, ovviamente, ma né tanto meno dal Parlamento e dal Governo, che sono chiamati a trasferire il nostro parere anche nella loro autonoma proposta legislativa. Concludo anche con un riferimento perché la proposta dei due ambiti provinciali deve tenere conto del ruolo e della funzione delle città all'interno della Regione. Io credo che il Consiglio regionale dovrà avere anche la responsabilità e la consapevolezza che i percorsi sono sempre frutto anche della contingenza storica, sociale, economica e politica in cui si inseriscono. Il tema non è tanto e soltanto la Provincia, ma anche il ruolo e la funzione di una città come Terni, che sta attraversando dinamiche, le più complesse di questa regione, a causa degli effetti della crisi economica, della trasformazione industriale, della presenza dei soggetti multinazionali concentrati principalmente in quella città, delle dinamiche anche sul ruolo e la funzione di quel policentrismo che non poteva che basarsi su alcuni dei grandi e medi Comuni di questa Regione. E credo sia responsabilità collettiva di questo Consiglio regionale, nell'esprimere il parere che noi diamo rispetto alla proposta del Consiglio delle Autonomie Locali, il compito, la responsabilità di avere una visione unitaria e che tenga unita l'Umbria, anche rispetto alle contingenze di questo momento”.



CONSIGLIO REGIONALE (2): "L'UMBRIA MANTENGA DUE PROVINCE" - APPROVATA A MAGGIORANZA DALL'AULA DI PALAZZO CESARONI RISOLUZIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE

Perugia, 22 ottobre 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato a maggioranza con 16 voti su 25 presenti (hanno votato contro Dottorini, Brutti, Monacelli, Cirignoni e Zaffini, mentre i consiglieri del Pdl presenti in Aula, Nevi, De Sio, Rosi e Mantovani, si sono astenuti) la risoluzione del centrosinistra con la quale si chiede al Governo il mantenimento di due province, modificate nel rispetto dei parametri individuati dal Consiglio dei Ministri, vale a dire che abbiano una dimensione territoriale non inferiore a 2mila 500 chilometri quadrati ed una popolazione residente non inferiore a 350mila abitanti. Una risoluzione che sostiene il parere precedentemente espresso dal Cal ed è stata ritenuta funzionale al modello di riordino endoregionale da tempo avviato. Il consigliere Luca Barberini, come annunciato nel suo intervento, non ha partecipato al voto. Bocciata, invece, la risoluzione proposta da sette consiglieri del Pdl (Nevi, De Sio, Lignani, Mantovani, Rosi, Monni e Valentino) che ha incassato 7 voti favorevoli e l'astensione del leghista Cirignoni, oltre a 20 voti contrari. Questa seconda proposta, ferme restando le due province, puntava alla partecipazione di tutti i Comuni rappresentativi delle popolazioni interessate dal mutamento della Provincia di appartenenza, partecipazione "da realizzarsi con l'adesione al riordino da parte della maggioranza dei comuni dell'area interessata, quindi la maggioranza della popolazione complessiva di quei Comuni", secondo quanto previsto dall'articolo 133 della Costituzione. SCHEDA della proposta di risoluzione sul riordino delle Province approvata dal Consiglio regionale: Il Governo nazionale preveda la permanenza in Umbria di due province: la Regione Umbria propone un riordino delle circoscrizioni provinciali che rispetti i parametri individuati dal Consiglio dei Ministri il 20 luglio 2012 e sia funzionale al modello di riordino endoregionale da tempo avviato da parte della Regione stessa. In questo modo la circoscrizione provinciale di Terni raggiungerebbe una dimensione territoriale pari a circa 4.150 chilometri quadrati e quella di Perugia si attesterebbe intorno a 4.300 chilometri quadrati. La popolazione residente della Provincia di Terni, nella circoscrizione ridefinita con legge dello Stato, raggiungerebbe quota 395.500 abitanti e quella di Perugia conterebbe circa 511.000 abitanti. Lo chiede la proposta di risoluzione predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini, che parte dalla legge "135/2012" sul riordino territoriale nelle regioni a statuto ordinario, in modo particolare delle Province con una dimensione territoriale inferiore a duemilacinquecento chilometri quadrati e con una popolazione residente inferiore a trecentocinquantomila abitanti – tra cui sicuramente quella di Terni – che saranno riordinate "con atto legislativo di iniziativa governativa", sulla base delle proposte regionali.

Il Consiglio delle autonomie locali dell'Umbria ha approvato un documento di intenti relativo all'ipotesi di riordino delle province umbre, tenendo conto della previsione dell'articolo 133 della Costituzione, che consente l'assunzione di iniziative finalizzate alla modificazione delle circoscrizioni provinciali e auspica un riordino della Provincia di Terni mediante un allargamento della sua circoscrizione provinciale. Le legge assegna ad ogni Regione il compito di formulare e trasmettere al Governo "una proposta di riordino delle province ubicate nel proprio territorio, formulata sulla base dell'ipotesi" elaborata dal Consiglio delle autonomie locali dell'Umbria. In assenza di trasmissione della proposta da parte delle regioni entro i termini previsti il Governo procederà in ogni caso ad adottare l'iniziativa legislativa di riordino di tutte le Province. Un eventuale accorpamento delle due Province in una sola darebbe luogo ad una situazione incongrua, poiché le province trovano la propria ragion d'essere in quanto enti di governo di "aree vaste", insistenti soltanto su una parte del territorio regionale. Inoltre verrebbero meno i motivi per conservare un livello di governo distinto dalla Regione, la quale sarebbe perfettamente in grado di svolgere tutte le funzioni previste per l'ambito territoriale di riferimento. Infine contrasterebbe con l'impianto complessivo della Costituzione, che prevede i comuni, le province e le città metropolitane, come entità costitutive della Repubblica e come enti espressione di distinti livelli di governo territoriale. Pertanto, l'eventuale accorpamento delle due province di Perugia e Terni in una sola determinerebbe in Umbria il paradosso di avere un solo ente che dovrebbe svolgere i propri compiti su di un territorio più esteso ed una popolazione aumentata, con organi ridotti sia nel numero che nella consistenza di ciascuno (data la riduzione del numero dei consiglieri provinciali), con evidenti difficoltà organizzative e di efficiente esercizio delle funzioni amministrative affidate alla Province dal nuovo quadro ordinamentale, recentemente disegnato. Inoltre costringerebbe la Regione ad un complessivo ed oneroso processo di riconsiderazione degli assetti istituzionali endoregionali, comportante peraltro tempi e costi difficilmente compatibili con la stagione di riforme avviata dallo Stato da due anni a questa parte.

CONSIGLIO REGIONALE (3): DISCUSSIONE SUL RIORDINO DELLE PROVINCE – GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

Perugia, 22 ottobre 2012 – Dopo la comunicazione della presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini sul riordino delle Province umbre, sono intervenuti i consiglieri: Stufara (Prc-Fds); De Sio (Pdl); Goracci (Comunista umbro); Dottorini (Idv); Buconi (Psi); Zaffini (Fare Italia); Monacelli (Udc); Brutti (Idv); Lignani Marchesani (Pdl); Luca Barberini (PD); Nevi (Pdl); Cirignoni (Lega Nord); Bottini (PD); Locchi (PD); assesso-



re riforme Rossi. DAMIANO STUFARA (PRC-FDS): "UN PROVVEDIMENTO DEMAGOGICO CHE CANCELLA LE PROVINCE, SENZA INDICARE L'EFFETTIVO RISPARMIO FINANZIARIO - Il nostro è un dibattito kafkiano, perché proprio oggi il Governo, con il Ministro Patroni Griffi, anticipa sul Corriere della Sera la soppressione della Provincia di Terni, irridendo le procedure previste e il ruolo di Regioni e Cal. Il fatto è che con il Governo Monti anche il Parlamento è ostaggio di Palazzo Chigi. Aspetteremo con interesse l'esito del ricorso alla Corte costituzionale contro lo svuotamento dei nostri poteri che avviene nel silenzio di chi sostiene questo governo. E' intollerabile dare in pasto alla opinione pubblica un provvedimento demagogico che cancella enti istituzionali come le Province, senza indicare quale effettivo risparmio finanziario la scelta comporterà, ed è grave che questo lo faccia un esecutivo nazionale non eletto. Stessa cosa per la riduzione del numero dei consiglieri regionali. Viene presentato come un mero adempimento burocratico che si intende far passare anche in Umbria senza obiezioni. Si tratta come molti commentatori giudicano 'svolta autoritaria anche se dolce contro tutti i diritti democratici acquisiti'. Nonostante ciò voteremo a favore del documento elaborato dal Cal che definisce sbagliato predeterminare l'esistenza di una Regione come l'Umbria con una sola Provincia. Siamo convinti che servano due enti per difendere un equilibrio territoriale creatosi storicamente. Nel ricordare la coerenza di Prc-Fds e non dei partiti maggiori che in alcuni enti locali hanno votato differenzialmente a seconda del contesto, vogliamo augurarci che l'Aula voterà compatta la risoluzione finale del Cal che dovrà prevedere la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale nel caso in cui il Governo confermi quanto anticipato oggi dal Corriere della Sera, salvaguardando la Costituzione". ALFREDO DE SIO (PDL): "IL RIEQUILIBRIO FRA PERUGIA E TERNI ORA È UNA CORSA CONTRO IL TEMPO CHE SCONTA ERRORI E RITARDI DEL PASSATO - In effetti è una discussione surreale, perché il Governo avrebbe deciso la soppressione della Provincia di Terni, al termine di un percorso poco chiaro su quali enti sarebbe utile tagliare o mantenere. Diverso sarebbe stato se queste decisioni fossero maturate al termine di un percorso di revisione generale della Costituzione. Ma oggi sono troppi gli organismi che legiferano (Ue, Stato, Regioni) e pochi quelli che amministrano: rimarranno solo i Comuni. Il tema del riequilibrio fra Perugia e Terni è ora una corsa contro il tempo che sconta errori e ritardi del passato. Stiamo solo rincorrendo qualcosa che ci sfugge. Sopravviverà solo la metà delle Province che oggi conosciamo. Scompariranno tutte quelle che oggi confinano con la nostra regione. Questo paradossalmente potrà portare l'Umbria ad aggregare un'area ben più vasta di quella a suo tempo pensata fra Tirreno ed Adriatico sulla quale programmare in futuro interventi ed infrastrutture. Nel merito della proposta il documento del Cal che sostiene le due province, non indica il per-

corso da seguire e questo preoccupa. Non possiamo limitarci ad inviare a Roma un parere, ma indicare in modo inattaccabile un percorso da seguire e questo presuppone che tutti i comuni ne seguano l'iter e si pronuncino. Su Terni ritengo che la cancellazione della Provincia avrebbe come effetto indiretto di rendere più debole e marginale l'intera Regione. Mi auguro un voto dell'Aula senza furbizie che indichi percorsi ed impegni come prevede la legge". ORFEO GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "SÌ AL CAL MA LA PARTITA VERA SI GIOCA A ROMA DOVE E I DUE PARTITI MAGGIORI, PDL E PD, HANNO L'80 PER CENTO DI DEPUTATI - Fino a pochi anni fa ci battevamo per la terza provincia umbra e nel frattempo ad esempio la Sardegna è passata da quattro ad otto. Ma è grave che su questi assetti istituzionali decida il Governo Monti, il più vecchio per età media e con i ministri più ricchi: quello che è solito usare la mannaia su tutto e che per certi versi riesce far rimpiangere Berlusconi. Nonostante ciò sosterrò il documento del Cal nella convinzione che dovrebbe assicurare il pensiero unitario di tutte le istituzioni che rappresenta e che mi spinge a dire che non potrei votare altrimenti. Sono a favore del documento anche per un altro motivo: non perché il territorio di Terni soffre (sono in tanti nelle stesse condizioni); ma perché dopo le Province, il decisionismo di Monti arriverà alla Regione Umbria. Ricordo nel merito i propositi della Fondazione Agnelli. Non ritengo accettabile che un Governo che nessuno ha scelto possa addirittura fissare il ruolo delle nuove province ridotte, come dovranno essere gestite, con quale esecutivo (solo il presidente?) Nel caso della Regione perché si dovrebbe passare da 30 a 20 consiglieri riducendo la rappresentanza politica dei territori. Se c'è il problema di contenere le spese, basterebbe dimezzare le indennità. Osservo nel merito che negli ultimi 11 mesi (quelli da quando opera questo governo) sono state fatte le scelte più centraliste. Dopo le Province ci diranno che una Regione come l'Umbria con 900mila abitanti non ha ragione di esistere. Voterò a favore del documento del Cal, ma non basterà. La partita più grossa si giocherà a Roma, in Parlamento, e lì tutti sappiamo che i due partiti maggiori, Pdl e Pd, hanno l'80 per cento di deputati". OLIVIERO DOTTORINI (IDV): "APPARE INCOMPRESIBILE IL TENTATIVO DI SPOSTARE COMUNI E TERRITORI COME IN UN RISIKO PER AGGIRARE LE PREVISIONI DI LEGGE - Per l'assetto delle Province ci troviamo di fronte a un quadro di estrema confusione dove ai provvedimenti pasticciati del Governo Monti si risponde con progetti di architettura istituzionale fantasiosi e irrazionali, comunque di difficile se non impossibile attuazione. L'Italia dei Valori ha raccolto 400mila firme per l'abolizione delle Province. In Umbria ne sono state raccolte oltre 4.500, per cui, oggi, la nostra posizione sarà quella assunta di fronte a migliaia di cittadini che hanno fatto la fila di fronte ai nostri banchetti. Inoltre, questo progetto figurava nei programmi elettorali di quasi tutti i



partiti per poi ricevere l'applauso da parte di tutti i settori parlamentari. Gli aspetti procedurali individuati dal Governo, per completare il processo di riordino, appaiono confusi e irrazionali. Oggi non sono giustificati i vari tentativi di operare alchimie territoriali mirati a una difesa corporativa dello status quo. A noi appare incomprensibile il tentativo di spostare Comuni e territori come in un Risiko per aggirare le previsioni di legge, si comprende ancora meno l'atteggiamento di chi a Roma ha votato i provvedimenti 'Monti' senza battere ciglio e a Perugia viene a dire che si deve fare di tutto perché l'Umbria mantenga due Province. È impensabile mantenere le Province come enti di secondo livello, i Comuni, le unioni dei Comuni semplici e speciali, gli Ati, il Consiglio delle autonomie locali senza incorrere in duplicazioni che non hanno più ragione di esistere. Ciò che deve essere salvaguardato sono i servizi ai cittadini e le prestazioni della Pubblica Amministrazione. È necessario fare chiarezza su alcune ipotesi campate in aria, come il fatto che scomparirebbe l'Ufficio dogana, i distretti scolastici, addirittura che la stessa Umbria potrebbe scomparire. Le spinte centrifughe campanilistiche o saranno governate in una visione articolata e policentrica dell'assetto generale o porteranno alla compromissione di una identità unitaria non scontata. Quando si parla di riordino delle Circoscrizioni provinciali è necessario fare riferimento alla necessità di rispondere alla riduzione del numero delle Province, non a ridisegnare i territori al fine di mantenerle in vita. Il documento in questione, oltre ad essere discutibile nel merito, appare un tentativo molto artificioso anche nel metodo. Si afferma la coesistenza di due verità, una ufficiale e l'altra ufficiosa: la difesa delle due Province è questione irrinunciabile, la versione ufficiosa, invece, rivela la consapevolezza che questo disegno ha scarse possibilità di arrivare in porto. Crediamo, per questo, che sia più serio continuare a sostenere la nostra posizione originaria, che mira all'abolizione totale delle Province. Immaginiamo un'Umbria che riesca ad organizzare un sistema amministrativo eliminando inutili duplicazioni di funzioni e riducendo la pleora di società agenzie ed enti di secondo livello". MASSIMO BUCONI (Psi): "SBAGLIATO CONSIDERARE GLI ORGANISMI A BASE ELETTIVA COME SOGGETTI CHE GENERANO SPRECHI, MALFUNZIONE, MALCOSTUME E PER QUESTO DA SUPERARE O RIDURRE - Le cattive pratiche di cui spesso dà esempio la Pubblica Amministrazione, le Istituzioni, la politica in generale, stanno facendo scivolare questo Paese nel 'buio della ragione. È impensabile e da condannare il fatto che anche i parlamentari non rispettino, in questo caso, leggi vigenti. Capisco che un Governo tecnico applichi la riduzione dei costi cercando di ridurre i centri di costo e credo che proprio da qui sia partita la questione riferita alla riduzione e il superamento delle Province. È sbagliato considerare gli organismi a base elettiva come soggetti che generano sprechi, malfunzione, malcostume e per questo da superare o ridurre. Se in

Umbria non dovesse restare un'organizzazione su due livelli provinciali, avremmo un Ente unico con oltre 1.700 dipendenti, con tutte le competenze che resterebbero in capo ad un solo uomo al comando. Il futuro, la ripresa, la crescita, il rilancio dell'Italia non passa per l'abbassamento dei livelli di partecipazione e di democrazia all'interno del nostro Paese. È sbagliato quando si dice che in Europa non c'è livello provinciale, perché esistono comunque livelli di gestione di macroaree. In Italia ci sono leggi che, finché esistono, vanno comunque applicate, per cui bene fa l'Umbria, bene ha fatto il CAL a muoversi nel solco della legislazione vigente. Per quanto riguarda il mio gruppo, ci troviamo d'accordo con quanto esposto dalla presidente Marini ed anche noi abbiamo sottoscritto una bozza di Risoluzione che va in questo senso. Se l'Umbria dovesse vedere modificata non più su due livelli, seppure rivisitati e corretti di riorganizzazione provinciale, la propria struttura organizzativa, per noi risulterebbe intollerabile oltre che inaccettabile. L'auspicio è che le ragioni serie adottate dal CAL, e riportate nella risoluzione, che spero in maniera unitaria possa essere prodotta al termine di questo dibattito consiliare, vengano prese nella giusta considerazione dal Governo italiano, dal Parlamento italiano, perché non sono pretestuose, ma chiedono il rispetto di alcuni principi di democrazia". FRANCO ZAFFINI (Fare Italia): "QUELLA DELLA PRESIDENTE MARINI È UNA DIFESA D'UFFICIO DISTRATTA E SVOGLIATA - Quella della presidente Marini è una difesa d'ufficio distratta e svogliata. Un discorso volto al mantenimento di un assetto esistente che la Presidente e la maggioranza sanno perfettamente non essere quello del futuro. Diverso sarebbe stato cogliere l'occasione offerta da un Governo tecnico che si sobbarca il 'lavoro sporco', per una vera semplificazione dell'Umbria, unica, reale garanzia per la sua stessa esistenza. L'Umbria per anni si è attardata in questo dibattito, a volte autorevolmente, altre meno. Ed oggi il dibattito viene messo all'ordine del giorno direttamente dal Governo. Un percorso, quello governativo, condivisibile nella sostanza. Caso mai il percorso Kafkiano è quello della Regione, impegnata nel semplificare, o almeno, in alcuni casi prova a farlo, ma non è così per il riordino delle province. Il fatto che non può esistere una sola provincia è pura retorica. La provincia non è un organo di rappresentanza politica, ma amministrativo. Quindi garantire rappresentanza attraverso la Provincia è soltanto una grande bugia. L'esistenza di due Province non rappresenta una risorsa, bensì un doppione, una di serie A (Perugia) e l'altra di serie B (Terni). Allacciandomi alla riforma della sanità, perché dovrebbero starci due cardiocirurgie? Due aziende ospedaliere? Perché sempre 'due di tutto' salvo poi considerare la prima come positiva mentre la seconda come cosa dovuta sennò strillano. È necessaria una semplificazione assoluta. Non capisco poi quale Umbria vede l'opposizione, nel momento in cui prefigura la stessa della maggioranza. Si faceva



prima a votare direttamente la Risoluzione della maggioranza. In questo passaggio sicuramente la maggioranza non dà buona prova di sé, ma certamente la peggiore prova è quella della opposizione. Alla maggioranza va riconosciuta l'attenuante assolutamente generica di far quadrare i conti di governo, l'opposizione non ha neanche questa attenuante. Stessa cosa si può dire per il passaggio contenuto nel documento del Cal, quando cioè rinvia il dibattito all'interno dell'assetto delineato dalla Giunta per la sanità. Un riordino che da quarant'anni ci vede impegnati con alterne fortune, lo riduciamo dentro il dibattito della sanità. Non è pensabile che questo faciliti il percorso mettendo, secondo una vecchia tecnica, sul piatto due o tre cosette, di modo che poi... una a te, una a me. È assolutamente sbagliato accoppiare i due dibattiti. L'unica cosa seria che è possibile sviluppare è dare vita ad un'azione di raccordo di territori, che nei tempi necessari permetta agli umbri di poter prevedere una nuova provincia. Oggi i cittadini sono immersi in altri problemi e non gli interessa questo argomento. Ricordo che il PdL, partito di cui facevo parte, prevedeva nel suo programma l'abolizione delle province. Cosa che io condivido ancora". SANDRA MONACELLI (Udc): "Alcuni Comuni si sono pronunciati, hanno detto che non ci stanno a essere deportati da un territorio istituzionale a un altro; altri hanno espresso un parere, chiamiamolo pure, condizionato, da barattare con altre questioni che non attengono ai livelli istituzionali della Provincia, ma che riguardano quelli della sanità; mettiamoci sempre sul tavolo anche alcuni aspetti che magari possono apparire di altro livello, però ci sono. La legge 135 /2012 dice che il riordino deve essere effettuato nel rispetto dei requisiti minimi determinati sulla base della dimensione territoriale: è del tutto evidente che di fronte a queste condizioni ci troviamo ad affrontare una mission davvero impossibile. La legge parla chiaro. E oggi l'errore più grande che potrebbe fare questa Istituzione sarebbe di accettare i tagli solo quando avvengono fuori dal nostro giardino. Pensate davvero che in un contesto di semplificazione e razionalizzazione del sistema nazionale e dunque regionale ci possano essere gli estremi per garantire la salvezza della Regione? A questo punto non parliamo più di un'improbabile Provincia di Terni ma parliamo della sopravvivenza o permanenza della Regione Umbria. Immaginiamo che il presidente della Provincia abbia sede a Terni invece che come dirimpettaio della Regione a Perugia e già potremmo avere una sorta di riequilibrio territoriale. Questa può essere una delle ipotesi da mettere sul campo. Siamo alle prese con un mutamento epocale che è semplicemente all'inizio. Per un certo periodo ci si è interrogati sul fatto che questa Regione poteva avere non due Province ma addirittura tre, perché quella sorta di equilibrio territoriale che si era venuto a creare tra le due Province in realtà non era un equilibrio ma era una sorta di sbilanciamento. Oggi non sono più questi i tempi, non sono più questi i ruoli, non

sono più queste le competenze, ma dobbiamo capire che la situazione è già governata, e allora non si può governare con la testa rivolta all'indietro rispetto a cose che nel passato c'erano e domani non ci saranno più". PAOLO BRUTTI (Idv): "TERNI ORMAI PERSA, MA L'UMBRIA NON SPARIRÀ IN SEGUITO A QUESTE TRASFORMAZIONI. Bisogna procedere alla proposta di riassetto organizzativo della Regione, delle Province della Regione, partendo dal dato di fatto che la Provincia di Terni non c'è più. Punto. Questa è la questione. In Umbria dei territori provinciali ce n'è uno solo, bisogna solo stabilire come fare l'accorpamento del territorio all'unica Provincia che resta. Semmai sarebbe interessante ragionare qui di come facciamo e dove collochiamo le varie strutture amministrative che sono connesse con la struttura provinciale. Questa operazione porterà un risparmio ingentissimo, se noi superiamo due questure ne facciamo una, se superiamo due prefetture una e ne facciamo una, se superiamo due camere di commercio e ne facciamo una, se superiamo due uffici di dogana, due motorizzazioni, due uffici provinciali delle imposte dirette. I nostri parlamentari hanno fatto la battaglia l'hanno persa subito nella loro battaglia avevano individuato bene l'argomento, diciamo che tutto si può fare le Province devono essere ridotte alla metà, tranne che nelle regioni in cui ce ne sono due, questa era la battaglia. Ma questa battaglia è stata persa quindi questo significa che il Parlamento italiano ammette in linea di principio che ci possa essere una Provincia una sola provincia dentro alla Regione. Persa la battaglia, tutto il nostro ragionamento rimane abbastanza superfluo, se volessimo proiettarci più avanti potremmo partire da questa situazione per ridisegnare l'impianto della nostra regione che deve confrontarsi con questo. Non è oggi il tempo di dire se vogliamo accedere allo strumento dell'articolo 133 della Costituzione. Nel clima attuale non si può chiedere al Governo di ricostituire un'altra Provincia in Umbria dopo averle sciolte, in modo tale che alcuni Comuni dell'Umbria possano chiedere di entrare in questa nuova Provincia, fino al raggiungimento delle dimensioni dei territori di 350 mila abitanti. Nessuno di noi vorrebbe la sparizione della Provincia di Terni, ma, a parole, ma di fatto sappiamo che questa sparizione è già avvenuta. Stamattina avremmo dovuto guardare oltre, dire che questa battaglia non si può dare su questo terreno, e lavorare su che cosa fare dell'Umbria dopo che questa trasformazione sarà avvenuta. Fare la battaglia di retroguardia, come diceva Dottorini, è molto pericoloso, perdere le battaglie di retroguardia è il modo per lasciare pezzi della nostra forza di qua dalla linea del fiume, dove insomma lì verrà completamente dispersa". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL): "REGIONALISMO UMBRI SCONFITTO SUL CAMPO - Questo Governo tecnico sta ammazzando la politica a colpi di decreti profondamente contrari alla legge e alla Costituzione. La prossima mossa sarà anche quella di rivedere il regio-



nalismo ed è ovvio che il destino dell'Umbria da questo punto di vista è abbastanza segnato. Il Governo deciderà a prescindere da quella che sarà la risoluzione approvata quest'oggi, ma è di tutta evidenza che quello che sarà il destino dell'Umbria potrà trovare una diversa connotazione se noi avessimo una Provincia sola, cosa che al contrario di tanti non mi scandalizza. Si tratta della sconfitta di tutti coloro che si sciacquano la bocca con quella che è stata la storia del grande regionalismo umbro. In questo contesto ci sarebbe evidentemente una dimensione di natura strategica ed è quella, con tutta la modestia del caso, che il nostro Gruppo ha cercato di fare proponendo una propria risoluzione. Il collega Zaffini che pensa di ergersi in maniera tutt'altro che elegante come paladino dei territori: mentre per anni raccoglieva le firme in piazza, a Foligno a Spoleto per la terza Provincia ora fa il paladino della prima. È in atto un osceno intercambio tra riforma della sanità e riordino delle Province per tacitare questioni interne al PD, per fare in modo che la sede della Asl vada a Foligno in qualche modo tacitando Terni con la Provincia, perché questo è sotto gli occhi di tutti e bisogna tacitare vecchi potentati che ancora riescono a lucrare in importanti manifestazioni di categorie produttive il posto in prima fila. Alcuni Comuni come Gualdo Cattaneo, Spello, Montefalco e Gubbio si sono espressi in maniera contraria al mantenimento delle due Province. Mentre Foligno si è espressa a favore con 11 voti favorevoli, 4 astenuti e 16 assenti. La nostra risoluzione parte da una stella polare che è il rispetto della sovranità dei Comuni che devono decidere liberamente il loro destino, nella risoluzione che voi ci proponete si chiede al Governo di deliberare il riordino senza partecipazione dal basso, e per quanto mi riguarda è assolutamente inaccettabile. Credo che le Province siano superate, ma credo che i territori abbiano il sacrosanto diritto di auto organizzarsi con un procedimento che parte dal basso. Molto diversa sarebbe la proposta al Governo se ad esso arrivasse una proposta di deliberazione dei Comuni interessati. Così invece una operazione di sottopotere che non posso avallare e che voterò contro". LUCA BARBERINI (PD): "DOBBIAMO AVERE L'ONESTÀ INTELLETTUALE NEL RICONOSCERE CHE L'ARGOMENTO CHE AFFRONTIAMO OGGI È UN ARGOMENTO ORMAI SUPERATO E DATATO. NON PARTECIPERÒ AL VOTO. Negli anni Settanta con il sopravvento del regionalismo si era avvertita da tanti, da tanti legislatori nazionali, ma anche dalle comunità locali, la necessità, l'esigenza di elaborare una nuova architettura istituzionale, un'architettura istituzionale che proponesse l'abolizione delle Province. Ricordo fra i tanti promotori di questa idea gli onorevoli La Malfa e Berlinguer. Perché arriviamo oggi a queste decisioni? Siamo vivendo un momento nella nostra nazione drammatico, drammatico per la situazione economica, per la situazione sociale, perché per troppi anni abbiamo negato che vi erano evidenti difficoltà. Ora dobbiamo affermare con

coraggio che possiamo e dobbiamo rivalutare una spesa pubblica, capire dove ci sono inefficienze e portare all'interno di queste risorse complessivamente disponibili indirizzarle dove servono più sulle velleità al Governo delle tensioni sociali, nella lotta alla disoccupazione, all'attenzione a chi non ce la fa più, quindi probabilmente dobbiamo avere anche il coraggio di dire che l'architettura istituzionale che oggi abbiamo non è sicuramente semplificata, non dà le richieste giuste e nei tempi giusti, e soprattutto costa troppo. Credo comunque che l'unica strada percorribile per la riforma delle Province sia quella della Costituzione, una Costituzione che non possiamo usare a nostro piacimento, una Costituzione che nell'articolo 133 dice in maniera chiara che le popolazioni, le comunità interessate debbono essere ascoltate. E io non ho dubbi che l'ascolto può e deve essere esclusivamente il meccanismo dell'istituto referendario. Dobbiamo riaffermare in questa nuova architettura istituzionale che la chiarezza passa attraverso un riordino complessivo di competenze. Le nuove Province saranno di fatto dei consorzi tra Comuni di gestione per alcune competenze. Competenze peraltro abbastanza limitate, si dovranno occupare esclusivamente di edilizia scolastica peraltro quella superiore, un po' di viabilità e un pezzo di ambiente, tutto il resto va ridisegnato complessivamente. Non ci vedo assolutamente nulla di male, se anche si riesca a portare avanti anche una Provincia coincidente con il territorio regionale. Lo possiamo fare nel ragionamento della diversa distribuzione e nell'attenzione ai diversi territori che compongono la nostra Regione. La Malfa aveva provato a dire con chiarezza che con il sopraggiungere del regionalismo c'era una duplicazione, una sovrapposizione di competenze che avrebbe portato, probabilmente, a un'esplosione della spesa pubblica incontrollata. Lo stesso Enrico Berlinguer, nel 1974, disse con chiarezza che la proposta di La Malfa era pienamente e totalmente condivisibile. A distanza di quarant'anni noi ancora ragioniamo e portiamo avanti con pervicace resistenza un'architettura basata sulle Province. Per questo motivo io non voterò, uscirò dall'Aula. Mi dispiace, lo faccio anche con un po' di amarezza, un po' di sofferenza, perché approvare questa proposta significa in qualche modo riconoscere questa idea che non appartiene non solo a me ma non appartiene sicuramente a gran parte degli italiani e sicuramente degli umbri". RAFFAELE NEVI (PDL): "NON SIAMO UN'OPPOSIZIONE CHE DICE NO A TUTTO. SI' A DUE PROVINCE, RISPETTANDO LA COSTITUZIONE - Abbiamo fatto una scelta, quella di non fare opposizione sempre e comunque su tutto ma, come ci viene imposto dalle contingenze del momento di grave crisi, cambiare modo di fare opposizione per arrivare a rappresentare le posizioni che ci sembrano più giuste, nell'interesse della collettività regionale. Fino a qualche tempo fa c'era chi sosteneva che con due sole province non ci sarebbe stata adeguata rappresentatività e dinamicità dei vari territori,



per cui si è arrivati a chiederne quattro, ipotesi contro la quale ci battemmo noi del Pdl, che oggi siamo qui a sostenere di mantenerne almeno due, essendo nel frattempo mutato completamente il quadro di riferimento politico ed economico. Ravvisiamo anche la necessità di essere coerenti con la riforma della Sanità che abbiamo intrapreso, con la riduzione delle Asl da 4 a 2, per cui stiamo andando nella direzione del buon senso, senza mortificare alcun territorio, come sta dicendo per motivi di consenso elettorale il consigliere Zaffini che infatti dal Pdl se n'è andato. Dobbiamo costruire un modello più avanzato, basato sui due poli di eccellenza di Perugia e Terni senza depauperare il resto della regione. Questo è, da sempre, il modello del centrodestra. Dunque la nostra proposta è chiara: si a due province, visto che abbiamo i parametri, rispettando il parere del Cal e quindi l'articolo 133 della Costituzione". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord): "CON UNA SOLA PROVINCIA TERRITORI ANCORA PIÙ MARGINALIZZATI. SCELTE DA FARE CON I COMUNI - Oggi va in scena la fiera dell'ipocrisia, con esponenti politici che a livello nazionale sostengono il governo e a livello locale cercano di contrastare gli atti che fa. L'assetto istituzionale che abbiamo avuto fino ad oggi, se adeguatamente corretto con l'introduzione del federalismo, avrebbe consentito risparmi certi, invece si è scelto di seguire la strada della spending review di questo governo tecnico non eletto dal popolo, che sembra un centralismo nuovo, che farà prosperare le lobbies e non certo il popolo, infatti mette le mani in tasca ai cittadini senza tanti problemi. Sul tema dico che per la Lega le province sono importanti, e sarebbe assurda una sola provincia, che finirebbe per marginalizzare ancora di più territori che già adesso sono ai margini, loro malgrado. Non si tratterebbe dunque di un risparmio, ma di una perdita di rappresentanza. Ad ogni modo si tratta di scelte che non possono essere fatte a prescindere dai Comuni". LAMBERTO BOTTINI (PD): "NON CI SAREMMO SOTTRATTI A UNA DISCUSSIONE PIÙ AMPIA, MA OGGI SOSTENIAMO LA POSIZIONE DEL CAL, ORGANISMO COSTITUZIONALE, E DELLA GIUNTA - Sosterremo la posizione del Cal che, ricordo, è a tutti gli effetti organismo costituzionale, e quindi anche la posizione della Giunta regionale, in quanto forza di governo. Si deve concorrere a ridefinire l'assetto istituzionale dello Stato, quindi ci atteniamo al punto di oggi, anche se non ci saremmo sottratti a una discussione più ampia, sul superamento totale delle province, se la competenza fosse stata in capo alle Regioni. Ma oggi dobbiamo attenerci a quanto legifera un Governo che, essendo tecnico, può essere carente a livello politico. Riteniamo quindi che, per la tenuta generale dell'Umbria, essa debba essere definita su due macroprovince, altrimenti non reggeremmo alla pari con le altre realtà regionali. Non possiamo rinunciare a principi democratici fondamentali sanciti dalla Costituzione con l'articolo 133, che rende sovrane le decisioni degli enti locali. Mi

rendo conto che non c'è chiarezza sul ruolo e sulla dotazione delle Province, ma non c'è un'altra strada. Oggi possiamo solo attenerci a ciò che il governo ha rimesso al Cal, visto che un'Umbria con due nuove province ridefinite è la migliore soluzione possibile, meglio rispondente alle dinamiche economiche e sociali della regione". DICHIARAZIONI DI VOTO RENATO LOCCHI (CAPOGRUPPO PD): "Quello di oggi è stato un dibattito intenso e chiaro. Rammarico per la non adesione dell'Idv e apprezzamento per la posizione di Goracci (Comunista Umbro). La risoluzione della maggioranza ricalca la linea approvata dal Cal. La vicenda del riordino delle Province è stata pasticciata, in alcune parti in spregio dei limiti fissati dalla Costituzione ed anche del buon senso. Il riordino, necessario, delle articolazioni dello Stato non può essere dettato esclusivamente da problemi di spesa. Il Governo nazionale poteva fare meglio, anche sul piano del metodo. Ma oggi la situazione data è questa, dobbiamo quindi partire dalla posizione del Cal che ribadisce la necessità di mantenere due ambiti provinciali, rivisti sia nel territorio che nella popolazione; nessuno mette tra parentesi le possibilità offerte dall'articolo 133 della Costituzione sul mutamento delle circoscrizioni provinciali, tant'è che nella nostra risoluzione viene richiamato, e tutte le decisioni dovranno avere il conforto dei Comuni e delle comunità che rappresentano. Questo è lo spazio di azione che oggi abbiamo e che realisticamente dobbiamo sfruttare". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL): "Le differenze tra le due risoluzioni sono state espresse nel corso del dibattito. Il Governo, come ha anticipato il Corriere della Sera, è indisponibile a cambiare la carte in tavola. Bisogna però comprendere le esigenze dei territori e delle comunità e per farlo occorre che questi si esprimano. Deve essere rimarcata la possibilità preventiva di tutti gli Enti locali interessati di poter dire positivamente la loro sulla modificazione degli ambiti provinciali, per mantenerne due. Questo nella contingenza attuale ci si dice che non è consentito, ma forse non è consentito perché non è stato utilizzato fruttuosamente il tempo a disposizione, che ce n'era quando questo quadro si era in qualche modo prefigurato. Si può quindi approvare la nostra mozione e far pervenire, se esistente, la disponibilità dei Comuni interessati, con una deliberazione ad hoc, prevista nella procedura dell'articolo 133 della Costituzione, con maggioranza assoluta dei propri componenti. Se questo avvenisse il Governo non potrà non tenerne conto perché la norma costituzionale è sovraordinata rispetto a quella della legge ordinaria. Giusta l'attenzione al policentrismo, ma attenzione a quelle che sono le vere emergenze regionali. Ma su questo torneremo con nostre proposte di legge nei prossimi giorni " ORFEO GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "Voto favorevole alla risoluzione della maggioranza, anche se sarebbe stato auspicabile un maggiore e tempestivo confronto sulla questione". GIANLUCA ROSSI (ASSESSORE ALLE RIFORME): "Auspicabi-



le una condivisione più ampia da parte del Consiglio regionale. Una occasione da cogliere dopo che la presidente della Regione ha deciso di delegare il Consiglio regionale ad inviare la proposta al Governo. Le due risoluzioni di maggioranza e minoranza si differenziano in maniera sottile: nella nostra c'è un richiamo all'articolo 133 della Costituzione, ma noi sottolineiamo che la legge di conversione del decreto legge '95/2012' sostituisce la parola soppressione delle Province con 'riordino', ed in virtù di ciò che noi facciamo nostra la decisione del Cal di procedere ad un riordino delle Province umbre mantendone due con caratteristiche geografiche e demografiche diverse. Il richiamo all'articolo 133 non è dirimente rispetto alla questione fondamentale, perché può essere attivato in qualsiasi momento. Per questo noi richiamiamo il deliberato del Cal sul quale si sono espressi 27 consigli comunali". DAMIANO STUFARA (PRC-FDS): "Le due risoluzioni sono profondamente diverse: quella del Pdl 'invita' al governo ad attuare quanto previsto dall'articolo 133, mentre la maggioranza 'chiede' di attuare quanto deciso dal Cal dell'Umbria. Voto favorevole alla nostra risoluzione e contrario a quella della minoranza" PAOLO BRUTTI (IDV): "Contrari ad entrambe le risoluzioni. C'è anche un profilo di illegittimità dei contenuti: si parla di riordino di un ambito provinciale che in base ai parametri del decreto di luglio non rientra nei requisiti, sia per la popolazione che per il territorio" FRANCO ZAFFINI (FARE ITALIA): "Voto contrario ad entrambe le risoluzioni. Non c'è bisogno di due Province; la maggioranza fa la difesa d'ufficio dell'esistente, ma l'Umbria del futuro non è quella delineata dal Governo regionale, e il ruolo dell'opposizione è inadeguato".

RIORDINO PROVINCE: "BENE RISOLUZIONE APPROVATA CHE CHIEDE UN'UMBRIA CON DUE PROVINCE" - PER STUFARA (PRC - FDS) "IL PDL VA IN FRANTUMI E DIMOSTRA DI NON AVERE UN'IDEA DI UMBRIA"

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Bene ha fatto il Consiglio regionale di oggi ad approvare una risoluzione che, con chiarezza, recepisce la posizione del Cal sulla necessità che in Umbria ci siano due province equilibrate, anziché un'unica provincia che corrisponda territorialmente alla regione stessa. Così facendo l'Umbria ha detto che non condivide le scelte demagogiche e autoritarie del Governo Monti". Lo dichiara, al termine dei lavori dell'Assemblea regionale, il capogruppo del Prc - Fds Damiano Stufara. "Il fatto che su questo atto il Pdl sia andato in frantumi - aggiunge - dimostra il disorientamento del principale partito di opposizione. La portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena non ha partecipato al voto, andandosene pochi minuti prima. I consiglieri Monni, Lignani Marchesani e Valentino, pur presenti in aula, non hanno partecipato al voto della risoluzione e gli altri si astengono, fra cui il capogruppo Nevi, che contraddice così quanto so-

stiene da mesi".

RIORDINO PROVINCE: "UNA GIORNATA BUTTATA VIA, TERNI MERITA BEN ALTRO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Evitare gli sprechi non significa solo tagliare le spese. Buttare via una giornata di lavoro, com'è stato fatto oggi, per un provvedimento che sarà cassato dal governo Monti, non è una buona pratica". E' questo il commento di Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, dopo il sì dell'Assemblea regionale al riordino delle Province. "Di fatto - prosegue Brutti - Terni non può essere salvata, lo sappiamo tutti, ma si è voluto far vedere ai cittadini ternani che il tentativo di salvataggio è stato fatto. Un brutto esempio, che ripercorre vecchi approcci clientelari della politica, mentre l'elettorato chiede a gran voce e giustamente comportamenti più pragmatici e tempestivi. Quanto sarebbe stato meglio, oggi, discutere cosa fare dopo l'inevitabile processo di unificazione, magari destinando a Terni la sede dell'assessorato regionale alla Programmazione delle risorse finanziarie, collocando i suoi uffici nel cuore sofferente del nostro territorio, anziché illudere i cittadini ternani con questa misera paccata?".

RIORDINO PROVINCE: "LA MARINI SI E' CIMENTATA IN UNA DIFESA D'UFFICIO DISTRATTA E SVOGLIATA" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Una difesa d'ufficio distratta e svogliata": è il giudizio del consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) sull'intervento di oggi, in Aula, della presidente Marini, con cui la governatrice ha illustrato il percorso tracciato dal Cal dell'Umbria sul riordino delle Province, "nel tentativo - asserisce Zaffini - di salvare quella ternana". "Un discorso - secondo il consigliere di centrodestra - volto al mantenimento di un assetto esistente che in cuor loro, sia della presidente che della maggioranza, sanno perfettamente non essere quello del futuro. Diverso - aggiunge - sarebbe stato cogliere l'occasione offerta da un Governo tecnico che si sobbarca il 'lavoro sporco', per una vera semplificazione dell'Umbria, unica, reale garanzia per la sua stessa esistenza".

RIORDINO PROVINCE: "IL PERCORSO INIZIATO DEVE ESSERE CHIARO, TRASPARENTE E PARTECIPATO" - NEVI (PDL) SPIEGA LE RAGIONI DELLA RISOLUZIONE DEL CENTRODESTRA

Perugia, 22 ottobre 2012 - "Un percorso convinto e coerente affinché l'Umbria mantenga le due province come strumento fondamentale nelle dinamiche di revisione dell'architettura istituzionale e delle articolazioni dello stato sul territorio:



è questo il significato del documento presentato dal PdL in Consiglio regionale e che individua sulla base del pronunciamento del Consiglio delle Autonomie Locali la strada per arrivare attraverso il riequilibrio dei territori della regione al mantenimento delle due province". Il capogruppo del PdL Raffaele Nevi specifica nei dettagli la proposta di risoluzione presentata dal suo partito, non approvata dall'Aula di Palazzo Cesaroni. "Oggi – spiega Nevi – non si tratta di difendere l'istituzione provinciale così come era nel passato, ma più semplicemente di far mantenere uno status ai due capoluoghi che permetta una maggior coesione, oltre all'espressione di quel principio di prossimità fondamentale per una regione che altrimenti avrebbe il paradosso di avere una sola Provincia coincidente con la Regione. Se l'Umbria manterrà la sua immagine duale, essa sarà pronta ad affrontare le dinamiche che inevitabilmente si metteranno in moto e che ridisegneranno in breve tempo, come è accaduto per le Province, anche il numero ed il ruolo delle Regioni italiane". "Ecco perché – continua – il percorso che è iniziato non è un atto di magnanimità, ma di lungimiranza da parte della classe dirigente politica di questa regione nelle sue articolazioni istituzionali. Il percorso tuttavia deve essere chiaro, trasparente e partecipato, per evitare che la posizione espressa dal Consiglio regionale si trasformi in un mero auspicio e fuori dai parametri assegnati dal Governo con la legge '135/2012'. Il pronunciamento del Cal, la deliberazione del Consiglio regionale e le delibere dei Consigli comunali sono elemento utile a far valutare al Governo una volontà che si incardina parallelamente allo stesso procedimento previsto dall'articolo 133 della Costituzione e per evitare che aspetti formali di illegittimità vanifichino lo sforzo prodotto finora ed aprendo invece da subito il processo di riconoscimento o di istituzione della Provincia di Terni".

COMUNITÀ MONTANE: "MALDESTRO TENTATIVO DELLA GIUNTA REGIONALE DI FAR PASSARE UN ATTO PRIVO DI CONTENUTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA RELAZIONE DELL'ASSESSORE CECCHINI ILLUSTRATA IN I COMMISSIONE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, punta il dito contro l'assessore all'Agricoltura Fernanda Cecchini che stamani ha illustrato in I Commissione una relazione sull'attività svolta dai commissari liquidatori delle cinque Comunità montane regionali. Cirignoni parla di "tentativo maldestro della Giunta di far passare un atto che è totalmente privo dei contenuti previsti dalla legge regionale". Il capogruppo del Carroccio dice di non comprendere il motivo per cui la Giunta regionale abbia prodotto una relazione "di una paginetta, con un contenuto palesemente difforme a quanto previsto dalla legge regionale. Si vogliono forse coprire gestioni alle-

gre da parte degli amministratori di qualche Comunità montana?".

Perugia, 23 ottobre 2012 - "In merito alla relazione che l'assessore Cecchini ha illustrato in Commissione consiliare, sull'attività svolta dai commissari liquidatori delle cinque Comunità montane regionali, segnalo il tentativo maldestro della Giunta di far passare un atto che è totalmente privo dei contenuti che invece dovrebbe avere in base al disposto della legge regionale. Primi fra tutti i piani di liquidazione che debbono contenere dati finanziari, patrimoniali e gestionali particolareggiati". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni sulla riunione della I Commissione di oggi che aveva tra gli argomenti lo stato di attuazione della cosiddetta "riforma endoregionale (legge regionale "18/2011") in ordine allo scioglimento delle Comunità montane. Spiega Cirignoni che l'assessore Cecchini "ha genericamente parlato di bilanci attivi e conti in ordine per due sole Comunità montane: quelle dell'Alto Tevere e del Subasio, mentre a suo dire altre due avrebbero bilanci passivi, e quella del Trasimeno-medio Tevere anche conti non in ordine. Non si capisce perché – aggiunge l'esponente del Carroccio - la Giunta regionale, pur avendo da mesi i dati, abbia prodotto una relazione di una paginetta, con un contenuto palesemente difforme a quanto previsto dalla legge regionale. Si vogliono coprire gestioni allegre da parte degli amministratori di qualche Comunità montana". L'assessore regionale, a detta di Cirignoni avrebbe poi "declinato la richiesta ufficiale di copia delle relazioni dei commissari, consegnate alla Giunta nei mesi scorsi, trincerandosi dietro la necessità che questi dati siano rielaborati dagli uffici, sempre lentissimi e inadempienti nel predisporre le relazioni previste dalle clausole valutative presenti in tante leggi regionali, ma questa volta solerti nel predisporre un documento privo dei contenuti di legge". Parlando poi di "scarsa trasparenza con cui la Giunta sta informando il Consiglio regionale sulle condizioni finanziarie e patrimoniali delle comunità montane", il capogruppo della Lega Nord segna anche la mancata risposta ad una sua interrogazione a risposta scritta presentata quasi un anno fa con la quale si chiedeva conto della gestione dell'antico borgo di Coacri da parte della Comunità Montana Alto Tevere umbro. "Un complesso edilizio di proprietà regionale – spiega – ristrutturato con fondi pubblici e giacente nel più completo abbandono, e oggetto in questi anni di danneggiamenti e furti che auspichiamo siano stati denunciati alle autorità competenti".

COMUNITÀ MONTANE: IL COMITATO DI MONITORAGGIO DEL CONSIGLIO REGIONALE CHIEDE DI ACQUISIRE I PIANI DI LIQUIDAZIONE – NOTA DEL PRESIDENTE ZAFFINI

Perugia, 23 ottobre 2012 - Il presidente del Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio



regionale, Franco Zaffini, "ha formalmente chiesto all'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini l'urgente acquisizione dei Piani di liquidazione predisposti dai cinque commissari delle Comunità montane, che risultano essere stati trasmessi, coerentemente con i tempi dettati dalla legge, alla Giunta regionale nel luglio scorso". Il presidente Zaffini informa di aver inviato una lettera "a margine della seduta odierna della Prima commissione, durante la quale è emerso che nell'atto trasmesso in Consiglio, con cui la Giunta rende conto dell'attività commissariale delle Comunità montane, non risultano allegati i Piani di liquidazione. Il Comitato - spiega Zaffini - ha da tempo avviato un'indagine sullo stato di attuazione della riforma. Oggi la richiesta, quindi, si inquadra nell'indagine in corso e sollecita la Giunta regionale a consegnare atti previsti per legge che pertanto rivestono carattere di ufficialità. Ciò - conclude - a prescindere dall'istruttoria dell'atto da parte della Giunta che seguirà i suoi tempi e del quale attendiamo di avere conto".

COMUNITÀ MONTANE: APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA LIQUIDAZIONE SOLO DOPO L'INVIO DEI RELATIVI PIANI DA PARTE DELLA GIUNTA - I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE

La Prima commissione del Consiglio regionale ha discusso oggi la Relazione sullo stato di attuazione dell'attività dei commissari liquidatori delle Comunità Montane, presentata dall'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini. Al termine dei lavori è stato deciso di attendere (fino al 12 novembre) l'invio dei Piani di liquidazione prima di procedere con l'approvazione e di fissare un incontro con l'assessore Rossi per avere un quadro dell'attuazione della legge di riforma endoregionale in relazione a Comunità montane, Unioni speciali dei Comuni e Agenzia per la Forestazione.

Perugia, 23 ottobre 2012 - La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha discusso oggi la Relazione sullo stato di attuazione dell'attività dei commissari liquidatori delle Comunità Montane, presentata dall'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini. Il contenuto dell'atto, che sostanzialmente dava atto dell'avvenuta consegna delle relazioni senza presentare dati e cifre, è stato ritenuto incompleto dai consiglieri regionali, che al termine della seduta hanno deciso di rinviare l'approvazione della relazione fino al 12 novembre, termine entro cui dovrebbero essere depositati anche i Piani di liquidazione delle cinque Comunità montane. Dall'esposizione dell'assessore è emersa l'avvenuta consegna dei Piani di liquidazione, che necessiterebbero di approfondimenti e verifiche che gli uffici starebbero svolgendo. I Commissari liquidatori avrebbero dunque rispettato i termini previsti dalla legge, facendo emergere che solo in un caso, nella Comunità Montana Trasimeno Medio Tevere, si registrerebbe uno

squilibrio rilevante nel bilancio. A proposito dell'Agenzia per la forestazione, la sua operatività dovrà essere rinviata per via del decreto che impone il controllo preventivo della Corte dei conti sui bilanci. Numerose sono state le osservazioni dei consiglieri regionali, le più critiche delle quali hanno portato la Commissione a decidere di non procedere con la presa d'atto del documento e di attendere (fino al 12 novembre) l'invio dei Piani di liquidazione da parte della Giunta. GLI INTERVENTI. Damiano Stufara (Prc - Fds) ha sollecitato la presentazione della proposta della Giunta sulle norme in materia di bonifica: "doveva essere portata in Consiglio entro il 28 febbraio 2012 ed ancora non ci è arrivata. L'Esecutivo deve agire con urgenza dato che la questione non è più politicamente sopportabile e i cittadini ne stanno pagando il prezzo". L'assessore ha spiegato che "la situazione è complessa, entro la fine del 2012 porteremo in Aula una proposta". Oliviero Dottorini (Idv) ha chiesto chiarimenti sulla dotazione organica della nuova Agenzia forestale. Ci saranno - ha spiegato Cecchini - 571 operai forestali con contratto privatistico, 81 dipendenti impiegati pubblici. 214 impiegati pubblici in capo alle Comunità montane dovranno passare alle Unioni speciali dei Comuni, su cui dovrà però relazionare l'assessore competente, Gianluca Rossi. L'Agenzia ha un amministratore unico, Massimo Bianchi. Sandra Monacelli (Udc) si è soffermata sul personale che dovrebbe essere trasferito alle Unioni dei Comuni e sulle loro difficoltà a prendere in carico ulteriori dipendenti. Massimo Monni (Pdl) ha evidenziato che le Comunità montane hanno debiti con i fornitori privati, risalenti anche al 2009. "Devo essere chiariti i numeri del deficit della Comunità montana Trasimeno Medio Tevere: è l'unica ad essere in passivo e il suo presidente è stato pure nominato amministratore unico della nuova Agenzia. È inutile parlare di questi argomenti senza avere numeri e dati dei Piani di liquidazione, che peraltro devono essere inviati ai consiglieri regionali oggi stesso". Gianluca Cirignoni (Lega nord) ha sollecitato il rispetto della legge regionale, "i Piani sono arrivati in Giunta a luglio quindi la documentazione c'era e doveva essere portata in Commissione". Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha infine chiesto, ottenendo il consenso della Commissione, di fissare una audizione con l'assessore regionale Gianluca Rossi avere un quadro complessivo dell'applicazione della legge, per quanto concerne le Comunità montane, le Unioni speciali dei Comuni e l'Agenzia per la Forestazione. MP

"REGIONE A PERUGIA, PROVINCIA A TERNI, SEDI ASL A FOLIGNO E CITTA' DI CASTELLO" - LE PROPOSTE DI DOTTORINI (IDV) PER "GARANTIRE IL POLICENTRISMO DELL'UMBRIA"

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, torna sulla questione del



riordino delle province e degli assetti istituzionali regionali evidenziando che "per contenere spinte centrifughe è necessaria una riorganizzazione policentrica ed è impossibile accentrare tutto su Perugia". Per Dottorini andrebbe disegnato uno scenario che veda "la Regione mantenere la propria sede a Perugia e il trasferimento della sede legale ed operativa della nuova provincia umbra a Terni. In questo quadro sarebbe opportuno prevedere la collocazione delle sedi Asl a Città di Castello e Foligno".

Perugia, 26 ottobre 2012 - "La riorganizzazione policentrica dell'assetto amministrativo dell'Umbria è una necessità che va di pari passo con l'esigenza di ridurre apparati e sovrapposizioni istituzionali. Anziché attardarsi su battaglie di retroguardia, in una fase delicata come quella attuale, le istituzioni e la politica farebbero bene a discutere seriamente sull'assetto istituzionale che l'Umbria avrà dopo gli interventi maldestri del governo Monti". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, torna sulla questione del riordino delle Province e degli assetti istituzionali regionali. "L'Umbria – aggiunge Dottorini - vive una situazione particolare in cui, a meno di marce indietro del Governo, il territorio provinciale coinciderà con quello regionale. Alla luce di questo fatto è improponibile l'idea di accentrare tutto l'assetto amministrativo sulla città di Perugia, perché il risultato sarebbe unicamente quello di dare impulso a spinte centrifughe o rivendicazioni campanilistiche. Un assetto che veda la Regione mantenere la propria sede a Perugia e il trasferimento della sede legale ed operativa della nuova provincia umbra a Terni è da prendere in seria considerazione. In questo quadro sarebbe opportuno prevedere la collocazione delle sedi Asl a Città di Castello e Foligno. Sarebbe inaccettabile che l'unico risultato delle varie riforme istituzionali ed endoregionali fosse quello di un accentramento su Perugia e di un'ulteriore penalizzazione di territori già duramente provati nella propria identità e nelle proprie potenzialità". "E' necessario – spiega Dottorini - lavorare su un assetto dell'Umbria che, salvaguardando il ruolo di programmazione ed indirizzo dell'ente regionale, sia in grado di garantire da un lato il carattere policentrico della regione (evitando di concentrare tutto in un'unica città, ma invece decentrando ed avvicinando i luoghi decisionali, le amministrazioni e servizi quanto più possibile vicino ai cittadini) e dall'altro organizzando il sistema in modo razionale, semplificando, eliminando inutili duplicazioni di funzioni e riducendo la pleora di società, agenzie ed enti di secondo livello. Occorre fin da subito iniziare a ragionare sulle funzioni che verranno attribuite alla 'nuova' Provincia umbra, affinché non diventi un contenitore vuoto, magari sovrapponibile alla Regione. Per governare le spinte centrifughe che stanno emergendo – conclude - occorre una visione articolata e policentrica dell'assetto generale dell'Umbria, altrimenti il rischio è quello della com-

promissione di un'identità unitaria ad oggi non scontata".

RIORDINO PROVINCE: "LA CLASSE DIRIGENTE DELL'UMBRIA NON PUÒ SOTTRARSI ALLA RESPONSABILITÀ DELLE SCELTE, APPROVANDO RIFORME GIÀ VECCHIE E DA MODIFICARE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Secondo la capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale Sandra Monacelli, alla data di entrata in vigore della riforma sanitaria, prevista per il primo gennaio, l'Umbria potrebbe svegliarsi "meravigliata", perché "rimasta con un'unica provincia e con l'istituzione regionale messa in discussione, e forse non avrebbe più nemmeno senso la discussione numerica del 'due più due' (due Asl, due Aziende sanitarie) che attualmente sopravvive in forza di una visione bi-provinciale, entro la quale si alimenta, senza dire parole chiare, una rete di quindici nosocomi, quale espressione paralizzata di uno stantio equilibrio". Monacelli critica la risoluzione dell'Aula che chiede al Governo di mantenere due Province in Umbria, "utile soltanto a fini di pura propaganda, visto che sul documento presentato dalla maggioranza e approvato dall'assise aveva già messo una pietra tombale il ministro Patroni Griffi".

Perugia, 26 ottobre 2012 - "Non ha certo brillato per lucidità strategica la decisione adottata dalla 'maggioranza della maggioranza' del Consiglio regionale, che ha incagliato la nave umbra delle riforme in un insidioso porto delle nebbie votando una risoluzione che chiede al governo di mantenere le due province. Tale atto si è rivelato utile soltanto a fini di pura propaganda, visto che sul documento della maggioranza poi approvato aveva già messo una pietra tombale il ministro Patroni Griffi, asserendo che 'una riforma così importante non può venir meno solo per delle resistenze localistiche'". La pensa così Sandra Monacelli (Udc), che in Aula ha votato contro la risoluzione. "Per salvare la faccia – asserisce la capogruppo dell'Udc - si è preferito farsi trasportare dalle onde del rivendicazionismo territoriale, certamente comprensibile ma non più sostenibile con la criticità storica del Paese, che facendo leva su una forma arcaica di regionalismo, auspica senza confessarlo che sia il Governo nazionale a fare il 'lavoro sporco' dei tagli dolorosi ma inevitabili, sui quali, dopo avere imprecato, ci si arrende all'utile lamento dell' 'ubi maior minor cessat' , abdicando irresponsabilmente al ruolo di decisione e scelta. La stagione delle riforme, sulla quale il Governo nazionale sta procedendo in maniera accelerata, avrebbe dovuto aprire una riflessione non sordinata sulla sostenibilità e funzionamento del sistema Umbria, dove perfino l'assetto istituzionale regionale è pregiudicato e messo in discussione. In questa logica andrebbe rivista tutta l'architettura dell'Umbria, dall'organizzazione territoriale fino alla sanità". "Se infatti – spiega Monacelli - alla data dell'entrata in vigo-



re della riforma sanitaria, prevista per il primo gennaio, l'Umbria si 'sveglierà' meravigliata perché è rimasta con un'unica provincia e con l'istituzione regionale messa in discussione, forse non avrà più nemmeno senso la discussione numerica del 'due più due' (due Asl, due Aziende sanitarie) che attualmente sopravvive in forza di una visione bi-provinciale, entro la quale si alimenta, senza dire parole chiare, una rete di quindici nosocomi, quale espressione paralizzata di uno stantio equilibrismo. La classe dirigente dell'Umbria – conclude - non può sottrarsi al senso di responsabilità che scelte necessarie impongono, per fare in modo che le riforme una volta approvate non risultino già vecchie e da modificare”.



OSPEDALE TERRITORIALE NARNI-AMELIA:
"QUALI I TEMPI PREVISTI PER L'AVVIO DEI LA-
VORI DELL'OPERA E COME VERRA' GOVERNATA
LA FASE TRANSITORIA" - STUFARA (PRC-FDS)
INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha presentato una interrogazione all'esecutivo di Palazzo Donini attraverso al quale chiede di conoscere i "tempi previsti per l'emanazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia e come si intende governare la fase transitoria, senza indebolire gli attuali ospedali delle due città nella loro capacità di rispondere con adeguatezza ed appropriatezza ai bisogni di salute di quelle comunità". Nel ricordare che la somma prevista per la realizzazione dell'opera è di circa 55 milioni di euro e che l'avvio dei lavori dovrà avvenire nel 2013 per concludersi presumibilmente entro 2015, Stufara rimarca come "a tutt'oggi non si hanno riscontri rispetto all'emanazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori, dal quale dipende l'avvio dei lavori stessi" e che "le difficoltà riscontrate nei presidi ospedalieri presenti nel territorio amerino-narnese nella fornitura di importanti servizi di assistenza e di cura rafforzano la necessità di procedere nel rispetto della tempistica pronosticata alla realizzazione del suddetto ospedale".

Perugia, 2 ottobre 2012 - "Tempi previsti per l'emanazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia e per la disponibilità dei fondi nazionali e regionali per l'opera" e "come si intende governare la fase transitoria, anche in relazione a segnali contraddittori posti in essere da parte della direzione dell'Asl 4, senza indebolire gli attuali ospedali delle due città nella loro capacità di rispondere con adeguatezza ed appropriatezza ai bisogni di salute di quelle comunità". Lo chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, il capogruppo di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara che ricorda come l'accordo di programma sottoscritto tra la Regione, l'Asl 4, la Provincia di Terni, i Comuni di Narni e Amelia, nella definizione del piano finanziario dell'opera, prevede una spesa complessiva di circa 55 milioni di euro (11milioni 950mila mutuo azienda Usi n. 4; 2milioni 700mila alienazione beni di proprietà dell'Asl n. 4; 18milioni finanziamento statale comprensiva della quota regionale; 6milioni 800mila soggetti privati/apporti mezzi propri; 15milioni 490mila soggetti privati/banche. "Il nuovo ospedale comprensoriale - evidenzia Stufara nel suo atto ispettivo -, per il quale si prevede l'avvio dei lavori nel 2013, da concludersi presumibilmente entro il 2015, comprenderà la presenza di 140 posti letto: 74 dedicati a funzioni riabilitative, 14 per la dialisi, 4 per il pronto soccorso, mentre il restante numero

sarà distribuito tra varie forme di degenza ordinaria. La realizzazione dell'ospedale risponde alla necessità di riorganizzare e potenziare il sistema ospedaliero e sanitario regionale, completando nello specifico l'offerta dei servizi sanitari nell'Umbria meridionale, come più volte ribadito negli anni precedenti dai pronunciamenti dei Consigli comunali di Narni e di Amelia. Il 27 giugno scorso - ricorda -, in occasione del Consiglio comunale aperto di Amelia, è stata ribadita da parte della presidente della Regione Catuscia Marini e dell'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni la volontà di procedere secondo la tempistica prefissata alla realizzazione del suddetto ospedale, prevedendo in particolare l'avvio, da parte dell'Asl 4, delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori entro il mese di settembre". Stufara ricorda anche che "il 13 settembre 2012 è stato approvato il decreto legge n. 158 (il cosiddetto 'Decreto Balduzzi'), il quale prevede che "le risorse residue di cui al programma pluriennale di interventi di cui all'articolo 20 della legge 67/1988, rese annualmente disponibili nel bilancio dello Stato, sono in quota parte stabilite con specifica intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, finalizzate agli interventi per l'adeguamento alla normativa antincendio". Le innovazioni introdotte dal 'Decreto Balduzzi' - spiega l'esponente della maggioranza - non inficiano la disponibilità della quota dei fondi ministeriali per l'ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico del Servizio sanitario nazionale prevista per l'Umbria, pari a circa 83 milioni di euro, di cui peraltro era stato annunciato lo stanziamento già entro il 2011". Stufara sottolinea però che "a tutt'oggi non si hanno riscontri rispetto all'emanazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori, dal quale dipende l'avvio dei lavori stessi. Le difficoltà riscontrate nei presidi ospedalieri presenti nel territorio amerino-narnese nella fornitura di importanti servizi di assistenza e di cura, con particolare riguardo alle funzioni di anestesia e chirurgia presso l'ospedale di Amelia - rimarca e conclude il capogruppo di Rifondazione comunista -, oltre a richiedere un'adeguata risposta in coerenza con l'impegno a mantenere inalterate le funzioni dei presidi ospedalieri nelle more della realizzazione dell'ospedale unico, rafforzano la necessità di procedere nel rispetto della tempistica pronosticata alla realizzazione del suddetto ospedale".

"RAZIONALIZZARE PUNTANDO SU APPROPRIATEZZA ED ECONOMICITA'" - IN TERZA COMMISSIONE L'ASSESSORE TOMASSONI E IL DIRETTORE DUCA ILLUSTRANO LE MISURE DI RIORGINAZIONE DEI SERVIZI DEL SISTEMA SANITARIO

In Terza Commissione l'assessore Franco Tomassoni e il direttore della Sanità umbra Emilio Duca



hanno illustrato le "Misure di riordino e razionalizzazione dei servizi del sistema sanitario regionale". Si punta molto sulla prevenzione e sulla riorganizzazione di ospedali, distretti territoriali e strutture materiali, con l'imperativo di risparmiare basandosi sull'appropriatezza dei servizi. Ci sarà una gestione unitaria, su scala regionale, del sistema assicurativo ed amministrativo dei sinistri e dei contenziosi delle aziende sanitarie, un'unica centrale operativa regionale del 118, Cup unico regionale per gran parte delle specialità su qualsiasi ospedale, meno punti nascita per uniformarsi alle direttive nazionali, più posti letto per i lungodegenti che non devono essere ospedalizzati ma non possono stare a casa, strutture uniche interaziendali fra Perugia e Terni per le alte specialità (neurochirurgia, cardiocirurgia e chirurgia toracica) mantenendo le due sedi.

Perugia, 2 ottobre 2012 – La Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha ascoltato stamani in audizione l'assessore regionale alla Sanità, Franco Tomassoni, e il direttore generale Emilio Duca. Ai consiglieri è stata illustrata una delibera di giunta (la numero 970 del 30 luglio 2012, "Misure di riordino e razionalizzazione dei servizi del sistema sanitario regionale) che contiene una serie di atti di indirizzo improntati sull'appropriatezza e sulla economicità di alcuni servizi della Sanità umbra, misure ancor più necessarie dopo la riduzione dei due terzi della quota parte del Fondo sanitario nazionale. Non il disegno di legge che modifica l'intero ordinamento del Servizio sanitario, ma misure specifiche che andranno ad incidere sui livelli essenziali di assistenza per quanto attiene a prevenzione, distretti e ospedali. Altre misure di razionalizzazione previste riguardano la centrale unica del 118, l'autoassicurazione e l'Azienda unica per l'acquisto e la distribuzione dei farmaci. Tematiche sulle quali la Regione Umbria ha anticipato misure contemplate sia nel decreto del ministro Balduzzi che nell'attuazione della spending review ad opera del commissario Bondi. Per quanto riguarda la prevenzione saranno ridotti i punti di erogazione dei vaccini: in Umbria sono 64, "ma alcuni sono aperti due ore a settimana in orari poco accessibili per chi lavora, quindi sono un costo per un disservizio – ha spiegato Tomassoni – perciò pensiamo ad una diminuzione del loro numero, efficientando quelli più funzionali. Per quanto riguarda, invece, il numero di posti letto, l'Umbria è 'a credito' secondo le nuove direttive ministeriali, cioè ne ha meno di quanti potrebbe, solo che sono dislocati in troppi ospedali – ha spiegato l'assessore – e questo comporta comunque il venir meno dei principi di appropriatezza e risparmio che guidano necessariamente la Regione in una fase caratterizzata dalla contrazione di risorse statali". Per quanto concerne i distretti territoriali si punta a nuovi accordi contrattuali che valorizzino l'associazionismo medico, quindi una maggiore integrazione dei medici di medicina generale con quelli della guardia medica ed una revisione dei punti di erogazione

dei servizi, in accordo con quanto stabilisce il decreto Balduzzi. Occorre rivedere anche il decentramento delle prestazioni: "se c'è un'ostetrica che fa il pap test ma manca il ginecologo – ha detto Duca – non si può parlare di consultorio. Tali servizi devono essere accentrati". Si pensa anche al potenziamento delle strutture intermedie, aree di lungo degenza "per chi è troppo grave per stare a casa ma non al punto da essere ospedalizzato". Il Cup sarà unico per gran parte dei servizi specialistici su qualsiasi ospedale della regione, per avere le prestazioni nel minor tempo possibile. Capitolo ospedali: "occorre favorire un sistema di rete modificando la situazione attuale, dove si fa tutto dappertutto – ha detto Duca -, mentre il criterio che ci siamo dati dell'appropriatezza prevede di spostare da certe aziende ospedaliere le attività di minore impatto, creando piuttosto dei 'pool itineranti' di personale medico. Per l'alta specialità, ovvero neurochirurgia, cardiocirurgia e chirurgia toracica, sono previste strutture uniche interaziendali per Perugia e Terni, ferme restando due sedi operative. Si punta anche a diminuire di almeno due unità, uniformandosi alle direttive nazionali, gli 11 punti nascita attivi, fra i quali solo quelli di Perugia, Foligno e Terni superano i mille nati l'anno, su un totale che stabilmente si aggira fra le 8.200 e le 8.300 nascite. Le misure previste dalla giunta regionale prevedono anche l'ottimizzazione della logistica delle aziende sanitarie con la riduzione del numero di magazzini farmaceutici, tecnici ed economici, con conseguente riduzione delle scorte, oltre che delle perdite causate dal deterioramento dei materiali. Nelle altre regioni ha prodotto risparmi dall'8 al 10 per cento. Dalla gestione unitaria, su scala regionale, del sistema assicurativo ed amministrativo dei sinistri e dei contenziosi delle aziende sanitarie può arrivare un contenimento dei costi fra il 15 ed il 20 per cento: si potranno risparmiare dai 4 ai 5 milioni sul totale di 25 milioni di euro. Infine, altri 2 o 3 milioni di euro potranno essere risparmiati nel processo di riordino complessivo del sistema dell'emergenza-urgenza, che prevede l'istituzione della centrale operativa unica del 118: i risparmi non verranno dalla riduzione degli operatori da 39 a 24 (fermo restando che nessuno di essi perderà il lavoro), quanto dalla revisione delle dislocazioni territoriali delle postazioni. Sarà una sola anche la Centrale di committenza che rileverà i compiti della disciolta Agenzia Umbria sanità. "l'Umbria – ha detto Tomassoni – resta in equilibrio finanziario anche con l'entrata a regime della spending review, ed è l'unica altra regione, oltre alla Lombardia, che ha conseguito risultati economici positivi con le sole risorse ripartite per il Servizio sanitario, evitando il ricorso ad altri fondi regionali o a prelievi fiscali. Il Governo deve sciogliere il nodo tra Regioni virtuose e Regioni indebitate, che non possono essere accomunate – ha aggiunto – e resta sempre in ballo una necessaria ridefinizione dei Lea. Senza prendere in considerazione altre problematiche in sospenso come quella della messa in



sicurezza degli ospedali, che interessa quasi tutte le strutture umbre ma per la quale non ci sono i 5 o 6 miliardi promessi dal Ministero”.

“SOMMINISTRAZIONE AD USO TERAPEUTICO DEI CANNABINOIDI E DEI FARMACI CONTENENTI PRINCIPI ATTIVI DELLA CANNABIS” - STUFARA (PRC-FDS) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha presentato una proposta di legge che prevede “disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei cannabinoidi e dei farmaci contenenti i principi attivi della cannabis”. Stufara, nell'auspicare “la rimozione degli ostacoli di carattere burocratico e normativo che ancora oggi ne limitano la prescrivibilità e ne impediscono l'uso a scopi terapeutici” evidenzia come “attualmente fra le Regioni italiane si è dimostrato un nuovo e notevole dinamismo sul fronte dell'applicazione terapeutica dei farmaci cannabinoidi. La Regione Toscana nel maggio del 2012 ha approvato un'apposita Legge regionale per disciplinare l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi a scopo terapeutico, seguita a settembre dalla Regione Veneto. Analoga proposta di legge è stata avanzata nella Regione Abruzzo”.

Perugia, 2 ottobre 2012 - “Dare attuazione al diritto alla salute per i pazienti che hanno la necessità di assumere, previa corretta prescrizione medica, farmaci a base di derivati della cannabis, attraverso la rimozione degli ostacoli di carattere burocratico e normativo che ancora oggi ne limitano la prescrivibilità e ne impediscono l'uso a scopi terapeutici”. È l'obiettivo di una proposta di legge del capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara che prevede precise “Disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei cannabinoidi e dei farmaci contenenti i principi attivi della cannabis”. Sostanzialmente, come lo stesso Stufara spiega nella relazione illustrativa dell'atto, la proposta si propone di dare “pieno seguito alle Linee di indirizzo alle Aziende sanitarie su: servizi di cure palliative; servizi di terapie del dolore”, nel duplice obiettivo di rendere accessibili i farmaci cannabinoidi e di sviluppare la ricerca su queste sostanze, che alla luce di numerosi studi scientifici si dimostrano efficaci non solo nella terapia del dolore, ma anche nel ridurre e controllare importanti sintomi di altre patologie rilevanti dell'apparato articolare, di malattie croniche autoimmuni, di flogosi croniche di natura degenerativa, ecc. Altro scopo – continua -, secondario, ma non irrilevante, è quello di monitorare l'uso dei derivati della cannabis, su cui pesa, complice la fallimentare strategia proibizionistica avanzata dal dopoguerra ad oggi da parte di tutti i governi occidentali, inclusi quelli italiani, una grave disinformazione”. Stufara non

manca di ripercorrere importanti tappe storiche relative all'uso terapeutico dei cannabinoidi, ricordando che “a rappresentare un autentico spartiacque nell'utilizzo moderno in medicina della cannabis è la decisione del 1937 del governo americano di considerare la cannabis alla stregua delle altre sostanze proibite (l'oppio e la coca), a cui fa seguito pochi anni dopo (1941) la cancellazione dalla farmacopea ufficiale americana. La legislazione e la medicina ufficiale di tutto il mondo si allinearono rapidamente alle decisioni del governo americano, e la Cannabis fu praticamente dimenticata da farmacologi e medici. Ad oggi – rimarca il capogruppo di Prc-fds - sono circa 17mila gli studi scientifici attestanti la validità dell'uso terapeutico della cannabis a fronte di nessuna dimostrazione di danni collaterali significativi. Le uniche affermazioni contrarie infatti provengono da organi privi di competenza diretta in materia. Un dato – commenta – che dovrebbe di per sé far comprendere quanto le limitazioni all'uso della cannabis siano collegate alle scelte politiche proibizioniste finalizzate ad impedirne l'uso in generale, piuttosto che ad una valutazione oggettiva delle proprietà di questa sostanza. A fronte di tale realtà esistono norme internazionali che riconoscono la validità della terapia con cannabis e ne promuovono l'uso medico”. Stufara evidenzia come attualmente “fra le Regioni italiane si è dimostrato un nuovo e notevole dinamismo sul fronte dell'applicazione terapeutica dei farmaci cannabinoidi. La Regione Toscana – spiega - nel maggio del 2012 ha approvato un'apposita Legge regionale per disciplinare l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi a scopo terapeutico, seguita a settembre dalla Regione Veneto. Analoga proposta di legge è stata avanzata nella Regione Abruzzo. La nostra iniziativa legislativa – continua Stufara -, assume il valore ed il rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana e si inserisce in un contesto di revisione critica dei pregiudizi di tipo proibizionistico riguardo all'uso terapeutico della cannabis, che avanza nei più importanti paesi sviluppati e che ha già portato importanti Stati ed alcune Regioni del nostro Paese a legiferare per agevolare la prescrizione e favorirne e monitorarne l'uso terapeutico”. In conclusione, Stufara rimarca che il fine della sua proposta legislativa è quello di “individuare gli operatori e le strutture sanitarie in cui possono essere prescritti la cannabis ed i suoi derivati; sviluppare la ricerca su tutti i mezzi capaci di lenire e sconfiggere il dolore ed in particolare su un tipo di sostanze che hanno dimostrato la loro efficacia nel controllo del dolore correlato a diverse patologie, soprattutto neoplastiche, e nel migliorare la qualità della vita dei pazienti terminali; organizzare e gestire la formazione di operatori sanitari degli ospedali, degli Hospice e territoriali per l'uso appropriato della terapia”.

RAZIONALIZZARE E RIQUALIFICARE, MA CON MAGGIORE ATTENZIONE ALLA PARTECIPAZIONE E AI SERVIZI TERRITORIALI - AUDIZIONE PUB-



BLICA DI PRIMA E TERZA COMMISSIONE SULLA RIFORMA PREDISPOSTA DALLA GIUNTA

A Palazzo Cesaroni audizione pubblica con cittadini e categorie convocata dalle Commissioni I e III del Consiglio regionale sul disegno di legge della Giunta "Ordinamento del servizio sanitario regionale". Rappresentanti di Cittadinanza attiva, Lettere riformiste, Anpas, Forum Terzo Settore, Cisl, Uil, Confindustria, Coalizione "Come democratizzare il servizio sanitario", Cgil, Ipasvi, Comunisti italiani e Lega Coop sono intervenuti per esprimere valutazioni sul disegno di legge e avanzare proposte di modifica.

Perugia, 3 ottobre 2012 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione pubblica con cittadini e categorie convocata dalle Commissioni I e III del Consiglio regionale sul disegno di legge della Giunta "Ordinamento del servizio sanitario regionale". Numerosi gli interventi, da parte di Cittadinanza attiva, Lettere riformiste, Anpas, Forum Terzo Settore, Cisl, Uil, Confindustria, Coalizione "Come democratizzare il servizio sanitario", Cgil, Ipasvi, Comunisti italiani, Lega Coop, che si sono incentrati in particolare: sulla necessità di un maggiore condivisione e partecipazione dei cittadini, sul rafforzamento del ruolo della Conferenza dei sindaci, sulla umanizzazione dei servizi sanitari, sulle regole per il trasporto sanitario, sull'attenzione da riservare ai territori, ai malati gravi e alla prevenzione, sulla centralità del lavoro multidisciplinare e l'integrazione fra le diverse professioni sanitarie, sul ruolo delle Conferenze dei servizi, sul superamento della barriera che separa sanità pubblica e privata, sulla valutazione dei direttori generali e sulla assegnazione dei fondi, sulla centralità dei distretti sanitari, sull'integrazione del servizio sanitario regionale con l'economia sociale. GLI INTERVENTI. PAOLO BARONTI (Cittadinanza Attiva): "Sui siti internet delle Asl e delle Aziende ospedaliere non vengono pubblicati i documenti e le carte dei servizi che invece la legge prevede. Le annunciate riduzioni delle liste di attesa si susseguono da parte della Giunta ma senza risultati concreti. Nella filiera dei servizi sanitari regionali deve essere prevista una vera partecipazione dei cittadini. Nell'ultimo piano sanitario sono previste varie azione che non hanno trovato realizzazione. Bisogna ridare centralità agli Urp, che ora sono marginalizzati e devono tornare ad essere il fulcro dei rapporti con i cittadini. L'organismo indipendente di valutazione deve vedere la partecipazione delle organizzazioni cliniche che operano dentro l'ospedale. Non è poi chiaro come esso possa lavorare in assenza della carta dei servizi. Dovrà essere previsto un Comitato etico e una conferenza dei servizi che valuti l'efficienza dei servizi resi ai cittadini e assuma il compito di controllo partecipato della spending review. Importante rafforzare i poteri della Conferenza dei sindaci e puntare sulla qualità del sistema sanitario. Tra un mese presenteremo le diffide alla Giunta per il rispetto delle normative e la correttezza

gestione della sanità regionale". GIOVANNI BARRO (Lettere riformiste): "Abbiamo aderito al documento predisposto dalla Coalizione 'Come democratizzare il servizio sanitario', nel quale dunque ci riconosciamo. Su tutto è però prioritario riportare l'uomo al centro delle politiche pubbliche, anche di quelle sanitarie". ALDO CALVANI (Anpas): "Esplicitare in modo netto che il trasporto sanitario in emergenza-urgenza deve essere affidato alle associazioni di volontariato radicate significativamente nel territorio umbro, evidenziando a quale contratto nazionale di lavoro fare riferimento per individuare un parametro preciso di attinenza per partecipare ad eventuali gare d'appalto. Individuare uno specifico regolamento che delimiti i requisiti di autorizzazione e accreditamento. Apprezzabile la volontà della Regione di ipotizzare una riserva a favore delle onlus, ma non esiste alcun riferimento alla specialistica attività che deve essere realizzata, quindi qualsiasi onlus potrebbe 'buttarsi' sul trasporto sanitario. Lascia estremamente perplessi l'assenza di una disciplina transitoria in una situazione nella quale sono in atto affidamenti di servizi in regime convenzionale e in regime di appalto". CARLO BICCINI (Forum Terzo Settore): "Nel disegno di legge mancano ragionamenti seri sulle malattie croniche, sulla non autosufficienza, sulla disabilità, sulla malattia mentale. C'è una evidente carenza di partecipazione delle organizzazioni dei cittadini e del volontariato: a livello locale non è stata mai effettuata. La spesa dovrebbe essere spostata a livello di territorio e dovrebbero essere finalmente pubblicate le carte dei servizi. Serve una sanità condivisa, che riconosca il ruolo dei malati, delle famiglie e delle associazioni. Oltre alle audizioni come questa, il Consiglio regionale dovrebbe pensare a visitare i luoghi dove ci sono i malati, gli anziani e le persone che soffrono. Si sta perdendo di vista l'umanità, insieme ai servizi domiciliari, ormai ridotti al minimo". CLAUDIO RICCIARELLI (Cisl): "Condividiamo l'impianto della riforma, che a fronte del taglio delle risorse nazionali ricalifica la spesa senza ridurre i livelli di assistenza ai cittadini. C'è però l'esigenza di chiarire meglio alcuni punti: i distretti sanitari dovrebbero coincidere con le Unioni dei Comuni; vanno allargati gli spazi di partecipazione; va elaborato un modello migliore di integrazione tra Regione e Università; i dipartimenti di prevenzione vengono ridotti, bene ma andrebbe stabilito un budget minimo obbligatorio per la prevenzione e una articolazione speciale per la sicurezza sul lavoro". MARCO COTONE (Uil): "Sostanziale condivisione per la proposta di riordino. Bene gli interventi organizzativi previsti sul sistema attraverso l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Condivisibile la ridefinizione del numero delle aziende territoriali, a condizione però che essa sia funzionale alla razionalizzazione dei servizi, al superamento delle ridondanze e all'adozione di nuovi modelli assistenziali che promuovano la definizione di livelli di cura intermedi a livello territoriale. Per il riordino delle Aziende ospedaliere



auspichiamo che il nuovo assetto organizzativo e l'istituzione dell'Organo di indirizzo consenta di promuovere una reale politica di integrazione dipartimentale delle attività ospedaliere. Il piano di riordino presuppone l'implementazione di nuovi modelli organizzativi, assistenziali e nuovi percorsi diagnostici. Importante è la centralità del lavoro multidisciplinare e l'integrazione fra le diverse professioni sanitarie. Va contestualizzato al piano un percorso che porti alla reale valorizzazione delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, tecniche sanitarie, riabilitative e della prevenzione. Importante sarà la riattivazione della Consulta delle professioni sanitarie a livello dell'assessorato. Un aspetto non affrontato riguarda l'adozione di opportuni strumenti di monitoraggio della spesa e di valutazione della qualità dei servizi erogati. Vanno anche attivati tutti i livelli di partecipazione sia a livello aziendale che regionale tramite le conferenze annuali dei servizi".

AURELIO FORCIGNANO' (Confindustria): "Giudizio positivo sul disegno di legge della Giunta, si tratta sicuramente di un passo in avanti. Il sistema pubblico umbro dovrebbe superare la barriera che ancora lo separa dal sistema privato: si deve procedere verso l'integrazione, superando la contrapposizione, in nome del comune obiettivo di migliorare i servizi per i cittadini, incidendo in particolar modo le liste di attesa e la mobilità passiva".

CARLO ROMAGNOLI (Coalizione "Come democratizzare il servizio sanitario"): "Per continuare a mantenere i servizi sanitari in un futuro che dovrà fare i conti con risorse decrescenti, occorre una forte semplificazione organizzativa, impostata sui distretti territoriali, l'unico livello capace di garantire un ruolo attivo delle comunità locali e una gestione comune della sanità, da incentrare su prevenzione ed assistenza. Proponiamo di invertire l'attuale sistema di finanziamento assegnando le risorse sanitarie direttamente ai distretti che successivamente provvederanno ad erogarli ai livelli superiori di ospedali ed aziende. Solo così si assicura quella partecipazione che nella riforma è assente. Occorre anche ridurre il personale medico, eccessivo in Italia rispetto all'Europa; cambiare il sistema di valutazione dei dirigenti (non può farla la Regione che li nomina, ma un organismo terzo). Subito dopo il voto – non sarebbe corretto farlo ora – inizieremo una raccolta di firme per presentare su questi principi una legge di iniziativa popolare".

LUCIA ROSSI (Cgil): "Condivisibile l'impianto della riforma, anche dal punto di vista degli assetti istituzionali. Occorre però garantire di più i servizi sui territori. E' poco chiaro dove si intendono fare ulteriori risparmi. Questo ci preoccupa perché si parla di una seconda spending review, quando già la prima ha tagliato 5 miliardi al settore. Ci sono poi alcune criticità da sciogliere: i rapporti futuri fra l'Università e le due aziende ospedaliere; il controllo sugli obiettivi da raggiungere, non chiaro. A nostro avviso i direttori non possono sostituirsi alla programmazione regionale. Necessario anche fissare il numero massimo dei direttori da

nominare ed assegnare la valutazione del loro operato ad organismi diversi dalla Giunta che li ha nominati; chiarire meglio il ruolo delle case della salute. Siamo contrari alla proposta di chi mi ha preceduto, di far gestire le risorse della sanità ai distretti locali. Così facendo creeremmo tante nuove piccole aziende".

PALMIRO RIGANELLI (Ipsavi - professioni sanitarie): "Va bene l'impianto generale della riforma in una Regione che ha creato negli anni un sistema comunque virtuoso, all'interno del quale è fortemente migliorato il livello delle professioni sanitarie. Oggi però in Umbria sono superati alcuni modelli che videro la Regione fare da riferimento nazionale. In ragione di ciò chiediamo di rivedere la parte della proposta relativa alla prevenzione sanitaria. Bisogna cambiare gli articoli 7 ed 8 e fissare criteri e parametri più precisi su prevenzione ed assistenza. Si è allungata l'età media dei cittadini ed occorre pensare a parametri più rispondenti ai nuovi bisogni".

COSTANTINO PACIONI (Comunisti italiani): "Ci sono elementi positivi nella riforma proposta; ma il nodo centrale è la partecipazione popolare e degli enti locali. In questo, il distretto deve diventare l'elemento essenziale, il punto di riferimento del territorio e degli utenti con funzioni specifiche anche nei confronti degli ospedali territoriali. Oggi invece ha solo un ruolo di passacarte e spesso si ritrova senza personale necessario ad erogare servizi. Altro aspetto essenziale è la certezza dei budget nei servizi territoriali. Non si può continuare a dipendere dalla discrezionalità di un dirigente sanitario".

ALESSANDRO MEOZZI (Lega Coop): "La Giunta regionale ha fatto uno sforzo importante ed è da apprezzare l'impianto complessivo della proposta. A nostro avviso serve ora una riforma complessiva del welfare sociale. Per questo pensiamo che sia necessario trasferire risorse certe dagli ospedali ai territori, dove più evidenti sono le situazioni difficili con i problemi degli anziani e delle tante assistenze domiciliari da garantire. In questa logica è indispensabile ridurre i ricoveri ospedalieri ed aumentare la partecipazione popolare alle scelte. Le esigenze crescenti di assistenza sanitaria e sociale nei territori richiedono anche di integrare sempre più il servizio sanitario regionale con l'economia sociale che già esiste ed investire sui giovani. Chiediamo in tal senso modifiche agli articoli 42 e 47".

A fine seduta, il presidente della Prima Commissione Oliviero Dottorini ha ringraziato gli intervenuti annunciando che è possibile inviare in Commissione altri contributi, possibilmente entro il 13 ottobre, per consentire il voto sull'atto entro il 24-31 in tempo utile per portare la proposta all'esame del Consiglio nei tempi prestabiliti.

INTRAMOENIA: "OLTRE TRE MILIONI E MEZZO DI EURO DI MANCATO INTROITO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA

Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione a risposta



immediata con cui chiede all'assessore alla sanità di spiegare "a quanto ammonta il gettito fatto registrare dalle prestazioni rese in regime di intramoenia nel periodo marzo – settembre 2012, da quando cioè è stato introdotto il 'superticket' che ha comportato un aumento del 27 per cento sulle tariffe delle visite specialistiche". Zaffini vuole inoltre che l'Esecutivo di Palazzo Donini chiarisca come intende "reperire quei 3,6 milioni di euro il cui mancato introito aveva portato all'introduzione del ticket".

Perugia, 3 ottobre 2012 - "A quanto ammonta il gettito fatto registrare dalle prestazioni rese in regime di intramoenia nel periodo marzo – settembre 2012, da quando cioè è stato introdotto il 'superticket' che ha comportato un aumento del 27 per cento sulle tariffe delle visite specialistiche?". Lo chiede il consigliere di Fare Italia, Franco Zaffini che, con una interrogazione, vuole conoscere i dati nel dettaglio, mese per mese, raffrontati con lo stesso periodo del 2011 e articolati per singole aziende e specialità. "E' una richiesta a cui l'assessore deve rispondere nel più breve tempo possibile, soprattutto per spiegarci, se come sospettiamo il gettito non è quello atteso, quali siano le intenzioni dell'Esecutivo per reperire quei 3,6 milioni di euro il cui mancato introito aveva portato all'introduzione del ticket. Questo balzello iniquo e insostenibile per i cittadini – continua Zaffini – non solo non ha avuto gli effetti sperati, ovviamente solo dalla Giunta, mentre grave disappunto è stato espresso dall'opposizione con qualche malumore anche tra la stessa maggioranza, ma porta con se conseguenze pericolose per la tenuta del sistema sanitario regionale. Le prestazioni in intramoenia, infatti, rappresentano un servizio fondamentale per l'utenza, che vi ricorre perché impossibilitata ad attendere i tempi esageratamente lunghi del servizio sanitario pubblico. Oggi – afferma sempre Zaffini - con una facile valutazione costi/benefici, molti utenti si rivolgono al settore privato, mentre gli altri vanno ad ingrossare sia le liste d'attesa del servizio sanitario regionale che la già considerevole mole della mobilità passiva, verso le vicine regioni che si sono ben guardate dall'applicare una tassa, illegittima, sulle prestazioni dei professionisti, a spese degli assistiti". Zaffini ricorda che "a novembre i medici dovranno scegliere il tipo di regime in cui intendono esercitare la professione e che vi è il rischio concreto di un depauperamento drastico del regime convenzionato con la fuga di professionalità importanti che operano per quello privato. L'ostinazione ideologica con cui è stato posto in essere il ticket sull'intramoenia – conclude il consigliere di Fare Italia – è l'esempio plastico di una politica miope e di un'amministrazione fallimentare che ha comportato, da un lato, il danno di una contrazione delle prestazioni con conseguente impoverimento di tutto il sistema dei servizi sanitari, dall'altro, la beffa del mancato introito da 3,6 milioni atteso dal ticket sull'intramoenia. Se possiamo immagi-

nare cosa racconterà la sinistra agli umbri, ossia il solito ritornello del 'piove, Governo ladro', non osiamo pensare a come se la caverà di fronte al ministero che contesterà i conti, sbagliati e sbalati, della sanità regionale".

OSPEDALE DI GUBBIO E GUALDO: "NO ALL'INTRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DELLA WEEK SURGERY", IL NOSOCOMIO VA POTENZIATO PER RIMANERE PRESIDIO COMPLETO DI EMERGENZA-URGENZA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere del Pd Andrea Smacchi, annuncia la sua totale contrarietà ad ogni ipotesi di prevedere nell'Ospedale di Branca, servizi anche parziali in regime di week surgery che prevedono degenze non superiori a cinque giorni. A suo giudizio l'ospedale inaugurato da pochi anni ha un ruolo strategico, sia per la distanza da altri nosocomi che per effetto della nuova Perugia – Ancona, e di conseguenza non può essere ridimensionato; ma al contrario va potenziato con il mantenimento di servizi di eccellenza, che vanno dalla rianimazione alla chirurgia attiva per l'intera giornata, sette giorni su sette.

Perugia, 5 ottobre 2012 – "Esprimo la mia più totale contrarietà a qualsiasi ipotesi di introduzione seppur parziale della week surgery (degenze non superiori a 5 giorni, dal lunedì al venerdì) nell'Ospedale di Branca, che va invece potenziato, reso autonomo e qualitativamente attraente, in considerazione del fatto che l'altro ospedale territoriale, dell'attuale dipartimento, dista più di 70 chilometri". La presa di posizione è del consigliere del Pd Andrea Smacchi che aggiunge, "voglio sperare che già dai prossimi giorni, dalle risposte che aspetto alla mia interrogazione rispetto ai presidi dell'emergenza-urgenza, possano venire elementi di chiarezza definitiva su un tema molto sentito da tutti i cittadini del territorio". A supporto della sua richiesta, Smacchi ricorda che: "Quando poco più di quattro anni fa venne inaugurato l'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino, in molti pensavano che sarebbe stato l'inizio di un percorso che in breve tempo avrebbe portato quel nosocomio ad essere uno dei più strategici nel panorama della sanità umbra e non solo. Passi in avanti, ne sono stati fatti; ma credo che vada colta l'occasione di far fare un salto di qualità ad un nosocomio sito in un territorio disagiato ed a pochi metri dall'asse viario più strategico per l'intero centro Italia, la Perugia – Ancona. In questo contesto – prosegue Smacchi - "dove a breve verranno compiute scelte che ridisegneranno la sanità per i prossimi decenni, occorre agire nella prospettiva di medio lungo periodo e non prestare il fianco ad operazioni di piccolo cabotaggio, che peraltro il territorio dell'alto Chiascio ben conosce, avendo chiuso i due ospedali cittadini di Gubbio e Gualdo Tadino". Punti fermi ed imprescindibili per avviare un



potenziamento ed uno sviluppo serio del nosocomio di Branca, precisa il consigliere del Pd, "sono il mantenimento a livelli qualitativi e quantitativi di eccellenza della rianimazione e, di conseguenza, il rafforzamento del dipartimento di chirurgia che dovrà continuare ad operare 7 giorni su sette nelle 24 ore. Il solo pensare di introdurre posti letto in week surgery - conclude Smacchi - non solo significherebbe depotenziare l'intero ospedale, ma aprirebbe la strada ad un progressivo venir meno dei requisiti minimi per un presidio dell'emergenza urgenza".

RIORDINO SANITÀ: "LEGITTIME, RAGIONEVOLI E QUINDI CONDIVISIBILI LE RICHIESTE FORMULATE DA 'SPOLETO CITY FORUM' E DAL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO PER LA SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE DI SPOLETO" - NOTA ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 9 ottobre 2012 - "Legittime, ragionevoli e quindi condivisibili le richieste formulate da 'Spoleto City Forum' e dal Tribunale dei Diritti del Malato, sottoscritte da quasi 15mila cittadini e consegnate oggi al presidente Brega". Così il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), che era presente all'incontro, secondo il quale per dare un esito concreto "alle proposte contenute nella petizione degli spoletini occorre che nella discussione in Commissione e poi in Aula del provvedimento sia formulato un ordine del giorno che contenga degli aggiustamenti rispetto a quanto contenuto nella delibera di Giunta, ridisegna il profilo organizzativo del sistema sanitario regionale. "Un ordine del giorno - dice Zaffini - che mi auguro trovi la più ampia condivisione e nel quale dovranno essere contenuti i punti indicati nella petizione". L'esponente di Fare Italia ritiene che quella da lui proposta sia l'unica strada che potrebbe consentire al Consiglio regionale di intervenire per modificare quanto deciso dalla Giunta. "In Aula - spiega Zaffini - ci troveremo a discutere il disegno di legge di riordino, ma la riorganizzazione reale dei servizi è già stata decisa dalla Giunta regionale nello scorso luglio con un atto regolamentare, e all'attenzione dell'Assemblea non abbiamo altro che un documento non emendabile".

RIORDINO SANITÀ: CONSEGNA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA UNA PETIZIONE FIRMATA DA 14500 CITTADINI PER LA "SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE DI SPOLETO"

Spoleto 9 ottobre 2012 - Mantenere nel presidio ospedaliero di Spoleto il dipartimento di emergenza-urgenza (Pronto soccorso, Utc e rianimazione); ripartire equamente sia i servizi di appartenenza (primariati) nei nosocomi di Spoleto e Foligno, sia i servizi territoriali; individuare Spoleto quale sede legale della costituenda Asl, in quanto posto in posizione baricentrica tra Foligno

e Terni. Questi i punti centrali di una petizione, organizzata da "Spoleto City Forum" e dal Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva, e consegnata stamani al presidente del Consiglio regionale Eros Brega da una delegazione dei promotori. Sergio Grifoni presidente di "Spoleto City Forum" (che raccoglie il 90 per cento delle associazioni attive nella città), affiancato dalla responsabile del Tribunale dei Diritti del malato Rossa Santi, ha illustrato i contenuti della petizione sulla quale sono state raccolte 14500 firme "in pochi giorni e soltanto in città, escluse le frazioni". Grifoni ha parlato di "rischio di ulteriore spoliamento del nosocomio spoletino a favore di quello folignate", ed ha auspicato che le richieste dei "cittadini di Spoleto" siano "discusse ed accettate sia in Commissione che in Aula consiliare". Il presidente Brega ha manifestato ai componenti la delegazione "massima attenzione e sensibilità istituzionale alle proposte legittimamente presentate dai rappresentanti di tante associazioni e sottoscritte da migliaia di cittadini di Spoleto, perché esse trovino adeguata attenzione negli organismi consiliari competenti. Invierò immediatamente il documento alla Commissione che sta ora discutendo i contenuti del disegno di legge di riordino della sanità e le linee di indirizzo di riorganizzazione dei servizi, un atto quest'ultimo già approvato dalla Giunta. Sarà inoltre mia cura - ha aggiunto - inviare la petizione anche alla presidente della Regione Umbria, all'assessore alla sanità ed ai capigruppo consiliari "Spoleto City Forum", attiva da alcuni anni, si occupa delle principali questioni di interesse cittadino e raccoglie le seguenti associazioni: Anmic; Libera Caccia; Associazione industriali; Confartigianato; "Giovanni Parenzi"; "Milovo"; CittadinanzaAttiva; Centri Sociali; Avis; Aido; Confcommercio; Cna; "Carlo Manuali"; "I miei tempi"; "Amici di Eggi"; "Il Borgo"; "Vie dei Cantanti"; Anca; Anpi; Confesercenti; Coldiretti; Unitre; "S.Matteo"; Pro Loco Spoleto; "Peter Pan"; Unitre. FOTO PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/epGMI>

RIFORMA SANITÀ: IN PRIMA COMMISSIONE CONTINUA LA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA - MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE PREVISTA L'ANALISI DI EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

La Prima Commissione del Consiglio regionale prosegue nella discussione della riforma sanitaria regionale. Il disegno di legge della Giunta è stato discusso nella seduta odierna, con interventi che si sono concentrati sulla revisione della rete ospedaliera, sul taglio dei finanziamenti statali, sugli interventi governativi tramite decreto, sulle conseguenze del decreto Balduzzi e sulle competenze del Comitato di indirizzo dell'Azienda ospedaliera universitaria. Nella seduta di mercoledì 17 verranno dunque discussi gli emendamenti presentati dai gruppi consiliari e dalla Giunta ed anche le proposte di ordine del giorno relative



alla delibera dell'Esecutivo di Palazzo Donini "Misure di riordino e razionalizzazione dei servizi del sistema sanitario regionale".

Perugia, 10 ottobre 2012 – Il disegno di legge della Giunta regionale sul riordino del sistema sanitario continua ad essere al centro dei lavori della Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini. La seduta odierna è stata dedicata alla discussione generale del provvedimento con un alternarsi di interventi da parte dei consiglieri Luca Barberini, Renato Locchi (Pd), Massimo Monni (Pdl), Franco Zaffini (Fare Italia) e Sandra Monacelli (Udc). A cui hanno fatto seguito le spiegazioni dell'assessore e del direttore regionale alla sanità, Franco Tomassoni ed Emilio Duca. Durante i lavori sono state dunque affrontate le conseguenze del decreto Balduzzi e del decreto di razionalizzazione della spesa sulla riforma sanitaria in discussione, un aspetto che secondo Barberini, Zaffini e Monacelli andrebbe ben approfondito prima di procedere con l'approvazione del disegno di legge. Inoltre, per Barberini - ma su questo l'assessore ha ipotizzato un intervento emendativo della Giunta - andrebbero chiariti e delimitati i compiti del Comitato di indirizzo dell'Azienda ospedaliero universitaria. Per Monni è necessario che la Commissione prenda visione della bozza di Convenzione Regione-Università e comprendere bene se ci sono divergenze sostanziali tra la riforma regionale e il decreto Balduzzi. Una difficoltà che però secondo il direttore Duca sarebbe legata soltanto ad aspetti tecnici e alla questione del Comitato di direzione. Locchi ha chiesto di chiarire quali tagli al fondo sanitario l'Umbria dovrà subire e quali risparmi sono previsti con il riordino e le misure di razionalizzazione: il quadro economico sarebbe però caratterizzato, secondo l'assessore Tomassoni, da una effettiva situazione di incertezza, legata ai continui interventi governativi, sia in materia di sanità che di tagli alla spesa, con la ripartizione del fondo nazionale, relativa all'anno in corso, che non sarebbe stata ancora definita. Inoltre ai tagli già stabiliti dal Governo precedente si sommerebbero le misure di spending review dell'Esecutivo Monti, che prevedono misure compensative la cui effettiva efficacia non facilmente stimabile ma che dovrebbe assestarsi, a regime (cioè dal 2015) intorno ai 20 milioni di euro all'anno. Un risultato che verrebbe conseguito con la riduzione del numero delle Aziende, il blocco del turn over, la razionalizzazione dei punti nascita, la diversa gestione del fondo assicurativo regionale, la rivisitazione della rete dell'emergenza, l'unificazione dei magazzini di approvvigionamento e il riordino di servizi e strutture sanitarie. Nonostante i continui interventi governativi, secondo l'assessore sarebbe comunque necessario andare avanti col processo di riforma in atto, non potendo l'Umbria rimanere ferma in attesa degli interventi nazionali. Monacelli e Zaffini hanno infine rimarcato l'importanza di spiegare in modo puntuale come sarà gestita la razionalizzazione della

rete ospedaliera nei territori, un aspetto determinante nell'ambito della riduzione della spesa sanitaria. Il presidente Dottorini ha infine ricordato che nella seduta di mercoledì 17 ottobre verranno discussi gli emendamenti presentati dai gruppi consiliari e dalla Giunta (per la cui presentazione è stata fissato il termine del 12 ottobre) ed anche le proposte di ordine del giorno relative alla delibera dell'Esecutivo di Palazzo Donini "Misure di riordino e razionalizzazione dei servizi del sistema sanitario regionale".

RIFORMA SANITARIA: "TOTALE PRESA IN CARICO DEI NON AUTOSUFFICIENTI GRAVI E, NELL'EVENTUALITÀ DI UNA SOLA PROVINCIA, SEDE LEGALE DELL'ASL A TERNI" - GLI EMENDAMENTI DELL'UDC

Perugia, 12 ottobre 2012 – La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha inviato alla Giunta regionale quattro proposte di emendamento al disegno di legge di riordino della sanità "Ordinamento del Servizio sanitario regionale", attualmente in discussione in Prima Commissione. I primi tre emendamenti prevedono "la totale presa in carico dei non autosufficienti gravi nei percorsi di continuità assistenziale; servizi di trasporto e intervento, fra quelli previsti nei livelli essenziali di assistenza (LEA), effettuati tramite ambulanza, automediche e eliambulanza, con necessità di assistenza in itinere di personale sanitario o di altro personale adeguatamente formato". Il quarto riguarda l'assetto delle Asl: "Al momento dell'entrata in vigore della legge nazionale di riordino delle Province italiane – spiega Monacelli -, le unità sanitarie locali coincidono con il territorio provinciale. Nell'eventualità in cui nella Regione Umbria venga istituita una sola Provincia, la sede legale dell'unità sanitaria locale dovrà essere stabilita nella città di Terni e saranno conseguentemente rivisti gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali".

ELISOCORSO IN UMBRIA: "ASSURDO CHE MANCHI LA PISTA ALL'OSPEDALE REGIONALE DI PERUGIA!" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA SUL "COME SUPERARE QUESTO LIMITE"

Con una interrogazione al presidente della Giunta ed all'assessore regionale alla sanità, il consigliere Orfeo Goracci (comunista umbro) solleva il problema della "presunta mancanza" di una pista per elisoccorso nell'ospedale regionale di Perugia. A suo giudizio nonostante le difficoltà finanziarie anche recenti, è un grosso limite da superare, perché non è possibile che il servizio di elisoccorso funzioni per alcuni ospedali minori, ma per trasferire a Perugia i pazienti prelevati con l'elicottero si deve necessariamente ricorrere alle ambulanze.



Perugia 12 ottobre 2012 - In Umbria ci sono diverse zone impervie e montane dove capita spesso che interventi di soccorso sanitari possono essere portati a compimento con l'elicottero; ma a quanto pare l'ospedale più importante e qualificato della regione, il Santa Maria della Misericordia di Perugia, sarebbe privo di una piazzola adeguata per l'atterraggio di mezzi dell'elisoccorso. Lo scrive il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) in una interrogazione rivolta congiuntamente al presidente della Giunta regionale ed all'assessore alla sanità, nella quale si chiede conferma sulla "presunta assenza" di una piazzola per l'atterraggio di elicotteri all'ex Silvestrini e, in caso affermativo, "quali azioni si intendono attivare per superare questo grosso limite". Goracci evidenzia come il problema dell'elisoccorso, se da un lato può apparire una piccola cosa a fronte della discussione in atto sulla nuova riforma sanitaria - "piena di ostacoli e difficoltà, non ultima la mazzata della legge di stabilità - dà il segno di attenzione, efficienza e qualità dei servizi, anche in considerazione del fatto che ospedali più piccoli e meno importanti di quello regionale sono dotati della pista per elisoccorso". Il consigliere, che cita gli interventi spesso decisivi per il salvataggio di vite umane assicurati dal Gruppo di soccorso alpino "con il quale andrebbe rinnovata la convenzione" definisce assurdo il fatto che un infortunato che ha avuto il primo soccorso dall'elicottero fino al primo ospedale territoriale, debba essere successivamente caricato in ambulanza per essere trasferito al Santa Maria della Misericordia di Perugia per avere le cure adeguate che solo lì si trovano".

SEDI FARMACEUTICHE: "NECESSARIO ULTERIORE CONFRONTO CON ALCUNE AMMINISTRAZIONI LOCALI SU SCELTE CHE POTREBBERO CONDIZIONARE REALTÀ CONFINANTI" - LA TERZA COMMISSIONE RIMANDA L'ATTO ALLA GIUNTA REGIONALE

La Terza Commissione consiliare, nella riunione odierna, si è occupata dell'atto predisposto dalla Giunta regionale circa le sedi farmaceutiche individuate dai Comuni. Al termine dei lavori è stato deciso di rimandare l'atto all'Esecutivo affinché "in tempi ragionevolmente rapidi", possano essere acquisiti, dalla stessa Giunta, ulteriori elementi da parte di alcuni Comuni per poi riformulare una nuova proposta all'organismo di Palazzo Cesaroni. La finalità dell'apertura di nuove sedi - come è stato ribadito in ogni intervento - deve essere quella di garantire assistenza ai cittadini in maniera uniforme senza dare tuttavia vita a sovrapposizioni che potrebbero verificarsi in zone di confine tra due o più Comuni.

Perugia, 15 ottobre 2012 - Sull'approvazione delle sedi farmaceutiche individuate dai Comuni, la Terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha deciso all'unanimità di ri-

mandare l'atto alla Giunta regionale affinché lo stesso Esecutivo, "in tempi ragionevolmente rapidi", possa acquisire ulteriori elementi da parte di alcuni Comuni per poi riformulare una proposta all'organismo di Palazzo Cesaroni. Il documento, sul quale si è sviluppato un articolato dibattito, è stato illustrato dal dirigente regionale Antonio Perelli e da Linda Richieri (assessorato) che non hanno mancato di sottolineare la complessità della materia. Sostanzialmente - ha detto Perelli - l'ultimo decreto governativo, "lascia le cose come erano in fatto di distanza e problematiche relative ai confini territoriali. Nelle realtà con popolazione superiore a 12.500 abitanti (all'interno delle città) la distanza tra due farmacie è fissata in un minimo di 200 metri, mentre nei Comuni con abitanti inferiori a 12.500 la distanza minima è di 3 chilometri". È stato anche ribadito ed evidenziato che spetta esclusivamente ai Comuni individuare la collocazione di nuove farmacie, mentre compete alla Regione l'autorizzazione all'apertura e alla chiusura di esse. La finalità e l'obiettivo dell'apertura di nuove sedi - come è stato ribadito in ogni intervento - è quella di garantire assistenza ai cittadini in maniera uniforme senza dare tuttavia vita a sovrapposizioni che potrebbero verificarsi in zone di confine tra due o più Comuni. Nel ricordare che compete al Consiglio regionale l'approvazione del Piano e quindi delle sedi farmaceutiche da mettere a bando (attualmente la previsione è di 41), Buconi, a margine della riunione, ha voluto ribadire che "sono i Comuni a decidere dove istituire una nuova farmacia, mentre al Consiglio regionale spetta l'ultima parola sulla scelta". Il presidente della Commissione ha quindi spiegato che "vista la complessità delle questioni e degli atti in discussione, si è ritenuto di chiedere alla Giunta regionale un ulteriore approfondimento della pratica e quindi una riformulazione complessiva dell'atto che rimetta in fila le questioni tenendo conto di alcune puntualizzazioni richieste dal nostro Ufficio legislativo, oltre ad più approfondito lavoro di confronto con alcune amministrazioni comunali rispetto a scelte di merito, in quanto la norma stabilisce che i criteri validi all'interno di un territorio comunale, attraverso alcune scelte, potrebbero ricadere su altri comuni confinanti. È quindi corretto - ha detto Buconi - che la Regione si faccia carico di ascoltare le istanze degli stessi Comuni interessanti al fine di trovare intese territoriali più vaste". Franco Zaffini (Fare Italia), dopo aver rimarcato la sua contrarietà verso "la decisione del Comune di Spoleto di chiedere l'istituzione di una nuova sede farmaceutica a San Martino in Trignano senza tenere conto dell'irrisolto problema che riguarda il gestore della farmacia di Strettura (calo demografico: da oltre 1000 residenti a circa 200)", ha definito "assolutamente importante che la Giunta regionale presenti in Consiglio atti approvabili. Se un atto è infarcito di contenziosi, ricorsi, inadempienze o zone d'ombra - ha concluso - è evidente che il Consiglio non viene messo in condizioni di decidere".



SEDI FARMACEUTICHE: "LA PRETESA DEL COMUNE SPOLETO DI METTERE A GARA UNA NUOVA FARMACIA È UNA DELLE RAGIONI DEL RINVIO IN GIUNTA DELL'ATTO" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 15 ottobre 2012 - "La pretesa del Comune di Spoleto di mettere a gara l'autorizzazione per una nuova farmacia, anziché ottimizzare quelle esistenti sul territorio comunale, rappresenta una delle ragioni per cui, questa mattina, la Commissione sanità del Consiglio regionale ha deciso, all'unanimità, di rimandare in Giunta l'atto di individuazione delle sedi farmaceutiche, stabilendo così di non sottoporre al voto d'aula un documento pieno di contenziosi e zone d'ombra". A sottolinearlo è il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) che, come promotore del rinvio dell'atto all'Esecutivo, pone particolare attenzione alle richieste della città del Festival. "A Spoleto - spiega Zaffini - è da anni che la proprietà della farmacia di Strettura chiede di poter trasferire la sede a causa del forte calo demografico che ha subito la frazione, passata, negli anni, da oltre mille residenti ai poco più dei duecento attuali; una richiesta che, pur rispondendo ai criteri di riparto delle farmacie, una ogni 3mila e 300 residenti, e lasciando ampia disponibilità a coprire comunque, con un dispensario, le esigenze di Strattura, ha sempre incontrato il diniego del Comune, evidentemente più interessato ad altre operazioni. Oggi, infatti - prosegue l'esponente del centrodestra - l'amministrazione Benedetti chiede di mettere a gara una nuova farmacia a San Martino in Trignano, richiesta sacrosanta, in quanto quel territorio risulta ad oggi scoperto, ma che si può tranquillamente soddisfare consentendo il trasferimento della farmacia di Strettura. Come qualcuno autorevolmente in passato affermava - conclude Zaffini - 'a pensar male si fa peccato, ma difficilmente ci si sbaglia".

QUESTION TIME (3). SANITÀ: "SUPERARE LE GRAVI CRITICITÀ PRESENTI ALL'OSPEDALE SANTA MARIA DI TERNI" - A MONACELLI (UDC), L'ASSESSORE TOMASSONI HA ASSICURATO CHE LA GIUNTA STA INTERVENENDO CON RISORSE PROPRIE

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Superare le gravi criticità presenti nell'ospedale Santa Maria di Terni e definire con chiarezza il ruolo che il nosocomio rivestirà nel quadro della riforma del sistema sanitario regionale". È quanto ha chiesto il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli rimarcando "i deficit strutturali (antisismicità, impiantistica, scarsità di posti letto) presenti soprattutto nelle strutture sanitarie di riferimento come quella di Terni". Ed in particolare per queste strutture, Monacelli chiede alla Giunta di fare "scelte chiare nel piano investimenti 2010-2012". L'as-

sessore regionale alla Sanità, Franco Tomassoni ha assicurato che, per l'ospedale di Terni "è ormai arrivato il tempo di interventi strutturali che ne migliorino non solo la funzionalità, ma anche la qualità. Purtroppo la mancanza di risorse finanziarie per l'edilizia sanitaria, capitolo completamente azzerato dalle diverse manovre finanziarie governative, ci ha portato ad una situazione di precarietà. Riconoscendo la validità del nosocomio ternano, non solo per il territorio umbro, ma anche per l'attrattività che esercita nei confronti del territorio laziale, la Regione Umbria sta cercando di portare avanti, attraverso il reperimento di proprie risorse, interventi che in parte sono già stati attuati e in parte dovranno essere effettuati in tempi relativamente brevi. Già nel 2009 - ha ricordato l'assessore -, è stato approvato il nuovo Programma pluriennale regionale degli investimenti per la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture sanitarie e per l'acquisizione di tecnologie per le quali la Giunta ha previsto l'assegnazione di fondi per quasi 41 milioni di euro, su un totale di euro 124 milioni. In particolare, per l'Azienda ospedaliera di Terni il programma prevedeva le seguenti assegnazioni: 16milioni 847mila e un mutuo cui doveva accedere l'Azienda ospedaliera per un totale di 24milioni 813mila euro. Tenuto conto delle richieste effettuate dall'Azienda ospedaliera di Terni e dalle condizioni strutturali sia dell'azienda che del nosocomio, la Giunta regionale ha rimodulato l'assegnazione dei fondi aumentando la quota relativa al 2011: da euro 3milioni 921mila a 6milioni 266mila lasciando invariato l'importo totale. Gli interventi previsti riguardavano l'adeguamento alle norme prevenzionali, la ristrutturazione e riqualificazione funzionale e la logistica dei sistemi sanitari e il rinnovo della dotazione tecnologica. Attualmente, sono stati portati avanti alcuni lavori tra cui l'ampliamento e la ristrutturazione dialisi centro donna; l'acquisizione in proprietà di un sistema di trigenrazione per la produzione di energia elettrica e frigorifera, attualmente in regime di locazione; interventi manutentivi di ristrutturazione, riqualificazione logistica delle risorse di oncematologia, terapia intensiva, blocco operatorio, medicina legale; adeguamento e potenziamento della rete informatica. La Giunta regionale ha quindi approvato il piano degli interventi delle verifiche sismiche di livello 1 e 2 delle strutture sanitarie strategiche, prevedendo per l'Azienda ospedaliera di Terni 113mila 348 euro". Sandra Monacelli si è dichiarata "non molto soddisfatta della risposta, perché - ha spiegato -, pur avendo chiaro il fatto che siamo in presenza di scarsità di risorse, i molteplici bisogni andrebbero ordinati. Siamo purtroppo di fronte ad una scarsa programmazione per ciò che attiene le priorità dell'edilizia sanitaria. Vanno fatte scelte lungimiranti. Anziché ragionare oggi sulla opportunità di nuove strutture, nuovi ospedali, sarebbe più sensato cercare di mettere in sicurezza, con criteri di antisismicità, quelli esistenti".



QUESTION TIME (5) – SANITÀ: ZAFFINI CHIEDE I DATI SULLE PRESTAZIONI IN INTRAMOENIA DOPO L'INTRODUZIONE DEL 29 PER CENTO DI TICKET. TOMASSONI RISPONDE: "INTROITI MAGGIORI NEL 2012, PREVISIONI RISPETTATE"

Perugia, 16 ottobre 2012 – Quali sono i dati relativi ai primi sei mesi dall'introduzione della tassazione del 29 per cento sulle prestazioni sanitarie in regime di intramoenia? Questa la domanda a risposta immediata che il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) ha rivolto all'assessore alla Sanità della Regione Umbria, Franco Tomassoni, sulla base di notizie di stampa circa un calo delle prestazioni e conseguentemente del gettito economico, considerando anche che "si costringono i cittadini a pagare parecchie decine di euro per prestazione a causa – secondo Zaffini – dalla scelta della Regione Umbria, unica in Italia a non seguire le indicazioni del Governo (che prevedevano l'aumento del 10 per cento su tutte le prestazioni non esenti, ndr) che avrebbero comportato solo pochi euro di spesa in più". L'assessore Tomassoni ha affermato che i dati "smentiscono in maniera assoluta il catastrofismo riportato dai quotidiani e oggetto dell'interrogazione: nella comparazione tra i corrispettivi derivanti dalle prestazioni sanitarie del periodo da febbraio a settembre (il ticket del 29 per cento è stato introdotto nel febbraio di quest'anno, ndr) si evidenzia che nel 2011 sono stati riscossi 9 milioni e 337mila euro, mentre nel 2012 sono entrati 9 milioni e 390mila euro. Di questi ultimi, il 29 per cento di ticket ha prodotto 1 milione 900mila 573 euro, vale a dire, su base annua, 3 milioni e 300mila euro, cifra poco distante dai 3 milioni e 600mila euro che la Giunta aveva stabilito come obiettivo previsto, per cui – ha detto l'assessore – siamo fortemente soddisfatti. Per quanto riguarda la diminuzione del numero delle prestazioni – ha concluso – si deve anche ad un effetto fisiologico: gli utenti sono più accorti e le prestazioni più appropriate". In premessa Tomassoni aveva detto che le scelte della Regione non sono state ideologiche ma basate su un principio di equità. Zaffini ha replicato affermando di voler procedere ad una attenta lettura dei dati forniti (per iscritto, ndr) dall'assessore, che "non hanno riscontro con le informazioni raccolte dai professionisti, molti dei quali – ha riferito Zaffini – hanno manifestato il disagio di dover fare da 'gabellieri' loro malgrado, riscuotendo il 30 per cento in più per le prestazioni intramoenia. Segnali che – secondo il consigliere di centrodestra – alla lunga finiranno per penalizzare la qualità della sanità regionale, con i cittadini che andranno a richiedere le prestazioni in regioni dove non dovranno spendere gli 80 o 90 euro che oggi chiede loro l'Umbria":

QUESTION TIME (4) – SANITÀ: "QUAL'E' IL RUOLO DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI GUBBIO E GUALDO NELLA NUOVA SANITÀ REGIONALE?"

- L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI SMACCHI

Perugia, 16 ottobre 2012 - "Qual'è l'effettivo ruolo del presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo Tadino nel quadro della nuova sanità regionale, con particolare riferimento ai Dea di primo e di secondo livello?": è l'interrogazione a risposta immediata che il consigliere regionale Andrea Smacchi ha rivolto all'assessore alla Sanità, Franco Tomassoni. Smacchi è partito da considerazioni raccolte nella pratica quotidiana dei servizi sanitari: "Sui 44 posti letto di un presidio classificato come emergenza-urgenza – ha riferito in Aula – altri 6 sono stati convertiti a 'week-surgery', mentre a Città di Castello solo 2. Dei 7 chirurghi in pianta organica ora ce ne sono solo 6 e uno se ne andrà perché ha vinto il concorso per l'ospedale di Orvieto. Allo stesso tempo – ha concluso – c'è da risolvere al più presto le problematiche segnalate in merito alla reperibilità dei chirurghi rispetto al fatto che la mattina, in alcuni casi, sono chiamati a operare". "Non facciamoci distogliere – ha detto Tomassoni - da conversazioni più o meno ufficiose: come già comunicato in varie riunioni a cittadini ed istituzioni, il presidio ospedaliero dell'Alto Tevere e il presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo Tadino fanno parte della rete regionale dell'emergenza/urgenza Umbria Soccorso 118, ed i due presidi ospedalieri, pure essendo autonomi, sono organizzati in un unico Dipartimento accettazione primo livello DEA, che espletta tutte le funzioni su entrambi i presidi ospedalieri. Va da sé che sono garantiti gli standard adeguati. Eventuali disservizi – ha concluso – sono da considerarsi temporanei". Smacchi ha replicato che "gli obiettivi sono noti, ma le disfunzioni devono avere durata breve". Inoltre ha sottolineato come la Regione debba "investire sul presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo che nei prossimi anni avrà le potenzialità anche per compensare, rispetto al polo ospedaliero di Perugia, tutta una serie di richieste di servizi che, grazie anche all'apertura della Perugia-Ancona, come speriamo, potranno essere forniti al bacino di utenza della parte nord del Comune di Perugia".

RIFORMA SANITÀ: CONTINUA IL CONFRONTO IN PRIMA COMMISSIONE. PD, PRC, UDC, PDL E IDV PRESENTANO CIRCA 100 EMENDAMENTI – L'AVVIO DELLA DISCUSSIONE PREVISTO PER MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE

Perugia, 17 ottobre 2012 – La Prima commissione ha ripreso la discussione della riforma della sanità regionale. Numerosi, circa 100, gli emendamenti presentati dai consiglieri regionali al disegno di legge della Giunta regionale, in particolare da Luca Barberini e Andrea Smacchi (Pd, 41 emendamenti), Gianfranco Chiacchieroni (Pd, 6), Oliviero Dottorini (Idv, 14), Massimo Buconi (Psi, 7), Massimo Monni (Pdl, 10), Sandra Mona-



celli (Udc, 4), Andrea Lignani Marchesani (Pdl, 1), Damiano Stufara (Prc - Fds, 4) e Maria Rosi (Pdl, 5). 9 emendamenti sono a firma congiunta di Monni e Lignani Marchesani. "Sarà mio compito - ha detto il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini - assicurare che la Prima Commissione e i singoli consiglieri vengano messi nelle condizioni di esaminare con la dovuta cura tutti gli emendamenti presentati, in modo da arrivare ad un voto pienamente consapevole. E' mia intenzione - continua Dottorini - fare in modo che siano rispettati gli impegni presi dalla Commissione in merito ai tempi per l'approvazione di questo importante atto di riforma dell'ordinamento sanitario regionale, che prevedono la votazione in aula entro la prima settimana di novembre".

IL DETTAGLIO DELLE PROPOSTE DI MODIFICA.

LIGNANI MARCHESANI: individuazione della sede delle Unità sanitarie locali nel Comune in cui ha sede l'azienda o il presidio ospedaliero col maggior numero di prestazioni erogate.

MONNI E LIGNANI MARCHESANI: composizione e durata del Collegio sindacale dell'Azienda sanitaria e delle Aziende ospedaliere universitarie; termini per il parere del Consiglio dei sanitari; organizzazione del dipartimento di prevenzione (direzione e coordinamento delle macroaree).

MONNI: poteri del direttore generale e organi delle Asl; elenco dei candidati idonei alla nomina di direttore generale; valutazione dell'attività del direttore generale; norme transitorie in caso di decadenza del direttore generale; compiti dell'organismo di indirizzo delle aziende ospedaliere universitarie.

ROSI: codice etico per il personale sanitario; finanziamento alla Conferenza permanente e alla Conferenza dei sindaci; composizione dell'organismo di valutazione e dell'organismo di indirizzo dell'azienda ospedaliera; informazione e partecipazione dei cittadini.

STUFARA: adozione di un codice etico per il personale delle aziende sanitarie; conferenza per la programmazione regionale e la conferenza dei sindaci; valutazione dell'attività del direttore generale; informazione e partecipazione dei cittadini.

MONACELLI: struttura dei dipartimenti sanitari; continuità assistenziale per i non autosufficienti; trasporto sanitario di emergenza; coincidenza delle Asl con il territorio provinciale.

CHIACCHIERONI: dipartimenti interaziendali nelle Usl e nelle aziende ospedaliere; riduzione del numero dei componenti dell'organismo di indirizzo delle aziende ospedaliere universitarie; l'istituzione di corsi per operatore socio sanitario presso la Scuola umbra di amministrazione pubblica o altri organismi accreditati.

BUCONI: istituzione di strumenti di monitoraggio della spesa e di valutazione della qualità dei servizi erogati; istituzione delle direzioni aziendali delle professioni infermieristiche, tecniche sanitarie, riabilitative ed ostetriche; la ripartizione paritetica dei risultati economici della gestione delle aziende ospedaliere universitarie; la predisposizione di piani aziendali integrati per l'efficienza energetica; il rafforzamento del sistema di informazione e l'equa ripartizione delle risorse del servizio sanita-

rio regionale.

DOTTORINI: applicazione del decreto sulla riorganizzazione degli enti vigilati dal ministero della salute agli istituti zooprofilattici sperimentali; i vincoli (relativi alle attività assistenziali e didattiche, alla ricerca e alla partecipazione ai risultati di gestione) stabiliti dai protocolli di intesa con le aziende ospedaliere universitarie; la valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa da parte del direttore generale della Asl; l'istituzione di un organismo di valutazione dell'attività del direttore generale; la corrispondenza tra distretti territoriali e zone sociali; la convocazione delle conferenze dei servizi di distretto; l'informazione e il coinvolgimento da parte delle aziende sanitarie, delle organizzazioni dei cittadini e dei malati, anche attraverso audit civici; la comunicazione a cittadini, Consiglio regionale e Conferenza dei sindaci delle informazioni raccolte dall'Osservatorio epidemiologico; la determinazione degli anni di mandato dei direttori generali conteggiando anche quelli già svolti.

BARBERINI E SMACCHI: istituzione di una Unità sanitaria dell'Umbria, articolata in 4 aree territoriali (con relativi direttori), con sede a Terni; istituzione del Servizio infermieristico, tecnico sanitario, riabilitativo ed ostetrico; istituzione dell'Azienda ospedaliera dell'Umbria, con sede a Perugia, articolata nei due ospedali di Perugia e Terni; emanazione di un atto aziendale che regoli organizzazione e funzionamento della Unità sanitaria regionale e dell'Azienda ospedaliera dell'Umbria; costituzione e composizione della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria; ruolo e competenze della Conferenza dei sindaci; inserimento del Collegio di direzione tra gli organi delle aziende sanitarie e universitarie; poteri, competenze e candidati idonei alla carica di direttore generale; valutazione dell'attività e motivi di revoca di direttore generale, direttore di area territoriale e di plesso ospedaliero; funzioni dell'Organo di indirizzo dell'Azienda ospedaliera; accorpamenti dei presidi ospedalieri dislocati in una area territoriale e non costituiti in una Azienda ospedaliera; la ripartizione dei fondi del servizio sanitario regionale, secondo criteri definiti dal Consiglio regionale; istituzione delle direzioni aziendali delle professioni infermieristiche, tecniche sanitarie, riabilitative ed ostetriche; divieto di conferimento di incarichi di qualsiasi tipo ai dipendenti andati in pensione; le cause di decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria; il ruolo del direttore di area territoriale; impossibilità, per il personale in pensione, di far parte dell'organo di indirizzo delle aziende ospedaliere universitarie.

SEDI FARMACEUTICHE: "I COMUNI IDENTIFICHINO PUNTUALMENTE LE ZONE. NECESSARIO METTERE RAPIDAMENTE A BANDO LE SEDI COME NELLE ALTRE REGIONI" - NOTA DI SMACCHI (PD)



Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi torna a parlare della questione relativa alle sedi farmaceutiche individuate dai Comuni ed in particolare della decisione della Terza Commissione di rimandare l'atto all'Esecutivo regionale "dopo aver appurato molteplici criticità che sono emerse rispetto alle deliberazioni dei vari municipi, ed in considerazione che alcuni Comuni non hanno ancora terminato l'iter previsto dalla legge, nonostante i termini siano abbondantemente scaduti". Nell'evidenziare che "ben 9 ricorsi sono stati presentati al TAR dell'Umbria da parte di altrettanti Comuni per scelte che riguardano zone di confine nelle quali potrebbero generarsi possibili sovrapposizioni", Smacchi sottolinea come "eventuali trasferimenti dovranno avvenire entro le zone preventivamente determinate dai Comuni, al fine di garantire sempre e comunque il massimo beneficio per la popolazione in termini di accesso e di qualità e quantità dei servizi".

Perugia, 18 ottobre 2012 - "Nei giorni scorsi la Terza Commissione ha esaminato l'atto predisposto dalla Giunta regionale circa le sedi farmaceutiche individuate dai comuni. L'atto è stato rimandato all'Esecutivo dopo aver appurato tutta una serie di criticità che sono emerse rispetto alle deliberazioni dei vari municipi, ed in considerazione del fatto che alcuni comuni non hanno ancora terminato l'iter previsto dalla legge, nonostante i termini siano abbondantemente scaduti". Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi sottolinea quindi che "va innanzitutto evidenziato che ben 9 ricorsi sono stati presentati al TAR dell'Umbria da parte di altrettanti Comuni relativi a scelte che riguardano zone di confine nelle quali potrebbero generarsi possibili sovrapposizioni". Per Smacchi va tenuta presente "una questione di fondamentale importanza: secondo l'articolo 11 del DL 1/2012 spetta ai Comuni identificare e descrivere con accuratezza le zone nelle quali collocare le nuove farmacie, per garantire un'equa distribuzione sul territorio, tenendo soprattutto conto dell'esigenza di accessibilità al servizio farmaceutico e della sostenibilità economica dell'intero sistema. In tale quadro – aggiunge - ritengo che eventuali trasferimenti dovranno avvenire entro le zone preventivamente determinate dai Comuni, al fine di garantire sempre e comunque il massimo beneficio per la popolazione in termini di accesso e di qualità e quantità dei servizi. Alla luce di tutto ciò – continua - la Regione dovrà farsi carico di ascoltare in tempi ragionevolmente rapidi i comuni, al fine di trovare, dove sussistono ancora criticità, intese territoriali più vaste e più rispondenti ai criteri sopracitati". "Per i casi dove ancora non vi sia stata la definizione di una scelta attraverso una delibera del Consiglio comunale – commenta Smacchi -, è necessario che la Giunta regionale stabilisca scadenze ravvicinate al fine di arrivare, entro il corrente mese di ottobre, comunque alla definizione dell'intero quadro su scala regionale. Giova infatti ricordare – spiega -

che compete al Consiglio regionale l'approvazione del Piano e quindi delle sedi farmaceutiche da mettere a bando (attualmente la previsione è di 41). Tale decisione – aggiunge - dovrebbe avvenire in tempi stringenti visto che la maggioranza delle altre Regioni ha già concluso l'iter previsto dalla legge o sta per ultimarlo. E' necessario garantire anche in Umbria – conclude Smacchi - la messa a bando delle sedi farmaceutiche contestualmente alle altre regioni, per garantire agli eventuali interessati, la presentazione della documentazione nel rispetto dei criteri stabiliti dal legislatore".

"INTERVENTI PREVENTIVI PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DEI VALORI AMBIENTALI NELLA CONCA TERNANA ALLA LUCE DEI RISULTATI DELLO STUDIO 'SENTIERI'" - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC - FDS)

Il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara, con una interrogazione, chiede all'Esecutivo di Palazzo Doni di "fare chiarezza" sulla situazione ambientale della provincia di Terni e in particolare del territorio del capoluogo. In particolare Stufara sollecita l'Esecutivo di Palazzo Doni a recepire la raccomandazione dello studio 'Sentieri' circa l'opportunità di effettuare un'indagine sul profilo di mortalità degli addetti all'impianto siderurgico, integrandola con analoghe forme di valutazione degli effetti, sulla popolazione locale, delle altre attività industriali presenti nel territorio, in particolare rispetto allo smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento.

Perugia, 18 ottobre 2012 – La Giunta regionale faccia chiarezza "sulla situazione ambientale del territorio della provincia di Terni ed in particolare del comune di Terni, per individuare più correttamente l'origine dei fattori patogeni e valutare, su queste basi, l'adeguatezza delle politiche di tutela della salute e l'opportunità di attività legate all'incenerimento dei rifiuti industriali, ormai superate dall'evoluzione tecnologica e divergenti dalle decisioni adottate a livello di ambito territoriale in merito ai rifiuti solidi urbani". Lo chiede, con una interrogazione, il capogruppo regionale Damiano Stufara (Prc Fds). Nell'atto ispettivo, inoltre, Stufara domanda all'Esecutivo di Palazzo Donini di "recepire la raccomandazione dello studio 'Sentieri' circa l'effettuazione di un'indagine sul profilo di mortalità degli addetti all'impianto siderurgico, integrandola con analoghe forme di valutazione degli effetti, sulla popolazione locale, delle altre attività industriali presenti nel territorio, in particolare rispetto allo smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento". Il consigliere regionale di Rifondazione comunista–Fds spiega che "lo studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento (Sentieri), condotto e finanziato nell'ambito del programma strategico ambiente e salute del



ministero della Salute, ha condotto un'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di 'siti di interesse nazionale per le bonifiche' (Sin). Il progetto, avviato nel 2007, è stato completato nel mese di dicembre 2010, mentre i risultati sono pubblicati in due supplementi della rivista 'Epidemiologia & Prevenzione' rispettivamente nell'autunno del 2010 e del 2011. I siti studiati – spiega Stufara – sono costituiti da uno o più Comuni e la mortalità è stata studiata per ogni sito, nel periodo 1995-2002, attraverso alcuni indicatori: tasso grezzo, tasso standardizzato, rapporto standardizzato di mortalità". Damiano Stufara evidenzia che "in riferimento al Sin di Terni Papiigno, lo studio rileva che 'tra gli uomini residenti si è osservato un eccesso della mortalità per tutte le cause e per tutti i tumori rispetto all'atteso. Tra le donne si è osservato un eccesso di mortalità per tutti i tumori e per le patologie dell'apparato digerente' benché non si evidenzia, rispetto alle suddette cause di morte, 'un'evidenza sufficiente o limitata di associazione con le fonti di esposizioni ambientali presenti in questo Sin', si raccomanda "la conduzione di uno studio per descrivere il profilo di mortalità degli addetti all'impianto siderurgico". Nella relazione si legge che "i risultati dello studio hanno generato notevole preoccupazione fra la popolazione residente nell'area, di cui si sono fatte interpreti numerose organizzazioni ambientaliste e politiche del territorio, concordi nel richiedere sia una rivisitazione delle politiche ambientali, urbanistiche ed industriali tesa a ridurre i fattori inquinanti, che più adeguate forme di partecipazione della comunità locale alla rilevazione dei dati sulla qualità dell'aria e del suolo. Inoltre l'Osservatorio provinciale sull'ambiente e la salute, diretto da Lamberto Briziarelli, il cui secondo rapporto sulla situazione nella provincia di Terni, dopo quello del 2009, è atteso per i prossimi giorni, ha inteso smentire a mezzo stampa la presenza di una situazione emergenziale nel territorio comunale, valutando allarmistiche le analisi finora condotte da più parti sulla base dello studio Sentieri. In particolare – aggiunge Stufara - l'Osservatorio ha inteso anticipare alcuni riscontri, evidenziando che: la mortalità complessiva per tumore sarebbe stazionaria o decrescente, nonostante la crescita delle patologie al colon ed ai polmoni; la crescita dei tumori al colon ed ai polmoni sarebbe da attribuire allo stile di vita della popolazione, nella fattispecie al tabagismo ed all'abuso di carne arrostita; l'Asl 4 sarebbe la terza in Umbria per incidenza tumorale". Per il capogruppo del Prc-Fds però "quanto comunicato dall'Osservatorio attraverso una testata giornalistica locale, più che smentire le rimostranze delle organizzazioni locali sembrerebbe porsi in con-

trasto con i risultati di uno studio nazionale condotto dal ministero della Salute. Inoltre gli elementi addotti per smentire o ridimensionare il significato dei dati relativi all'incidenza dei tumori nel territorio comunale di Terni non sembrano tener conto di una serie di circostanze, ovvero: è ragionevole supporre che gli stili di vita ritenuti maggiormente responsabili dell'aumento di alcuni casi di tumore non solo siano diffusi in maniera uniforme nel territorio regionale e nazionale, ma che gli effetti della legislazione anti-fumo, il calo graduale dei fumatori e la riduzione, complice la crisi economica, del consumo di carne, dovrebbero comportare una riduzione dell'incidenza di questi pur importanti fattori patogeni. Non viene posta poi alcuna correlazione fra il calo dei nuovi casi a partire dal 2009 e la cessazione, nello stesso periodo, di ogni attività di incenerimento di rifiuti – urbani ed industriali – nel territorio comunale, su cui sarebbe invece opportuna un'analisi trasparente e partecipata anche in riferimento all'opportunità di una ripresa delle attività di incenerimento di Pulper da cartiera da parte di Terni-Ena, che si pone in contrasto con quanto la comunità politica locale ha inteso decidere escludendo il ricorso all'incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dal Piano d'Ambito per la gestione del ciclo dei rifiuti". In conclusione Stufara specifica che "i dati anticipati dall'Osservatorio riguarderebbero l'intero territorio provinciale, mentre lo studio Sentieri fa riferimento al solo sito di Terni Papiigno, area di gran lunga più interessata dalle attività industriali rispetto al resto della Provincia. Ai fini di un'adeguata comparazione si renderebbe pertanto necessaria l'indicazione dell'incidenza di tali patologie almeno a livello di distretto sanitario, anche in considerazione del fatto che il Registro tumori umbro di popolazione (Rtup), raccogliendo sistematicamente i dati di incidenza del fenomeno tumorale anche in riferimento alle cure prestate fuori dalla Regione Umbria, offre da tempo tale possibilità con aggregazioni che vanno sino a livello dei singoli comuni.

CHIESTA L'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI "SPOLETO CITY FORUM" SULLA PETIZIONE IN FAVORE DELL'OSPEDALE CITTADINO – DOVRA' ESSERE IN SEDUTA CONGIUNTA FRA LE COMMISSIONI PRIMA E TERZA

Perugia, 19 ottobre 2012 – La Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha deciso all'unanimità, su proposta di Franco Zaffini (Fare Italia), di ascoltare in audizione congiunta con la Prima Commissione e con la Giunta regionale i rappresentanti di "Spoleto City Forum", che nei giorni scorsi hanno consegnato al presidente del Consiglio regionale Eros Brega una petizione contenente 14mila 500 firme di cittadini, che chiedono di "mantenere nel presidio ospedaliero di Spoleto il



dipartimento di emergenza-urgenza, di ripartire equamente sia i servizi di appartenenza (primari) sia i servizi territoriali nei nosocomi di Spoleto e Foligno, e di individuare Spoleto quale sede legale della costituenda Asl, in quanto sito in posizione baricentrica tra Foligno e Terni". La petizione è stata promossa da "Spoleto City Forum", che raccoglie il 90 per cento delle associazioni attive nella città umbra, e dal Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva .

RIFORMA SANITÀ: APPROVATI I PRIMI 7 ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA – GLI EMENDAMENTI E IL DIBATTITO

La Prima Commissione ha ripreso la discussione della riforma della sanità regionale, approvando i primi 7 articoli del disegno di legge predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Confermata la previsione di 2 Aziende sanitarie regionali e prevista l'istituzione di dipartimenti interaziendali. Le sedi delle aziende dovranno essere individuate di concerto con la Conferenza dei sindaci e ci sarà maggiore autonomia per le professioni sanitarie non mediche.

Perugia, 25 ottobre 2012 – Continua, in Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, la discussione del disegno di legge di riforma del sistema sanitario regionale predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Durante la seduta di questa mattina sono stati approvati i primi 7 articoli della norma e alcuni degli emendamenti presentati da Esecutivo e consiglieri regionali. I LAVORI. Ritirata, in quanto non accoglibile senza un preventivo accordo con la Regione Marche (a cui la Giunta starebbe però già lavorando), la proposta di modifica di Dottorini (Idv) sull'applicazione del decreto sulla riorganizzazione degli enti vigilati dal ministero della salute agli Istituti zooprofilattici sperimentali. Bocciata la proposta di Barberini-Smacchi (Pd) sull'abolizione delle reti professionali clinico-sanitarie. Accolta e fatta propria dalla Giunta la proposta di Buconi (Psi) sul regolamento che dovrà disciplinare l'organizzazione e il funzionamento del nucleo tecnico di controllo sulla gestione e la qualità della spesa e dei servizi delle Asl. L'articolo 6, relativo alla previsione di due Aziende sanitarie regionali al posto delle 4 ora esistenti è stato approvato con il voto contrario di Lignani Marchesani e Barberini e l'astensione di Monacelli e Monni. Sono stati bocciati i relativi emendamenti: Barberini (1 sola Asl regionale), Monacelli (1 sola Azienda su base provinciale con sede a Terni), Dottorini – Lignani (le due sedi delle Asl stabilite a Perugia e Terni oppure a Foligno e Città di Castello). Prima del voto finale sull'intero articolo Damiano Stufara ha lamentato un confronto "sviluppatosi solo all'interno del Pd e non tra i partiti di maggioranza. Non siamo certi che questa proposta sia la migliore possibile ma votiamo a favore di questo articolo perché altrimenti crollerebbe l'intera

riforma e si aprirebbe una crisi di Giunta. Su queste vicende va costruito un adeguato consenso mentre siamo stati tenuti all'oscuro anche della Convenzione Regione – Università". Andrea Lignani Marchesani ha annunciato voto negativo "perché l'Umbria deve perseguire uno sviluppo armonico e non basato su due pesi e due misure. Terni rischia di perdere sia la Asl che la Provincia. L'Umbria del nord è stata pesantemente penalizzata, anche da scelte della Giunta che sono utili solo a mantenere equilibri politici nel Pd". Luca Barberini si è detto contrario all'articolo dato che "non si vogliono affrontare i gravi problemi che ci sono. Questo riordino viene affrontato seguendo una teoria marginalista, mancano interventi decisi dove invece sarebbero necessari. Non è più un problema di 'malpancisti', Stufara ha ragione nel chiedere maggiore coesione e partecipazione". Oliviero Dottorini ha spiegato il voto favorevole con l'esigenza di non bloccare la riforma, pur riscontrando "la resistenza della Giunta rispetto a una visione policentrica dell'Umbria" e annunciando l'intenzione di tornare ancora sul tema della sede delle Asl. Massimo Monni si è astenuto, rimandando ad una riunione del Gruppo Pdl l'elaborazione della posizione da tenere in Aula. Sandra Monacelli si è infine astenuta per la "mancanza di una visione organica nella riforma". Recepito dalla Giunta l'emendamento Chiacchieroni sull'istituzione dei dipartimenti interaziendali (tra Asl e aziende ospedaliere), mirati a risparmiare e migliorare i servizi per i cittadini. È stato infine approvato all'unanimità l'emendamento Dottorini che prevede di dare maggiore autonomia alle professioni sanitarie non mediche. La Prima commissione, di cui fanno parte Oliviero Dottorini (Idv, presidente), Massimo Monni (Pdl, vice presidente), Renato Locchi, Luca Barberini, Fausto Galanello (Pd), Andrea Lignani Marchesani (Pdl), Sandra Monacelli (Udc) e Damiano Stufara (Prc – Fds) tornerà a riunirsi nella mattinata di lunedì 29 ottobre.

RIFORMA SANITÀ: "CI SONO ANCORA PUNTI NODALI DA CAMBIARE E RECUPERARE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SUI LAVORI ODIERNI DELLA PRIMA COMMISSIONE

Perugia, 25 ottobre 2012 - "Mentre si sta approvando la riforma della sanità regionale che, dopo confronti e partecipazione, ha visto delle scelte innovative e positive nel testo portato in votazione in Prima Commissione, rimangono punti nodali da cambiare e recuperare". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) che, dopo aver partecipato ai lavori odierni della Commissione, fa riferimento allo "schema a due Perugia e Terni e, ancor di più e peggio, che in questo schema c'è il due + due (2+2) e cioè, mentre si tagliano le Asl da quattro a due, le aziende ospedaliere due sono e due rimangono". Secondo Goracci "è difficile capire a cosa servono le due aziende



ospedaliera che di fatto fungono da doppiopioni con costi sicuramente rilevanti. Per imposizioni romane, per scelte umbre, si taglia tutto, ma certi santuari del potere umbro non si possono toccare. Mi sembra questa una scelta di una grande debolezza politica per la Regione Umbria. Tanto più debole e grave sarà la lettura che l'opinione pubblica regionale (e non solo gli operatori della sanità che pure non sono pochi) darà se, non solo non si arrivasse al superamento delle due aziende ospedaliere, ma come minimo al dimezzamento così come viene proposto in alcuni emendamenti".

RIFORMA SANITÀ: "MAGGIORANZA COME BARCA CON VELE BUCATE E IN PREDÀ ALLE CORRENTI. NON CONTI SUL SOCCORSO DEL PDL" - NEVI (PDL) DOPO LA RIUNIONE ODIERNA DELLA PRIMA COMMISSIONE

Perugia, 25 ottobre 2012 - "Sulla riforma della sanità, la maggioranza di centro sinistra è come una barca con le vele bucate e in preda alle correnti". Lo scrive, in una nota, il capogruppo del PdL, Raffaele Nevi evidenziando che "oggi, durante i lavori della Prima Commissione, dove si è iniziato a votare gli emendamenti, con i colleghi Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani, ci sembrava di sognare quando Damiano Stufara e Oliviero Dottorini hanno dichiarato che solo per evitare il deflagrare della maggioranza e l'apertura di una crisi di Giunta avrebbero votato a favore dell'articolo 6, che è il cuore della proposta dell'Esecutivo, pur non condividendola, dopo che il consigliere Luca Barberini aveva annunciato il suo voto contrario e dopo che Orfeo Goracci, pur non votando in Commissione, aveva anche egli dichiarato che condivideva il voto contrario di Barberini. Chiaramente - fa sapere Nevi - il centrodestra ha tenuto, coerentemente, la posizione annunciata di non aiutare in alcun modo la maggioranza che - ribadisce -, deve essere autosufficiente e non potrà mai contare sul soccorso dei voti del PdL. Solo oggi - commenta - si capisce perché questa riforma arriverà in Aula con enorme ritardo, con la maggioranza appesa sui numeri per l'approvazione definitiva". Per Nevi, in conclusione, "la presidente Catuscia Marini è ora che si convinca di non avere una maggioranza per governare l'Umbria e che è ora, quindi, di porre fine a questo indecente spettacolo in cui il centro sinistra sta in piedi solo per la spartizione delle poltrone, pur essendo diviso su tutto".

RIFORMA SANITÀ: "L'ISTITUZIONE DI DUE AZIENDE OSPEDALIERE SOTTO L'EGIDA DELL'UNIVERSITÀ RISCHIA DI COMPROMETTERE GLI INTERESSI DELL'UMBRIA" - PER MONACELLI

(UDC) "SI È CEDUTO ALLE RIVENDICAZIONI TERRITORIALI"

Perugia, 29 ottobre 2012 - "L'approvazione a maggioranza in Prima Commissione del punto della riforma sanitaria che prevede l'istituzione di due Aziende ospedaliere a Perugia e a Terni, entrambe sotto l'egida dell'Università degli Studi di Perugia, evidenzia un'impronta che risente di una visione troppo provinciale e poco regionale che non interpreta adeguatamente gli scenari politici ed economici del nostro Paese". Così il capogruppo regionale dell'Udc Sandra Monacelli secondo la quale "cedendo alle rivendicazioni territoriali, pur comprensibili, si rischia di compromettere gli interessi dell'Umbria nel suo complesso". A giudizio dell'esponente dell'Udc, la convenzione con l'Ateneo perugino, "che prevede la gestione delle Aziende ospedaliere da parte dell'Università in tandem con la Regione, risente delle tante contraddizioni del passato. E la riforma - aggiunge -, per come si sta delineando, appare animata più dall'esigenza di prendere tempo che da quella di governare il domani. La blindatura della giunta sul modello 2+2 (due Asl e due Aziende ospedaliere) - spiega Monacelli - ha sì impedito di nascondere le lacerazioni politiche interne, ma non ha sufficientemente permesso di riflettere sulla possibilità di dotarsi di un altro modello organizzativo nel quale avrebbe potuto trovare spazio una sana e regolata competizione tra le due aziende, affidate l'una alla gestione dell'Università e l'altra agli ospedali. Un pizzico di coraggio in più - conclude - e meno 'catenaccio' avrebbe forse consentito un miglioramento della qualità dei servizi dove a guadagnarci sarebbero stati i cittadini".

RIFORMA SANITÀ: APPROVATI GLI ARTICOLI DALL'8 AL 20 - I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE PROSEGUONO DOMANI MATTINA

Perugia, 29 ottobre 2012 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, prosegue con la discussione del disegno di legge della Giunta sul riordino del sistema sanitario regionale. Nella mattinata odierna sono stati discussi gli articoli dal numero 8 al numero 20, con il rinvio del dibattito sui seguenti a domani mattina. I primi sette articoli sono stati approvati nella seduta di giovedì 25 ottobre scorso (link lancio Acs: <http://goo.gl/jFW2E>). ARTICOLO 8. Proprio l'articolo 8, "Aziende ospedaliere", è stato quello su cui si è registrato un confronto più articolato, con vari interventi da parte dei commissari a cui ha fatto seguito l'approvazione del testo proposto dalla Giunta con 4 sì (Pd, Prc, Idv), 1 no (Barberini) e 2 astenuti (Udc e Pdl). All'articolo sono state apportate modifiche in base agli emendamenti approvati dalla Commissione, presentati da Gianfranco Chiacchieroni (Pd, istituzione dei dipartimenti interaziendali) e Oliviero Dottorini (Idv, autonomia tecnico orga-



nizzativa alle professioni sanitarie non mediche). L'emendamento Barberini-Smacchi è stato invece bocciato con 4 no (Pd, Prc, Idv), 1 sì (Barberini) e 3 astenuti (Udc e Pdl). Luca Barberini (Pd) ha illustrato l'emendamento, firmato insieme al collega Andrea Smacchi, che proponeva di "istituire una sola azienda sanitaria ospedaliera, articolata in due poli situati a Perugia e Terni, dato che al contrario si manterrebbero due aziende che insistono su 450 mila abitanti ognuna, un caso unico in Italia. La loro presenza risponde ad esigenze burocratiche e politiche e non a quelle dei cittadini. Semplificando e riducendole ad una soltanto si potrebbero risparmiare fondi per i servizi. Tutti chiedono la razionalizzazione ma nessuno la porta avanti. La proposta della Giunta contiene delle forti contraddizioni e non è certo così che si combattono le liste di attesa. Si arriverà a soluzioni più avanzate quando la situazione economica lo imporrà". Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha auspicato "il progressivo superamento delle aziende ospedaliere, che rappresentano ormai fattori di concorrenza negativa per le Asl. Intanto si potrebbe iniziare con la riduzione ad una soltanto, se questo non avviene viene confermato che Università e aziende ospedaliere sono dei santuari intoccabili anche per la politica". L'assessore Franco Tomassoni ha spiegato che "l'apporto dell'università è fondamentale per la ricerca e l'applicazione del modello clinico, rappresenta dunque un valore aggiunto. Abbiamo cercato di disegnare un modello che potesse salvare la funzionalità e la coesione del sistema, con due aziende autonome ma fortemente integrate". Per Raffaele Nevi (Pdl) "oggi è andato in scena uno scontro tutto interno alla maggioranza. Le aziende ospedaliere hanno marciato in competizione tra loro e già da due anni abbiamo indicato la necessità di una riforma che superi il dualismo di una realtà (Perugia) in cui c'è reale integrazione l'Università e di un'altra (Terni) in cui questo invece manca del tutto. C'è bisogno di una riorganizzazione che superi la follia del centrosinistra, che ha portato ad una duplicazione di strutture e a danni colossali a cui porre rimedio. Positiva dunque la riduzione delle Asl e la previsione di due aziende ospedaliere fortemente integrate tra loro. Non ci prestiamo ai giochi interni alla maggioranza e ci asteniamo". Damiano Stufara (Prc-Fds) ha evidenziato un rapporto Regione-Università "di cui non siamo soddisfatti. L'apporto dell'ateneo si è sensibilmente ridotto, seppure con alcune lodevoli eccezioni. Questo deve portarci a chiarire bene il rapporto con l'università. Saremmo stati disponibili a valutare uno schema 1+1 (1 Asl e 1 Azienda ospedaliera) ma questa ipotesi non è maggioritaria in Commissione. A questo punto però un sistema a 2 Asl e 1 Azienda diverrebbe insostenibile". Renato Locchi (Pd): "La proposta della Giunta è convincente. Il sistema 2+2 risulta maggioritario e il Pd lo sostiene. Aspettiamo però che ci venga illustrata la convenzione Regione-Università". Sandra Monacelli (Udc): "Avremmo dovuto ragionare più di Umbria e meno di Pro-

vince, guardare avanti invece di preoccuparci di salvare rendite di posizione. Avremmo dovuto ipotizzare un sistema con due Aziende in positiva competizione seppure con un'unica regia. Ci sono ancora troppi condizionamenti dai territori per una riforma convincente". GLI ALTRI ARTICOLI. L'articolo 10 ("Atto aziendale") è stato modificato con l'approvazione all'unanimità dell'emendamento Stufara che introduce un codice etico per il personale delle aziende sanitarie e delle associazioni che svolgono attività nelle strutture sanitarie. All'articolo 11 ("Università") è stato approvato l'emendamento Dottorini (7 sì e 1 no) che inserisce dei vincoli precisi per i protocolli di intesa tra Regione e Università definendo i criteri per la costituzione delle strutture organizzative, i criteri di ripartizione degli oneri e di utilizzo dei risultati delle attività formative e di ricerca e, in generale, i livelli di compartecipazione ai risultati di gestione. L'articolo 14 ("Organi delle Aziende sanitarie regionali"), su proposta della Giunta, è stato modificato inserendo il Collegio di direzione tra gli organi delle Aziende unità sanitarie locali, ospedaliere e ospedaliero universitarie. All'articolo 15 ("Direttore generale: poteri e competenze") sono stati ribaditi i principi relativi all'umanizzazione delle cure che il direttore generale della Asl deve seguire nell'espletare le proprie funzioni (emendamento Dottorini). L'articolo 18 ("Valutazione dell'attività del direttore generale") è stato modificato, su proposta dei consiglieri Dottorini e Stufara, con la previsione di "componenti esterni" nell'organismo di valutazione del direttore generale. All'articolo 19 ("Decadenza e revoca del direttore generale") è stato unanimemente introdotto (emendamento Monni, Barberini, Monacelli) un termine di 6 mesi per la copertura temporanea dell'incarico di direttore generale – in caso di decadenza o revoca – prima della nomina da parte del nuovo direttore della Giunta. L'articolo 20 ("Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria: ulteriori disposizioni") è stato infine integrato con l'emendamento Barberini (sì all'unanimità) che introduce la decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria tra le procedure da disciplinare con il protocollo di intesa Regione –Università.

RIFORMA SANITÀ: I CONSIGLIERI DEL PDL MONNI E LIGNANI MARCHESANI ABBANDONANO I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE – BOCIATO EMENDAMENTO PER ELEGGERE UN REVISORE INDICATO DALL'OPPOSIZIONE

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Rientreremo solo per il voto finale dell'atto, ma abbiamo abbandonato i lavori della Commissione per la bocciatura degli emendamenti sul controllo delle Aziende territoriali ed universitarie da parte di una maggioranza che si ricompatta per far pagare ad altri il conto delle contrazioni di poltrone". E' il commento di Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani, consiglieri regionali del Pdl e membri



della prima Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, subito dopo aver abbandonato i lavori. "L'emendamento che prevedeva la possibilità di far eleggere un revisore dei conti anche da parte dell'opposizione senza alcun aggravio di spesa, emendamento - spiegano Monni e Lignani Marchesani - legittimo dal punto di vista giuridico e che aveva trovato almeno nella componente territoriale il parere favorevole della Giunta regionale, è stato bocciato dai commissari di maggioranza creando al contempo un vulnus di democrazia e una palese sconfessione del presidente della Giunta regionale e dei suoi assessori. Per tenere insieme una maggioranza litigiosa ed in particolare i rissosi ex margheriti ed i post comunisti la presidente abdica ad un ruolo istituzionale e si blindava in un castello che con questo clima sociale e politico sarà difficile da tenere". "Non prevedere il controllo delle opposizioni in ambito sanitario - concludono i consiglieri del Pdl - è inconcepibile ed è assai difficile che in questa situazione possa tenere una riforma che se da un lato va nella direzione di una semplificazione dall'altro rischia di vivere lo spazio di un mattino considerato le ulteriori riduzioni che si renderanno necessarie a breve. Con l'aggiunta non trascurabile che è stato sconfessato platealmente il parere dell'Esecutivo".

RIFORMA SANITÀ: "BENE LA CONDIVISIONE UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTÀ DI CASTELLO SUL MIO EMENDAMENTO RELATIVO ALLE SEDI ASL" - LIGNANI MARCHESANI (PDL): "MA IL CENTROSINISTRA REGIONALE HA DETTO NO IN COMMISSIONE"

Il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani, intervenendo sulla partita della riforma sanitaria, attualmente in discussione in Prima Commissione e tra qualche giorno in Aula, esprime la sua soddisfazione per l'approvazione unanime del Comune di Città di Castello di un ordine del giorno che, in sostanza, riprenderebbe un emendamento dello stesso Lignani Marchesani, bocciato dalla Prima Commissione, sulle sedi delle nuove Asl, dove candidava anche la città tifernate. L'esponente regionale del Pdl spiega comunque che "resta la possibilità di riproporre l'emendamento in Aula, ma è necessario che nei prossimi giorni ci sia una forte interlocuzione istituzionale da parte dei sindaci dell'Alto Tevere nei confronti della Regione".

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Il Consiglio comunale di Città di Castello ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che, nella sostanza, fa proprio l'emendamento da me presentato in tema di sedi legali delle nuove Asl. Non si tratta solamente di una richiesta formale: la candidatura di Città di Castello a sede della nuova ASL territoriale è supportata dal fatto che il nosocomio tifernate è il più grande tra quelli collocati nella nuova Azienda territoriale della parte settentrio-

nale dell'Umbria". Lo scrive il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani rimarcando che "non avrebbe senso un direttore generale stanziato a Perugia, che ha solamente una sede amministrativa anche dal punto di vista della operatività e dei servizi". Lignani esprime quindi la sua soddisfazione per questa posizione del Consiglio comunale tifernate "condivisa e compresa da tutte le forze politiche, ma che la maggioranza di centrosinistra regionale - aggiunge - ha invece bocciato in Prima Commissione". L'esponente regionale del Pdl spiega comunque che "resta la possibilità di riproporre l'emendamento in Aula, ma è necessario che nei prossimi giorni ci sia una forte interlocuzione istituzionale da parte dei sindaci dell'Alto Tevere nei confronti della Regione. Da parte mia - assicura - c'è la piena disponibilità affinché l'emendamento sia sottoscritto da tutti i colleghi del territorio altotiberino, non solo dal Oliviero Dottorini (Idv), ma anche da Gianluca Cirignoni (Lega Nord) e, soprattutto, da parte dell'assessore Fernanda Cecchini". Lignani si dice sostanzialmente convinto che "se tutto il territorio, in maniera trasversale, si esprimesse in questa direzione, difficilmente la Giunta regionale e la maggioranza potrebbero tirarsi indietro. Al contrario, chi per logiche di bottega o per opportunità politica volesse sottrarsi - conclude - se ne assumerebbe la piena responsabilità nei confronti dei propri concittadini".

RIFORMA SANITÀ: APPROVATI I PRIMI 50 ARTICOLI, IL VIA LIBERA AL DISEGNO DI LEGGE PREVISTO PER QUESTO POMERIGGIO

Perugia, 30 ottobre 2012 - La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato i primi 50 articoli del disegno di legge di riordino della sanità regionale predisposto dall'esecutivo di Palazzo Donini. I lavori del mattino sono ripresi dall'articolo 21, relativo ai Collegi sindacali delle aziende sanitarie: la bocciatura di un emendamento presentato da Andrea Lignani Marchesani e Massimo Monni (Pdl) ha portato all'abbandono dei lavori della Commissione dei due esponenti dell'opposizione (<http://goo.gl/UfgT1>). La seduta riprenderà nel primo pomeriggio, con il confronto sull'articolo 51, relativo al finanziamento del servizio sanitario regionale. *NOTA PER LE REDAZIONI///ENTRO LE ORE 18 SERVIZIO COMPLETO SU ITER E CONTENUTI PROVVEDIMENTO.

RIFORMA SANITÀ: "IL CENTROSINISTRA VUOLE NOMINARE CONTROLLATI E CONTROLLORI" - NEVI (PDL): "RIPRESENTEREMO IN AULA L'EMENDAMENTO BOCCIATO IN COMMISSIONE"

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Quello che è successo oggi in Commissione sulla riforma sanitaria è l'emblema della debolezza e della voracità della maggioranza di centrosinistra per la spartizione



delle poltrone a scapito anche dei posti riservati, dalla attuale legge, alle opposizioni. Sono gli unici posti con cui l'opposizione può controllare l'operato dei direttori generali, sanitari e amministrativi che sono nominati dalla Presidente e quindi dalla maggioranza. Si verificherebbe l'assurdità che la maggioranza nomina controllati e controllori. Come in un regime". Lo afferma il capogruppo Raffaele Nevi, in riferimento alla bocciatura dell'emendamento presentato dal Pdl sulla nomina di uno dei revisori da parte dell'opposizione, che ha provocato l'abbandono dei lavori da parte dei consiglieri Monni e Lignani Marchesani. "Questo fatto denota – secondo Nevi – che nella maggioranza hanno bisogno di posti in più per far quadrare i conti di una coalizione che, divisa su tutto, sta in piedi solo per spartirsi le poltrone. Annuncio – conclude – che in Aula ripresenteremo l'emendamento dei colleghi Lignani e Monni, sperando in un ripensamento della maggioranza, altrimenti ci rimarrebbe solo di passare ad una protesta anche clamorosa, perché questo diventerebbe un vulnus democratico che mai si è visto nella nostra Regione, anche quando a governare era il PCI, che mai si sarebbe sognato di fare una cosa del genere".

OSPEDALE DI BRANCA: "IL PRESIDIO RIMANGA POLO DELL'EMERGENZA-URGENZA. NECESSARIO RIDURRE I TEMPI DI ATTESA PER VISITE E DIAGNOSTICA" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), con una interrogazione urgente all'Esecutivo regionale, chiede "rassicurazioni circa il mantenimento del ruolo dell'ospedale di Branca quale polo dell'emergenza/urgenza, e azioni per la riduzione dei tempi di attesa per visite, esami e controlli". Goracci rileva che in questo presidio ospedaliero, "frutto di scelte lungimiranti", si avverte qualche "scricchiolio" denunciato dai cittadini, da operatori e da organizzazioni sindacali, dovuto soprattutto, a suo dire, "all'incertezza sul futuro con la nuova riforma, condizionata dai tagli governativi, e a prestazioni che "non rispondono alle esigenze ed alle aspettative della popolazione".

Perugia, 30 ottobre 2012 - Rassicurazioni circa il mantenimento del ruolo dell'ospedale di Branca quale polo dell'emergenza/urgenza, e azioni per la riduzione dei tempi di attesa per visite, esami e controlli: è quanto chiede il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) con una interrogazione urgente rivolta alla presidente della Regione e all'assessore alla Sanità. Goracci ricorda che sta per essere approvata la legge di riordino del servizio sanitario regionale, nella quale "si riscontrano elementi di serie difficoltà dovuti ai tagli sconsiderati del Governo Monti che privano i cittadini, soprattutto i più deboli, di un diritto primario quale è quello della salute". Mal-

grado ciò l'esponente della sinistra riconosce che nel disegno di legge dell'Esecutivo "ci sono elementi di innovazione importanti e funzionali che dovrebbero portare positivi riscontri agli umbri, anche se oltre alle leggi che rappresentano il quadro decisivo, sono poi le scelte operative, pratiche, e le risposte date a determinare la positività di un sistema e la percezione che i cittadini ne hanno". Il consigliere Goracci sottolinea poi la positività della realizzazione del nuovo ospedale Gubbio-Gualdo Tadino a Branca. "Inaugurato nel 2008 – fa notare – è stato il primo in Umbria nato dalla 'fusione' di due vecchi presidi ospedalieri presenti nel cuore delle due città: una scelta coraggiosa e lungimirante, positiva per la quale in tanti e a vari livelli ci siamo spesi". Rileva comunque Goracci che ora in quel presidio, "al di là di conferenze stampa autocelebrative", si avverte qualche "scricchiolio" denunciato dai "cittadini, che è la cosa che più conta e preoccupa, da operatori e da organizzazioni sindacali" dovuto soprattutto, a suo dire, "all'incertezza sul futuro con la nuova riforma e a prestazioni che non rispondono alle esigenze ed alle aspettative della popolazione". Rispetto alla proposta di riordino dell'Esecutivo, l'interrogante ritiene "apprezzabile" la scelta sui "punti nascita", ma manifesta "sospetti" sul punto dove si parla di "3 Dipartimenti per l'emergenza e urgenza" di 1° livello che sono negli ospedali di Città di Castello-Branca (unico DEA articolato in due sedi), poi Foligno-Spoleto e Orvieto. E' evidente – spiega – che con le politiche di 'tagli' che quasi mensilmente si decidono, il rischio che a soccombere come ospedale della rete dell'emergenza/urgenza tra Città di Castello e Gubbio-Gualdo Tadino (Branca) sia il secondo, è cosa percepita da tutti". Goracci sottopone poi all'attenzione dell'Esecutivo "l'alto e profondo disagio dovuto al problema di esami a cui si devono sottoporre i cittadini/pazienti che hanno tempi lunghissimi: mesi e mesi se non anni, come gli esami senologici che pure per qualità sono un punto di eccellenza. Posso documentare – aggiunge – che richieste fatte in data 4 ottobre 2012 per prestazioni di mammografia bilaterale, eco mammelle, visita senologica potranno essere effettuate presso l'Asl n. 1-Ospedale di Branca (l'ospedale si chiama Gubbio-Gualdo Tadino) il 28 gennaio del 2014. Quasi 16 mesi dopo! E si ha un bel dire che esistono i protocolli, che non ci sono rischi. Di fronte ad una situazione come questa conclude Goracci - la paziente rimane allibita e preoccupata".

RIFORMA SANITÀ: "LA NOSTRA PROPOSTA SUI REVISORI DEI CONTI E COLLEGI SINDACALI UNICO ANTIDOTO ALLA NOMINA POLITICA" - DOTTORINI (IDV) "IMPARZIALITÀ E PROFESSIONALITÀ PRINCIPI CARDINE"

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Revisori dei conti e collegi sindacali non possono essere né di destra né di sinistra, né di maggioranza né di minoran-



za. Non possiamo far passare il principio che i revisori dei conti delle Asl siano frutto di una trattativa tra maggioranza e opposizione in cui a perdere sarebbero sempre e comunque i cittadini". Così, in una nota a margine della riunione odierna della Prima Commissione, Oliviero Dottorini (Idv) per il quale "gli organismi preposti al controllo dei bilanci degli enti pubblici, quindi anche di quelli delle Aziende sanitarie, devono essere estratti a sorte da un elenco di soggetti con alta professionalità, come già previsto dalla nostra proposta di legge depositata in Consiglio regionale". Nel corso della riunione del mattino della Prima Commissione i due componenti del Pdl, Lignani Marchesani e Monni avevano abbandonato i lavori per protestare contro la bocciatura del loro emendamento che prevedeva la possibilità di far eleggere un revisore dei conti anche da parte dell'opposizione. "Riteniamo – continua Dottorini – che parlare di spartizioni tra maggioranza e minoranza non serve a garantire imparzialità e professionalità, ma contribuisca solamente all'aumento delle già troppe nomine di carattere politico che ci sono nell'ordinamento della nostra Regione. La nostra proposta è invece lungimirante e non esclude nessuno per ragioni politiche, ma – conclude il capogruppo Idv - si affida alla competenza per individuare professionisti di provate capacità ed esperienza in grado di esercitare il controllo con la dovuta terzietà e imparzialità".

RIFORMA SANITÀ [1]: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DI RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE [SEGUE LANCIO COMPLETO ACS]

Perugia, 30 ottobre 2012 – La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato, dopo una giornata di lavori, il disegno di legge della Giunta con cui si riordina il sistema sanitario regionale che sarà strutturato su due Aziende ospedaliero-universitarie e due Aziende sanitarie. Il provvedimento, emendato e modificato in molte sue parti, ha ottenuto il voto favorevole di Renato Locchi e Fausto Galanello (Pd), Damiano Stufara (Prc – Fds) e Oliviero Dottorini (Idv). Contrari Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), astenuti Luca Barberini (Pd) e Sandra Monacelli (Udc). Avendo ottenuto 4 voti favorevoli e altrettanti tra voti contrari e astensioni il disegno di legge è risultato approvato grazie al voto del presidente Dottorini, a cui i regolamenti assegnano valore doppio. Il disegno di legge passa ora al vaglio dell'Aula che ne discuterà il 6 e 7 novembre prossimi. [SEGUE LANCIO COMPLETO ACS]

RIFORMA SANITÀ: "SALVA LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE PER I NON AUTOSUFFICIENTI GRAVI" - L'APPREZZAMENTO DI MONACELLI

(UDC) PER IL RECEPIMENTO DEL SUO EMENDAMENTO IN COMMISSIONE

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Nonostante siano molte le ombre stagliate sul disegno di riforma della sanità umbra, tali da non giustificarne l'approvazione, esprimo apprezzamento per il recepimento da parte della Giunta regionale del mio emendamento riguardante la strutturazione di percorsi di continuità assistenziale con la totale presa in carico dei non autosufficienti gravi". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli a margine della riunione si stamani della Prima Commissione consiliare. Monacelli, nel sottolineare "il momento di notevole difficoltà dei servizi socio-sanitari a causa della grave crisi economica e della conseguente stretta finanziaria", fa notare come "la possibilità di usufruire di una assistenza adeguata (domiciliare o presso apposite strutture sanitarie) rappresenta una speranza per le persone con disabilità gravi e per le loro famiglie, e garantisce inoltre un modello di accesso al sistema del welfare. L'auspicio – conclude il capogruppo centrista - è che quanto recepito nel testo possa ora essere declinato con provvedimenti adeguati e conseguenti".

RIFORMA SANITÀ: "IL NUOVO ASSETTO MIRA A SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELLE PRESTAZIONI IN FAVORE DEI CITTADINI" – NOTA DI LOCCHI (CAPOGRUPPO PD)

Perugia, 30 ottobre 2012 - "Il prossimo anno le risorse complessive per la sanità torneranno ai livelli del 2001. Un salto indietro di oltre un decennio a cui l'Umbria ha deciso di reagire apportando profonde modifiche ai propri modelli organizzativi: l'obiettivo è razionalizzare un sistema che in questo momento risulta essere tra i pochi in Italia ad avere un pieno equilibrio finanziario a fronte di una qualità riconosciuta tra le migliori del Paese". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, esprime "soddisfazione per l'approvazione in commissione del testo della riforma sanitaria" e definisce l'atto come "lo sforzo di una regione virtuosa per mantenere, dopo i drastici tagli avviati dall'ultimo governo Berlusconi e proseguiti poi con Monti, gli importanti traguardi raggiunti nelle politiche per la salute". "Sul tema della governance – aggiunge Locchi, che sarà anche relatore in Aula – potevano esserci soluzioni diverse, legittimamente emerse durante il dibattito. All'interno della maggioranza è comunque apparso in maniera netta un orientamento favorevole alle posizioni avanzate dalla Giunta: la stessa maggioranza si sente impegnata a sostenerle lealmente in Aula". Il capogruppo Pd è inoltre critico verso l'atteggiamento del gruppo Pdl che "si è limitato ad un florilegio di dichiarazioni sulle divisioni nel centrosinistra senza riuscire ad andare oltre un voto di astensione prima e contrario poi, il cui unico scopo sembra essere quello di nascondere l'inca-



pacità di avanzare una proposta propria su un tema di questa delicatezza”.

RIFORMA SANITÀ [2]: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUL RIORDINO DEL SISTEMA REGIONALE – NO DEL PDL, ASTENSIONE DI UDC E BARBERINI (PD)

Perugia, 30 ottobre 2012 – La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato, dopo una lunga giornata di lavori, il disegno di legge della Giunta di riordino del sistema sanitario regionale. Il provvedimento, emendato e modificato in molte sue parti, ha ottenuto il voto favorevole di Renato Locchi e Fausto Galanello (Pd), Damiano Stufara (Prc – Fds) e Oliviero Dottorini (Idv). Contrari Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), astenuti Luca Barberini (Pd) e Sandra Monacelli (Udc). Avendo ottenuto 4 voti favorevoli e altrettanti tra voti contrari e astensioni il disegno di legge è risultato approvato grazie al voto del presidente Dottorini, a cui i regolamenti assegnano valore doppio. **LE DICHIARAZIONI DI VOTO.** Prima dell'approvazione Sandra Monacelli ha sottolineato la mancanza, da parte della maggioranza, dei numeri necessari per la ratifica definitiva dell'atto, rimarcando l'assenza di Barberini, in quel momento assente dall'Aula. Il capogruppo Udc ha anche annunciato l'astensione in ragione di una situazione di incertezza, anche interna alla maggioranza, ma con l'auspicio che la riforma possa comunque produrre dei risultati positivi. Una volta rientrato in aula il consigliere Barberini, Lignani Marchesani ha annunciato voto contrario in base a quanto avvenuto in merito ai Collegi sindacali: pur rilevando che la riforma è un passo avanti, ne ha evidenziato dubbi e punti oscuri, come la mancata indicazione delle sedi delle due Asl. **IL DIBATTITO.** La mattina si è aperta con la discussione sull'articolo 21, relativo ai Collegi sindacali. La bocciatura dell'emendamento del Pdl (Lignani, Monni) che chiedeva di mantenere 2 componenti di nomina regionale (la legge ne prevede 1 soltanto) ha portato all'uscita dall'aula dei due consiglieri che hanno abbandonato i lavori fino alla votazione finale. L'articolo 21 è stato approvato con il voto contrario dell'Udc, mentre Lignani Marchesani ha evidenziato la “mancanza della volontà di una collaborazione istituzionale che crea un vulnus democratico”, Locchi ha auspicato che “il Consiglio regionale approvi rapidamente la norma che determina nuove forme di designazione”, Dottorini ha ricordato “la proposta di legge dell'Idv affinché i revisori siano estratti a sorte tra professionisti di provate competenze e non scelti dalla politica”, Stufara ha rilevato “l'importanza dell'imparzialità di chi svolge una funzione di controllo all'interno dei Collegi dei revisori”, Monacelli ha criticato “la scelta sbagliata di ridurre i componenti di nomina del Consiglio vista la competenza regionale sulla sanità”. L'articolo 22, emendato dalla Giunta, istituisce l'organo di indirizzo unico per le aziende ospedaliere universita-

rie, di cui, in seguito all'accoglimento delle indicazioni contenute in alcuni emendamenti dei commissari, non potranno fare parte lavoratori già collocati in pensione. L'articolo 26 è stato approvato all'unanimità, dopo che la Giunta ha accolto la sollecitazione dell'emendamento Monacelli sulla garanzia della presa in carico del paziente e della continuità assistenziale. All'articolo 27 è stata accolta la sostanza dell'emendamento Dottorini tendente a far coincidere l'ambito territoriale di ciascun distretto con la rispettiva “zona sociale”. Approvati, all'articolo 28, l'emendamento Barberini-Smacchi, relativo all'attribuzione dell'incarico di direttore di distretto, e l'emendamento Dottorini, che prevede l'obbligo di convocare annualmente la conferenza dei servizi a livello distrettuale per verificare l'andamento degli interventi attuati. L'articolo 36, sul Piano sanitario, è stato approvato inserendo tra le norme transitorie, su richiesta di Stufara, la previsione che la Giunta trasmetta al Consiglio, entro 12 mesi, il nuovo Piano sanitario regionale. Rivisto e implementato dalla Giunta in base ai diversi emendamenti presentati dai consiglieri, l'articolo 42 sulla informazione, partecipazione e tutela dei diritti dei cittadini è stato approvato con l'astensione dell'Udc, la cui ulteriore proposta di modifica non è stata accolta. All'articolo 45 è stato inserito, approvando un emendamento che recepiva una proposta di Barberini-Smacchi, il divieto di conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studi e ricerca a personale già pensione. La ridefinizione della distribuzione dei finanziamenti per rendere più equa la ripartizione delle risorse del servizio sanitario regionale in favore della medicina di territorio, proposta da Massimo Buconi (Psi) per modificare l'articolo 51 è stata rinviata, dopo un confronto nella maggioranza, ad un ordine del giorno che verrà presentato in Consiglio. L'assessore Franco Tomassoni ha chiesto che ciò avvenga “senza destabilizzare un sistema che nel 2013 dovrà affrontare un anno molto difficile”, mentre Stufara non ha partecipato al voto ritenendo necessario “pur senza aprire un conflitto con l'Esecutivo regionale, ottenere risposte in tempi certi per un problema dirompente”. L'articolo 56 sull'Osservatorio epidemiologico regionale è stato integrato con gli emendamenti Dottorini sulla “comunicazione a cittadini, Consiglio regionale e Conferenza dei sindaci delle informazioni raccolte” e sulla collaborazione dell'Osservatorio con l'Istituto zooprofilattico e l'Agenzia regionale per l'ambiente. Rivisti (nuovo articolo 58), con l'approvazione di un emendamento della Giunta, i requisiti necessari per l'autorizzazione e l'accreditamento, in base alla normativa europea, delle organizzazioni di volontariato con cui vengono stipulate convenzioni per il trasporto sanitario. Accolti anche gli emendamenti Monacelli (che introduce l'elisoccorso tra i possibili sistemi di trasporto d'emergenza) e Stufara, che prevede il rispetto dei contratti di lavoro, laddove previsti, quale requisito per ottenere l'assegnazione di un servizio di trasporto sanitario. Al termine dei lavori il presiden-



te Dottorini ha voluto ringraziare “i membri della commissione, la Giunta e gli uffici del Consiglio regionale per essere riusciti a portare a termine entro i termini stabiliti un lavoro molto complesso attraverso un iter serrato e garantendo il più ampio dibattito su un atto di fondamentale importanza per la qualità della vita dei cittadini umbri”.



SICUREZZA: "SÌ ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE ANTIMAFIA. REGIONE E PREFETTURE STIPULINO ACCORDI CONTRO LE INFILTRAZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 6 ottobre 2012 – Il capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, annuncia il proprio voto favorevole alla proposta di legge di iniziativa popolare antimafia che martedì prossimo sarà discussa in Consiglio regionale, anticipando che nel corso dei lavori verrà presentato "un ordine del giorno con il quale impegnare la Giunta regionale a promuovere la stipula con le Prefetture umbre di un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. I nostri uffici stanno predisponendo una bozza di protocollo d'intesa, che invieremo anche alle altre forze politiche regionali". Cirignoni evidenzia che "in caso di positivo accoglimento del nostro ordine del giorno, questa bozza potrebbe costituire la base di un accordo tra pubbliche amministrazioni che coinvolga Regione e Prefetture e si possa estendere a tutti gli enti locali umbri ed alle stazioni appaltanti regionali. Protocolli antimafia simili a quello da noi proposto ed in corso di elaborazione – conclude - sono già in vigore in molte regioni italiane ed hanno dimostrato la loro efficacia".

CONSIGLIO REGIONALE: DAL 2013 UNA SOLA COMMISSIONE SU ANALISI DEI FENOMENI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE – L'AULA APPROVA ALL'UNANIMITÀ L'UNIFICAZIONE DEI DUE ORGANISMI

Perugia, 9 ottobre 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha iniziato la seduta odierna con un minuto di silenzio, osservato dai componenti dell'Assemblea e dai dipendenti degli uffici, per ricordare il collega Luca Antonini, recentemente scomparso, di cui il presidente Eros Brega ha rimarcato le riconosciute doti umane e professionali. I lavori sono poi iniziati con l'illustrazione e la votazione della proposta, redatta dall'Ufficio di presidenza, relativa alla istituzione, dal 1 gennaio 2013, della "Commissione per l'Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze". Il Consiglio ha dunque deciso che "nell'ottica del risparmio delle risorse pubbliche e della razionalizzazione delle attività degli organi interni del Consiglio regionale, i compiti assegnati alle Commissioni di inchiesta su "Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata" e su "Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati", possono essere riuniti nell'ambito di un unico organo, anche in considerazione del comune interesse nei confronti di alcune tematiche. Della nuova Commissione di inchiesta, che resterà in carica per 12 mesi, faranno parte 5 componenti, 3 appartenenti ai gruppi consiliari di maggioranza e 2 ai gruppi di opposi-

zione. È stato inoltre stabilito che la Commissione relazionerà alla Terza Commissione permanente dopo 3 e 9 mesi di lavoro e al Consiglio regionale, dopo 6 e 12 mesi, sui risultati del lavoro svolto.

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – SÌ ANCHE ALL'ORDINE DEL GIORNO CIRIGNONI SUL PROTOCOLLO D'INTESA ANTIMAFIA CON LE PREFETTURE

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". La norma mira "allo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attraverso la promozione degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati".

Perugia, 8 ottobre 2012 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". Parere favorevole (con 3 astenuti) anche per l'ordine del giorno presentato da Cirignoni (Lega nord) affinché la Giunta crei "un protocollo d'intesa antimafia con le prefetture regionali per quanto riguarda gli appalti di lavori servizi e forniture pubblici". Dopo il voto il vice presidente Stufara ha sottolineato che "si tratta, in questa legislatura, della prima legge che approviamo frutto di una proposta di iniziativa popolare. In tempi nei quali si discute nel nostro Paese del rapporto fra le istituzioni e la società, a me sembra un punto avanzato l'approvazione unanime, dopo il lavoro svolto in Commissione, di questo provvedimento". La legge prevede che la Regione Umbria concorra "allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale nonché allo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attraverso la promozione degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati". In relazione alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, vengono definiti interventi diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale; a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale); a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi. La norma è stata illustrata dal presidente della Prima Commissione, OLIVIERO DOTTORINI: "La proposta di



legge di iniziativa popolare tenta di dare una risposta a fenomeni che sebbene storicamente avulsi dal contesto socio-economico della nostra regione ci impongono la massima attenzione visti anche fatti e circostanze che le cronache ci consegnano. Questo per dire che l'Umbria non può certo essere accomunata ad altre regioni d'Italia tradizionalmente ad alto rischio di infiltrazione, tuttavia i dati e le cronache a disposizione evidenziano una presenza non trascurabile dei fenomeni che la proposta di legge si propone di contrastare. Significative a questo proposito sono le segnalazioni di operazioni sospette più che raddoppiate nel corso dell'ultimo triennio, così come appaiono tutt'altro che tranquillizzanti i dati relativi in settori che tradizionalmente forniscono un terreno fertile all'infiltrazione della criminalità organizzata, ciclo del cemento gestione e smaltimento rifiuti. L'Umbria si colloca al quarto posto del classifica delle regioni italiane per i reati legati al ciclo del cemento rapportato al numero degli abitanti, con un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale. Troviamo poi la nostra regione al sesto posto sia per quanto riguarda i reati legati alla gestione smaltimento dei rifiuti sia per quanto riguarda i reati ambientali in generale. D'altra parte, come abbiamo sentito, è la stessa Commissione antimafia a ricordarci che l'insidia principale più diffusa per l'Umbria riguarda il riciclaggio di denaro illecito, un problema che la crisi economica ingigantisce e che richiede una presenza fisica di tutte le Istituzioni e della società civile attorno agli operatori più esposti. Per non parlare della rete criminale che gestisce il narcotraffico nella nostra regione, fenomeno, questo, che, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo, ha già raggiunto livelli di guardia, anzi, forse li ha oltrepassati. Quelli che emergono dalle indagini sono qualcosa di più di un campanello d'allarme, piuttosto la constatazione che nessuno può continuare a parlare dell'Umbria come di una "isola felice", per questo motivo il testo che ci troviamo a discutere risulta quanto mai opportuno soprattutto perché tenta di dotare la nostra regione di efficaci strumenti di prevenzione e perché mira a evitare il rischio che il tessuto sociale, economico e istituzionale sottovaluti il problema. Credo che oggi, approvando questa proposta, daremo una risposta importante alle istanze di tanti cittadini della nostra regione che hanno creduto nella possibilità di far conto sulle Istituzioni per affermare al principio di legalità e di autentico contrasto e prevenzione di fenomeni criminali e mafiosi che si stanno pericolosamente insinuando anche nei nostri territori". Il relatore di minoranza, MASSIMO MONNI (Pdl), ha spiegato che: "L'opposizione in Commissione si era astenuta per questa pratica perché ritenevamo che fosse un po' un doppione rispetto alla Commissione già esistente, quella delle infiltrazioni mafiose. Ma il lavoro fatto in Commissione ha razionalizzato il testo iniziale e dopo una riflessione all'interno del Gruppo abbiamo ritenuto opportuno modificare il nostro voto. Dunque voteremo anche noi questa legge,

anche per combattere ogni forma di infiltrazioni mafiose e tutto quello che ruota intorno a questi fenomeni così gravi che in Umbria ormai vanno sempre più aumentando. Dobbiamo anche ringraziare chi ha lavorato a questa proposta di legge, e dunque ai cittadini, scusandoci anche del leggero ritardo che abbiamo portato per il completamento dell'iter istituzionale". GLI INTERVENTI. GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord) ha parlato di "una giornata e una seduta consiliare importante, nella quale gli umbri, attraverso il Consiglio regionale che anche a mezzo di un'iniziativa popolare, fanno sentire fortemente la loro voce, testimoniano di avere una identità nella quale non sono presenti quei geni che hanno portato alla crescita della mala pianta della mafia, che purtroppo ha messo radici resistenti in tante regioni del meridione di questo Paese. L'Umbria oggi ribadisce la propria avversione rispetto alla mafia e chiede di intervenire per contrastare la criminalità con un impegno anche maggiore. La Lega Nord ha presentato un ordine del giorno per impegnare la Giunta regionale affinché al più presto provveda, come hanno fatto anche Emilia Romagna e Veneto, a creare al più presto un protocollo d'intesa antimafia con le prefetture per quanto riguarda gli appalti di lavori, servizi e forniture pubblici. Uno strumento che dia la possibilità di estendere i controlli, allargandoli ulteriormente e contrastando in maniera ancora più efficace le infiltrazioni mafiose in questo caso per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori servizi e forniture, che nella nostra regione, nel solo 2011, hanno riguardato qualcosa come 550 milioni di euro, di cui il 60 per cento relativi a servizi e forniture. Poi ci sono anche i subappalti sui lavori, quindi è un protocollo d'intesa, come fatto già in altre regioni con esiti positivi per il contrasto alla mafia, che credo sia importante. La Regione Umbria deve essere capofila per questo protocollo d'intesa per coinvolgere tutte le altre stazioni appaltanti pubbliche di Comuni, Province, Asl, al fine di aderire a questo protocollo che serve efficacemente per contrastare le infiltrazioni mafiose". SANDRA MONACELLI (UDC): "Il Comitato promotore di questa legge si è fatto interprete dell'importante esigenza dell'impegno con misure normative per contrastare fenomeni di criminalità organizzata. La Prima Commissione ha fornito un contributo di idee e di impegno e anche elementi propositivi e c'è stata una sorta di unità di intenti che ci ha portato a elaborare un testo che ha integrato la proposta di legge con il complesso di norme che già sono contenute nella programmazione regionale. Su tutto ha prevalso la valutazione che in momenti particolari come quello che stiamo vivendo, dove la crisi economica è molto spesso anche crisi del sistema e della tenuta sociale elementi e valutazioni che in qualche maniera spingono a rafforzare una coscienza civile e dunque anche collettiva rappresentano sicuramente l'elemento attorno al quale è possibile convergere. In un sistema fortemente saldo, dove esistono garanzie di tenuta e di legalità è più facile



poter affermare la cultura della ripresa anche economica per le imprese che in questo territorio, a fatica, riescono ancora ad andare avanti". FERNANDA CECCHINI (ASSESSORE ALLA SICUREZZA): "La mia valutazione rimane che le leggi regionali 1 e 13 applicate fino in fondo, con le risorse adeguate, potevano soddisfare le esigenze poste dal Comitato promotore del disegno di legge. Comunque il disegno di legge dà più forza al lavoro che dobbiamo portare avanti sapendo che un dovere morale e politico delle istituzioni è far sì che ci sia l'attuazione di tutti quegli strumenti necessari per garantire la sicurezza dei cittadini sia in termini di convivenza civile, sia in termini di integrazione tra le politiche esistenti, sia per quanto riguarda più in generale la possibilità che fenomeni che sono fuori dalle regole possano trovare diritto di cittadinanza. L'emendamento proposto in Aula oggi, tutto sommato, non propone niente di nuovo perché già le Amministrazioni comunali, l'Amministrazione regionale, attraverso i patti e i protocolli d'intesa, già collaborano per monitorare lo stato della sicurezza in Umbria. Come Giunta siamo disponibili alla più ampia collaborazione e evidenza possibile in tutti gli atti che vengono portati avanti: nella difesa della legalità e del rispetto delle regole e quindi della difesa dello Stato e delle Istituzioni. Quindi procedure chiare, severe, trasparenti, sulle quali non deve esserci nessun dubbio". SCHEDA. La legge prevede che la Regione Umbria concorra "allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale nonché allo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attraverso la promozione degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati". In relazione alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, vengono definiti interventi di prevenzione primaria (diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale), secondaria (diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale) e terziaria (diretti a ridurre i danni provocati dall'inseguimento dei fenomeni criminosi). Nell'ambito della promozione primaria la Regione promuove e stipula accordi di programma e di collaborazione con enti pubblici, comprese le amministrazioni statali competenti nelle materie della giustizia e del contrasto alla criminalità, anche prevedendo contributi, per realizzare iniziative e progetti volti a rafforzare la prevenzione in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso; diffonde la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra i giovani; favorisce lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio. La Regione può anche concedere contributi alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale per la realizzazione di progetti volti

a diffondere la cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato e mafioso, nonché della cittadinanza responsabile. La Regione inoltre incentiva: iniziative finalizzate al rafforzamento della cultura della legalità e concede contributi a favore di enti pubblici per la realizzazione, con la collaborazione delle scuole, di attività coerenti con le finalità della legge, nonché per la realizzazione di attività di qualificazione e di aggiornamento del personale della scuola; la realizzazione, in collaborazione con le Università umbre, di attività per attuare le finalità della legge nonché la valorizzazione delle tesi di laurea inerenti i temi del contrasto alla criminalità organizzata; la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, alla lotta contro la cultura mafiosa, alla diffusione della cultura della legalità nella comunità regionale, in particolare fra i giovani. La Regione si avvale del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, previsto dall'articolo 11 della legge regionale 13/2008, per munirsi della strumentazione normativa e tecnica più avanzata e già attuata in altre realtà tradizionalmente infiltrate dalla criminalità organizzata. Il Comitato tecnico-scientifico ha la funzione di monitorare il fenomeno del crimine organizzato e mafioso, con particolare riguardo al settore degli appalti e dell'economia; elabora e propone azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto del stesso nonché volte all'aggiornamento degli strumenti normativi e tecnici di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, tenendo conto delle migliori pratiche applicate nelle regioni dove il problema incide in modo più acuto. La Regione Umbria avrà l'obbligo di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia per fatti verificatisi nel proprio territorio. E non potrà farsi assistere da avvocati che nel contempo assistano imputati di crimini organizzati e dei reati ad essi collegati. La Giunta e il Consiglio regionale costituiranno un portale telematico pubblico di documentazione sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, con specifico riguardo al territorio regionale, per favorire iniziative di carattere culturale, per la raccolta di materiali e per la diffusione di conoscenze in materia. Sarà il Consiglio regionale ad esercitare il controllo sull'attuazione della legge e sui risultati conseguiti nell'ambito della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e nella promozione della legalità e della cittadinanza responsabile. Spetterà invece all'Esecutivo regionale, entro il 31 ottobre di ogni anno, presentare al Consiglio una relazione che fornisca informazioni sul quadro degli interventi e delle iniziative di prevenzione primaria, secondaria e terziaria posti in essere, coordinati e finanziati dalla Regione; sull'ammontare delle risorse e sulla loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative e degli interventi nonché sulle modalità di selezione dei soggetti privati coinvolti; sui dati statistici relativi ai fenomeni di illegalità collegati al crimine organizzato e mafioso rilevati sul territorio regionale.



COMMISSIONE ANTIMAFIA: "IN UMBRIA INFILTRAZIONI CERTE IN RICICLAGGIO, SUBAPPALTI E NARCOTRAFFICO; FENOMENO SOTTOVALUTATO DA ISTITUZIONI E OPERATORI DI SETTORE"– SÌ UNANIME DEL CONSIGLIO ALLA RELAZIONE BRUTTI

Voto unanime del Consiglio regionale sulla relazione di due anni di attività della Commissione di inchiesta sulle "Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologia, di controllo e lotta alla criminalità organizzata", illustrata in Consiglio regionale dal presidente Paolo Brutti. Dalla relazione emerge un sostanziale allarme per la sottovalutazione delle infiltrazioni mafiose, particolarmente attive nel riciclaggio, negli appalti e nel narcotraffico. La Commissione che intende continuare la propria attività ha avanzato cinque proposte operative per fronteggiare il fenomeno, coinvolgendo istituzioni ed operatori dei settori a maggior rischio.

* Perugia, 9 ottobre 2012 – Il Consiglio regionale, a voti unanimi, ha preso atto dei risultati della indagine conoscitiva sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, condotta per quasi due anni dalla omonima Commissione, presieduta da Paolo Brutti, e della quale fanno parte Gianluca Cirignoni (Lega Nord) vice presidente; Maria Rosi (Pdl), Andrea Smacchi (Pd) Damiano Stufara (Prc-Fds). Dalla relazione emerge un'Umbria che, al pari di altre realtà regionali, è territorio ambito dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso che si sono già insediate in modo clandestino nel territorio, soprattutto quello perugino, facendo affari nei settori del riciclaggio di denaro sporco, degli appalti e del narcotraffico, senza per questo creare situazioni di dominio o di controllo totale del territorio che resta tipico di alcune aree del sud Italia. La relazione, la cui approvazione coincide significativamente con l'altra decisione dell'Aula di unificare in un unico organismo anche le indagini della cosiddetta Commissione antidroga presieduta da Luca Barberini, ha messo in evidenza il rischio di sottovalutazione del fenomeno infiltrazioni mafiose da parte di istituzioni, partiti ed operatori, in particolare dei settori finanziario e del comparto edilizio. Illustrando i risultati conseguiti al termine di quasi due anni di attività di nove audizioni con forze dell'ordine, associazioni di categoria, Camere di Commercio, organizzazioni sindacali, e di due incontri con i Comitati per l'ordine e la sicurezza attivi nelle due Prefetture di Perugia e Terni, il presidente Paolo Brutti ha messo in particolare evidenza i settori in cui più opera la malavita, evidenziando quello predominante del riciclaggio di denaro sporco che in Umbria coinvolge enormi quantità di denaro liquido proveniente da traffico di droga, armi ed esseri umani (prostituzione) e delle acquisizioni di attività economiche ad alto tenore di denaro liquido di provenienza illecita. A proposito di fenomeni mafiosi, Brutti ha evidenziato un alto livello di infiltrazioni soprattutto nell'area urbana della città di Perugia, con presenze della 'ndran-

gheta, e a seguito dei fatti dell'Apogeo di di camorra, con alcune evidenze anche a Terni. "Situazioni ormai evidenti che contrastano con l'atteggiamento di sottovalutazioni di quanti, in assenza di comprovati fenomeni di radicamento, assumono un atteggiamento di sottovalutazione del fenomeno, ritenendole a torto episodi isolati". Brutti ha insistito sul settore edilizio in cui si opera con appalti ai massimi ribassi per le opere pubbliche e sui quali non si esercitano controlli che, invece, devono essere estesi anche agli appalti tra privati, inserendo l'obbligo per gli operatori del settore immobiliare (notai, avvocati e banche) di segnalare fenomeni sospetti. Molto spazio dedicato alla situazione del narcotraffico, specie nella zona urbana perugina, dove operano mafie alloctone di albanesi, nigeriani e magrebin. "Perugia è al centro di una rete di smercio che copre un'area molto più vasta della regione. La provenienza dei morti per overdose, in numero eccezionalmente elevato, indica che la dimensione del fenomeno abbraccia anche le regioni vicine. A ciò è risultato funzionale, ha aggiunto Brutti, il permesso di adibire ad alloggi degli spazi che non avevano questa destinazione d'uso, il proliferare di attività commerciali di copertura e la mancata vigilanza dei manufatti edili abbandonati, sia nel centro che nelle zone più agricole". Fra le soluzioni indicate da Brutti che ha lamentato la marginalità del dibattito pubblico su questi temi, figurano la piena attuazione del decreto legislativo 231 del 2007 che obbliga la segnalazione delle transazioni finanziarie sospette. In Umbria, ha ricordato, negli anni 2010-11 sono pervenute 126 segnalazioni, ma nessuna di esse ha prodotto effetti; e la proposta alle autorità giudiziarie, "di adottare, per le organizzazioni dedite allo spaccio con modalità di stampo mafioso, le stesse misure previste dall'articolo 416 bis". Subito dopo la relazione ha preso la parola il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) che ha detto: "Quella illustrata da Brutti è una relazione di qualità: non posso dire la stessa cosa invece sul lavoro portato avanti dalla Commissione così detta 'Antidroga', che, nonostante l'impegno del presidente Barberini, non è riuscita a portare avanti il lavoro necessario per rispondere ai fenomeni legati alla tossicodipendenza. L'unificazione delle due Commissioni è avvenuta su una mal riposta spinta popolare, che reputo irrazionale. Voglio precisare che la nostra partecipazione a più Commissioni non comporta aggiunte alla nostra indennità economica. Bisogna far sapere che il nostro regolamento prevede detrazioni delle indennità per chi non partecipa alle Commissioni e non aumento se la partecipazione è prevista per più organismi. Con le due Commissioni unificate raccomando di fare attenzione ai fenomeni correlati alla tossicodipendenza, i quali non sono completamente attinenti alla malavita organizzata, che rappresenta tuttavia una parte consistente. Il fenomeno della tossicodipendenza attiene anche al settore sanitario, sociale, della sicurezza, della scuola, sostanzialmente dell'educazione dei nostri ragazzi. L'auspicio è che entro



il termine della legislatura dovremo essere in grado di produrre un intervento legislativo regionale di vero contrasto ai fenomeni della tossicodipendenza".

COMMISSIONE SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE: Scheda La Relazione della Commissione di inchiesta sulle "Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologia, di controllo e lotta alla criminalità organizzata", illustrata in Consiglio regionale dal presidente Paolo Brutti, 26 pagine più due allegati, presenta la seguente situazione. "Non si può parlare di penetrazione mafiosa in Umbria, intesa come controllo e dominio o controllo totale del territorio, con le forme classiche di organizzazioni per cosche e n'drine che non non è dato rintracciare in Umbria"; ma esiste una presenza, già segnalata dalla Dia, "di una criminalità che agisce nel contesto di finanziarizzazione delle economie", con una netta diversificazione fra criminalità diffusa e criminalità di stampo mafioso". E il fenomeno, "può interessare strati sociali elevati, professionalità delle attività forensi, commercialisti, notai e soprattutto personale dirigenziale del sistema bancario". La relazione, stilata al termine di nove audizioni, considerate dalla Commissione "strumento privilegiato di indagine" (con forze dell'ordine, associazioni di categoria, Camere di Commercio, organizzazioni sindacali, e di due incontri con i Comitati per l'ordine e la sicurezza attivi nelle due Prefetture di Perugia e Terni), solleva il problema della "sottovalutazione" del fenomeno infiltrazioni, evidenziando il rischio che questo aspetto, "rallenti la formazione di anticorpi sociali, abbassi la guardia, consentendo spazio e percorsi di infiltrazione compiuti dalle organizzazioni mafiose, senza incontrare resistenze e contrasti; fino a far maturare, nel tessuto sociale, forme di acquiescenza, di convivenza, di supporto e di servizio". In ragione di ciò l'Umbria "corre il rischio di essere un campo fertile in cui infiltrarsi, acquisire patrimoni, attività con forte flusso di cassa, per operare il riciclaggio dei proventi delle attività mafiose condotte in altre parti. Cinque le questioni o "nodi problematici" oggetto dell'indagine della Commissione: 1) la diversificazione fra criminalità diffusa e organizzata di stampo mafioso. Nella prima agiscono soggetti stranieri, attivi nella distribuzione di droghe e in rapine: la seconda, di tipo mafioso, è riconducibile all'articolo 416bis del Codice; 2) il riciclaggio e reinvestimento, una vera e propria "zona grigia", frutto di connivenze imprescindibili per la mafia, con reati difficili da dimostrare perché in un momento di crisi è più facile coinvolgere aziende in difficoltà, allettate da offerte di denaro e che spesso si lega all'usura, come alle attività dei "compro oro" e dei locali notturni; 3) la "tratta degli esseri umani", (prostituzione) con l'Umbria che è destinataria delle vittime e che si esercita nei locali notturni ed in strada; 4) il trattamento dei rifiuti, per i quali l'Umbria considerata area a rischio. Ci sono stati alcuni allarmi scattati nel ternano, ma al momento non ci sono indagini e si ritiene più difficile lo smaltimento illegale di sostanze pericolose nei campi coltivati per assenza di agricoltura

intensiva; 5) La Droga e il narcotraffico, con "la 'n'drangheta come principale operatore criminale del settore", ma i cui traffici sono separati e riconducibili a soggetti stranieri (magrebini, nigeriani, albanesi), definiti dalla Dia organizzazioni "alloctone". Questa realtà specifica "ha trovato albergo" in alcune aree della città di Perugia, favorita anche dal cambio di destinazione d'uso di alcuni locali trasformati in alloggi. L'esame dei settori si chiude con la constatazione della assoluta mancanza di un "sistema di intelligence" dei fenomeni criminali da affiancare a quello repressivo, già attivo sul territorio. Sul fronte delle proposte, la Commissione individua 5 punti: 1) un ulteriore approfondimento dei temi, da condurre con l'esame sistematico delle relazioni annuali degli organi investigativi e giudiziari, e con nuove audizioni di alcuni dei rappresentanti incontrati, per acquisire informazioni e collegamenti dei diversi eventi "criminali" avvenuti dell'ultimo anno in Umbria, insistere sulla differenziazione tra prevenzione e repressione; 2) Formare ed informare la società umbra, con seminari e convegni, sul fenomeno mafia, considerato "ancora ai margini del dibattito pubblico, soprattutto di quello istituzionale" e del quale in alcuni casi si nega la presenza; 3) Considerare il tema ritenuto centrale del "riciclaggio e reinvestimento" di denari sporchi, attuando in concreto "l'obbligo di segnalazione delle transazioni finanziarie sospette"; monitorare i "compro oro" e le imprese edili, in particolare nei settori dei subappalti. Fare prevenzione coinvolgendo gli enti locali nella vigilanza sulle variazioni di prezzo dei terreni edificabili, l'Agenzia delle entrate; stilare "protocolli di legalità; monitorare le "migrazioni femminili"; 4) Approfondire le tematiche nel settore smaltimento rifiuti, con controlli stringenti e con l'istituzione di un apposito registro regionale; 5) Proporre alle autorità giudiziarie di adottare, per le organizzazioni dedite allo spaccio con modalità di stampo mafioso, le stesse misure previste dall'articolo 416 bis. AS

TOSSICODIPENDENZA: "UN MONDO SOMMERSO E IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE USA SOSTANZE PLURIME IN MODO INCONSAPEVOLE ED ATTRAIE ANCHE I GIOVANISSIMI" - IN COMMISSIONE ANTIDROGA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA E 'UNITÀ DI STRADA'

La Commissione regionale Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati, presieduta da Luca Barberini, ha incontrato a Palazzo Cesaroni i responsabili delle comunità di accoglienza e le cosiddette unità di strada che hanno denunciato una realtà in continua trasformazione caratterizzata dal crescente consumo sommerso di sostanze tossiche plurime che ha per protagonisti consumatori quasi sempre inconsapevoli dei rischi e molti giovani. Dai soggetti ascoltati è emersa la necessità di coordinare il lavoro di assistenza e prevenzione che stanno conducendo sia i servizi pubblici che gli operatori privati.



Perugia 18 ottobre 2012 – Il tema droga e morti per tossicodipendenza in Umbria è stato oggetto di una audizione organizzata a Palazzo Cesaroni dalla Commissione regionale su “Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati”, presieduta da Luca Barberini, con i responsabili delle comunità di accoglienza e le cosiddette unità di strada: quel mondo del ‘privato sociale’ che più direttamente e più dal di dentro vive la realtà della droga. Ne è emersa una situazione descritta come difficile, drammatica, in continua evoluzione; caratterizzata da un consumo sommerso di sostanze tossiche plurime che ha per protagonisti consumatori non abituali in crescita e molti giovanissimi, quasi sempre inconsapevoli dei rischi che comportano scelte di vita così poco meditate. Più che un’audizione si è trattato di un incontro di lavoro, di un franco scambio di opinioni sul vasto e variegato mondo delle tossicodipendenze, con analisi e suggerimenti stimolati dalla stessa Commissione, al termine del quale, lo stesso presidente Barberini ha così ringraziato gli intervenuti, “ci avete fatto capire la complessità di un mondo che dall’esterno è difficile immaginare, dimostrando tutta la competenza e la potenzialità operativa di cui dispone il cosiddetto privato sociale, su un mondo difficilmente penetrabile”. Sia Barberini che gli altri commissari presenti (Damiano Stufara, Franco Zaffini e Maria Rosi), hanno convenuto sulla opportunità di valutare attentamente una delle indicazioni ricorrenti venuta dagli operatori: la necessità di programmi ed attività coordinate sui territori che mettano in sinergia il lavoro di più soggetti, pubblici e privati: i servizi sociali dei comuni, le Asl, i giudici dei tribunali, i servizi per la salute mentale, e non ultimo le scuole come istituzione centrale sulla quale poggiare necessarie ed incisive azioni di prevenzione da estendere alle famiglie. Le caratteristiche di dialogo e di confronto aperto con gli operatori delle comunità che operano direttamente sul terreno, hanno messo in evidenza alcuni aspetti nuovi del problema tossicodipendenza e morti per droga, a partire dalla constatazione delle nuove forme di poli-consumo di sostanze, le più diverse e svariate, che sta prendendo il posto anche nei casi di morte per overdose della vecchia tossicodipendenza da una sola sostanza; la necessità di correggere anche nei confronti della opinione pubblica lo stereotipo del tossico pericoloso, violento e che scippa per drogarsi, che invece è quasi sempre una persona debole, fragilissima; ma alle cui spalle si è creato in Umbria una forte offerta di diverse tipologie di droga, probabilmente in mano ad organizzazioni di tipo mafioso. Al termine dell’incontro, ritenuto utilissimo dalla Commissione, è stato espresso apprezzamento, anche dagli operatori ascoltati che hanno parlato di “convocazione positiva ed inusuale da parte del mondo della politica”.

OPERATORI SICUREZZA: “NO A TAGLI INDISCRIMINATI, BLOCCO DEL TURN OVER, PRECARIATO E INNALZAMENTO DELL’ETÀ PENSIONA-

BILE” - IL PRESIDENTE BREGA HA RICEVUTO I SINDACATI DEL COMPARTO

Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega ha ricevuto stamani a Palazzo Cesaroni una delegazione dei sindacati del comparto sicurezza che hanno dato vita anche in Umbria alla manifestazione nazionale (“la sicurezza è un diritto e non si taglia”) per protestare contro il Governo che non starebbe tenendo conto della legge sulla specificità, precedentemente approvata e starebbe parificando il comparto a tutto il pubblico impiego, predisponendo l’innalzamento dell’età pensionabile di tutti gli operatori della sicurezza. Brega si è detto solidale con i manifestanti ed ha assicurato l’impegno dell’Assemblea regionale, attraverso la Conferenza dei capigruppo, a stilare un documento contenente le richieste dei sindacati del comparto sicurezza, da inviare poi al presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, ai ministri competenti e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Perugia, 23 ottobre 2012 - “No ai tagli lineari ed indiscriminati alla sicurezza, no all’eccessivo innalzamento dell’età pensionabile, no al blocco del turn-over, no al precariato. Sì all’avvio della previdenza complementare per garantire pensioni dignitose”. In sostanza, “La sicurezza è un diritto e non si taglia”. È il grido d’allarme lanciato stamani davanti a Palazzo Cesaroni e poi direttamente al presidente del Consiglio regionale, Eros Brega che li ha ricevuti nella Sala Partecipazione, dai sindacati della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco. Presente anche il Cobar Umbria Carabinieri. Sostegno ed adesione all’iniziativa anche da parte dei Cocer Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Marina, Aeronautica. A sottolineare l’importanza delle manifestazioni odierne del comparto sicurezza (si stanno tenendo sull’intero territorio nazionale e con presidio fisso di fronte a Palazzo Chigi a Roma) è stato il Segretario nazionale Consap Stefano Spagnoli che ha puntato il dito contro il Governo perché “non sta tenendo conto della legge sulla specificità, precedentemente approvata. Ci sta parificando – ha detto - a tutto il pubblico impiego e sta predisponendo l’innalzamento dell’età pensionabile di tutti gli operatori della sicurezza. Quindi, nei prossimi anni, partendo da un’età media attuale di circa 44-47 anni si arriverà rapidamente a 50-52 anni. Questo comporterà, per il cittadino, un abbassamento della sicurezza e di contro un innalzamento del rischio per gli stessi operatori della sicurezza che si troveranno a combattere contro criminali sicuramente molto più giovani. Se al rinnovo costante della criminalità, non rinnoviamo anche le Forze dell’ordine verranno alla luce non poche problematiche. Tutto questo va poi ad aggravare i tagli già effettuati precedentemente. Reclamiamo una previdenza complementare poiché siamo l’unico reparto a non averla”. Il presidente Brega, sin dal suo saluto iniziale, ha voluto sottolineare la sua “condivisio-



ne per i motivi della manifestazione, certo di interpretare anche l'orientamento dell'intera Assemblée regionale, unita contro ulteriori tagli verso questo comparto di primaria importanza per i cittadini. La battaglia verso gli sprechi – ha detto – deve riguardare altre situazioni”. Brega ha quindi garantito ai numerosi rappresentanti sindacali presenti a Palazzo Cesaroni che, nel corso della prossima settimana, convocherà una riunione dei capigruppo consiliari ai quali sottoporrà la sua proposta di stilare un documento contenente le richieste dei sindacati del comparto sicurezza per poi inviarlo al presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, ai ministri competenti e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Brega ha anche assicurato i presenti che porterà l'argomento all'interno della riunione di domani della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali di cui lo stesso Brega è vice presidente. Foto Incontro presidente Brega in: <http://goo.gl/Ac16a>



CITTADINANZA: "FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI UNO STRUMENTO ESSENZIALE PER RAGGIUNGERE E GARANTIRE UNA EFFETTIVA INTEGRAZIONE NELLA SOCIETÀ" - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO

Perugia, 2 ottobre 2012 – Il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha presentato una proposta di legge, da trasmettere al Parlamento nazionale, per modificare l'attuale normativa con l'obiettivo di "facilitare ed incrementare l'acquisizione della cittadinanza, intesa come strumento essenziale per raggiungere e garantire una effettiva integrazione nella società, presupposto per la fruizione piena di tutti i diritti. Dato che l'acquisizione della cittadinanza non può costituire una forma di privilegio da elargire discrezionalmente e dopo aver affrontato un complesso percorso burocratico, anche in considerazione del fatto che l'inclusione piena di persone nella fruizione di diritti e nell'adempimento di doveri comporta anche per lo Stato innegabili vantaggi". Nella relazione introduttiva Monacelli spiega che "l'elemento che più di ogni altro caratterizza l'ordinamento democratico è che le persone possano godere pienamente di tutti i diritti fondamentali, tra i quali la cittadinanza si pone come aspetto primario e fondante. Attualmente vivono in Italia circa 5 milioni di persone di origine straniera, in gran parte bambini e ragazzi nati o cresciuti nel nostro Paese, che tuttavia possono accedere alla cittadinanza con modalità assai rigide e dopo un lungo percorso burocratico. La conseguenza più tangibile è il venirsi a creare di situazioni di disuguaglianza ed ingiustizia che, impedendo una piena integrazione, disattendono il dettato costituzionale di cui all'articolo 3, che sancisce il fondamentale principio di uguaglianza, ed impegna nel contempo lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il suo raggiungimento. La distribuzione demografica della popolazione straniera evidenzia una concentrazione nelle fasce di età più giovani. Per questo motivo appare evidente che i cittadini stranieri contribuiscono in maniera importante allo sviluppo dell'economia italiana e alla sostenibilità del sistema del welfare". Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni rileva che "al 1 gennaio 2010, i cittadini stranieri residenti nati in Italia rappresentavano il 13,5 per cento del totale dei residenti stranieri. Molti di loro non hanno mai conosciuto il paese di origine dei genitori; hanno forme e stili di vita del tutto simili ai coetanei italiani, sono a tutti gli effetti parte integrante della nostra società ma non hanno acquisito la cittadinanza italiana alla nascita, in quanto non previsto dalla legislazione vigente. Infatti, il testo fondamentale che regola le modalità di acquisizione della cittadinanza è la legge 91/1992, che si basa in estrema sintesi sul principio dello 'ius sanguinis', e prevede tre modalità per l'accesso alla cittadinanza per coloro che sono di origine straniera: per nascita, per naturalizzazione e per matrimonio. In relazione alla prima ipotesi è cit-

tadino per nascita chi è nato da cittadini italiani; se i genitori stranieri sono diventati cittadini italiani, anche il figlio minore convivente diventa cittadino italiano. In base allo stesso principio dello 'ius sanguinis', se il minore è nato in Italia ma i genitori non sono cittadini italiani, il figlio non acquista la cittadinanza italiana, e può diventare cittadino italiano solamente dopo il compimento del 18esimo anno di età e con la dimostrazione di avere risieduto in Italia regolarmente ed ininterrottamente sino al compimento della maggior età. Se sposa un/a cittadino/a italiano/a, lo straniero acquista la cittadinanza dopo una residenza di due anni. Per quanto concerne la naturalizzazione, la cittadinanza può essere concessa dopo 10 anni di residenza ininterrotta sul territorio nazionale". Le modifiche proposte da Sandra Monacelli tendono a correggere la legge per quanto riguarda coloro che nascono sul territorio italiano: "Il principio dello 'ius soli' viene collegato al requisito di legalità della residenza formale della durata di almeno cinque anni da parte di entrambi i genitori. Si aggiunge inoltre che a chi nasce in Italia da genitore a sua volta nato in Italia debba applicarsi lo 'ius soli' senza alcun requisito aggiuntivo, perché si tratta di una situazione che indica di per sé l'esistenza di un rapporto inscindibile con il territorio. Viene infine disciplinato anche il periodo transitorio, disponendo che tutti coloro i quali abbiano raggiunto la maggiore età alla data di entrata in vigore della legge, e i cui genitori hanno maturato i requisiti richiesti dalla riforma, acquisiscono la cittadinanza italiana se effettuano una dichiarazione in tal senso entro i tre anni successivi".

WELFARE: "I LICENZIAMENTI ALLA CASA DI RIPOSO DI FICULLE EVIDENZIANO CONTRADDIZIONI NEL MODELLO DEI SERVIZI ALLA PERSONA" - INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)

Interrogazione urgente alla Giunta regionale del consigliere Fausto Galanello (Pd) dopo il licenziamento degli operatori della casa di riposo di Ficulle. Nell'atto ispettivo si chiedono "chiarimenti sulle iniziative che la Regione intende mettere in campo su questo specifico caso e, più in generale, sul settore dell'assistenza in strutture destinate alle persone anziane e sugli interventi nel settore della non autosufficienza, viste anche le continue denunce provenienti dal mondo associativo e del volontariato".

Perugia, 3 ottobre 2012 - "La popolazione anziana, e di conseguenza la richiesta di servizi alla persona, sono in aumento su tutto il territorio regionale, ma nel modello di gestione emergono contraddizioni dai risvolti talvolta drammatici. È il caso, ad esempio, dei licenziamenti delle lavoratrici impiegate dalla cooperativa Demetra all'interno della casa di riposo di Ficulle: un episodio che la Regione Umbria non può ignorare". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, ha depositato un'interrogazione urgente



alla Giunta regionale, ed in particolare all'assessore alla sanità Franco Tomassoni, in cui chiede un impegno finalizzato alla tutela dei livelli occupazionali e della qualità dei servizi alla persona nelle strutture destinate agli anziani, con specifico riferimento al caso di Ficulle. Galanello esprime "preoccupazione e disorientamento in merito al licenziamento di oltre una decina di operatori impegnati nella casa di riposo di Ficulle. C'è un'evidente incoerenza – spiega il consigliere regionale – tra le politiche d'innalzamento dei livelli di assistenza per la terza età e quanto sta avvenendo a Ficulle, dove si rischia non solo di perdere preziosi posti di lavoro femminili, ma anche di mettere in discussione la qualità dei servizi alla persona. Questi sono il cuore delle politiche socio-sanitarie messe in campo dalla Regione Umbria: almeno in questo caso si assiste però ad una battuta d'arresto dannosa ed inaspettata, che coinvolge non solo per chi perde il lavoro, ma anche per le famiglie e per i singoli ospiti che beneficiano del servizio". Nell'interrogazione, Galanello chiede "chiarimenti sulle iniziative che la Regione intende mettere in campo su questo specifico caso e, più in generale, sul settore dell'assistenza in strutture destinate alle persone anziane e sugli interventi nel settore della non autosufficienza, viste anche le continue denunce provenienti dal mondo associativo e del volontariato".

EMPORIO SOLIDARIETA': "QUELLA DELLA CARITAS DIOCESANA DI CITTÀ DI CASTELLO È UN RISPOSTA SERIA E LUNGIMIRANTE AL CRESCENTE DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE" - DOTTORINI (IDV) AUSPICA "UN IMPORTANTE SOSTEGNO DELLA REGIONE"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini plaude all'iniziativa della Caritas diocesana di Città di Castello di dare vita all'Emporio della solidarietà che "rappresenta una risposta seria e lungimirante al crescente disagio sociale ed economico che colpisce purtroppo anche il nostro territorio". Nell'auspicare "un importante sostegno della Regione per un'esperienza che introduce nuovi stili di solidarietà che vanno oltre la tradizionale logica assistenziale", Dottorini spiega che "l'Emporio della solidarietà sarà aperto a singoli e famiglie in difficoltà che potranno fare spesa gratuitamente, attraverso una tessera a punti a scalare, sul modello di una carta di credito".

Perugia, 5 ottobre 2012 - "L'Emporio della solidarietà è una risposta seria e lungimirante al crescente disagio sociale ed economico che colpisce purtroppo anche il nostro territorio. Ho motivo di credere che la Regione Umbria farà la propria parte per sostenere un'esperienza che si prospetta come innovativa e densa di significati non solo sociali, ma anche economici e ambientali". Oliviero Dottorini, capogruppo IdV nel Consiglio regionale dell'Umbria, esprime così il "so-

stegno all'iniziativa della Caritas diocesana di Città di Castello finalizzato a dare una risposta solidale alla crescente crisi economica che coinvolge sempre più ampi strati della popolazione. L'Emporio della solidarietà – spiega Dottorini – sarà aperto a singoli e famiglie in difficoltà che potranno fare spesa gratuitamente, attraverso una tessera a punti a scalare, sul modello di una carta di credito. Per ottenere tale tessera occorrerà fare una richiesta che verrà valutata da una Commissione formata dai rappresentanti dei servizi sociali dei comuni altotiberini coinvolti e dalla stessa Caritas. I punti nelle tessere verranno assegnati modulati a seconda del bisogno dei nuclei familiari o singoli". "Si tratta – spiega Dottorini - di un tentativo serio di individuare nuovi stili di solidarietà che vadano oltre la tradizionale logica assistenziale. Passare dal pacco-viveri, con cui si interveniva fino ad oggi, a una vera e propria tessera a scalare da utilizzare nel nuovo emporio avrà sicuramente l'effetto di responsabilizzare gli utenti e di metterli nelle condizioni di gestire il proprio budget con dignità ed equilibrio. Allo stesso tempo eviterà disparità o sovrapposizioni di interventi. Senza contare i risvolti economico-ambientali del progetto che, com'è noto, è sostenuto anche da alcune catene di distribuzione e aziende agroalimentari che forniranno prodotti in scadenza e alimenti freschi gratuitamente o comunque a prezzi molto vantaggiosi, riducendo anche la produzione di rifiuti e garantendo un uso corretto delle risorse". "Il fatto che la Regione Umbria si sia dimostrata disponibile a sostenere questo progetto, inserendolo tra le esperienze regionali di last minute market – conclude Dottorini -, è molto importante e testimonia come l'impegno comune di istituzioni, privati e associazioni possa dare ottimi risultati. In questo è davvero apprezzabile l'impegno della Caritas che ha avuto la determinazione di elaborare il progetto e coordinare le forze in campo".

FONDO FAMIGLIE VULNERABILI: "A SPOLETO SPESO SOLO IL 66% DEGLI 82MILA EURO DISPONIBILI". ZAFFINI (FARE ITALIA): "NON DIVENTI UN TESORETTO CON CUI FARE CAMPAGNA ELETTORALE"

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), con una interrogazione, chiede alla Giunta regionale il motivo per il quale "l'area sociale del Comune di Spoleto spende solo il 66 per cento degli oltre 82mila euro disponibili e già erogati dalla Regione in favore delle 'famiglie vulnerabili'. Zaffini sollecita quindi l'Esecutivo a "riprendersi i soldi erogati a quei Comuni che non hanno speso la totalità del denaro messo a disposizione. Risulterebbe, infatti – spiega Zaffini – che, una volta nelle casse delle amministrazioni locali, queste risorse rimangono nella disponibilità dei sindaci, i quali, a volte le distolgono dal fondo a cui sono destinate: prassi, "oltre ad essere illegittima sotto il profilo amministrativo e deprecabile sotto quello etico". Secondo Zaffini "le varie



amministrazioni della sinistra umbra, a tutti i livelli territoriali, sono avvezze a servirsi delle risorse pubbliche per creare consenso”.

Perugia, 5 ottobre 2012 - “Perché l’area sociale del Comune di Spoleto spende solo il 66 per cento degli oltre 82mila euro disponibili e già erogati dalla Regione in favore delle famiglie vulnerabili, mentre in gran parte del resto dell’Umbria le risorse vengono utilizzate tutte, tanto che, in molti Comuni, si è reso necessario chiudere anticipatamente i termini dell’avviso? Posto, peraltro, che a Spoleto non ci risulta sia intervenuto alcun ‘miracolo economico’, essendo, al contrario, una delle aree più colpite dalla crisi e dal ricorso alla cassa integrazione”. Lo chiede con un’interrogazione il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini che, sollecita l’Esecutivo a “riprendersi i soldi erogati a quei Comuni che, come Spoleto, non hanno speso la totalità del denaro messo a disposizione, provvedendo a riscriverli nel fondo per l’anno successivo”. “Risulterebbe, infatti – spiega Zaffini – che, una volta nelle casse delle amministrazioni locali, le risorse per il sociale non spese rimangono nella disponibilità dei sindaci, i quali, a volte le distolgono dal fondo a cui sono destinate, nella fattispecie a quello per le famiglie vulnerabili, mentre, in ben più gravi ipotesi, le riscrivono, di anno in anno, nell’esercizio successivo per creare una sorta di ‘tesoretto’ da spendere durante gli ultimi mesi di amministrazione, prima delle elezioni per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale”. A giudizio Zaffini si evidenzia che una simile prassi, “oltre ad essere illegittima sotto il profilo amministrativo e deprecabile sotto quello etico, snatura l’intervento in sé, la cui finalità è proprio quella di offrire un sostegno immediato alle famiglie che, anche improvvisamente o momentaneamente, si trovano in condizioni di disagio non così gravi da assimilarle alla povertà, ma comunque preoccupanti e giudicate a rischio”. “Purtroppo – sottolinea l’esponente di Fare Italia – è stato dimostrato, anche con recenti inchieste giudiziarie, che le varie amministrazioni della sinistra umbra, a tutti i livelli territoriali, sono avvezze a servirsi delle risorse pubbliche per creare consenso. E qui sta una delle tante e fondamentali differenze tra loro e noi: mentre il centrodestra guarda al welfare come strumento per i cittadini – conclude Zaffini –, la compagine che da sessant’anni governa la Regione e le principali città ha imparato invece a farne un’abile strumento di clientele, un ‘tesoretto’ da sfruttare in campagna elettorale, per garantirsi la sopravvivenza al potere.”

FONDO FAMIGLIE VULNERABILI: “SECONDO L’ASSESSORE VARGIU, SOLO PER IL COMUNE DI SPOLETO NON VA BENE IL REGOLAMENTO” - ZAFFINI (FARE ITALIA) REPLICA ALL’AMMINISTRATORE SPOLETINO

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) torna sulla questione relativa alla mancata erogazione da parte del Comune di Spoleto di una parte dei fondi (34 per cento) per le “famiglie vulnerabili”. Per Zaffini, “il regolamento per l’accesso ai contributi per le famiglie vulnerabili, stando a quanto afferma l’assessore comunale Vargiu, va bene per tutte le amministrazioni dell’Umbria, eccetto che per Spoleto”. “Difetto di comunicazione? Mancata pubblicità?” - si chiede Zaffini - che, comunque, avanza il sospetto che si tratti della “prassi di riportare le risorse non spese all’anno successivo da parte del Comune. Con il giochino di riscrivere di anno in anno i denari avanzati dalla mancata erogazione, per arrivare magari alle votazioni per il rinnovo del sindaco con un bel gruzzoletto da ‘elargire’ nell’ultimo mese di campagna elettorale”.

Perugia, 9 ottobre 2012 - “Apprendiamo dall’assessore del Comune di Spoleto, Battistina Vargiu, che il regolamento per l’accesso ai contributi per le famiglie vulnerabili, va bene per tutte le amministrazioni dell’Umbria, eccetto che per Spoleto”. Lo afferma il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), in replica alle dichiarazioni, apparse sulla stampa locale, dell’amministratore spoletino. “In un contesto di omogeneità regolamentare, dove tutti i Comuni hanno esaurito rapidamente le poche risorse a disposizione – spiega Zaffini – solo nelle casse del Comune di Spoleto è rimasto inutilizzato il 34 per cento del denaro erogato dalla Regione e che avrebbe dovuto essere assegnato ai nuclei familiari in condizioni di difficoltà. Questo, a voler pensar bene - aggiunge – può significare che ci sia stato quantomeno un difetto di comunicazione, una pubblicità non adeguata per i cittadini, rimasti ignari dell’opportunità del contributo, trattandosi di famiglie che non sono abitualmente seguite dai servizi sociali. Chissà quanti nuclei con un fattore Isee compreso tra 7.500 e 23.000 euro sono rimaste fuori dal contributo, semplicemente perché non ne conoscevano l’esistenza oppure mal indirizzate dagli stessi servizi”. Zaffini, che sull’argomento ha presentato un’interrogazione in Consiglio regionale, ribadisce i propri “sospetti sulla prassi di riportare le risorse non spese all’anno successivo da parte del Comune. Con il giochino di riscrivere di anno in anno i denari avanzati dalla mancata erogazione – dice ancora l’esponente d’opposizione – si arriva alle votazioni per il rinnovo del sindaco con un bel gruzzoletto da ‘elargire’ nell’ultimo mese di campagna elettorale. Per questo motivo chiediamo che la Regione si riprenda i soldi e li ridistribuisca con il prossimo avviso. Se così non sarà, staremo lì a vigilare che il prossimo anno le risorse siano interamente destinate alle famiglie. Così – conclude Zaffini - verificheremo se le buone intenzioni dell’assessore si tradurranno in fatti, oppure se anche questa volta i nostri sospetti risulteranno più che fondati”.



PIANI SOCIALI DI ZONA: "NECESSARIO UN MODELLO DI WELFARE TERRITORIALE CHE INTEGRI POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE, ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI" - UNA MOZIONE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)

I consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini, hanno presentato una mozione per chiedere alla Giunta di Palazzo Donini di aggiornare i piani sociali di zona, vincolando la programmazione sociale all'intersettorialità: "Al tempo stesso i Comuni associati andrebbero vincolati alla messa a regime di un sistema di accesso e compartecipazione ai servizi, che possa garantire approcci e criteri condivisi, al fine di evitare eventuali contraddizioni tra misure che ricadono in settori diversi". Per Smacchi e Barberini "occorre prendere atto che l'attuale situazione evidenzia disomogeneità non solo nelle 12 zone sociali, ma anche tra gli stessi comuni che compongono la medesima zona".

Perugia, 11 ottobre 2012 - "Affrontare la crisi sociale ed occupazionale significa operare sul versante dell'integrazione programmatica e su regolamentazioni territoriali condivise ed omogenee per quanto attiene l'erogazione dei servizi. L'integrazione fra le politiche sociali, occupazionali, abitative ed educative dovrebbe essere perseguita con maggiore forza. Tutto ciò passa attraverso un'analisi puntuale del profilo di ogni comunità, nel rilancio dell'impianto concertativo e nell'integrazione delle risorse a disposizione". Lo affermano i consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini, secondo cui "vanno aggiornati i piani sociali di zona, vincolando la programmazione sociale all'intersettorialità. Al tempo stesso i Comuni associati andrebbero vincolati alla messa a regime di un sistema di accesso e compartecipazione ai servizi, che possa garantire approcci e criteri condivisi, al fine di evitare eventuali contraddizioni tra misure che ricadono in settori diversi, ma che vedono beneficiari gli stessi soggetti. In questo contesto - proseguono i consiglieri Pd - abbiamo presentato una mozione che impegna la Giunta regionale a mettere mano in maniera organica su questo tema. In particolar modo andranno regolati i criteri di accesso alla rete dei servizi e la conseguente compartecipazione del cittadino alla spesa". Per Smacchi e Barberini, in conclusione, "occorre prendere atto che l'attuale situazione evidenzia disomogeneità non solo nelle 12 zone sociali, ma anche tra gli stessi comuni che compongono la medesima zona, una situazione che va regolata attraverso un quadro d'insieme omogeneo su tutto il territorio regionale".

EMPORIO SOLIDARIETÀ: "RISPOSTA SERIA E LUNGIMIRANTE A CRISI SEMPRE PIÙ ACUTA, BENE SOSTEGNO DELLA REGIONE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 13 ottobre 2012 - "Ritengo l'Emporio della solidarietà una risposta seria e lungimirante al crescente disagio sociale ed economico che colpisce purtroppo anche il nostro territorio. E' molto importante che la Regione Umbria non sia limitata alle frasi di circostanza, come purtroppo spesso avviene per le istituzioni, ma abbia confermato un importante sostegno economico a un'iniziativa che si prospetta come innovativa e densa di significati non solo sociali, ma anche economici e ambientali". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori e presidente della commissione Bilancio del Consiglio regionale, esprime con queste parole il sostegno all'iniziativa della Caritas diocesana inaugurata questa mattina a Città di Castello e finalizzata a dare una risposta solidale alla crescente crisi economica che coinvolge sempre più ampi strati della popolazione. "La scelta della Regione Umbria di sostenere questo progetto, inserendolo tra le esperienze regionali di 'last minute market' - spiega Dottorini che stamane era presente all'inaugurazione - è molto importante e testimonia come l'impegno comune di istituzioni, privati e associazioni possa dare ottimi risultati. In questo è davvero apprezzabile l'impegno della Caritas diocesana che ha avuto la determinazione di elaborare il progetto e coordinare le forze in campo". "Si tratta - aggiunge Dottorini - di un tentativo serio di individuare nuovi stili di solidarietà che vadano oltre la tradizionale logica assistenziale. Passare dal pacco-viveri, con cui si interveniva fino ad oggi, a una vera e propria tessera a scalare da utilizzare nel nuovo emporio avrà sicuramente l'effetto di responsabilizzare gli utenti e di metterli nelle condizioni di gestire il proprio budget con dignità ed equilibrio. Allo stesso tempo eviterà disparità o sovrapposizioni di interventi. Senza contare i risvolti economico-ambientali del progetto che, com'è noto, è sostenuto anche da alcune catene di distribuzione e aziende agroalimentari che forniranno prodotti in scadenza e alimenti freschi gratuitamente o comunque a prezzi molto vantaggiosi, riducendo anche la produzione di rifiuti e garantendo un uso corretto delle risorse".

COOPERATIVE SOCIALI: "L'AUMENTO DELL'IVA DAL 4 AL 10 PER CENTO INCENTIVA MERCATO PRIVATO, LAVORO NERO E SFRUTTAMENTO" - STUFARA (PRC-FDS) INVITA REGIONE ED ISTITUZIONI A SCHIERARSI A FIANCO DEGLI OPERATORI

Damiano Stufara, capogruppo di Prc-FdS in Consiglio regionale, invita istituzioni regionali e locali a farsi carico delle istanze espresse dalle cooperative sociali contro l'aumento dell'Iva dal 4 al 10 per cento destinato ad incentivare mercato privato, lavoro in nero e sfruttamento. Stufara, che accusa il governo Monti di scaricare i costi del risanamento dei conti pubblici sulle spalle dei più deboli, ritiene che la scelta varata con la leg-



ge di stabilità, provocherà un aumento di circa 500 milioni di euro dei costi sostenuti dalle famiglie e dalla collettività per i servizi scolastici, per l'assistenza ai non autosufficienti, ai minori e ai tossicodipendenti.

Perugia 16 ottobre 2012 – L'aumento dal 4 al 10 per cento dell'Iva sulle prestazioni socio-sanitarie delle cooperative, deciso con l'ultima legge di stabilità, soffoca il sistema locale delle cooperative e promuovere la crescita di un vero e proprio mercato privato dell'assistenza, senza curarsi dello sfruttamento, del caporalato, del lavoro nero che a tale mercato sempre più si combina. Lo afferma Damiano Stufara, capogruppo di Prc-FdS in Consiglio regionale, invitando le istituzioni regionali e locali a farsi carico delle istanze espresse dagli operatori del settore, promuovendo azioni volte a contrastare questo disegno nelle sedi predisposte. Per Stufara, che ritiene giunto il momento di "smetterla con la complicità con chi, come il presidente del Consiglio Mario Monti, sta svendendo il Paese", gli effetti di questa scelta, "attuata unitamente alla riduzione delle detrazioni fiscali per le spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza, si tradurranno in un aumento di circa 500 milioni di euro del costo sostenuto dalle famiglie e dalla collettività per i servizi scolastici, per l'assistenza ai non autosufficienti, ai minori, ai tossicodipendenti. Una misura che si aggiunge ai tagli per il sociale, che stringe in una vera e propria morsa un intero settore, dal quale dipende l'effettività dei diritti alla salute e alla dignità di milioni di persone. E' l'ennesima prova - aggiunge Stufara - che quello di Monti è un Governo per soli ricchi, privo di qualsiasi vergogna quando si tratta di intervenire su ciò che rimane del nostro stato sociale. Per trovare i 13 miliardi di euro necessari per la legge di stabilità, predisposta dal Governo per pagare gli oboli di rito ai totem europei della speculazione finanziaria sanciti con il fiscal compact – osserva ancora Stufara - si è pensato, come sempre, di non disturbare quell'esigua minoranza che in Italia detiene la metà della ricchezza nazionale, bensì di bussare ancora alle porte dei più poveri, che secondo un vecchio adagio non hanno molto, ma sono tantissimi". Per queste ragioni conclude il capogruppo di Prd-Fds, riteniamo "inaccettabile e da contrastare nelle sedi istituzionali preposte un provvedimento che scarica i costi di un risanamento dei conti pubblici ad uso e consumo degli speculatori europei sulle spalle dei più deboli".

COOPERATIVE SOCIALI: "L'AUMENTO DELL'IVA DAL 4 AL 10 PER CENTO COLPIRÀ LE CATEGORIE PIÙ FRAGILI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CONTESTA LA PREVISIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ E CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE

Perugia, 18 ottobre 2012 - "L'ultimo straordinario provvedimento previsto della legge di stabilità consiste nell'aumentare l'Iva dal 4 al 10 per cen-

to alle cooperative che prestano servizi socio-sanitari ed educativi, e ciò viene considerato dall'Alleanza delle cooperative italiane 'un abbaglio rispetto al quale occorre fare una rapida retromarcia', affermazione con la quale non posso che trovarmi d'accordo". Lo dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) secondo cui "il Governo dei tecnici di Monti non ha ben compreso che questa manovra non porta maggiori entrate allo Stato, ma una grave emergenza sociale, essenzialmente perché aumenteranno notevolmente le spese per le Asl e per i Comuni e verranno colpite le categorie più fragili del Paese, come i disabili, gli anziani, i malati terminali, ma anche le famiglie si ritroveranno nella condizione di avere i servizi ridotti e i costi aumentati. Il rialzo dell'Iva equivale a circa 510 milioni di costi aggiuntivi, oltreché tagliare una quota di servizi pari al 6 per cento". Per Orfeo Goracci "è evidente che in queste condizioni a perderci sono i cittadini più deboli e in effetti il governo intende alzare la tassazione sulle già misere pensioni di invalidità. E' intollerabile che chi è già in condizioni disagiate, veda ulteriormente peggiorata la propria condizione e si voglia fare cassa con il ceto meno abbiente. La Regione – auspica, infine, il consigliere regionale - deve impegnarsi affinché le categorie sociali più fragili non vengano colpite dalla legge di stabilità e venga invece aperto un confronto ed un conflitto con il Governo per tutelare i nostri cittadini".

SERVIZI SOCIALI: "CON LA CRISI AUMENTA LA DOMANDA; GLI ENTI LOCALI RIPROGETTANO LA RETE DELL'OFFERTA PRENDENDO AD ESEMPIO LE MIGLIORI ESPERIENZE DI BILANCIO SOCIALE E WELFARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Per il consigliere regionale Andrea Smacchi del Pd l'aumentata domanda di servizi sociali provocata dagli effetti della crisi economica deve spingere gli enti locali a riprogettare l'attuale rete dell'offerta dei servizi territoriali, imitando le esperienze migliori di alcune zone che hanno definito il bilancio sociale e del welfare coniugando la programmazione con la spesa. Smacchi dà anche atto alla Regione di aver mantenuto le risorse destinate al fondo sociale ed a quello per la non autosufficienza.

Perugia 23 ottobre 2012 – Con l'acuirsi della crisi economica e mentre le risorse diminuiscono anche in Umbria aumenta la domanda di servizi sociali. Lo sostiene il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi osservando che se "la Regione, con uno sforzo significativo, ha finora mantenuto la copertura del Fondo per il sociale rimesso alle zone e quello per la non autosufficienza, è ora necessario che anche gli enti locali associati riprogettino l'attuale rete dell'offerta dei servizi territoriali". In un momento così delicato, precisa il consigliere, "non serve un approccio di tipo esclusivamente ragionieristico, ma occorre rilanciare un sistema di governance che metta al cen-



tro dell'attenzione la crescente domanda nel campo del sociale. In questo contesto – prosegue Smacchi – è necessario rilanciare i processi concertativi, mettere a sistema una programmazione che parta da un accurata valutazione dei vari report di territorio, al fine di costruire un quadro ben definito dei servizi erogati su scala regionale. Alcune zone hanno definito il “bilancio sociale del welfare” che coniuga la programmazione con la spesa relativa. Si tratta di esperienze avanzate da adottare come punto di riferimento. È infatti necessario, documentare le risorse pubbliche trasferite, quelle messe a bilancio dai vari comuni, i servizi esistenti ed i relativi costi, compresa la spesa rimessa negli appalti, il personale impiegato e le rilevazioni sulle domande inevase. Per Smacchi “sarà possibile ridefinire in maniera condivisa e partecipata il sistema dell'offerta, solo rilanciando gli strumenti concertativi e mettendo a regime sistemi di controllo di gestione e di competenza dei comuni, in particolare di quelli capofila, investendo soprattutto nelle competenze sociali pubbliche, del privato sociale e della cittadinanza attiva”. “Resto convinto – conclude Smacchi - che la qualificazione dei servizi territoriali, non sia esclusivamente legata alla spesa, ma passi attraverso processi che vedono la politica, gli operatori, gli utenti, la cittadinanza attiva impegnati per rilanciare percorsi che nel recente passato hanno portato alla riforma psichiatrica, alla legge sui diritti dei minori, a quella sull'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati”.



ALTA VELOCITÀ: "IL PROGETTO DI VARIANTE FERROVIARIA FOSSATO DI VICO - AEROPORTO DI S. EGIDIO NEL PROSSIMO PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI" - LA RICHIESTA DEL COMITATO "L'ULTIMO TRENO" E DEL COMUNE DI GUBBIO

In Seconda Commissione si è parlato nuovamente del progetto di variante ferroviaria da Fossato di Vico all'aeroporto di S. Egidio, relativo alla linea nazionale Alta velocità Ancona-Roma. A chiedere di partecipare alla riunione dell'organismo presieduto da Gianfranco Chiacchieroni sono stati i Comuni di Gubbio, Valfabbrica, Scheggia e Pascelupo, Sigillo. Presenti anche i alcuni rappresentanti del Comitato 'L'Ultimo treno'. La richiesta ai consiglieri regionali è stata quella di firmare un documento che prevede l'inserimento del loro progetto, che andrebbe a sostituire quello che dovrebbe passare per Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina, all'interno del prossimo Piano regionale dei Trasporti. La Commissione ha deciso di dare luogo ad un gruppo di lavoro composto dai consiglieri Smacchi (PD), Brutti (IdV), Goracci (Comunista umbro) e Mantovani (PdL) che dovrà produrre la stesura di un nuovo documento sul quale, dopo essere stato votato in Commissione, legare nuove audizioni istituzionali e con Trenitalia per giungere, quindi, ad un progetto unitario sul quale si dovrà esprimere il Consiglio regionale.

Perugia, 4 ottobre 2012 - "Il progetto di variante ferroviaria da Fossato di Vico all'aeroporto di S. Egidio, relativo alla linea nazionale Alta velocità Ancona-Roma, va inserito nel prossimo Piano regionale dei trasporti. Chiediamo ai consiglieri regionali un impegno chiaro e concreto e un confronto democratico sul progetto". È quanto emerso stamani in Seconda Commissione dall'audizione con il Comitato "L'Ultimo treno" e con il Comune di Gubbio che hanno a gran voce ribadito "l'estrema utilità di inserire sulla rete i territori di Gubbio, Perugia e Assisi", oltre "al grande impulso che con questa variante ferroviaria riceverebbe l'aeroporto di S. Egidio". La variante, così come progettata, andrebbe a sostituire il progetto del raddoppio della linea ferroviaria da Fossato di Vico a Foligno, passando per Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina, con "un risparmio finale di oltre 400 milioni di euro". Alla Commissione è stato quindi sottoposto un documento di intenti da sottoscrivere nel quale, oltre alla richiesta di inserire l'opera nel Piano regionale dei Trasporti, viene evidenziato che "per la redazione del progetto della variante, il Comitato 'L'ultimo treno' si farà carico autonomamente dell'aspetto finanziario, mentre la Giunta regionale dovrà provvedere alle incombenze per la Valutazione dell'impatto ambientale". In sostanza, il Comitato propone alla Regione di sottoporre entrambi i progetti al Ministero dei Trasporti per la valutazione e la scelta definitiva. Sulla bontà ed utilità del progetto di variante si sono espressi tutti i consiglieri regionali presenti alla riunione, evidenziando come questa opera infrastrutturale

porterebbe benefici per l'intero territorio regionale. Per quanto riguarda invece la sottoscrizione del Documento presentato dal Comitato, è stato deciso di dare luogo ad un gruppo di lavoro composto dai consiglieri Andrea Smacchi (PD), Paolo Brutti (IdV), Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Massimo Mantovani (PdL) che dovrà produrre la stesura di un nuovo documento sul quale, dopo essere stato votato in Commissione, legare nuove audizioni istituzionali e con Trenitalia per giungere, quindi, ad un progetto unitario sul quale si dovrà esprimere il Consiglio regionale. Interventi: Renzo Menichetti (Consigliere di maggioranza - Comune di Gubbio): "Come Consiglio comunale abbiamo votato un documento all'unanimità nel quale viene invitata la Regione ad inserire il progetto di variante ferroviaria all'interno del Piano regionale dei Trasporti. L'audizione l'abbiamo chiesta soprattutto dopo quanto emerso da un convegno tenutosi a Terni dove si parlava della linea ferroviaria Orte-Falconara. In sostanza la chiusura completa, da parte dell'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti verso questo progetto di variante. Non possiamo accettare questa chiusura preventiva anche per la sola valutazione tecnica". Francesco Pannacci (Comitato 'L'ultimo treno'): "È importante ed urgente giungere ad una decisione sulla questione. Il progetto di variante merita di essere preso in considerazione e valutato attentamente. Basta dire, perché è falso, che questa variante metterebbe a rischio il finanziamento previsto per l'opera. È necessario un discorso più organico e produttivo". Alessio Trecchiodi (Presidente Comitato 'L'ultimo treno'): "Non è possibile permettere che il 'Cuore' dell'Umbria venga bypassato dall'alta velocità. Il nostro progetto di variante va preso in seria considerazione per lo sviluppo economico dell'Umbria. Si tratta di un'opera fondamentale per la stessa vita futura dell'aeroporto". Remo Granocchia (Comitato 'L'ultimo treno'): "La vicenda va affrontata senza preconcetti e con la mente sgombra altrimenti si rischia di ripetere gli errori fatti con la realizzazione del Minimetro. Il futuro del trasporto è l'aereo, per questo è necessario potenziare i collegamenti con le infrastrutture aeroportuali". Paolo Brutti (IdV): "Non si può essere contrari a questa proposta, è una questione di intelligenza. Questa variante del progetto porterebbe la ferrovia verso un bacino di 400mila abitanti e verso l'aeroporto. Si tratta di una scelta utile e di buon senso, importantissima per l'intero territorio regionale". Orfeo Goracci: "La proposta va presa in grande considerazione. È palese che se i costi sono più o meno gli stessi rispetto al progetto originario, o addirittura minori, la ferrovia va portata in un punto dove intorno c'è Assisi, Perugia e soprattutto l'aeroporto. La questione va guardata senza paraocchi. Rimangono tuttavia in me i dubbi sulla effettiva disponibilità dei finanziamenti". Massimo Mantovani (PdL): "Condivido pienamente il progetto anche se il problema più serio è il reperimento delle risorse. Va messo in relazione l'aeroporto di S. Egidio con l'alta veloci-



tà per garantire sviluppo a tutto il territorio regionale. Auspico che su questa proposta possa esserci una posizione più univoca possibile. È necessaria una discussione vera". Andrea Smacchi (PD): "La proposta di variante va presa in seria considerazione. Il Sindaco di Gubbio ha già promosso in proposito incontri con i sindaci di Assisi e Perugia per dare impulso e valore a questo progetto. Senza tuttavia dimenticare che alcuni Consigli comunali hanno espresso parere negativo, va ormai scelta ed intrapresa una strada. Assolutamente contrario sulla proposta del Comitato di inserire nel Piano regionale dei Trasporti entrambi i progetti. Il Consiglio regionale dovrà prendersi la responsabilità di esprimersi su uno di essi". Gianluca Cirignoni (Lega Nord): "Pieno appoggio alla proposta del Comitato. L'Umbria, se vuole uscire dal suo isolamento storico, deve abbandonare i campanilismi e proiettarsi verso un futuro fatto di collegamenti tra infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e autostradali. La questione va discussa in Consiglio attraverso il voto su una specifica mozione. È il modo migliore per far uscire allo scoperto la posizione di ogni consigliere e della stessa Giunta". SCHEDA: In sostanza, il progetto della linea Fabriano-Foligno proposto dal Comitato "Ultimo treno", già illustrato in seconda Commissione il 1 giugno scorso, prevede l'inserimento dei territori di Gubbio, Perugia e Assisi sulla rete dell'Alta velocità attraverso la variante di Fossato di Vico. In pratica il Comitato suggerisce di bloccare il progetto del raddoppio della linea ferroviaria da Fossato di Vico a Foligno, spostando il tragitto dell'infrastruttura, sempre da Fossato di Vico verso, però, il territorio eugubino (Branca) fino all'aeroporto regionale San Francesco, toccando quindi i territori di Assisi e Bastia Umbra. Nel Documento presentato oggi alla Commissione, il Comitato 'L'ultimo treno' spiega che la variante non "nega la tratta Fabriano-Foligno, ma ne realizza altre, permettendo un collegamento più veloce tra i due mari (Ancona, Perugia, Firenze, Pisa e Genova) e favorendo l'utilizzazione dell'aeroporto umbro da parte del bacino romano, considerando che l'aeroporto di Viterbo è solo nel libro dei sogni, vista la situazione di crisi finanziaria che il Paese sta attraversando". Secondo il Comitato "Ultimo treno", infine "gli oppositori del nostro progetto mettono sul piatto l'argomento della velocizzazione della tratta Foligno-Terontola per confondere ulteriormente i pregi della variante. E affermando ciò dimostrano una totale assenza di conoscenza ferroviaria: Foligno e Perugia, infatti, sono già inserite in una 'visione' di alta velocità italiana. Se domani, l'amministratore di Trenitalia o di Nuovo trasporto viaggiatori (NTV) volessero attivare un 'Fraccia d'argento' o un 'Italo' tra l'Umbria e Milano, questi treni impiegherebbero 2 ore e 50 minuti da Perugia, 3 ore e 15 da Foligno e 3 ore e 47 minuti da Terni".

ALTA VELOCITÀ: "IL GRUPPO DI LAVORO NOMINATO DALLA II COMMISSIONE DOVRÀ VALUTA-

RE L'IPOTESI DI TRACCIATO PIÙ UTILE, FUNZIONALE E SOSTENIBILE" - NOTA DI SMACCHI (PD) SUL PROGETTO DI VARIANTE FOSSATO DI VICO-PERUGIA

Il consigliere regionale del partito Democratico, Andrea Smacchi torna a parlare della proposta di variante ferroviaria per l'Alta velocità (Fossato di Vico-Perugia) illustrata la scorsa settimana in Seconda Commissione dal Comitato 'Ultimo treno'. Nel sottolineare "il massimo rispetto verso tutte le posizioni" ed invitando tutti ad "evitare atteggiamenti trionfalistici o polemici a prescindere", ritiene doveroso sottolineare come esistano, in Umbria, territori particolarmente marginalizzati dal punto di vista viario e questa è sicuramente un'occasione per approfondire se siano praticabili soluzioni importanti e rispondenti alle esigenze ed alle aspettative della popolazione e, soprattutto, se possono trovare concreta attuazione in tempi ragionevoli".

Perugia, 10 ottobre 2012 - "Penso che sia utile, su un tema così importante come quello della variante ferroviaria per l'Alta velocità, avere il massimo del rispetto per tutte le posizioni evitando atteggiamenti trionfalistici o polemici a prescindere, che non giovano ad un confronto che dovrebbe essere costruttivo ed al cui esito sono legati il futuro e gli interessi non solo di Gubbio, ma dell'intera comunità regionale". Al consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) "preme fare alcune precisazioni di merito" dopo l'illustrazione della scorsa settimana, in Seconda Commissione, della proposta di variante ferroviaria Fossato di Vico - Perugia, da parte del Comitato 'Ultimo treno'. Smacchi ritiene doveroso sottolineare come esistano, in Umbria, territori "particolarmente marginalizzati dal punto di vista viario e questa è sicuramente un'occasione per approfondire se siano praticabili soluzioni importanti e rispondenti alle esigenze ed alle aspettative della popolazione. A tale proposito - aggiunge - voglio precisare che, al termine dell'audizione dello scorso 4 ottobre in Commissione, nessuno ha firmato alcun documento, ma proprio il sottoscritto ha ribadito la necessità di individuare un percorso di approfondita valutazione in quanto sarebbe inopportuno e dannoso per la comunità regionale continuare a ragionare su due ipotesi alternative di tracciato. In questo contesto - ricorda - si è deciso di nominare un gruppo di lavoro che avrà il compito di approfondire e valutare attentamente tutte le opzioni in campo, attraverso una serie di ulteriori audizioni a partire da quella con l'Ad di Trenitalia al fine di arrivare in tempi ragionevoli ad una sintesi propositiva da consegnare al Consiglio regionale". "Il prossimo Piano regionale dei Trasporti - ribadisce Smacchi -, dovrà contenere l'ipotesi di tracciato più utile, funzionale e sostenibile dal punto di vista economico. Pensare di lasciare al Ministero dei Trasporti la scelta su una questione centrale per il futuro della nostra regione, come proposto dal Comitato, del quale peraltro sono uno dei soci



fondatori, sarebbe un forte segnale di debolezza. In un momento così difficile – conclude Smacchi – dove le risorse a disposizione vanno centelinate fino all'ultimo centesimo, occorre concentrarsi da subito sulle opere che rispondono alle esigenze dei territori e alle aspettative della popolazione e che soprattutto possono trovare concreta attuazione in tempi ragionevoli”.

UMBRIA TPL: “PER DIRLA ALLA FLAIANO, 'LA SITUAZIONE È GRAVE MA NON È SERIA' ” – LIGNANI MARCHESANI (PDL): “STANNO GIUNGENDO AL PETTINE I GRAVI ERRORI DI GESTIONE DELL'AZIENDA”

Il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani, torna a lanciare l'allarme sulla crisi di Umbria Tpl. Nel definirla “sull'orlo del baratro”, evidenziando che viene “tenuta a galla solo dai prestiti e dalle linee di credito che gli istituti bancari concedono ancora all'azienda” e che “gli stessi stipendi di ottobre dei lavoratori dipendono esclusivamente da un ulteriore prestito”, Lignani definisce “una vergogna il fatto che una governance aziendale, incapace della pura e semplice 'normale amministrazione', sia ancora al proprio posto”. Lignani chiede dunque con forza “l'azzeramento del Consiglio di amministrazione e l'identificazione di nuovi componenti, scelti secondo parametri legati ad una contingenza 'emergenziale', con il coinvolgimento consapevole e responsabile di tutte le parti in gioco”.

Perugia, 12 ottobre 2012 - “Per dirla alla Ennio Flaiano, la situazione di Umbria TPL ‘è grave ma non è seria’. Ormai non è più possibile nascondere che la holding regionale dei trasporti sia sull'orlo del baratro, tenuta a galla solo dai prestiti e dalle linee di credito che gli istituti bancari concedono ancora all'azienda”. Lo scrive il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani che rimarca come “gli stessi stipendi di ottobre dei lavoratori (nonché parte della quattordicesima mensilità) dipendono esclusivamente da un ulteriore prestito che, a detta dei sindacati, gli stessi dirigenti ‘implorano’ alle banche, pena il ritrovarsi le casse vuote e di conseguenza il blocco di quanto dovuto ai propri dipendenti”. Per Lignani Marchesani è “in ogni caso veramente inconcepibile vedere che i dirigenti e lo stesso Consiglio di amministrazione di Umbria TPL (i protagonisti in negativo di questa malagestione finanziaria) restano tranquillamente ai loro posti ed anzi continuano ad essere ‘coperti’ dalla parte politica (Regione e Provincia, che dovrebbero peraltro iniziare a riconoscere le proprie responsabilità...), che crea cortine fumogene per impedire ai cittadini ed ai lavoratori di comprendere la reale gravità della situazione. Le rassicurazioni che i dipendenti della holding hanno ascoltato più volte e da mesi ora, davvero, non contano veramente più: servono i fatti e serve assolutamente un nuovo presidente ed un nuovo Cda, con un sostanziale cambio di rotta”. “Resta in ogni caso

una vergogna – ammonisce Lignani Marchesani – che una governance aziendale, incapace della pura e semplice 'normale amministrazione', sia ancora al proprio posto, specie quando permane sullo sfondo la possibilità che, a breve, siano invece i lavoratori a doverne pagare gli errori. Dire che le 'casse sono vuote' – aggiunge l'esponente del centrodestra – fa a pugni con le centinaia di migliaia di euro che ancora vengono concessi per 'consulenze' esterne a manager già in pensione”. In conclusione, Lignani Marchesani torna a “chiedere, con forza, un azzeramento del Consiglio di amministrazione e l'identificazione di nuovi componenti, stavolta scelti non più su logiche politiche, ma secondo parametri legati ad una contingenza 'emergenziale', che deve vedere il coinvolgimento consapevole e responsabile di tutte le parti in gioco”.

VIABILITÀ: “SERVE UN INTERVENTO STRAORDINARIO DI ANAS E REGIONE PER METTERE IN SICUREZZA UNA VIA DI COLLEGAMENTO FONDAMENTALE” - NOTA DI BARBERINI (PD) DOPO LA FRANA SULLA SOMMA A SPOLETO

Perugia, 13 ottobre 2012 - “Serve un intervento straordinario e congiunto di Anas e Regione per mettere definitivamente in sicurezza il tratto della Ss3 Flaminia che unisce i territori dello Spolefino e della Valle Umbra Sud all'area del Ternano, rappresentando una via di collegamento fondamentale per l'Umbria”. Lo afferma in una nota il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, dopo la frana verificatasi ieri sulla strada statale 3 Flaminia, all'altezza della Somma, “che ha comportato prima l'interruzione del traffico e poi l'istituzione del senso unico alternato, causando gravi disagi e pericoli alla circolazione e ai cittadini residenti in zona”. “Non è la prima volta – sottolinea Barberini – che questo tratto di strada evidenzia delle problematiche, imponendo la chiusura dello stesso. La frana di ieri non è dovuta soltanto ai violenti temporali che hanno colpito l'area, ma è anche conseguenza dei gravi incendi della scorsa estate che hanno reso sempre più sfaldabili i terreni su cui si sviluppa l'asse stradale. Il grave smottamento verificatosi dimostra che non bastano più misure tampone, utili soltanto a dare una risposta immediata a eventuali emergenze: è necessario programmare studi, risorse e interventi specifici per mettere in sicurezza la montagna e l'asse viario e trovare una soluzione definitiva all'unica arteria stradale che garantisce a una parte importante dell'Umbria il collegamento tra il nord e il sud della regione. Il ripristino definitivo di questo tratto di strada rappresenta – conclude il consigliere regionale – una necessità anche per il sistema produttivo locale. In questo momento di incertezza economica anche le infrastrutture viarie determinano la competitività di un territorio, garantire accessi adeguati è dunque fondamentale per dare una risposta alla crisi”.



QUESTION TIME (1): - EX FCU: "CON UMBRIA MOBILITÀ RIDIMENSIONATO IL SERVIZIO FERROVIARIO" - A LIGNANI MARCHESANI (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE: "PRESTO NUOVI TRENI E LAVORI SUL TRATTO PONTE S.GIOVANNI - SANT'ANNA"

Perugia 16 ottobre 2012 – La Giunta regionale ha risposto in Aula alla obiezione del consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), secondo il quale la creazione della holding dei trasporti Umbria Mobilità avrebbe ridimensionato il servizio ferroviario a vantaggio di quello su gomma; come dimostra la vicenda della Fcu, sulle cui prospettive, peserebbero a breve riduzioni di personale e di percorrenze, minori investimenti, oltre al già deciso aumento di tariffe, poco incentivante per utenti tradizionalmente di fascia debole. Ai rilievi di Lignani Marchesani, oggetto di una interrogazione question time, nella quale si chiedevano anche chiarimenti sulle reali volontà politiche della Giunta regionale di sostenere convintamente il trasporto su ferro, l'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti ha così risposto: "A breve la vecchia linea della Fcu verrà potenziata con due nuovi treni elettrici, con interventi di miglioramento della tratta strategica fra Ponte San Giovanni e la stazione di Sant'Anna a Perugia e con l'allungamento della tratta da Terni a Rieti. Siamo convinti che solo l'integrazione con le Ferrovie dello Stato e con collegamenti extraregionali possa ridare linfa vitale ad un servizio che conta un numero troppo basso di utenti, che ci ha costretto ad aumentare le tariffe per sostenere costi fissi di gestione che sarebbero stati ben maggiori se non si fosse proceduto alla costituzione della Azienda unica di trasporto regionale". Replicando all'assessore, Lignani Marchesani ha detto, "se da un lato potrei considerarmi soddisfatto per l'annuncio dei nuovi treni e per i lavori fra Ponte San Giovanni e la Stazione di Sant'Anna, osservo che permangono tanti dubbi sulla reale volontà di potenziare i servizi e resto convinto del fatto che l'azienda unica dei trasporti regionali non ha certo favorito il settore ferroviario, la cui utenza non può crescere se si aumentano i costi dei biglietti ferroviari.

TRASPORTI SU FERRO: "LA RETE FCU, GIÀ INTEGRATA CON QUELLA NAZIONALE POTREBBE INTERESSARE MOLTE AZIENDE UMBRE" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA LA GIUNTA E CITA I CASI INCORAGGIANTI DI EMILIA E MARCHE

Perugia 30 ottobre 2012 – "Utilizzare la Ferrovia centrale umbra e i suoi interscambi già esistenti con la rete nazionale di Trenitalia per rilanciare anche in Umbria il trasporto merci su ferro". Lo propone in una interrogazione alla Giunta regionale il consigliere del Pd Gianfranco Chiacchieroni, facendo riferimento all'interesse manifestato da alcune aziende umbre per il trasporto delle proprie merci su ferrovia, al questionario già

sottoposto da Sviluppumbria alle imprese che si trovano lungo le tratte esistenti e soprattutto ai risultati incoraggianti ottenuti dalla Regione Emilia Romagna, che si è dotata di una sua legge regionale, e dalle Marche che stanno pensando di fare la stessa cosa. Chiacchieroni parte dalla constatazione che l'Umbria è attraversata dalla Ferrovia centrale umbra, che si integra in più punti con le linee di Trenitalia e che si potrebbero riutilizzare perfino i vecchi scali merci nati per il carbone. Il trasporto su ferro, oltre a rendere competitive le aziende umbre sul mercato, aggiunge Chiacchieroni, si caratterizza per minori emissioni inquinanti e per il possibile utilizzo delle tratte in orari notturni, senza intralciare il movimento passeggeri. Alla Giunta regionale, Chiacchieroni chiede "se anche l'Umbria intende agire per promuovere il trasporto su ferro ed a che punto è lo stato di avanzamento del progetto promosso da Sviluppumbria" che va in questa direzione.



EX OSPEDALE DI GUBBIO: "CHE FINE HA FATTO IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMMOBILE. PERCHÈ NON PARTONO I LAVORI?" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA DI NUOVO LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 5 ottobre 2012 - "In merito all'immobile dell'ex ospedale di Gubbio, già negli scorsi mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 presentai due interrogazioni nella quali, in ordine, chiedevo alla Regione se ne condivideva la vendita a privati, nonostante il recupero della struttura fosse già stato finanziato con il Puc 2; e se l'Esecutivo fosse stato a conoscenza dei sostanziali cambiamenti intervenuti nelle strategie a suo tempo definite nell'ambito del Puc2 e soprattutto se li condivideva. Ad oggi, dopo aver spiegato molto bene la situazione e i rischi per quel progetto, nulla mi è stato risposto". Parte da qui la decisione del consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) di presentare una nuova interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso la quale, chiede sostanzialmente, di sapere "che fine ha fatto il progetto; perché non parte; se malauguratamente (e per scelleratezza) quel tipo di progetto non fosse più praticabile, in quale altra forma la Regione intende intervenire su di un'area che è strategica per Gubbio". Nel suo atto ispettivo, Goracci sottolinea come "voci insistenti affermano che la città di Gubbio avrebbe perso i circa 6 milioni e mezzo di euro di finanziamento pubblico per interventi di riqualificazione del vecchio ospedale dismesso di Piazza 40 Martiri e per la sistemazione di tutta l'area circostante. Quel programma di recupero - ricorda - fu utilmente inserito in una graduatoria dove parteciparono, con progetti importanti, molti comuni dell'Umbria. Il finanziamento previsto era certamente cospicuo per una realtà come quella eugubina e uno dei più rilevanti in Umbria. Dopo diversi contatti tra Regione, Comune e Asl - conclude Goracci -, il Comune di Gubbio firmò un accordo di programma in data 5 maggio 2011 con la Regione e decise di accendere un mutuo per acquistare dalla stessa Regione Umbria l'immobile in oggetto".

"L'ASSESSORE AL PATRIMONIO VENGA A RIFERIRE IN COMMISSIONE SULLA SOLUZIONE PER I PREFABBRICATI MESSI A DIMORA A SEGUITO DI INTERVENTI SISMICI" - RICHIESTA DI SMACCHI (PD) AL PRESIDENTE CHIACCHIERONI

Il consigliere del Pd Andrea Smacchi chiede al presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni, l'audizione dell'assessore regionale al patrimonio Gianluca Rossi, per chiarire la situazione dei tanti prefabbricati di proprietà della Regione che si trovano ancora nei terreni delle zone colpite da terremoto, i cui proprietari sono alle prese con le richieste di regolarizzazione catastale.

Perugia, 17 ottobre 2012 - Il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi ha chiesto al presidente della Seconda commissione consiliare Gianfranco Chiacchieroni l'audizione dell'assessore Gianluca Rossi per chiarire definitivamente la situazione dei prefabbricati di proprietà della Regione Umbria. "Molti cittadini - spiega Smacchi - sono alle prese con una situazione emergenziale venutasi a creare a seguito delle richieste di regolarizzazione catastale dei fabbricati container e modulari sistemati dopo gli eventi sismici. I termini di pagamento delle sanzioni sono scaduti il 16 ottobre ma la Regione non è ancora in grado di dare una risposta certa e definitiva circa le possibili soluzioni da adottare. A questo scopo ritengo che l'audizione dell'assessore Gianluca Rossi, che ha la delega del patrimonio, sia utile per chiarire quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti con l'Agenzia del Territorio. Attualmente nella nostra Regione sono ancora posizionati circa 700 prefabbricati dei 2331 totali, di cui 277 nel solo territorio del Comune di Gubbio, 200 nel Comune di Nocera Umbra e 23 nel Comune di Gualdo Tadino". "E' necessario - secondo Smacchi - che la Regione definisca tutto quello che è di sua competenza e consenta quanto prima ai cittadini e alle imprese che sono stati oggetto di fotosegnalazione, anche tramite dei provvedimenti in autotutela, di risolvere definitivamente un problema sottovalutato e che ora grava solo su di loro. L'audizione dell'assessore Gianluca Rossi servirà proprio a chiarire i tempi al fine di consentire la revoca dei provvedimenti sanzionatori emanati e successivamente pianificare l'attività di rimozione compatibilmente alle risorse economiche a disposizione".

"L'ATTACCO ALL'ASSESSORE STELLA INOPPORTUNO E LESIVO DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA" - BARBERINI (PD) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI MANTUCCI SULLE PAVIMENTAZIONI A FOLIGNO

Perugia, 18 ottobre 2012 - "Quando il dibattito politico raggiunge livelli così bassi, fino a diventare irrispettoso dei momenti di difficoltà delle persone e lesivo della loro dignità, viene meno il senso stesso della politica. Attaccare in maniera così feroce l'assessore Stella, chiedendone addirittura le dimissioni nel giorno del funerale della madre è quantomeno inopportuno e inelegante: Mantucci dovrebbe chiedergli pubblicamente scusa". Lo sottolinea, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, replicando a quanto affermato da Daniele Mantucci, consigliere comunale del gruppo "Rinnovamento" e leader del centrodestra a Foligno, sui lavori per le pavimentazioni nella terza città dell'Umbria e "in particolare sulla figura e sulle responsabilità dell'assessore comunale alle opere pubbliche", Salvatore Stella. "Non voglio entrare nel merito della questione - afferma Barberini - pur evidenziando però che a Foligno si sta por-



tando avanti un'opera di grande importanza per il futuro della città, non solo per gli aspetti infrastrutturali ma anche per le conseguenze positive che questi lavori potranno avere per le attività economiche e produttive della comunità folignate. Ritengo, quindi, strumentale imputare ai disagi per le pavimentazioni la crisi economica che vive il centro storico della città: una crisi senza precedenti da cui si può uscire solo con soluzioni innovative e il più possibile condivise e non attraverso sterili polemiche. Ognuno – conclude il consigliere regionale del Pd – è libero di pensare e dire ciò che vuole, ma i modi e i tempi utilizzati da Mantucci sono veramente imbarazzanti: attaccare pubblicamente una persona in un momento di così grande dolore, in cui non può nemmeno difendersi, è vile e offensivo. Esprimo solidarietà e vicinanza all'assessore Stella, uomo e politico di grande impegno, soprattutto in questo particolare momento».

